



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

493^a seduta pubblica
mercoledì 29 luglio 2015

Presidenza del presidente Grasso

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 5-131

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)133-188

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)189-267

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE	Pag. 5
MAURO Giovanni (<i>GAL (GS, MpA, NPSI, Ppl, IdV, VGF, FV)</i>)	5
Verifiche del numero legale	5

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	6
--	---

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, SECONDO COMMA, DELLA COSTITUZIONE

Discussione del *Doc. IV, n. 8*

Reiezione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

STEFANO (<i>Misto-SEL</i>), relatore	7, 35
D'ASCOLA (<i>AP (NCD-UDC)</i>), relatore di minoranza	11, 35
DI MAGGIO (<i>CRi</i>)	16
LEZZI (<i>M5S</i>)	19, 20
BUEMI (<i>Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE</i>)	20, 21, 22
BUCCARELLA (<i>M5S</i>)	23, 25, 26
RICCHIUTI (<i>PD</i>)	26
AZZOLLINI (<i>AP (NCD-UDC)</i>)	27
GIARRUSSO (<i>M5S</i>)	35, 36, 37

SUL TRAGICO INCIDENTE SUL LAVORO VERIFICATOSI IN UNA FABBRICA DI FUOCHI D'ARTIFICIO A MODUGNO

PRESIDENTE	38
LIUZZI (<i>CRi</i>)	38, 39

GRUPPI PARLAMENTARI

Costituzione, Ufficio di Presidenza e variazioni nella composizione	41
---	----

SENATO

Ufficio di Presidenza	Pag. 41
---------------------------------	---------

BILANCIO INTERNO DEL SENATO

Discussione congiunta e approvazione dei documenti:

(Doc. VIII, n. 5) Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2014

(Doc. VIII, n. 6) Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2015

(Relazione orale):

PRESIDENTE	41, 44, 50 e <i>passim</i>
SANGALLI (<i>PD</i>), relatore	41, 69, 71 e <i>passim</i>
DE POLI (<i>AP (NCD-UDC)</i>), senatore <i>Questore</i>	44, 71, 75 e <i>passim</i>
PETROCELLI (<i>M5S</i>)	50, 94
COTTI (<i>M5S</i>)	51, 76
GAETTI (<i>M5S</i>)	52
MORRA (<i>M5S</i>)	52, 97, 98
PEGORER (<i>PD</i>)	53
CRIMI (<i>M5S</i>)	55, 70, 79 e <i>passim</i>
SANTANGELO (<i>M5S</i>)	56, 69, 70 e <i>passim</i>
PARENTE (<i>PD</i>)	57
MORONESE (<i>M5S</i>)	57, 76, 83 e <i>passim</i>
MONTEVECCHI (<i>M5S</i>)	59, 89
BUEMI (<i>Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE</i>)	61, 68, 73 e <i>passim</i>
SAGGESE (<i>PD</i>)	61
MALAN (<i>FI-PdL XVII</i>), senatore <i>Questore</i>	64, 85, 86 e <i>passim</i>
CANDIANI (<i>LN-Aut</i>)	68
BIGNAMI (<i>Misto-MovX</i>)	68
CASINI (<i>AP (NCD-UDC)</i>)	69
COMAROLI (<i>LN-Aut</i>)	71, 89, 92 e <i>passim</i>
CENTINAIO (<i>LN-Aut</i>)	72, 74
VOLPI (<i>LN-Aut</i>)	72
BULGARELLI (<i>M5S</i>)	73
CASTALDI (<i>M5S</i>)	74, 78, 107 e <i>passim</i>
PUGLIA (<i>M5S</i>)	76, 77

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori, Riformisti italiani: CRi; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia, Italia dei Valori, Vittime della Giustizia e del Fisco, Federazione dei Verdi): GAL (GS, MpA, NPSI, Ppl, IdV, VGF, FV); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AeCt; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

AIROLA (M5S)	Pag. 79, 108, 109	ROMANI Paolo (FI-PdL XVII)	Pag. 128
NUGNES (M5S)	82	SUI LAVORI DEL SENATO. COMMISSIONI PERMANENTI, AUTORIZZAZIONE ALLA CONVOCAZIONE	
FALANGA (AL-A)	85	PRESIDENTE	130
BUCCARELLA (M5S)	88	ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 30 LUGLIO 2015	130
BOTTICI (M5S), senatrice Questore	95, 96		
MARTELLI (M5S)	99, 100	<i>ALLEGATO A</i>	
PETRAGLIA (Misto-SEL)	103, 104	DOCUMENTO	
D'AMBROSIO LETTIERI (CRi)	106	Doc. VIII, n. 5	133
MANDELLI (FI-PdL XVII)	110	Doc. VIII, n. 6	133
DEL BARBA (PD)	110, 111	Ordini del giorno	133
DISEGNI DI LEGGE		<i>ALLEGATO B</i>	
Seguito della discussione:		INTERVENTI	
(1880) <i>Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo</i>		Testo integrale dell'intervento del senatore Questore De Poli nella discussione dei Docc. VIII, nn. 5 e 6	189
(746) <i>STUCCHI. – Disposizioni in materia di abolizione del canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione</i>		Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Del Barba sui Docc VIII, nn 5 e 6 .	
(760) <i>STUCCHI. – Norme per la riorganizzazione del sistema pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, nonché per la dismissione della partecipazione dello Stato nel capitale della società RAI-Radiotelevisione italiana Spa</i>		VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .	215
(1570) <i>BUEMI ed altri. – Norme per la riforma del sistema e dei criteri di nomina, trasparenza e indirizzo della RAI – Radiotelevisione italiana Spa, nonché delega al Governo per l'adozione di un testo unico della normativa vigente in materia di RAI</i>		SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	220
(1795) <i>PEPE ed altri. – Riforma del servizio pubblico radiotelevisivo</i>		CONGEDI E MISSIONI	239
(1815) <i>CROSIO ed altri. – Riforma del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale</i>		GRUPPI PARLAMENTARI	
(1823) <i>DE PETRIS ed altri. – Riforma della governance del servizio pubblico radiotelevisivo</i>		Nomina di tesoriere	239
(1841) <i>FORNARO ed altri. – Modifica all'articolo 49 del testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, in materia di governance della Rai</i>		COMMISSIONI PERMANENTI	
(1855) <i>CIOFFI ed altri. – Modifiche alla legge 31 luglio 1997, n. 249, e al testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, e altre disposizioni in materia di composizione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, di organizzazione della società concessionaria del servizio pubblico generale radiotelevisivo e di vigilanza sullo svolgimento del medesimo servizio</i>		Variazioni nella composizione	239
(Relazione orale):		DISEGNI DI LEGGE	
CROSIO (LN-Aut)	115, 129	Annunzio di presentazione	239
AIROLA (M5S)	116, 126	GOVERNO	
BONFRISCO (CRi)	117	Trasmissione di atti per il parere	240
DE PETRIS (Misto-SEL)	118, 119, 125	INTERROGAZIONI	
GASPARRI (FI-PdL XVII)	120	Apposizione di nuove firme	240
GIACOMELLI, sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico	122	Interrogazioni	241
		Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	247
		Da svolgere in Commissione	266
		Ritiro di firme	267

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,31*).
Si dia lettura del processo verbale.

BARANI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

Sul processo verbale

MAURO Giovanni (*GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Giovanni (*GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)*). Signor Presidente, mentre ieri sono morte altre diciotto persone nel Canale di Sicilia – è una premessa dovuta per una situazione grave – e il Presidente della Regione cambia il quarantesimo assessore regionale, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,38*).

Discussione del documento:

(Doc. IV, n. 8) Domanda di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari emessa dal giudice per le indagini preliminari nei confronti del senatore Antonio Azzollini nell'ambito di un procedimento penale pendente nei suoi confronti (ore 9,38)

Reiezione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento IV, n. 8, recante: «Domanda di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari emessa dal giudice per le indagini preliminari nei confronti del senatore Antonio Azzollini nell'ambito di un procedimento penale pendente nei suoi confronti (n. 230/12 RGNR – n. 2994/12 RG GIP) per i reati di cui agli articoli: 1) 416, commi 1, 2, 3 e 5, del codice penale (associazione per delinquere); 2) 319-*quater* del codice penale (induzione indebita a dare o promettere utilità); 3) 110 e 117 del codice penale, 223, comma 1, 216, comma 1, numero 1, e 219, comma 1, del Regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (concorso in fatti di bancarotta fraudolenta, concorso in bancarotta fraudolenta); 4) 110 del codice penale, 223, comma 1, 216,

comma 1, numero 1, e 219, comma 1, del Regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (concorso in fatti di bancarotta fraudolenta, concorso in bancarotta fraudolenta); 5) 110 e 81, capoverso, del codice penale, 223, comma 1, e 216, comma 1, numero 1, del Regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (concorso in fatti di bancarotta fraudolenta, concorso in bancarotta fraudolenta); 6) 110 e 117 del codice penale, 224, 217, numero 4, e 219, comma 1, del Regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (concorso in fatti di bancarotta semplice, concorso in bancarotta semplice), trasmessa dal tribunale di Trani».

Le relazioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sono state già stampate e distribuite.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato a maggioranza di proporre all'Assemblea di concedere l'autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti del senatore Antonio Azzollini, ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore Stefano, se intende integrare la relazione scritta.

STEFANO, *relatore*. Gentile Presidente, onorevoli senatori, mi introduco nel ragionamento che ha sostenuto la mia proposta alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari e che oggi, in seguito alla sua approvazione, chiama in causa quest'Assemblea muovendo opportunamente dal senso delle riflessioni che hanno sin qui accompagnato i lavori dell'organo che ho l'onore di presiedere.

La legge 20 giugno 2003, n. 140, recante «Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione nonché in materia di processi penali nei confronti delle alte cariche dello Stato», all'articolo 3 rafforza e credo spieghi bene il senso della insindacabilità giudiziale dei membri del Parlamento nella parte in cui spiega che «L'articolo 68, primo comma, della Costituzione si applica in ogni caso per la presentazione di disegni o proposte di legge, emendamenti, ordini del giorno, mozioni e risoluzioni, per le interpellanze e le interrogazioni, per gli interventi nelle Assemblee e negli altri organi delle Camere, per qualsiasi espressione di voto comunque formulata, per ogni altro atto parlamentare, per ogni altra attività di ispezione, di divulgazione, di critica e di denuncia politica, connessa alla funzione di parlamentare, espletata anche fuori del Parlamento».

La tutela della funzione parlamentare e il diritto costituzionale dello stesso ad esprimere un proprio punto di vista in tutte le forme in cui la funzione si esprime contengono il senso della garanzia punitiva e della compressione dell'ordinaria tutela e procedura giurisdizionale, la cui restrizione viene dunque attuata, a queste condizioni, in modo proporzionale allo scopo per cui la limitazione medesima si realizza.

Desidero esprimere il concetto in un altro modo. L'assunzione di una posizione in senso lato politica non può essere sindacata e sanzionata e, dunque, non può essere perseguita dall'autorità giudiziaria, la cui ordinaria competenza si arresta – tanto è rilevante tale libertà parlamentare – ben

prima dell'effettiva e conclamata persecuzione, ma già alle soglie del *fumus*, della parvenza di persecuzione politica. Sia questa del magistrato stesso, animato da dissenso personale, o di un terzo estraneo il quale veicola la propria istanza punitiva e persecutoria attraverso l'impulso all'obbligatoria iniziativa penale, il membro del consesso parlamentare non può vedere limitata la propria funzione rappresentativa a causa di una iniziativa procedimentale che trae origine da un probabile o possibile intento persecutorio. Il *fumus persecutionis* è dunque esattamente il recinto logico delle riflessioni che devono accompagnare il ragionamento anche in questo consesso.

È ferma convinzione della Presidenza della Giunta, così come in più occasioni condivisa anche dalla sua maggioranza, che l'organismo di garanzia parlamentare (perché tale è) non possa in alcun modo qualificarsi come organismo di giurisdizione e non possa quindi in alcun modo addivenire ad alcun sindacato processuale ulteriore rispetto a quello previsto dal codice di procedura penale, né possa in alcun modo cedere alla tentazione di configurare un privilegio sistemico per il parlamentare, tanto odioso quanto non facilmente spiegabile dal punto di vista sia costituzionale, che sovranazionale.

Venendo al caso che oggi ci chiama ad esprimerci, la corposa richiesta proveniente dalla magistratura inquirente e decidente, assistita da significativa documentazione probatoria, rappresenta un punto di vista logico e giuridico meritevole di attenzione, tanto quanto l'altrettanto ragionevole richiesta del collega Azzollini di vedere accolte le proprie argomentazioni difensive, supportate da un ragionamento alternativo a quello contenuto nella richiesta di misura cautelare degli arresti domiciliari.

Le due verità (quella, per così dire, accusatoria e quella difensiva) possiedono una dignità ed una ragionevolezza che, per quello che a me pare, né la Giunta, né l'Assemblea possono in alcun modo sindacare nelle forme di un improbabile accertamento di merito. A meno di non volere accedere alla impostazione che la Giunta del Senato, anche in epoca recente, ha già collegialmente più volte ritenuto di non dover condividere: natura giurisdizionale, autodichia, regole del giusto processo, terzietà e conseguente astensione o riconsuazione, sono temi che già si sono affacciati nella riflessione, prima in Giunta e poi in Assemblea, e risolti nei termini di una visione d'insieme avversa all'idea di una giurisdizione speciale, di un grado di giudizio parallelo a quello ordinario, di un secondo tempo capace addirittura di sovrapporsi e neutralizzare il primo tempo giurisdizionale.

La rivisitazione logica e giuridica del punto di vista cautelare è naturalmente possibile, ma è affidata, per il parlamentare quanto per il comune cittadino, alle forme legittime ma autonome di discussione processuale – dal riesame fino al grado di legittimità – quali appuntamenti procedurali di un giusto processo e di un giusto equilibrio fra punti di vista differenti in materia così delicata, qual è quella della libertà personale dei cittadini.

All'Assemblea del Senato, e prima ancora alla Giunta, compete invece una lettura d'insieme volta a comprendere l'esistenza o meno di

una persecuzione politica espressa nelle forme di una dinamica giudiziaria, eventualmente viziata dal *fumus* e in questo senso, solo in questo senso, insincera e intollerabile e, dunque, censurabile dal nostro controllo parlamentare.

Una volta di più, come relatore e Presidente della Giunta, sono convinto di dover sfuggire alla logica binaria del colpevole *versus* innocente, accusa *versus* difesa, e debba invece condurre il ragionamento alla sola ed esclusiva valutazione espressa nel sintagma che traduce il senso della tutela costituzionale da cui ho preso le mosse: nulla di più, nulla di meno del *fumus persecutionis*.

Questo particolare angolo di osservazione spiega anche quello che, altrimenti, potrebbe apparire un innaturale disequilibrio dialettico, la facoltà cioè del parlamentare di esporre il proprio convincimento – quanto appunto alla presenza del *fumus* – in assenza di un garantito contraddittorio con la parte alla quale si addebita la parvenza di persecuzione, a riprova di una traccia logica che contiene il senso del sindacato giuntale e senatoriale, interessato alla funzione parlamentare, nel caso in questione raccontata dal senatore Azzollini, e dalla derivata ostilità, affidata anch'essa al racconto del senatore interessato, di cui appunto l'iniziativa giudiziaria sarebbe diretta o indiretta derivazione. Non vi è scambio di punti di vista, non vi è dibattito fra colui che perseguita e colui che è perseguitato, non vi è spazio per prova contraria; il senatore può ampiamente dire e sostenere tutto quello che ritiene rilevante sulla subita persecuzione, sapendo di dover documentare il proprio punto di vista ed offrirlo unilateralmente al dibattito.

È così importante la posta in giuoco, ovvero la libertà politica e parlamentare, da essergli consentita la più ampia dimostrazione di una persecuzione non altrimenti fronteggiabile, se non con l'ausilio di un collegio di colleghi, e sottolineo ancora questi due termini: «collegio» e «colleghi».

In tal senso, a rileggere e riascoltare la difesa del senatore Azzollini, il procedimento di cui siamo chiamati ad occuparci, nella particolare forma di autorizzazione alla richiesta di custodia domiciliare, sarebbe legato alla persecuzione da questi subita in ragione di alcune iniziative a lui riconducibili: in primo luogo, un particolare indirizzo politico legislativo a favore dell'ente; in secondo luogo, una ostilità dell'ufficio procedente in conseguenza di un diniego per una diversa indagine, anch'essa curata dalla medesima procura; in terzo luogo, un'anomala vicinanza del commissario straordinario, contiguo all'idea accusatoria, con professionista legato da rapporto di parentela con altro magistrato, appartenente al medesimo ufficio di procura; in quarto luogo, la presentazione da parte del senatore Azzollini di una denuncia penale e un esposto al Consiglio superiore della magistratura nei confronti di magistrati che, nella diversa e citata indagine sempre a suo carico, avrebbero esercitato le proprie funzioni in maniera disciplinarmente anomala e, persino, rilevante dal punto di vista penale; infine, una personale ostilità del principale testimone d'accusa, veicolata in dichiarazioni accusatorie insincere e contraddittorie. In verità, la prova di tale dichiarata persecuzione resta confinata in una documentazione, a

mio parere piuttosto fragile e forse esposta a plateali contraddizioni logiche. Dunque affronterò brevemente i punti che ho appena elencato. Iniziamo dall'indirizzo legislativo a favore dell'ente, patrocinato, secondo l'accusa, dal senatore Azzollini, che nell'idea accusatoria rappresenta solo una parte della complessa dinamica di cui si sospetta l'anomalia e dunque è ben lontana, a mio avviso, dal sostanziare un motivo di risentimento e di persecuzione attuata per altre vie. Detto in altro modo, il sindacato legislativo – ammesso che possa esercitarsi o venga di fatto esercitato – è connesso esattamente al tipo di indagine svolta dai pubblici ministeri inquirenti, i quali ritengono di ritrovare elementi di conferma di un punto di vista accusatorio interno al processo per cui è causa e che esprime, semmai, la ricerca di una logica d'insieme, e non l'occasione di una persecuzione per via giudiziaria. Resta inverosimile, pertanto, l'intento persecutorio, quanto l'idea di poter minimamente sindacare direttamente la scelta legislativa, sulla quale non può immaginarsi alcun controllo di legalità penalistica.

Rispetto, invece, alla presunta ostilità dell'ufficio procedente, credo sia opportuno evidenziare che la cosiddetta e nota indagine sul porto di Molfetta appartiene in realtà – così come la richiesta di uso delle intercettazioni – a magistrati diversi da quelli che hanno chiesto l'applicazione della di oggi misura cautelare e parimenti diverso risulta il gip che ha firmato la ordinanza cautelare, il che esclude di poter ritenere che si palesi un rapporto di causa ed effetto fra l'una e l'altra l'iniziativa processuale, a meno di non addivenire all'incredibile deduzione di ritenere che l'insoddisfazione di alcuni magistrati possa essere la causa di una soddisfazione ricercata da altri, in una incredibile visione corporativa, palesemente antitetica all'idea di servizio e ricerca della verità, che guida – salvo prova contraria – le iniziative processuali dei singoli magistrati.

Allo stesso modo, rispetto all'anomala vicinanza tra il commissario straordinario e il professionista parente di altro magistrato, ho avuto già modo di rilevare in Giunta che il sostituto procuratore, il cui fratello avrebbe ricevuto incarico legale dal commissario straordinario, è anch'egli figura estranea al procedimento penale del quale ci occupiamo, né sinceramente si può sostenere che l'incarico affidato a professionista esterno può incontrare qualche chiave di lettura che ci consegna elementi certi a favore del supposto *fumus persecutionis*.

Ancora, in questa sede mi limito ad evidenziare che rispetto alla denuncia penale e all'esposto al Consiglio superiore della magistratura, i magistrati attratti nelle segnalazioni presentate dal senatore Azzollini – e a quanto pare non seguite da iniziative concludenti – sono anch'essi diversi dai due pubblici ministeri firmatari della richiesta e dal gip firmatario dell'ordinanza. C'è di più, semmai ve ne fosse bisogno, poiché l'argomento incontra un'ulteriore e definitiva smentita, nel punto di vista espresso dal tribunale del riesame, la cui composizione collegiale e persino autorevole allontana la già remota possibilità di una congiura giudiziale viziata da *fumus persecutionis*, che avrebbe pervaso, a questo punto, il giudizio di ben sei magistrati, gli ultimi tre – quelli del riesame – distanti anche topogra-

ficamente dalle vicende di cui alla presente riflessione, poiché appartenenti ad altra procura.

Infine, sulla presunta ostilità del principale testimone d'accusa, il corposo supporto probatorio di quasi 20 faldoni e migliaia di documenti, posto a base della richiesta cautelare – naturalmente leggibile in chiave accusatoria, tanto quanto in chiave difensiva, e naturalmente sindacabile dal primo ed immediato controllo di legalità dinanzi al tribunale del riesame, oltre che dalla successiva verifica di legittimità – consente di guardare al *fumus persecutionis* del citato testimone d'accusa come solo uno dei tasselli argomentativi sui quali è costruita la richiesta sulla quale siamo chiamati ad esprimerci.

Questa è la ragione per cui, per quanto argomentato in questa mia analisi sinteticamente, ma spero in maniera esaustiva, non intravedendo il richiesto *fumus persecutionis*, la Giunta ha approvato la mia relazione, favorevole alla concessione dell'autorizzazione all'esecuzione della misura cautelare degli arresti domiciliari emessa dal giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Trani nei confronti del collega, senatore Antonio Azzollini.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore di minoranza, senatore D'Ascola, se intende integrare la relazione scritta.

D'ASCOLA, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, credo che si debba sgombrare il campo in via del tutto preliminare da un equivoco che potrebbe in un certo senso falsare la valutazione del Senato. Mi riferisco alla circostanza che l'intervenuto giudizio del tribunale della libertà possa porre i senatori nella condizione di non poter diversamente decidere da quanto la magistratura abbia già fatto e ciò non soltanto per il paradosso logico verso il quale una simile valutazione ci spingerebbe, ma anche per tutta una serie di considerazioni volte alla conservazione delle funzioni di questa Assemblea, della loro effettività, ma soprattutto della necessità di dare un contenuto a quel giudizio che l'articolo 68 della Costituzione e la legge n. 140 del 2003 rimettono all'Assemblea.

Ho parlato di paradosso logico: se il tribunale della libertà avesse revocato l'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari è chiaro che il Senato e, prima ancora, la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari non avrebbero avuto alcuna possibilità di intervenire. Dovremmo giungere tuttavia alla medesima conclusione se sposassimo l'interpretazione avversata, ossia se, avendo deciso il tribunale della libertà, noi dovessimo semplicemente rimetterci a quella valutazione: nell'un caso come in quello opposto il Senato non avrebbe alcuna possibilità di intervenire ed il giudizio sarebbe rimesso esclusivamente alla magistratura. Non si tratta certo di togliere nulla a quella necessaria ed ineliminabile valutazione, ma di dare un senso a quel principio di conservazione delle funzioni che a noi sono rimesse e a quell'articolo 68 della Costituzione che stabilisce che, comunque l'autorità giudiziaria abbia deciso, noi

dobbiamo poi compiere quel giudizio politico che si condensa nell'articolo 68 stesso.

E allora l'intervento dell'autorità giudiziaria, che noi rispettiamo massimamente, non è preclusivo di una diversa valutazione da parte nostra solo che si valuti il punto essenziale sulla questione costituito dalla differenza di oggetto dei due giudizi: se i due giudizi hanno diametri differenziati, nella differenziazione dell'oggetto del giudizio si coglie per l'appunto l'autonomia.

Passando al tema che è stato trattato nella relazione da maggioranza, si è parlato di *fumus persecutionis*. Tralascio le vicende che darebbero corpo al *fumus persecutionis*. Però mi sia consentito osservare che noi dobbiamo dare un contenuto, dobbiamo dare sangue a questa categoria. Il *fumus persecutionis*, nella tradizione della nostra giurisprudenza parlamentare, si articola in tre sue diverse e alternative forme. La prima è quella che si dice puramente indicativa, ma assolutamente irrealistica quanto al caso della sua concreta realizzazione, di un intento persecutorio doloso, che costituirebbe ovviamente di per sé un fatto di reato. C'è poi un *fumus persecutionis* che si intende esistente anche allorquando esso comporti modalità e tempi, nell'esercizio dell'azione penale, che ingenerino il sospetto di un rischio e di una possibilità, anche astratta, di intento persecutorio, anche per fatti incolpevoli. C'è infine l'ultima categoria, quella costituita da un *fumus persecutionis* retto e sostenuto da una manifesta violazione di legge e da un'infondatezza della richiesta proposta dall'autorità giudiziaria.

Come si vede, il *fumus persecutionis* è una categoria ampia, ma che ha la caratteristica di determinare comunque un accesso alla valutazione degli atti posti dall'autorità giudiziaria. Altrimenti non si capirebbe cosa possa mai significare valutazione sui tempi e sulle modalità dell'azione o valutazione sulla fondatezza dell'azione. Io scrivevo – e mi permetto in maniera molto sintetica di ripetere – che, se queste espressioni non possono certo significare una sorta di sindacato sull'attività dell'autorità giudiziaria (ossia pretendere di valutare la fondatezza, l'attendibilità e la storicità degli elementi probatori), comunque questa valutazione deve in qualche modo consentire una sorta di giudizio di legittimità, valutando l'adeguatezza, la congruità, la logicità, la completezza della motivazione e il rischio di eventuali violazioni di legge. Quindi si dà per certo quello che l'autorità giudiziaria ha scritto: il sindacato è limitato ad una valutazione che noi definiamo essere valutazione di legittimità (vizio di legge ovvero vizio di motivazione).

Ma il punto dal quale dobbiamo partire è il seguente. Il *fumus persecutionis*, che abbiamo descritto nelle sue tre alternative categorie, è l'elemento che risolve integralmente il giudizio rimesso all'Assemblea? Se noi non definiamo né la regola del giudizio, né l'oggetto del giudizio, è chiaro che non abbiamo una stella polare di riferimento e quindi dovremmo agire in maniera in qualche modo irrazionale, illogica, dettata da sensazioni e da valutazioni soggettive anziché da dati giurisprudenziali.

Sul punto noi abbiamo dei punti di riferimento certi, che si colgono non soltanto nella giurisprudenza della Giunta e dell'Assemblea, ma addirittura – e qui «addirittura» sottolinea l'importanza della pronuncia – in una nota sentenza della Corte costituzionale, la n. 110 del 1988. La Corte, proprio in materia di limiti del sindacato che si compie, ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione, per quanto riguarda il campo di applicazione della legge n. 140 del 2003, ha elaborato un concetto, quello di contenenza, ossia la necessità di contenere al massimo i casi di privazione della libertà personale dei parlamentari, non certo perché la garanzia costituisca un privilegio soggettivo, ma perché in essa si condensa una garanzia oggettiva: la garanzia concernente l'interesse pubblico e collettivo al mantenimento dell'integrità del *plenum*.

Orbene, la Corte costituzionale (ma anche la nostra interna giurisprudenza parlamentare) ha affermato in maniera assolutamente chiara che il *fumus* non costituisce l'unico oggetto del giudizio che a noi è rimesso. Qualora dovessimo ritenere che il *fumus persecutionis*, sia pure nelle tre alternative forme che mi sono permesso di descrivere, fosse inesistente, ciononostante noi dovremmo compiere un ulteriore giudizio, quello che la Corte costituzionale e la nostra giurisprudenza identificano con la frase latina del *quid pluris*, ossia quell'elemento che valuti l'esatto punto di bilanciamento tra interesse punitivo ed interesse collettivo al mantenimento dell'integrità del *plenum*. Questa è l'affermazione che si ricava da una giurisprudenza costituzionale che separa i due aspetti: il *fumus* e, per dirla con un unico sostantivo, la inderogabilità dell'arresto.

Orbene, se queste sono le osservazioni che io mi permetto di fare, se qui si tratta di decidere se l'arresto del senatore Azzollini è davvero inderogabile in virtù della necessità a noi esclusivamente rimessa di garantire la inalterabilità del *plenum*, dobbiamo essere chiari nel dire che l'autorità giudiziaria non poteva agire diversamente.

La richiesta di arresti domiciliari nei confronti del senatore Azzollini, sul versante separato di quanto è rimesso all'autorità giudiziaria, inevitabilmente conduceva ad una richiesta simmetrica di arresti domiciliari. Come avrebbero potuto quei giudici chiedere e disporre l'arresto di due religiose e di altri cittadini e poi loro dire autonomamente, in violazione di un principio di uguaglianza fra i cittadini: «il senatore Azzollini, a differenza degli altri cittadini, non poteva essere arrestato»?

Ma questo, onorevoli colleghi, è un punto di debolezza di chi vi chiede di autorizzare l'arresto del senatore Azzollini, perché questa valutazione è esclusivamente interna agli interessi del processo. Denota soltanto un versante, un ambito dimostrativo del come la magistratura si deve necessariamente condurre, ma ancora non ci dice nulla sul separato versante, a noi esclusivamente rimesso, di come dobbiamo condurci per dare contenuto, senso, significato ad una norma che dice che noi dobbiamo, malgrado tutto, autorizzare la privazione della libertà personale del senatore Azzollini, quell'articolo 68 della Costituzione per l'appunto – e torno qui circolarmente alla parte iniziale del mio discorso – l'arresto che non può essere deciso sulla base delle medesime componenti che

hanno guidato il giudizio dell'autorità giudiziaria perché altrimenti tanto varrebbe – si diceva – che la Giunta non esistesse più, che l'Aula non intervenisse in alcun modo, che l'articolo 68 venisse immediatamente abrogato.

Allora, se questo è il parametro, dicevo, l'oggetto di un giudizio che, essendo per l'appunto differenziato quanto alla sua oggettiva componente, consente una valutazione differenziata nel rispetto di questa differenza di oggetto tra ciò che l'autorità giudiziaria ha detto e ciò che a noi è rimesso, io devo soltanto concludere enumerando, in maniera estremamente veloce, alcuni passaggi davvero importanti.

Gravi indizi: non descrivo i gravi indizi. Risparmio all'Aula il fastidio; i colleghi hanno, d'altronde, letto le relazioni di maggioranza e minoranza e conoscono i fatti. Però c'è un punto in materia di gravi indizi che non possiamo assolutamente trascurare, pena un'accusa giustificata di superficialità nella valutazione.

Si dice nella ordinanza che il senatore Azzollini avrebbe utilizzato i voti espressi (e qui ritorna il primo comma dell'articolo 68 della nostra Costituzione, e non a caso) per determinare vantaggi consistenti in una moratoria fiscale e contributiva a favore dell'ente ecclesiastico.

Sul punto posso svolgere tutta una serie di critiche in merito che mi permetto di ritenere, salva ovviamente la vostra diversa opinione sul punto, del tutto fondate.

Intanto, se si è trattato di una moratoria fiscale e contributiva, appare strano ritenere che essa possa avere determinato un'accelerazione e non un ritardo nel verificarsi dell'evento della sentenza dichiarativa di fallimento. Peraltro, il senatore Azzollini non è stato l'unico a votare quell'emendamento e quel complesso di disposizioni legislative. Altri l'hanno votato e non soltanto in Senato ma, in un sistema caratterizzato da bicameralismo perfetto, anche la Camera dei deputati ha condiviso tali valutazioni e allora l'affermazione non regge nemmeno il fatto. Peraltro quel provvedimento legislativo si indirizzava nei confronti di un intero territorio nazionale e di tanti altri soggetti destinatari che ne hanno beneficiato.

Comunque, al di là di tali considerazioni che sono, in un certo senso, subalterne, ve n'è una principale: il senatore Azzollini, per una sezione cospicua di quella ordinanza, risponde per i voti espressi nell'esercizio delle sue funzioni. Questo è un campo precluso, salvo che non intervenga l'autorizzazione. La Giunta avrebbe dovuto autorizzare anche questo versante: opinioni date e voti espressi, altrimenti vi è una immunità di diritto penale, non un banale istituto di diritto processuale, in virtù della quale è necessaria l'autorizzazione. Noi non siamo destinatari della norma penale incriminatrice se agiamo esprimendo voti ovvero manifestando le nostre opinioni. Abbiamo, quindi, un'intera sezione dell'ordinanza, un aspetto valorizzato anche nel corso del dibattito, che non può essere in alcun modo utilizzato.

Vi è un altro versante da tenere in considerazione – e qui sarò brevissimo – intervenuto con la legge n. 47 del 2015, appena votata in data 16 aprile, sulla custodia cautelare. Dicevo, e non credo di contradd-

dirmi, che la nostra valutazione è in termini di vizio di legge. Noi non entriamo nel merito dei fatti. Non diciamo che un certo fatto è falso, non è vero o non è attendibile. Noi diamo per certo, storicamente, tutto quello che l'autorità giudiziaria ci dice. L'attualità è un requisito neointrodotta da una legge che abbiamo appena votato il 16 aprile del 2015. Tale legge dice che la custodia cautelare può disporsi soltanto se le esigenze cautelari sono attuali. Orbene, noi abbiamo qui un'ordinanza – è quello il materiale che utilizzo, dandolo per certo – la quale ci dice che il commissario straordinario è stato nominato nel dicembre 2013 ma che poi talune attività del senatore Azzollini, per quanto riferito dal commissario Cozzoli in maniera incerta (perché non ci dà coordinate temporali e fattuali e non rende dichiarazioni dettagliate al riguardo, tanto che le esigenze, su questo versante, non possono nemmeno considerarsi concrete perché non è concreto ciò che è incerto dal punto di vista storico), volte alla nomina di due commissari che avrebbero dovuto affiancarlo, si sarebbero comunque arrestate nel giugno 2014. Allora, noi diamo per vera questa circostanza ma opponiamo il rilievo contrario che tale circostanza fissi un'esigenza cautelare che risale ad un anno prima della richiesta di emissione di ordinanza di arresti domiciliari.

Dunque, onorevoli colleghi, non soltanto si tratta di un termine nell'intervallo del quale non succede nulla, a dimostrazione di un persistente interesse al controllo dell'ente religioso, ma abbiamo la certezza che ciò che era accaduto, dandolo per vero, si ferma ad un anno prima rispetto alla richiesta di cattura. Possiamo, con un interrogativo retorico, definire attuale una esigenza cautelare che si ferma ad un anno fa?

Questa stessa legge, che cito per la seconda volta, introduce un ulteriore elemento: tu, giudice, non puoi trarre esigenze cautelari da fatti che siano ritenuti gravi. Non può, insomma, l'esigenza cautelare esclusivamente consistere in una dichiarazione di gravità del fatto. Al di là di questo insuperabile, mi permetto io esclusivamente di considerarlo tale, limite in punto di legittimità e quindi di violazione di regole che si dovevano applicare a questo processo, è chiaro che accanto a quel commissario da oggi, anzi da quando il processo è sorto, noi abbiamo il procuratore della Repubblica con l'importanza del ruolo, degli strumenti che gli vengono rimessi e con la sua personale autorevolezza. Come potrebbe insomma Azzollini, nel richiamare quella lettera c) dell'articolo 274 (il rischio di recidiva) del codice di procedura penale, commettere fatti analoghi, se questo perimetro è presidiato in maniera così autorevole e soprattutto se le esigenze cautelari si fermano ad un anno fa e nel periodo intermedio Azzollini non ha commesso alcunché che possa attualizzare il rischio di una recidiva?

Avviandomi alla conclusione, signor Presidente, se lei mi avesse dato soltanto venti secondi e non questo più ampio margine di tempo, io avrei utilizzato un unico argomento, perché lapidario nel dimostrare la ragione in virtù della quale io mi permetto di chiedere al Senato di non autorizzare la richiesta di custodia cautelare agli arresti domiciliari del senatore Azzollini.

Noi abbiamo una richiesta di emissione di una ordinanza che dovrebbe ammettere il senatore Azzollini agli arresti domiciliari, ossia una ordinanza la quale individua esigenze cautelari del tutto attenuate: è nella legge, questa non è una pretesa del controrelatore (per qualificarmi con questa espressione), perché l'articolo 275 del nostro codice di procedura penale prescrive gli arresti domiciliari soltanto (ecco quel criterio di scelta tra le diverse misure che sono nella disponibilità del giudice) nel caso in cui le esigenze cautelari non siano insuperabili, non siano gravissime. È un piano di attenuazione, di affievolimento delle esigenze cautelari che consente la emissione del provvedimento di arresti domiciliari; altrimenti, se le esigenze cautelari sono forti e insuperabili altrimenti, c'è il carcere. Questo lo stabilisce la legge processuale penale, non lo dico io, ed è quindi evidente che noi dobbiamo parametrare quella inderogabilità, che non è un concetto astratto e che poi deve essere correlato al caso concreto, alla vicenda che si deve valutare. La inderogabilità sarebbe una formula vuota se si pretendesse – con una espressione – di definirla in via generalizzante: la inderogabilità è quella del caso per caso, della vicenda concreta. Insomma, ragionando in termini concreti, noi ci troviamo ad esprimerci su esigenze cautelari attenuate per legge e ritenute tali dal giudice. In questo caso nessuno si permette di esprimere valutazioni che vanno contro quella decisione, però noi siamo giudici di un'altra cosa: l'oggetto del giudizio a noi rimesso è differenziato. Allora possiamo davvero credere che esigenze cautelari attenuate siano inderogabili, se per legge e per valutazione del giudice sono state ritenute tali da poter essere derogate, per come in maniera inequivocabile testimonia il provvedimento?

Io ho davvero concluso e mi scuso con il Senato per averlo intrattenuto forse troppo a lungo. Credo che in queste mie considerazioni, soprattutto in ciò che mi sono permesso di scrivere per dare corpo, contenuto e sangue a questo mio intervento, ci siano tutte le ragioni che giustificano la mia richiesta di non concedere l'autorizzazione all'arresto del senatore Azzollini. (*Applausi dai Gruppi AP (NCD-UDC) e FI-PdL XVII e della senatrice Repetti. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Di Maggio. Ne ha facoltà.

DI MAGGIO (*CRi*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, per chi come me siede su questi banchi per la prima volta, non è stato possibile opporre, all'inizio di questo mandato, la formula del beneficio di inventario ed è così che per il solo fatto di sedere in quest'Aula si venga accomunati a tutto quello che di male la politica, e conseguentemente alcuni politici, hanno fatto in questi anni. E certamente la politica di questi ultimi anni ha ampiamente demeritato, per commissioni o per omissioni. Su questi comportamenti deprecabili, hanno trovato spazio e terreno fertile da un lato demagoghi e populistici e dall'altro una magistratura interessata più a ricoprire i vuoti di potere che alla supplenza dei vuoti istituzionali.

Se a tutto questo aggiungiamo il livello culturale dell'attuale giornalismo italiano, sempre più contiguo e prossimo al *gossip* della cronaca rosa, quello delle penne – per intenderci – che scrivono ciò che l'occhio riesce a sbirciare dal buco della serratura, piuttosto che il giornalismo d'inchiesta che spalanca le porte aprendole a luci di verità, ecco, se questo è il quadro d'insieme, la miscela non solo è esplosiva, ma diventa menzogna cattiva, infida, perfida e – permettetemi – soprattutto volgare.

Di questo scenario per nulla edificante la vicenda Azzollini diventa esempio emblematico e, a mio giudizio, *summa* scabrosa. Vedrò in breve di darvene conto. Il vocabolario della lingua italiana è fra i più ampi al mondo, le parole quindi hanno peso e forza e se le parole hanno peso e forza, esse possono diventare un'arma formidabile, meravigliosa a volte, micidiale altre, perché le parole le puoi leggere, le puoi sentire, ma la cosa a cui facciamo meno caso è che le parole le puoi anche vedere. Sì, perché diventano molto spesso immagini, effetti che producono sensazioni. Le pallottole possono uccidere, le parole possono scarnificare. Ed io delle parole, francamente, non ho mai avuto paura e mi piacerebbe allora ripeterle in quest'Aula, non per esorcizzarle ma per rimetterle al loro posto, per contestualizzarle e conseguentemente rimuoverle dal loro anodino percorso ed infine disinnescarle e lasciarle a riempire la bocca e le pagine di quanti con la volgarità hanno normale consuetudine. «Ti piscio in bocca»: in queste parole sta tutta la *via crucis* del senatore Antonio Azzollini. Parole ripetute in modo ossessivo, rimbalzate su carta stampata e televisioni nel tentativo pervicace di demonizzare la politica tutta. Sì, perché se a qualcuno fosse sfuggito, attraverso il senatore Azzollini si attacca il Palazzo, la politica, la casta e nella Babele generale si attacca tutti quanti noi, anche quelli che non hanno potuto beneficiare del beneficio di inventario.

Sono queste parole, insomma, il pasto laido e velenoso che le mignatte che allignano in ogni redazione che si rispetti hanno offerto al ventre molle e rancoroso di un Paese incapace di guardarsi dentro, e siccome nulla dà più piacere alle mignatte che trarre beneficio dalle sofferenze altrui, essendo loro sconosciuti meriti, capacità critica e strumenti minimi di autonomia, stampa e televisione hanno continuato a far rimbalzare queste parole fino a fiaccare anche coscienze critiche come potrebbe essere la mia: «Ma se stanno su intercettazioni telefoniche» – mi sono detto – «allora queste parole il senatore Azzollini le ha pronunciate».

Ma io il senatore Azzollini lo conosco, l'ho frequentato in questi due anni e spesso l'ho anche tormentato, chiedendogli spiegazioni del perché la politica si impegnasse così a fondo a far male al sistema imprenditoriale del nostro Paese. Sono entrato spesso nel suo ufficio. È un ufficio pieno di libri, di quotidiani e di maniacali ritagli di giornali e, laddove c'è cultura, laddove c'è conoscenza, non ci può essere mai volgarità. Al senatore Azzollini, proprio per il suo piglio, semmai si potrebbe cucire addosso l'abito di Cecco Angiolieri. «S'i fosse fuoco, arderei 'l mondo» potrebbe dire il senatore Azzollini, giusto a gratificare il suo *slang* pugliese. Però trivialità no, decisamente no. La trivialità non può avere campo laddove c'è cultura.

Quelle parole il senatore Azzollini non poteva averle pronunciate. Allora, mi sono letto gli atti e da questi ho avuto la conferma che quelle parole sono in realtà un *de relato*. Le ha ascoltate un testimone pronunciate in una stanza accanto alla sua in un giorno compreso tra il 2005, il 2006 e il 2007, così come hanno confermato le stranamente zelanti domande dei magistrati. Però intanto Azzollini è scorticato vivo, offeso e – direi – già colpevole, condannato. Questo è il gioco fetido di una comunicazione marcia, fatta da quelle mignatte, la cui unica dote è quella dell'adulazione.

I processi, come è noto, non si fanno più nei tribunali, ma nei bar, nei salotti e nelle televisioni e nelle piazze dove i novelli Saint Just arringano la folla ammannendo bocconi velenosi di menzogne. Se i vari Di Battista, anziché giocare a fare gli statisti, avessero passato più tempo sui libri serberebbero memoria delle violenze, dei massacri e, soprattutto, del sonno della ragione che i processi di piazza hanno rappresentato nei secoli anche della nostra storia vicina. Ma, tant'è, se non si cava sangue dalle rape, men che meno se ne potrà cavare genio. Parlavo del sonno della ragione, senatore Stefano. Lei milita in un partito che dovrebbe avere a cuore le ragioni della ragione perché da esse derivano valori come verità, giustizia, libertà e democrazia. Eppure, il verdetto al quale è addivenuta la sua Commissione a me pare più ispirato alle ragioni del *marketing* politico che a quelle di riscontri probatori.

Non mi attarderò in sottili disquisizioni inerenti il *fumus persecutionis* e altre sottigliezze giuridiche. Ho letto le carte pervenute dalla procura di Trani e a me appaiono evidente due cose: la prima è che non vi sia il benché minimo motivo per sottrarre la libertà personale al senatore Azzollini; la seconda, che forse è la più anodina, è che ancora una volta attraverso fatti di cronaca giudiziaria la magistratura – uso un eufemismo – vuole mettere sotto tutela la politica perché, di grazia, se votazioni di Commissioni parlamentari, se non addirittura votazioni di un ramo del Parlamento, possono essere additate come motivo scatenante di fatti delittuosi o siamo al delirio giudiziario oppure questo è un Paese che si è capovolto. E questi fatti non possono e non devono essere passati sotto silenzio.

Il ruolo della magistratura non è quello del controllo della legalità. Questo ruolo, vivaddio, spetta alla politica. Alla magistratura spetta quello della repressione dell'illegalità; spetta la giurisdizione, non la politica. Questa dovrebbe spettare a noi e forse è arrivato il momento che di questo ci si occupi. Non c'è più il moloch berlusconiano per il quale riformare la giustizia equivarrebbe a individuare forme punitive nei confronti di una magistratura filocomunista. Se iniziassimo, ad esempio, con le riforme, come quella sul CSM, potremmo passare da quella che attualmente appare e si conduce come una sorta di consiglio della suprema misericordia ad un vero e proprio organo di disciplina, un Consiglio superiore della magistratura come un organo capace di valutare anche la legittimità morale di taluni atti.

Vi prego, non pensate ad un'ulteriore fuga in avanti. Come si fa a ritenere credibile gli atti sul senatore Azzollini se essi provengono da un palazzo di giustizia dove sostituiti procuratori, in combutta con giudici istruttori e avvocati, ordiscono tali e tanti reati che serve addirittura un libro di un loro collega magistrato per rilevarne misura e dimensione? E allora? Come la mettiamo? Cosa facciamo? Facciamo ancora una volta i pavidì? Rinunciamo al nostro ruolo e offriamo in sacrificio il senatore Azzollini al vento dell'antipolitica? No, cari colleghi, anche se non mi è stata concessa la facoltà del beneficio di inventario, vorrei parlare e difendere le ragioni della politica, di quella seria, che non scappa e non si nasconde e che non abdica alla propria funzione.

Per tutte queste ragioni, voterò contro la richiesta di arresto del senatore Azzollini, ma lo farò soprattutto perché non sarò mai disponibile a sacrificare la dignità di una persona, ancor prima delle mie convinzioni politiche, sull'altare di qualsiasi tornaconto elettorale. *(Applausi dal Gruppo CRi).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Lezzi. Ne ha facoltà.

LEZZI (M5S). Signor Presidente, se quest'Aula vuole proprio fissare delle definizioni, a nome del mio Gruppo posso dire che – sì – siamo antipolitica. Noi pensiamo alla dignità degli italiani, a quelli vessati da Equitalia perché non hanno pagato un bollo o a coloro che hanno dichiarato le proprie entrate ma poi non riescono a pagare e vengono inseguiti.

In questa sede si lascia invece libertà di coscienza quando il Presidente della Commissione bilancio agevola fiscalmente una clinica privata per la bellezza di 350 milioni di euro. Sì, siamo antipolitica e siamo populistì. Magari il collega Di Battista non avrà studiato a sufficienza, ma ha le mani libere e pulite. Noi siamo condotti sempre dall'onestà e dalla rettitudine, anzitutto nei confronti di chi ci ha mandato qui. *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Simeoni).*

Nel 2013 noi eravamo appena arrivati in Parlamento e, quando, per l'ennesima volta, il senatore Azzollini concedeva un trattamento di favore alla sua clinica Divina Provvidenza, riceveva il beneplacito di tutto il resto delle forze politiche. In quell'anno, infatti, si fece ben un miliardo di marchettificio, sempre toccando le tasche degli italiani. Quel miliardo di marchettificio è stato fatto dal Partito Democratico, dalla Lega Nord, dal Gruppo Sinistra Ecologia e Libertà, dal Gruppo Per le Autonomie, da Forza Italia e dal Nuovo Centrodestra. Tutti! Tutti tranne noi! Tutti tranne il Movimento 5 Stelle! È così! *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Nelle intercettazioni si parla solo dell'antipatia di quattro commissarie del Movimento 5 Stelle che si opponevano. Solo loro! *(Applausi dal Gruppo M5S).* Quando c'è stata la richiesta di arresto, sono stata l'unica e sola dell'Ufficio di Presidenza della Commissione bilancio ad aver chiesto le dimissioni del senatore Azzollini, creando l'imbarazzo del Partito Democratico e della senatrice Comaroli, che ha rinunciato ad apporre la firma alla mia lettera. *(Commenti della senatrice Comaroli).*

Chiedo ai senatori del Partito Democratico: dopo aver millantato di dover studiare le carte e attendere il tribunale del riesame, quali prove volete ancora? Di quale coscienza stiamo parlando? Voglio sapere Renzi dov'è. Quel Renzi che li ha obbligati a stare in quest'Aula a ridosso della vigilia di Natale, piegati dal sonno, per votare la legge di stabilità e per far riferire sull'Italicum alla senatrice Finocchiaro, con il mascara sbavato dal sonno. Dov'è oggi? Dov'è Renzi a non imporre di votare a favore al suo Gruppo? Dove è? (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Dove siete voi? Dove è la vostra coscienza? Voi dovete votare palesemente e chiedere l'arresto del senatore Azzollini; voi dovete agevolare il percorso della magistratura e non potete offendere questo ramo del Parlamento. (*Commenti dal Gruppo PD*). Non potete offendere la Commissione bilancio, non potete toglierle autorevolezza!

PRESIDENTE. Senatrice Lezzi, la invito a rivolgersi alla Presidenza, per cortesia.

LEZZI (*M5S*). Stiamo parlando della Commissione in cui ieri avete votato un taglio feroce alla sanità. Poi non vi lamentate e non dite che siamo populistici, perché noi siamo populistici. (*Commenti dal Gruppo PD*). Preferiamo agevolare la magistratura nei confronti di colui che, probabilmente, ha truffato gli italiani, piuttosto che fare dei tagli feroci e dover poi porre rimedio alle falle e ai buchi che provocate.

Mi appello alla coscienza di quei cittadini che vi hanno votato. Pensate a quella coscienza e non alla vostra! Non abbiate paura di perdere la poltrona! Pensate alla vostra dignità, senatori del Partito Democratico; è tutto nelle sole vostre mani. Il Movimento 5 Stelle c'è, e se il Partito Democratico lo vorrà, verrà finalmente agevolato il percorso della legalità e della giustizia. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Buemi. Ne ha facoltà.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, colleghi, gli aspetti giuridici e anche alcuni aspetti politici sono già stati trattati dai colleghi D'Ascola e Di Maggio. Vorrei fare una prima premessa. Qui noi non decidiamo l'innocenza o la colpevolezza del collega Azzollini: questa verifica la deve fare il processo, nei suoi gradi di giudizio. Noi qui discutiamo se le ragioni gravi per una misura eccezionale, sempre eccezionale per tutti i cittadini, siano essi parlamentari o meno, siano giustificate; se all'interno della situazione specifica del collega Azzollini, quelle ragioni siano così importanti da mettere in discussione la pienezza del nostro organo costituzionale e la libertà di un cittadino, qualsiasi esso sia.

Non si può accettare, colleghi, che per ragioni diverse, che siano di opportunità politica, di propaganda elettorale, di ambizione di potere, per lotte territoriali che hanno ragioni oscure e convenienze altrettanto oscure, si metta in discussione il principio fondamentale dell'autonomia

di quest'Aula, di questo organo, come dell'autonomia dell'altra Aula, la Camera dei deputati.

I nostri Padri costituenti avevano affrontato questa questione con grande determinazione alla luce dell'esperienza storica, e l'avevano affrontata con equilibrio avendo come punto di riferimento fondamentale la separazione dei poteri: legislativo, esecutivo, giudiziario. È vero che da qualche decennio, forse anche di più, la confusione tra questi poteri è diventata praticamente insostenibile e insopportabile, ma è altrettanto vero che noi abbiamo il dovere di ripristinare questa separazione e questi principi fondamentali.

Allora non si può, colleghi, abdicare a un ruolo fondamentale che noi oggi dobbiamo esercitare, che, ribadisco, non è quello di giudicare il collega Azzollini sulle sue responsabilità penali, ma di verificare se nei suoi confronti, e nei confronti di quest'Aula, ci siano delle forzature perché la forzatura in materia giudiziaria, cari colleghi, è *fumus persecutionis*. Non raccontiamoci storie: un magistrato che forza la legge, che non applica la legge in sé esercita una funzione persecutoria. Da questo punto di vista dobbiamo aver un'intransigenza totale, anche a costo di pagare prezzi politici, personali, elettorali. (*Applausi dal Gruppo Misto*). Se noi rinunciasimo a questo, rinunceremmo al primo dovere che abbiamo in quest'Aula, quello di rispettare la Costituzione. (*Commenti del senatore Airola*).

Vediamo l'altro punto. Nella nostra Costituzione la pena si applica dopo i tre gradi di giudizio; non ci possono essere pene anticipate e non ci possono essere pene giustificate da una forzatura. Le pene devono essere giuste e quando sono anticipate senza la verifica del processo, sono pene comunque ingiuste.

Veniamo al merito. Credo che nei confronti del collega Azzollini non si siano verificate le tre fattispecie che avrebbero potuto giustificare il comportamento del magistrato: la reiterazione del reato, l'inquinamento delle prove, il pericolo di fuga. Parto dall'ultima. Non vi è dubbio che il collega Azzollini non abbia nessuna intenzione di fuggire. In secondo luogo, da molto tempo l'ente sul quale si sono eventualmente esercitate le sue azioni indebite è commissariato, gestito da un commissario straordinario nominato da altra autorità, non certo da un'autorità politica.

In terzo luogo, c'è la parte richiamata dal magistrato che ha chiesto il provvedimento di misura cautelare, lamentando il rischio di reiterazione del reato. Quale è dunque il reato che viene attribuito al collega Azzollini? È il reato di attività legislativa (*Commenti del senatore Airola*). Nella sua funzione di legislatore egli avrebbe influenzato e determinato l'attività e potrebbe – questo è il punto – reiterare oggi questo reato: ciò giustifica la misura cautelare. Non sono esperto di diritto. Mi occupo di altro...

AIROLA (*M5S*). Di niente sei esperto!

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Frequento gli stessi marciapiedi che frequenta il senatore Airola, il quale non riesce a stare zitto quando parlano gli altri. Io ci riesco, però, quando lui parla.

AIROLA (M5S). Bravo!

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Penso dunque che la reiterazione del reato di attività legislativa non possa essere esercitata da un singolo senatore. (*Commenti del senatore Giarrusso*). Se non ricordo male qualche reminiscenza di diritto costituzionale, il legislatore italiano non è monocratico, mentre la responsabilità penale è soggettiva e personale. Quindi, colleghi, se il senatore Azzollini è responsabile di reiterazione del reato, sono responsabili gli appartenenti alla Camera dei deputati e al Senato.

NUGNES (M5S). Bravo!

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Tra l'altro, la funzione legislativa italiana, fino a quando la riforma non eliminerà questo ramo del Parlamento, è bicamerale e non è svolta dal solo senatore Azzollini, ma la svolgono il Senato e la Camera dei deputati, con i loro membri, senza dimenticare i livelli istruttori precedenti. Allora, colleghi, dove sta il rischio della reiterazione del reato, che è la fattispecie giuridica sulla cui base la misura cautelare viene richiesta? Qui sta la forzatura da parte del magistrato.

Non voglio aggiungere altro, colleghi, se non una brevissima considerazione. Ovviamente la mia posizione è personale, così come dovrebbe essere per questa materia. E dico agli amici del Partito Democratico che non mi sono per niente piaciute certe prese di posizione di carattere collettivo delle presidenze nazionali. Se il mio segretario di partito avesse fatto una cosa del genere, lo avrei mandato a stendere, perché questa è una materia che riguarda la nostra coscienza e il nostro essere senatori. Noi esercitiamo la nostra funzione senza vincolo di mandato alcuno, se non quello del rispetto della legge: in primo luogo della legge costituzionale e, in secondo luogo, della nostra coscienza. Non abbiamo altri vincoli, colleghi.

In coerenza però con quanto ho già detto in sede di Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ritengo che si debba rifare un ragionamento sull'articolo 68 della Costituzione. Non basta prendere una posizione giusta nei confronti del collega Azzollini e, quindi, votiamo contro la relazione approvata a maggioranza dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. Dobbiamo anche recuperare l'autonomia, la dignità, il coraggio e il dovere costituzionale che ci deve portare a rivedere l'articolo 68 della Costituzione, per ridare a queste Assemblee la dignità che spetta loro e per sottrarle ad ogni stormir di fronda e all'attacco, anche di carattere numerico, che ripetutamente viene esercitato con l'emanazione di provvedimenti di restrizione della libertà individuale, che minano l'integrità dell'istituzione e determinano anche cambiamenti politici importanti. Non dimentichiamo che ciò è accaduto anche in anni recenti. (*Applausi dal Gruppo Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e dei senatori Bignami, Carraro, Gambaro e Messina*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Buccarella. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA (*M5S*). Signor Presidente, vorrei fare una piccola premessa.

Nelle ultime settimane, anche nei corridoi del Senato, ho ascoltato fare un'osservazione soprattutto da parte di colleghi di altri Gruppo politici, i quali si lamentavano del fatto che l'Assemblea, non potendo essere resa completamente edotta di tutta la documentazione disponibile per i membri della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, si troverebbe in una situazione di debolezza conoscitiva nell'esprimere una valutazione sulla richiesta in esame qualora sia mossa veramente da motivi di coscienza e da personale convincimento sulla questione.

Quanto all'osservazione – indubbiamente è storicamente vera – per cui l'Assemblea è costretta a decidere su qualcosa che non ha potuto studiare approfonditamente, non avendo accesso, a differenza della Giunta, all'intera documentazione, voglio ricordare a tutti e sottolineare che già da settimane, da quando cioè la procedura è stata incardinata in Giunta, sul sito del Senato è disponibile la domanda di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari emessa dal giudice per le indagini preliminari di Trani, nonché il testo dell'ordinanza stessa. Si tratta di 520 pagine perfettamente pubbliche, valutabili liberamente da chiunque e, quindi, anche dai membri del Senato non appartenenti alla Giunta. Penso sia una documentazione di particolare valenza, perché rappresenta uno spaccato interessantissimo dal punto di vista criminologico, sociologico e politico.

Dal punto di vista criminologico, innanzitutto, questa documentazione offre la possibilità di approfondire le proprie conoscenze su variegate fattispecie di reati, dalla bancarotta fraudolenta a quella preferenziale e documentale. Tra le pagine si trovano riferimenti a bilanci falsificati, a pagamenti fatti a fornitori amici in danno della massa dei creditori del concordato e poi dell'amministrazione. Si trova un po' di tutto, come l'imputazione per associazione a delinquere, che nasce evidentemente prima dell'intervento nel 2009 del senatore Azzollini nelle dinamiche della Congregazione delle Ancelle della Divina Provvidenza.

Sappiamo che questa struttura rappresenta una realtà territorialmente molto forte a livello occupazionale e questo certamente giustificherebbe l'interesse di un parlamentare e di un politico a svolgere la propria azione politica a vantaggio del territorio e a tutela dell'occupazione. Ma, anche solo dall'esame della documentazione alla quale ho fatto riferimento, si percepisce perfettamente come l'azione politica si caratterizza per quello che avviene da decenni probabilmente in tutto il Paese e non solo nelle terre del Mezzogiorno, vale a dire una divergenza tra la legittima azione politica e il controllo del potentato territoriale, del proprio feudo e della gestione clientelare degli incarichi pubblici.

A livello sociologico nel documento si possono leggere le più classiche manovre di assunzioni preferenziali in favore di figli, di amanti dei

direttori generali, dei figli di onorevoli, di sindacalisti e di figli di sindacalisti, in un magma di decadimento morale e civile che contraddistingue, purtroppo troppo spesso, la realtà italiana, in cui la politica diverge dalla sua funzione storica e legittima per diventare tutt'altro.

Al di là del voto che quest'Aula oggi esprimerà, consiglio dunque l'esame di questa documentazione a ciascuno di noi, ai giornalisti, a quelli che magari non hanno avuto il tempo o la voglia di un approfondimento e ai cittadini tutti.

Da questa premessa voglio prendere le mosse per fare delle osservazioni alla relazione di minoranza brillantemente esposta, come al solito, dal senatore D'Ascola e contestare alcuni punti, confidando che questo possa far prendere la decisione giusta a chi di voi è veramente libero nella coscienza e non deve sottostare a *diktat* partitici.

Condividendo l'impianto del senatore D'Ascola sull'analisi mutuata dal giudizio di legittimità dinanzi alla Corte di cassazione in tema di sussistenza di vizi di legge o di motivazione, passo a contestare specificamente alcuni punti, magari – se riesco – dando anche riferimenti concreti contenuti nelle pagine del famoso documento di cui stiamo parlando, così da permettere a tutti voi di verificare se quanto sto per dire sia vero o meno.

Innanzitutto mi riferisco alla relazione di minoranza e precisamente al punto 2.5 di pagina 5, «La gravità indiziaria». Siamo costretti ad occuparci di aspetti anche un po' tecnici, che cercherò di esporre nella maniera più semplice e comprensibile possibile. Innanzitutto non è vero che l'ipotesi accusatoria indiziaria, per quanto riguarda le dichiarazioni testimoniali, si basa sulle dichiarazioni dei Lo Gatto padre e figlio, perché vi sono ampie risultanze di intercettazioni telefoniche, nonché dichiarazioni testimoniali di altri soggetti (come il dottor Pappalettera), che rendono il quadro non solo plausibile, ma anche confermato nella storicità dei fatti. Quest'ultima si sintetizza nel fatto che dal 2009 il senatore Azzolini, grazie all'*entourage* di persone che ha imposto alla direzione formale o fittizia (cioè apparente), ha di fatto gestito i destini della Congregazione. E ricordo che parliamo di una realtà molto forte, che impiega 2.000 dipendenti fra infermieri e medici ed ospita altrettanti pazienti affetti da malattie di tipo mentale. Si tratta quindi di una realtà – come capite bene – che ha un peso fortissimo sul territorio a livello di consenso e – ahinoi – anche di gestione clientelare.

Continuando a seguire la relazione di minoranza, al punto b) il senatore D'Ascola si chiede e ci chiede come si può provare che le condotte abbiano effettivamente aggravato il dissesto finanziario dell'ente e successivamente fa una domanda retorica che anzi rafforza la tesi accusatoria. Sembrerebbe quasi che il relatore non abbia ben compreso che l'imputazione è quella di aver ritardato il fallimento o, meglio, la dichiarazione di stato di insolvenza della Congregazione, in virtù delle falsità di bilancio e delle normative approvate nelle leggi di stabilità, che hanno prorogato di volta in volta i termini per gli adempimenti tributari e contributivi e così ritardato lo stato di fallimento. E ciò ha permesso, quanto meno nel corso

dell'ultimo quinquennio, dal 2009 in poi – pur sapendo che la situazione era decotta già da prima – al direttivo, che effettivamente gestiva di fatto la Congregazione, di fare quanto viene definito nell'ordinanza – e non può che essere definito così – ossia un saccheggio delle risorse della stessa, ma soprattutto dei cittadini, cioè delle risorse erariali. Infatti – com'è già stato accennato prima – coloro che stanno pagando le spese del mancato pagamento di centinaia di milioni di euro (non parliamo di bruscolini) e della messa in mobilità di centinaia di dipendenti licenziati – mentre contemporaneamente o subito dopo si assumevano gli amici, gli amanti degli amici, i figli degli amici e tutta la compagnia cantante – sono l'Erario e lo Stato italiano, anche per quanto riguarda l'accollarsi di tutte le spese relative alla mobilità dei lavoratori licenziati.

C'è poi una cosa particolarmente importante. Erroneamente nella relazione di minoranza si parla di norme che avrebbero riguardato il territorio nazionale, ossia quelle normative di volta in volta riproposte, prorogate e poi calibrate e ritagliate di biennio in biennio nella legge di stabilità, relative alla proroga degli adempimenti fiscali e contributivi. È bene che si sappia e che noi tutti sappiamo che l'unico ente che ne ha beneficiato è esattamente la Congregazione delle Ancelle della Divina Provvidenza, con sede a Bisceglie, a Foggia e a Potenza. Questo, quindi, smentisce l'idea che si tratti di una norma generale ed astratta, di cui avrebbero potuto godere altri istituti religiosi che si occupano di sanità...

PRESIDENTE. La prego di avviarsi alla conclusione, senatore Buccarella, perché il tempo a sua disposizione è scaduto.

BUCCARELLA (*M5S*). Pensavo di avere dieci minuti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono trascorsi.

BUCCARELLA (*M5S*). Allora mi avvio alla conclusione.

Quindi, si tratta di una norma ritagliata appositamente per la Congregazione che gestiva quelle case di cura.

In risposta al senatore Buemi, dico che quello che viene discusso non è il voto. Non viene messa in discussione la libertà di espressione di voto e di opinione che ciascuno di noi ha e deve continuare ad avere, e questo lo si può apprendere – io non riesco a sintetizzarlo, ahimè, in dieci minuti – leggendo semplicemente le carte che sono a disposizione di voi tutti. Quella che si delinea è un'azione volta alla spartizione, all'appropriazione, al saccheggio della struttura in questione, dell'ente pubblico con notevole danno per la collettività e con la dimostrazione di quello che la politica partitica ancora oggi è.

Infine, desidero fare un ultimo accenno alle esigenze cautelari, che forse è l'argomento più delicato e più scivoloso, su cui anche noi o chi di noi ha voluto affrontare la questione in maniera pragmatica – come siamo soliti fare – ha rischiato di vacillare.

Badate bene, signori – anche ciò risulta dal testo disponibile a tutti – che il senatore Azzollini si è interessato ed ha continuato ad intercedere o a rappresentare la propria potenzialità di intervento politico, che consisteva anche nel contattare il Ministero dello sviluppo economico – la sua azione non si limitava al voto o alla Presidenza della Commissione bilancio del Senato – e nell’incontrare i sindacati e le stesse suore fino a pochi mesi fa. Se può esservi d’aiuto, alla pagina 528 della domanda di autorizzazione all’esecuzione dell’ordinanza di custodia cautelare si fa riferimento ad incontri avvenuti il 16 febbraio 2015 e il 1° marzo 2015...

PRESIDENTE. Concluda.

BUCCARELLA (M5S). ...nel corso dei quali il senatore Azzollini avrebbe rassicurato i sindacalisti affermando di controllare personalmente la situazione del piano al Ministero.

Allora, in tema di attualità e di concretezza dell’esigenza cautelare, a fronte del rischio di reiterazione del reato e nonostante le dimissioni tardive e frettolose del senatore Azzollini dalla carica di Presidente della Commissione bilancio, questo – a mio modo di vedere – non sposta di un millimetro la questione. Il peso e la levatura di un autorevolissimo rappresentante di un partito di maggioranza, come il senatore Azzollini, hanno una capacità politica di influenza – lo ripeto – anche in ambito governativo (e non solo parlamentare) che non può essere soddisfatta con le espressioni semplicistiche che abbiamo ascoltato qui in Aula e, in precedenza, anche in Giunta. Né le dimissioni dalla carica di Presidente risolvono la potenziale situazione di reiterazione...

PRESIDENTE. Concluda.

BUCCARELLA (M5S). Sì, Presidente.

Pertanto, auspico che il documento sia letto. Potrebbe essere una lettura estiva, perché rappresenta uno spaccato dell’Italia peggiore, di un’Italia che noi non vogliamo e che desideriamo cambiare. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Ricchiuti. Ne ha facoltà.

RICCHIUTI (PD). Signor Presidente, inizierò il mio intervento facendo riferimento alle dichiarazioni della senatrice Lezzi.

Non possiamo offendere la Commissione bilancio, ma la senatrice Lezzi può offendere in modo scomposto e fuori luogo tutto il Senato. Questo non è tollerabile. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Berger*). La senatrice Lezzi ha già deciso che il senatore Azzollini è colpevole. Beata lei che ha questa certezza. Io mi rimetto umilmente alla magistratura.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi non è un bel giorno per il nostro Senato. Non lo è mai quando un suo membro viene innanzi all'Aula per essere sottoposto agli arresti domiciliari o salvato da essi. Vorremmo che ci si giudicasse l'un l'altro in questo Senato per le capacità, per la correttezza e per lo spessore politico e culturale.

Il senatore Azzollini ha certamente talune di queste qualità, e non ho difficoltà a riconoscerlo. Le ha mostrate a me sul lavoro legislativo e le ha mostrate a tutti. Il punto, però, oggi è un altro, come dice puntualmente la relazione del senatore Stefano: la richiesta di arresto è connotata o meno da un intento persecutorio nei confronti di un collega? È solo questo l'oggetto del nostro giudizio e la risposta è, con ogni evidenza, negativa. Nell'inchiesta condotta nei confronti di Azzollini non c'è niente, nulla di nulla, che possa far pensare che i magistrati siano in malafede, siano politicamente motivati o abbiano commesso errori macroscopici nelle indagini. Il senatore Azzollini è sicuramente in rapporti poco chiari con la struttura della Divina Provvidenza e vi sono ampi margini per approfondire una situazione che definire opaca è dire poco.

Un'ultima parola voglio rivolgere ai miei colleghi di Gruppo: attenti, amici e colleghi. Stiamo molto attenti alle condotte che assumiamo e alla coerenza che mostriamo al nostro elettorato. Nella Giunta delle elezioni e delle immunità il nostro Gruppo ha votato per l'arresto, perché aveva letto le carte ed esaminato il caso in modo scrupoloso. Che cosa è cambiato tra l'esame in Giunta e oggi? Perché oggi è data libertà di coscienza? Che differenza passa tra questo caso e quelli di Genovese e Galan alla Camera? E che differenza passa tra questo caso e quello di Luigi Lusi, risalente alla fine della scorsa legislatura, il tesoriere della Margherita mandato, giustamente, alle patrie galere?

Ecco, vi avverto, amici e colleghi del PD: come disse qualcuno, allora votare e scegliere male è peggio di un delitto, è un errore. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Azzollini. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, innanzitutto ringrazio i relatori.

Devo fare una piccola premessa prima di svolgere il mio intervento: sono un parlamentare, un uomo delle istituzioni e, pertanto, mi atterrò esclusivamente al caso che mi occupa, alle persone che in esso sono coinvolte ed in particolare a verificare se gli elementi a mia conoscenza, e che ho portato a conoscenza della Giunta delle elezioni, possano integrare – a mio avviso lo fanno pienamente – gli elementi che evidenziano il *fumus persecutionis* ai miei danni, perché di ciò si parla in quest'Aula. Pertanto, mi atterrò esclusivamente all'ordinanza, a quanto mi riguarda. Nessun giudizio di carattere generale è desumibile dai fatti particolari che saranno oggetto della mia disamina e delle persone, siano esse magistrati, siano

esse giudici, siano esse parlamentari o altri imputati che sono coinvolti in questa specifica questione.

La seconda questione è la seguente: non farò alcuna prospettazione difensiva, perché non è questa la sede e perché gli aspetti di diritto sono stati trattati – a mio avviso in maniera assolutamente efficace – dal senatore D’Ascola, per cui non interverrò in alcun modo su di essi. Mi limiterò, quindi, esclusivamente a leggere documenti prodotti dal magistrato inquirente e dal gip: documenti che ho presentato, che sono adeguatamente conosciuti e non altro. Le prospettazioni difensive ben avrei potuto farle, ma non è questa la sede.

In terzo luogo, naturalmente, signor Presidente e signori colleghi, non sarà in alcun modo il Senato sfiorato da polemica nel corso del mio intervento. Ogni polemica, per chi è onorato di aver frequentato così a lungo questi Palazzi, è il sale di quest’Aula. Io ne conosco le ragioni, ma in questa sede non è mia funzione occuparmi delle polemiche. Ciò non significa che non sarei in grado di farle. Significa che oggi, in questa sede, devo discutere soltanto degli elementi che integrano il *fumus persecutionis* e che desumo non da una prospettazione difensiva, ma esclusivamente dalle carte che mi accusano.

In premessa, per integrare il *fumus persecutionis*, leggo due commi di due articoli del codice di procedura penale che saranno il sostrato della mia analisi delle carte accusatorie. Il comma secondo dell’articolo 192 del codice di procedura penale recita che: «L’esistenza di un fatto non può essere desunta da indizi, a meno che questi siano gravi, precisi e concordanti». Questa dizione è precisa. Il secondo elemento, che – come è noto – giustifica l’appartenenza all’ordine della magistratura dell’ufficio del pubblico ministero, è l’articolo 358, secondo il quale: «Il pubblico ministero compie ogni attività necessaria ai fini indicati nell’articolo 326 e svolge altresì accertamenti su fatti e circostanze a favore della persona sottoposta alle indagini». Presumo che chi mi accusa conosca perfettamente questi due articoli. Ove mai, nel corso della mia analisi, questi due articoli saranno completamente disattesi, ho solo due possibilità, l’una più grave dell’altra: o non si conoscono i due articoli o – peggio – se ne distorce l’uso.

Devo citare solo rapidamente la data del 7 ottobre del 2014, quando la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari del Senato della Repubblica dichiara la inutilizzabilità di alcune intercettazioni a mio favore. Ripeto 7 ottobre del 2014. Il 23 febbraio 2015 sporgo denuncia. Dovere di un parlamentare, infatti, è di non fare alcunché di soppiatto. Un parlamentare denuncia i fatti ove ritiene in sua coscienza che siano da denunciare. Naturalmente spetta – ed è in corso – alla magistratura competente l’indagine sul caso. Sporgo denuncia a ragione di alcuni elementi di fatto rappresentati alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari che ritenevo fossero non corrispondenti al vero. L’ho fatto per l’esclusiva ragione che il Parlamento, la Giunta, vanno difesi di fronte a chi – a mio avviso – non rappresenta la realtà così come essa deve essere rappresentata. Questi sono due fatti storici. Conseguenti ad essi sono stati la denun-

cia al Consiglio superiore della magistratura, al Ministero della giustizia e alla procura generale presso la Corte di cassazione per le azioni di loro competenza. Questi sono fatti che emergono in tutta la loro evidenza.

Io sono iscritto in un processo iniziato nel 2013, e per fatti che mi vengono ascritti dal 2009, il 24 novembre 2014 (gli altri fatti erano avvenuti il 7 ottobre) e nel documento d'iscrizione nel registro degli indagati i pubblici ministeri che svolgono l'accusa nei miei confronti recitano come segue: «Letti gli atti del procedimento, tenuto conto in particolare delle dichiarazioni rese al pm da Lo Gatto Attilio, escusso in data 20 novembre (quattro giorni prima), dispone l'iscrizione».

Dunque, Lo Gatto Attilio è elemento decisivo, a detta del pubblico ministero, per la mia iscrizione nel registro degli indagati. L'articolo 192 del codice di procedura penale – come abbiamo visto – prescrive che l'esistenza di un fatto non può essere desunta da indizi a meno che questi siano gravi, precisi e concordanti.

Lo Gatto Attilio viene ascoltato il 20 novembre 2014. Non c'è, nell'indice dei documenti del processo, che – ripeto – ho prodotto innanzi alla Giunta, l'avviso di convocazione di Lo Gatto Attilio. Che il pubblico ministero sostenga di averlo fatto o meno, non c'è nell'indice. Quindi, il 20 novembre Lo Gatto Attilio va a parlare di me, ma non c'è un avviso di convocazione. Dieci mesi prima, cioè il 4 febbraio del 2014, testimonia contro di me Lo Gatto Antonio Nicolino. Che si tratti dello stesso fatto, come evidenzierò, non so se sia desumibile dalle parole dei due soggetti, ma lo dirà l'ordinanza.

La prima ragione, ai fini dell'integrazione del *fumus*, signor Presidente, signori senatori e signore senatrici, è la seguente: per lo stesso fatto, un padre e un figlio sono chiamati a dieci mesi di distanza. Questo non urta contro la normale procedura (si fa la mattina ed il pomeriggio, un giorno o l'altro), ma urta contro la logica. Ma vi è di più: il 4 febbraio Lo Gatto Antonio Nicolino non dice che c'è il figlio con lui, non c'è nell'indice dei documenti un avviso di convocazione e dieci mesi dopo ci ritroviamo il figlio. Pongo questo alla valutazione serena dei fatti da parte di tutti i senatori e le senatrici. Riuscite ad immaginare che qualcuno al mattino si svegli e dica: «Adesso vado a testimoniare nei confronti del senatore Antonio Azzollini»? Anzi, non a testimoniare, ho sbagliato: a rendere deposizione, perché le testimonianze verranno in un altro momento del processo.

Anche in questo caso, leggerò le due testimonianze così come si sono svolte, perché sono fatti, ma vanno corredate, ai fini dell'integrazione del *fumus*, dalle dichiarazioni premesse e conseguenti alle due deposizioni. Dicono i pubblici ministeri: «Sul tema del controllo dell'Ente da parte del senatore Azzollini riferiscono con dichiarazioni puntuali e precise» – certo, non possono non essere puntuali e precise, altrimenti non integrebbero quegli elementi di cui abbiamo detto all'inizio – «Pappalettera Nicola, Lo Gatto Antonio Nicolino, Lo Gatto Attilio». La dichiarazione di Pappalettera Nicola è relegata in dieci righe a pagina 303. Egli riferisce notizie apprese da Rizzi Dario, come è scritto sempre nelle carte, e quindi

si tratta di un teste *de relato* che apprende delle notizie e non dice assolutamente niente, se non: «poiché il senatore Azzollini ci ha promesso di intervenire, se ci può aiutare, però ha messo come condizione che entra a far parte dell'organizzazione un consulente suo». Questo è quanto dice Pappalettera, che non è ciò che dà luogo alla mia iscrizione nel registro degli indagati, tant'è che Pappalettera non viene introdotto nell'estensione dei capi di imputazione.

Vediamo invece i due Lo Gatto che fanno dichiarazioni puntuali e precise. Cominciamo dalla famosa parola che ha offeso il pudore e per la quale chiedo scusa a tutte le donne religiose che sono state coinvolte da quella frase. Chiedo scusa non per me, ma per chi le ha scritte. E allora Lo Gatto Attilio ha sentito dire alle suore dalla stanza accanto: «Da oggi in poi comando io, se no...». Questo è il punto. Il pubblico ministero chiede: «E sa quando... ricorda quando si è verificato?». Risponde: «I primi momenti, quando Azzollini è entrato nella Casa Divina Provvidenza». Il pubblico ministero si rende conto... «i primi momenti» e cerca di andare nello specifico. «Più o meno, il periodo se lo ricorda? Come anno, dico. Grosso modo si ricorda di che anno parliamo, di che stagione dell'anno... incomprensibile...» Voi mi scuserete. Stiamo parlando del *fumus*. La parola del pubblico ministero «incomprensibile» è un'assoluta novità in un processo. Incomprensibile può essere il teste o l'intercettazione, ma non ciò che il giudice chiede, ma così è. Io riproduco – hanno detto giustamente i colleghi – ed è a disposizione di tutti voi. È incomprensibile per collocarlo storicamente. La risposta del Lo Gatto è la seguente «Mah, il 2006, 2007, 2008. Cioè non ricordo bene l'anno, però è stata una stagione intermedia non era né caldo, né freddo». Questa è la risposta; ma non è questo. In più, Lo Gatto non dice naturalmente che c'è il padre. Non c'è. Andando avanti: «Lo conosceva» il senatore Azzollini?. «Sì, sì, lo conosco e c'ho anche litigato una volta». «Ma l'ha visto proprio con i suoi occhi?». E lui risponde: «Chi?». «Che entrava il senatore Azzollini?». «Sì». «Ed era accompagnato da qualcuno, se lei ricorda?». «No, non era accompagnato da qualcuno». Il giudice va avanti e chiede altro e la risposta è: «Non mi ricordo se c'era Belsito», l'altro. Poi gli chiedono: Ricorda, per caso, se c'era il fratello del senatore Azzollini?. Capirete tra un momento perché chiedono di mio fratello. «Non lo conosco». «Se c'era, per caso, Rocco Di Terlizzi?». «No».

Allora, abbiamo assodate tre cose che saranno sicuramente, per integrare un fatto, puntuali e precise. L'anno era il 2006, 2007 o il 2008, ma la stagione, in un paese del Meridione d'Italia, era intermedia; non era né caldo, né freddo. Ed io come ero entrato? Da solo. Dieci mesi prima il padre, interrogato da altri – importante questo perché non è lo stesso che interroga – dice così. Comincia subito: «Si presentarono una sera il senatore Azzollini, Angelo Belsito, la...» – una terza persona – «il fratello del senatore Azzollini e non so quanto altre persone». Da solo con un esercito di persone. E che fecero? chiede. Non pronuncia la famosa frase. Lui non la sente. Non c'è il figlio e non la pronuncia e dice: «E misero» – proprio perché eravamo in tanti – «ko». Dice proprio «ko». Questo è il

termine esatto. L'uomo dice: «Miserò ko il consiglio generalizio», che, sapete, è fatto – penso – da un po' di suore, la cui età minima è 74-75 anni, come è noto, tranne una. E, quindi mettere ko delle suore è francamente una frase puntuale e precisa. «E miserò ko», ma non dice questa parola dicendo che non si dovevano più permettere di gestire il patrimonio della casa Divina Provvidenza. Chiede il pubblico ministero: «Questo quando è avvenuto»? Sicuramente l'anno può essere il 2006, il 2007 o il 2008 e la stagione era intermedia. Siamo a Bisceglie, un Paese del Sud Italia. «Questo è avvenuto il mese di giugno-luglio 2009». Ripeto: giugno-luglio 2009. Grave, preciso, ma soprattutto concordante.

Signor Presidente, per quest'Assemblea integro la ricostruzione fatta dai pubblici ministeri: «Il senatore Azzollini nell'estate (lo dicono con precisione) successiva all'assunzione di Rizzi Dario della carica di direttore generale (quindi nell'estate del 2009) organizzò una sorta di irruzione nella sede biscegliese della Cdp, imponendo da quel momento in poi alle suore (...)». Dunque, assumono la deposizione del padre, il primo: un'irruzione nell'estate del 2009.

Sottopongo al Senato della Repubblica la seguente questione. «La leggera discrasia su questioni di minor rilievo, circostanze temporali e presenza di altri soggetti o meno insieme al senatore, non inficia l'attendibilità delle dichiarazioni e, anzi, per converso, attesta che i due hanno reso al pubblico ministero dichiarazioni genuine». Tutti dobbiamo quindi sapere, da oggi in poi, che più le ricostruzioni dello stesso episodio sono distanti, più genuine sono. Quindi, sostenere, da una parte, che Azzollini è biondo, alto e con gli occhi azzurri e, dall'altra, che è piuttosto basso, tarchiato e con gli occhi marroni rende le dichiarazioni più genuine, tranne che per Azzollini, che a quel punto non sa chi è.

Questo è il punto che mi fa pensare perché viene detta questa cosa. Ricostruita secondo la versione del padre, continua: «L'episodio in oggetto, connotato da una frase – quella famosa – la cui portata intimidatoria si apprezza in tutta la sua incisività inaugura la stagione del potere azzolliniano». Dunque è evidente una giustapposizione a posteriori di due deposizioni largamente divergenti. Non si sa perché e per quale ragione possano essere state attinte entrambe (l'una parla dell'altra e viceversa) in tempi diversi ma ricostruite in questo modo. Questo sottopongo all'attenzione dell'Assemblea per verificare, come primo degli elementi, l'integrazione di un *fumus persecutionis*. Dovevo dirlo con questa precisione.

Signor Presidente, passo alla seconda questione, riguardante le assunzioni, sempre rifacendomi a Lo Gatto. Le assunzioni sono così descritte. Sono andato in tutto il mondo per non so quante assunzioni. In base alle date indicate sui prospetti esibiti da Lo Gatto (sempre da lui), 46, per la sola sede di Bisceglie, sono attribuite dal 2000, 23 sempre a Bisceglie, ad un altro perito. 197 è il numero andato in tutta Europa, di cui però 54 per Bisceglie. Tutta l'ordinanza mi rende il capo di Bisceglie, Foggia e Potenza non ci sono. Quindi, sono 54; siamo passati a 54. Al riguardo, è utile richiamare le dichiarazioni, questa volta di Lo Gatto, già riportate in precedenza, secondo cui, a partire dal momento dell'esproprio di potere da

parte del senatore Azzollini (finalmente ci sono) e del suo *entourage*, le assunzioni selvagge sono: Vasiljevic Adriana». Si tratta di una signora attinta da tutt'altre questioni, che non mi riguardano. Eppure per due giorni tutti i telegiornali d'Italia hanno parlato di me come persona coinvolta, e mi dicono – io non li ho mai ascoltati, ne chiederò le registrazioni – che poi non solo hanno smentito, ma mi hanno chiesto scusa. Sono grato per le loro scuse, ma per lo meno verifichino con un pizzico di attenzione prima di dire a tutto il mondo cose del genere.

La signora Belsito Teresa, la figlia di Belsito, ritenuto «mio uomo» (quindi una); poi il signor X e dicono a chi sono attribuibili: figlio di un cugino della superiora; la signorina X, figlia del coordinatore responsabile del sindacato X di Puglia; la signorina X, figlia dell'onorevole Y; il signor X, fratello del direttore generale; il signor Y, figlio del direttore dell'ARES Puglia; la signorina Y figlia di un alto rappresentante; il signor Y, figlio del direttore sanitario della sede di Foggia. Alla fine della fiera, si tratta di un'assunzione.

Mi chiedo come sia possibile che non si motivi un'assunzione, invece che 197. Questo, ricordate, è determinante ai fini della mia presunta figura di amministratore di fatto. Se fai 197 assunzioni, è qualcosa che assume una sua verosimiglianza, salvo le dimostrazioni; se ne fai una, o meglio se una ti viene attribuita – ma ho detto che qui non faccio dichiarazioni difensive – le cose cambiano in maniera totalmente radicale. Una assunzione, e solo perché figlia del signor Belsito.

Qui sono le prime due mie gravi condotte per le quali fa fede Lo Gatto, il test fondamentale, la cui verosimiglianza è così evidente... Ma soprattutto pongo alla riflessione del Senato le ricostruzioni fatte dai miei accusatori, che sono francamente difficili da poter ritenere logiche in questa sede; in sede processuale ci esprimeremo in altro modo.

L'altra grande vicenda che mi riguarda sarebbe la famosa questione della bancarotta e soprattutto della mia persistenza. Vi dirò tre cose, una delle quali letta dai documenti. A proposito, di questa verosimiglianza e dell'articolo 358 per cui il Ministero compie ogni attività necessaria e svolge accertamenti a favore della persona, perché il pubblico ministero non chiede al padre se c'è il figlio? Perché non chiede al figlio se c'è il padre? Perché non chiede alle interessate se il fatto è avvenuto? Non lo chiede. Non integra nessuna di queste prescrizioni legislative. Nessuna. Perché? C'è un solo fatto: in sede di deposizione dinanzi al tribunale della libertà, fatta dalla suora che sarebbe stata destinataria del mio incommensabile frasario, la suora, ristretta agli arresti, smentisce radicalmente il fatto. Dunque, prima non erano concordati, adesso non sono nemmeno gravi né precisi. E la suora lo dice dinanzi ad un giudice attraverso il suo memoriale, ristretta, senza nessuna possibilità di colloquio con me. Dunque, questi due articoli sono stati totalmente e radicalmente disattesi. Perché? Lo affido alla valutazione del Senato.

Ma andiamo alla questione della bancarotta. La Casa Divina Provvidenza è in concordato preventivo dall'aprile 2013, cioè da quel momento ci sono dei commissari che gestiscono la Casa Divina Provvidenza. Come

io possa avviare a questo, è assolutamente difficile da pensare. Ma se questo non bastasse, dal dicembre 2013 la Casa Divina Provvidenza viene messa in amministrazione straordinaria.

Dice l'ordinanza che mi accusa, a pagina 39, riprendendo la legge sull'amministrazione straordinaria, che il decreto di nomina dei commissari «determina lo spossessamento del debitore e l'affidamento al commissario straordinario della gestione dell'impresa e dell'amministrazione dei beni dell'imprenditore insolvente». Come io possa incidere su questo non è dato di capirlo, tranne che per una questione di cui dirò tra un momento. Ci sono lo spossessamento del debitore e la gestione affidata al commissario: che il commissario non sia uomo vicino a me è illustrato in più luoghi e in più modi nel processo, anche se di tutti gli aspetti che non riguardano il *fumus* ho detto che non mi sarei occupato. Di certo, però, viene detto varie volte che il commissario non è certamente persona a me vicina. Quindi, anche sulla questione delle interferenze, devo dire simpaticamente che quanto a poteri forti sono un po' deboluccio: il commissario unico non è vicino al senatore Azzollini e gli altri commissari, che avrebbero dovuto esserci, non ci sono. Questa è la situazione di fatto: così è andata. La cosa che rende, a mio avviso, ciò impossibile – lo dico sempre ai fini del *fumus*, colleghi – non è il fatto che ci sia la nomina del commissario – non so come ho fatto, prima del concordato preventivo – ma il fatto che ad agosto del 2013, i due magistrati dell'ufficio del pubblico ministero che mi accusa, in un provvedimento di dissequestro di somme, che riguarda la Casa Divina Provvidenza, si esprimono nel modo che vi dirò. Si tratta esattamente dei pubblici ministeri in questione. Presidente Stefano, la ringrazio anche per la sua serenità nei miei confronti, adducendo però questi elementi, che nella sua relazione non ho trovato. I due pubblici ministeri – loro, esattamente loro – così scrivono nel documento di dissequestro: il pubblico ministero dispone il dissequestro dei conti, ma, soprattutto, prescrive inoltre al direttore generale della Casa Divina Provvidenza, dottor Giuseppe Domenico De Bari, «di rendicontare alla scrivente autorità giudiziaria, salvi gli altri obblighi nei confronti degli organi della procedura concorsuale, per iscritto, con cadenza settimanale, a partire dalla data di notifica del presente provvedimento, tutte le operazioni in entrata e in uscita, adeguatamente supportate dalla relativa documentazione, effettuate sull'unico conto corrente indicato e nelle more del dissequestro degli atti, effettuati anche sugli altri conti dissequestrati».

Dunque, come posso aver continuato, dal 2013, a poter svolgere una qualsiasi attività all'interno della Casa Divina Provvidenza? Vi chiedo di valutare questo aspetto ai fini del *fumus*. Qui non si parla di altri soggetti, ma esattamente dei due sostituti procuratori, che poi hanno firmato la richiesta. Dal 2013 richiedono di avere un rendiconto settimanale, per iscritto, di tutte le operazioni in entrata e in uscita, adeguatamente supportate e con il relativo movimento finanziario sottostante. Non è possibile far niente e ciò è dimostrato dal fatto che naturalmente non è mai contestata nessuna violazione di questo ordine. Allora, se non si contesta la vio-

lazione di questo ordine e mi si dice che dal 2013 avrei potuto operare, c'è davvero una contraddizione logica, più che giuridica. E ciò che non è logico, ovviamente, potete comprendere che ha altra motivazione.

Mi avvio a concludere, signor Presidente, con l'ultima delle questioni.

Per quanto riguarda il reato di bancarotta, che è un delitto contro il patrimonio – anche volendo ammettere che io l'abbia commesso, e non è così, avrei dovuto farlo almeno entro agosto del 2013 – a pagina 520 del provvedimento, l'atto di accusa così si esprime: «La circostanza che Azzollini Antonio, a differenza degli amministratori ufficiali dell'Ente, non abbia agito per interessi di natura economica (non v'è infatti prova che il Senatore abbia conseguito o tentato di conseguire)» – quindi quella che si chiamerebbe prova piena – «un lucro dalla gestione occulta della CdP), non impedisce di considerarlo componente dell'associazione a delinquere, per giunta con la posizione di capo» perché aveva «interessi di natura personale e politica, costituendo la CdP un bacino di consenso politico-personale di notevole portata, il cui mantenimento in vita assicura al politico molfettese un consenso politico-personale pressoché eterno».

Signor Presidente, se in una vicenda molto difficile come è questa mi è consentito di avere una lieve ironia, tutto questo sarà pure molto funzionale per l'eternità, ma la mia parte politica nel 2013 ha perso le elezioni sia a Molfetta che a Bisceglie: sarà per l'eternità, ma non per questa vicenda. Vi chiedo scusa, colleghi, per questa lieve ironia su questo aspetto, ma resta il fatto che, quando ci si addentra in questioni di natura politica, gli eventi sono poi tutt'altra cosa e si mostrano di tutt'altra evidenza. Così è andata la vicenda.

Un'ultima questione che vorrei richiamare, che non verrà probabilmente mai discussa nei tribunali, ma che in questo Senato deve essere richiamata, perché è decisiva, riguarda il fatto che Azzollini Antonio è spiato. Stiamo parlando di questo. Si tratta della *e-mail* inoltrata da Marcello Paduanelli, tuttora direttore amministrativo dell'ente, dunque evidentemente molto ben informato della vicenda, all'avvocato Cozzoli in data 28 febbraio, alle ore 16,28 nella quale Paduanelli informa il commissario di un incontro svoltosi a Molfetta il 16 febbraio nell'ambito del quale Antonio Azzollini, incontrando alcuni dipendenti della Cdp, a lui aderenti e preoccupati delle sorti dell'ente, li avrebbe rassicurati affermando che avrebbe controllato lui stesso la situazione.

Premesso che questo è quello che scrive Paduanelli, resta il dato che io ho fatto una normale riunione e qualcuno, un signore non autorizzato dal giudice informa Cozzoli, che informa il tenente colonnello della Guardia di finanza, che informa il pubblico ministero. Forse questo elemento non integra di per sé un grave pericolo, ma l'uomo insiste.

Domenica 1º marzo, inoltre, Paduanelli, con un *sms* girato al tenente colonnello Ricchitelli, avvisa che Azzollini ha incontrato le suore, con cui si è intrattenuto circa mezz'ora, accompagnato da una sua segretaria, da un altro signore non identificato e da Angelo Belsito. Il fatto era irrilevante, ma il dato è che tra persone normali qualcuno spia ciò che fa Az-

zollini e dà informazioni che vengono iscritte nella richiesta della misura cautelare nei miei confronti.

Signori, questi sono gli elementi. Consentitemi di aggiungere solo un'altra cosa, con cui concludo davvero.

Tutti hanno parlato di quante persone hanno visto le mie carte: non tratto dell'udienza del tribunale della libertà, perché ho chiesto le trascrizioni di quella mia presenza, che non mi sono state ancora concesse, ma che sono molto significative.

Ho detto che mi sarei attenuto alle carte scritte. Ma ho prodotto ai colleghi ed ho qui la circostanza che il giudice delle indagini preliminari, sulla mia persona, fa esclusivamente un copia ed incolla. Non riproduce, ma fa un copia ed incolla della richiesta del pm. Questo in spregio alla norma che da par suo ha trattato il collega D'Ascola, sulla necessità, introdotta da una legge di aprile, dell'autonoma valutazione. Quindi i copia e incolla evidentemente c'erano, se il legislatore ha sentito la necessità di dire che bisogna fare un'autonoma valutazione. Ora, «autonomo» è un concetto che può andare da 0,1 a 10, ma non può andare a 0. Ripeto che è stato fatto un copia ed incolla; questo la dice sul contesto nel quale sono giudicato.

Ringrazio tutti e ringrazio il Presidente per i minuti in più che mi sono stati concessi. Ho tentato di illustrare al Senato della Repubblica quali sono i motivi, dedotti esclusivamente dalle carte a mia conoscenza (tutte prodotte da chi mi accusa), per i quali ritengo che il *fumus persecutionis* sia integrato abbondantemente. (*Applausi dai Gruppi AP (NCD-UDC), FI-PdL XVII, Cri e GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV). Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Chiedo al relatore, senatore Stefano, se intende replicare.

STEFANO, *relatore*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore di minoranza, senatore D'Ascola, se intende replicare.

D'ASCOLA, *relatore di minoranza*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta una richiesta di votazione a scrutinio segreto, ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, corredata dalle firme del prescritto numero di senatori.

Passiamo alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

GIARRUSSO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vi è dubbio alcuno che questa sia una vicenda emblematica per il nostro Paese. Basta solo guardare i capi di imputazione che riguardano il collega Azzollini: associazione a delinquere, bancarotta fraudolenta e semplice. Un cittadino normale potrebbe domandarsi: ma di cosa si sta parlando? Dei dodici anni in cui è stato a capo della Commissione bilancio, i cui dati sono pubblici ed evidenti a tutti, perché la bancarotta riguarda il nostro Paese? (*Applausi dal Gruppo M5S*). No. Si parla del *modus operandi* locale, di un buco fra 350 e 500 milioni di euro (non si capisce bene).

Inoltre – mi dispiace, colleghi, di doverlo evidenziare – qua in quest’Aula vi si è mentito spudoratamente. Quando si dice che il caposaldo dell’ordinanza è l’attività parlamentare, chi ha proferito queste parole vi ha mentito, perché il gip ha tassativamente escluso quell’ambito di attività dalle sue valutazioni ed ha circoscritto il perimetro della condotta di cui è accusato Azzollini all’attività sul territorio, specificandolo. Quindi si tratta di una palese menzogna, usata perché suggestiva, cari colleghi, per dirvi che i magistrati vogliono mettervi tutti sotto accusa per l’attività parlamentare. No, quello lo faranno i cittadini, per la bancarotta di questo Paese! (*Applausi dal Gruppo M5S*). La bancarotta di quelle aziende sanitarie private finanziate con denaro pubblico è la stessa bancarotta cui avete condotto questo Paese in 12 anni di gestione di questa Commissione bilancio. (*Applausi dal Gruppo M5S*). I dati sono pubblici e non sono opinioni nostre.

Però qua dentro sono tutti amici di Azzollini. Vorrei vedere, dodici anni con i cordoni della borsa sempre aperti! (*Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo PD*).

DE BIASI (PD). Ma come ti permetti! Ma insomma, signor Presidente!

PRESIDENTE. Senatore Giarrusso, si attenga ai fatti di cui stiamo discutendo.

GIARRUSSO (M5S). Io mi attengo ai fatti, signor Presidente. Basta leggere «Il Sole 24 Ore»; i dati economici del nostro Paese sono attestati. Là ci sono i numeri della nostra bancarotta. E qualcuno deve essere pur responsabile; non è che sono responsabili gli alieni. La Presidenza della Commissione bilancio non ce l’avevano gli alieni: ce l’aveva il senatore Azzollini!

Ma tutti adesso sono amici di Azzollini qua in questa Aula e nemici dei cittadini di questo Paese; questa è la verità!

Vorrei chiedere a tutti quelli che improvvisamente si sono scoperti amici, nella semplice frase «la legge è uguale per tutti», che è un grande principio di civiltà, che cosa non vi è chiaro? Che cosa c’è di insopportabile in questo principio democratico, liberale, visto che si riempiono la bocca di questo termine?

La legge è uguale per tutti. Che cosa vi induce ad andare contro non uno, ma ben due livelli della nostra giurisdizione che già si sono pronunciati in quel percorso che amano chiamare processo giusto, sconfessandoli? Cosa è? Non è più il processo giusto? Improvvisamente i nostri giudici sono diventati dei persecutori? Chi è il persecutore e il perseguitato in questa vicenda?

Fuori da quest'Aula è chiaro a tutti che tutto si può dire di Azzollini tranne che sia un perseguitato dalla giustizia (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Simeoni*) perché è da decenni che a casa sua e qua fa quello che vuole perché glielo avete fatto fare.

Ora vi pesa votare per il suo arresto. Prima faceva comodo. Lo capisco: Azzollini ha fatto comodo a tanti. Adesso scaricarlo è difficile.

Oltre alla menzogna riguardante l'attività parlamentare, ci sono altre menzogne che sono giustificate da parte di chi si difende in un'aula di tribunale, ma questa non è un'aula di tribunale e qui le menzogne hanno le gambe corte perché c'è il Movimento 5 Stelle. (*Commenti dei Gruppi PD, FI-PdL XVII e AP (NCD-UDC)*).

Quelle che avete sentito sulla valutazione delle testimonianze (prendiamo ad esempio Lo Gatto) sono normali valutazioni sulla veridicità di testimonianze che se troppo precise e concordanti si dice che sono concordate. Quindi il giudice, diversamente da come è stato qui detto, ha affermato che proprio per questo sono veritiere, perché non sono sovrapponibili. Ma, attenzione: non si contraddicono ma, diversamente da come vi è stato detto, si integrano. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

MANCONI (PD). Giarrusso, complimenti stai facendo lo statista!

GIARRUSSO (M5S). Oggi noi non abbiamo dubbi, e il silenzio dei colpevoli ne è la prova, che nel segreto, nascondendovi come i ladri agli occhi dei cittadini salverete Azzollini. Ma voi salverete Azzollini e perderete voi stessi perché dimostrerete una cosa inconfutabile: che di Azzollini eravate complici e sodali. (*Applausi dal Gruppo M5S*). In quest'Aula i perseguitati sono i cittadini di questo Paese, non certo Azzollini che ha avuto un trattamento di riguardo e di favore anche dalla magistratura che lo ha lasciato per tanti anni in pace tranquillo sul suo territorio e solo ora si è risvegliata. (*Commenti del Gruppo AP (NCD-UDC)*).

Quanto alle difese di Azzollini, adesso sicuramente è stato meglio consigliato ma vi posso garantire, e chi era presente in Giunta lo può testimoniare, che erano difese che io da avvocato mai avrei fatto fare al mio cliente, per quanto erano ridicole e incredibili. (*Vivaci commenti dal Gruppo PD*).

Azzollini ha ammesso in Giunta di essere intervenuto sull'ente nominando il gestore e nominando quelli che costituivano, secondo la magistratura, la sua «banda». Sapete quali erano le sue risposte alle nostre domande? Alla semplice domanda: «Chi le ha chiesto, collega, di intervenire su quell'ente?», ha risposto: «Tutti». E quando abbiamo chiesto chi fos-

sero questi tutti ha ripetuto: «Tutti». Questa era tutta la sua linea difensiva.

Mi avvio alla conclusione, Presidente, che è semplice: noi, ritenendo che non vi sia *fumus persecutionis* ma che si tratti semplicemente di atti doverosi della magistratura, fin troppo clementi, voteremo a favore. Voteremo a favore perché riteniamo che i cittadini siano e debbano restare uguali di fronte alla legge, senza insopportabili privilegi di casta come questo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Mettere sotto accusa e sotto processo la magistratura, infatti, è un privilegio che solo in quest'Aula vi potete permettere, ma noi non ve lo consentiremo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio segreto risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico quindi la votazione a scrutinio segreto della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di concedere l'autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti del senatore Antonio Azzollini, ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, della Costituzione.

Ricordo che i senatori favorevoli voteranno sì premendo il tasto verde, i senatori contrari voteranno no premendo il tasto rosso e coloro che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza, premendo il tasto bianco.

In ogni caso, la luce che si accenderà sui terminali e sul tabellone luminoso sarà per tutti di colore neutro.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*. *(Applausi dai Gruppi AP (NCD-UDC), FI-PdL XVII, GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV) e CRi. Molte congratulazioni. Vivaci commenti delle senatrici Lezzi e Bottici)*.

Sospendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,55, è ripresa alle ore 12,07).

Sul tragico incidente sul lavoro verificatosi in una fabbrica di fuochi d'artificio a Modugno

LIUZZI *(CRi)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIUZZI (*CRi*). Signor Presidente, colleghi senatori, rappresentanti del Governo, una tragedia annunciata ha scosso nella mattinata del 24 luglio scorso le nostre coscienze e quelle delle comunità cittadine di Modugno, popoloso ed industrioso centro appartenente alla città metropolitana di Bari, dei centri piccoli e medi che insistono in quella che un tempo veniva chiamata Terra di Bari e delle qualificate comunità professionali dei pirotecnici.

Uno scoppio fragoroso, seguito da decine di altre roboanti esplosioni, ha ridotto in fin di vita sei uomini. Una fabbrica di fuochi di artificio, la fabbrica per antonomasia, quella dei Bruscella, maestri fuochisti da ben centoventicinque anni, è saltata in aria e, con essa, la violenza dell'esplosione ha dilaniato le vite, i corpi e le storie individuali e familiari di una comunità di lavoratori, titolari, maestranze e occasionali clienti. Nei giorni successivi, tra i ricoverati negli ospedali pugliesi, quasi un rosario di decessi: altri tre decessi. Sono ben nove le vittime del disastro e altri due feriti gravemente giacciono nei letti dei grandi ustionati. Scene di disperazione, il pianto e l'incredulità di parenti e amici, gli affetti lacerati, il tramestio dei mezzi di soccorso hanno conferito all'episodio i contorni dell'apocalisse.

Difficili sono risultate le operazioni di recupero e riconoscimento dei corpi e pietosi i gesti e l'afflato delle cure apprestate dai soccorritori verso i sopravvissuti, particolarmente finalizzate a confortare i familiari delle vittime, che tuttora subiscono gli esiti dello *shock* psicologico. Michele Pellicani, Michele Bruscella, Vincenzo De Chirico, Riccardo Postiglione, Vincenzo Armenise, Kumar Nigah, Samir Merja, Harbhajan Banga e Giuseppe Pellegrino sono le vittime del disastro e del loro rischioso e faticoso lavoro: età differenti, ben tre nazionalità coinvolte e fedi religiose diverse, ma tutti vittime del lavoro, quel lavoro che, particolarmente al Sud, manca e, se c'è, è ad alto rischio.

Quello dei pirotecnici è un mestiere singolare, correlato strettamente alle più autentiche espressioni culturali e folcloriche del Mezzogiorno: le sagre patronali e le ricorrenze liturgiche che per tre, quattro giorni, con cadenza fissa nell'anno, vengono indette per festeggiare i Santi patroni delle cittadine che insistono sulla costa o abbarbicate sulle colline e sull'Appennino meridionale. Si tratta di un mondo fatto di passioni e di ritualità, anche esasperata e forse anacronistica, non del tutto esplorato e mai definitivamente descritto. Folclore, etnologia, demologia, economia di vicinato e turismo di nicchia costituiscono il *mix* di componenti delle più antiche e accorsate sagre patronali. Il *mix* di gesti, calibratura, miscele e misurazioni costituisce uno dei fattori principali – per non dire i segreti professionali – dei maestri artificieri.

Sono anche chiamati sparafulco gli uomini che confezionano i fuochi d'artificio, li maneggiano e li predispongono all'uso, ad intero beneficio delle comunità destinatarie di tanta dedizione lavorativa. Essi conservano arcani segreti, tramandati di generazione in generazione, e sono professionisti di alchimie.

Signor Presidente, forse in quest'Aula non tutti sanno che quando nelle serene serate d'estate i giochi pirotecnici vengono incendiati, essi danno vita ai «colori che amoreggiano». A definirli così sono gli stessi sparafuoco, perché nel gergo dei fuochisti i colori che reinventano l'arcobaleno sulla città di notte intrecciano sentimenti umani. In questa espressione sono presenti la tradizione professionale, la voglia di stupire e il senso del rischio. Le polveri nere alla base delle straordinarie composizioni di colori hanno la base chimica in resine e metalli come il bario, l'alluminio, il rame e l'antimonio. Sono materiali che vanno armeggiati con cura e miscelati con zelo, in quanto il rischio è alto.

Irrompe perciò con drammaticità la questione della sicurezza del lavoro. Infatti, quello del pirotecnico è fra i mestieri più rischiosi al mondo. Ferree regole sono state definite nella normativa vigente e diversi ed autorevoli sono i soggetti pubblici preposti al controllo delle lavorazioni, degli ambienti di lavoro, delle procedure di preparazione, della conservazione, del trasporto, dello stoccaggio e delle operazioni di incendio spettacolare. Non si può sbagliare, non è consentito distrarsi. Accade però che la fatica umana, la consuetudine, l'abitudine e la momentanea sottovalutazione del rischio causino lo scoppio, la deflagrazione, gli infortuni e i morti.

Quanto accaduto a Modugno non deve più ripetersi in nessuna contrada del Sud, in nessun luogo di lavoro e in nessuna famiglia degli addetti alla lavorazione. I controlli devono essere frequenti, le ispezioni meticolose, l'applicazione delle norme inflessibile e la condotta dei controllori integerrima. Occorre poi formazione seria e a tutto tondo, dalla conoscenza dei materiali alle procedure di sicurezza nei luoghi di lavoro. Occorrono più responsabilità coniugata alla straordinaria creatività degli operatori e più volersi bene da parte dei fautori dei nostri meravigliati sguardi sui caleidoscopi di fuoco; più cultura della sicurezza dei collaboratori, dei familiari, dei fruitori della singolare esperienza sociale, umana, religiosa, che dà vita a uno spettacolo di fuochi d'artificio.

Mi avvio alla conclusione. Sappiamo che la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, presieduta dalla senatrice Fabbri, si è attivata per un'indagine conoscitiva; sappiamo che la magistratura barese ha aperto fascicoli per disastro colposo; sappiamo che fra le popolazioni di Modugno è scattata una mirabile gara di solidarietà per sostenere le famiglie coinvolte dai lutti e dalla perdita dell'occupazione.

Mi appello a lei, signor presidente Grasso, alla sua sensibilità ampiamente dimostrata in circostanze simili, affinché inviti l'Aula a rendere omaggio alla memoria delle vittime ed al concetto di sicurezza quale presidio per conservare il lavoro italiano, specificamente quello meridionale e pugliese.

Da ultimo, le vicende dell'ILVA di Taranto, con la difficile equazione salute-lavoro, ci interrogano in maniera impellente sui destini sociali dei processi di sviluppo e lavoro e sull'esigenza inderogabile di garantire, la qualità della vita ed il bene della Nazione. *(Applausi dal Gruppo CRi e del senatore Razzi).*

PRESIDENTE. La Presidenza si associa al cordoglio dei familiari delle vittime e invita ad osservare un minuto di riflessione e di silenzio. *(Il Presidente si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea, che osserva un minuto di silenzio).*

Gruppi parlamentari, costituzione, Ufficio di Presidenza e variazioni nella composizione Senato, Ufficio di Presidenza

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Collegli, con lettera in data odierna, i senatori Barani, Compagnone, Conti, D'Anna, Falanga, Langella, Eva Longo, Mazzoni, Scavone e Verdini hanno comunicato di costituire il Gruppo parlamentare denominato: «Alleanza Liberalpopolare-Autonomie», indicando quale Presidente del Gruppo il senatore Barani, Vice Presidente vicario il senatore Mazzoni, Vice Presidente la senatrice Eva Longo, tesoriere il senatore Compagnone, portavoce il senatore D'Anna e segretario il senatore Falanga.

Pertanto, i senatori Barani, Compagnone, D'Anna e Scavone cessano di appartenere al Gruppo Grandi Autonomie e Libertà, i senatori Mazzoni e Verdini cessano di appartenere al Gruppo Forza Italia-II Popolo della Libertà XVII Legislatura, i senatori Falanga ed Eva Longo cessano di appartenere al Gruppo Conservatori, Riformisti italiani, il senatore Langella cessa di appartenere al Gruppo Area Popolare (NCD-UDC) e il senatore Conti cessa di appartenere al Gruppo Misto.

A seguito del passaggio ad altro Gruppo parlamentare, il senatore Barani decade dall'incarico di Segretario del Consiglio di Presidenza, ai sensi dell'articolo 5, comma 2-*quater*, del Regolamento.

Discussione congiunta e approvazione dei documenti:

(Doc. VIII, n. 5) Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2014

(Doc. VIII, n. 6) Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2015

(Relazione orale) (ore 12,18)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei documenti VIII, nn. 5 (Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2014), e 6 (Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2015).

Il relatore, senatore Sangalli, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

SANGALLI, *relatore*. Signor Presidente, il momento del rendiconto (si potrebbe dire del bilancio consuntivo) e del bilancio di previsione è

sempre denso di significati che vanno letti attraverso dei numeri, che poi riproducono delle azioni gestionali, politiche, degli indirizzi di comportamento che il Senato ha assunto nell'anno in corso, e in quelli del recente passato.

I senatori Questori hanno svolto un lavoro molto intenso e preciso e presenteranno dettagliatamente all'Assemblea, così come nei giorni scorsi hanno fatto con i Presidenti delle Commissioni e i funzionari dirigenti delle Commissioni e dei diversi servizi del Senato, sia l'andamento dei conti del 2014 che lo stato di attuazione del 2015.

Quello che mi sento di dire, da Presidente molto *pro tempore* della Commissione bilancio del Senato, è che il lavoro è stato svolto con estrema serietà e con grande coerenza rispetto all'attività intrapresa negli anni passati, con lo scopo di raggiungere obiettivi tra loro convergenti. Il primo di tali obiettivi è il contenimento dei costi, il secondo è il contenimento dei costi attraverso la crescita dell'efficienza organizzativa, e quindi attraverso un processo progressivo di riorganizzazione che negli anni ha prodotto una riduzione consistente del personale del nostro Senato, tale però da non recare danno all'esecuzione delle funzioni democratiche cui questa Camera è chiamata, né alle funzioni di approfondimento, di analisi e di ispezione cui il Senato stesso è chiamato. Se gli obiettivi strategici sono ben fissati, l'efficienza conduce di solito anche alla produzione di maggior efficacia nella sua attività propria, che è la produzione legislativa – attività propria delle due Camere – e quindi nella somma funzione democratica del nostro Paese.

I conti sono riassumibili in una spesa – che verrà dettagliata molto bene dalle relazioni: ciò mi consente di essere breve nella mia introduzione – che diventa, a consuntivo nel 2014, di circa 501.626.000 euro, con una riduzione del 2,21 per cento sul consuntivo del 2013, che a sua volta era in riduzione rispetto al consuntivo del 2012. Siamo cioè di fronte ad un risparmio della spesa molto consistente, che si ottiene attraverso azioni di efficientamento, di riorganizzazione, di riduzione delle spese che attraverso l'efficientamento possono essere ricondotte entro capitoli molto più adatti all'operatività di una Camera come questa.

Mi preme però segnalare, come hanno fatto i miei predecessori negli anni passati – non nego di aver cercato di vedere quale fosse l'impostazione con cui il Presidente della Commissione bilancio si accingeva a fare questo tipo di segnalazione all'Assemblea – che quella che definisco gestione caratteristica, ovvero la funzione propria del Senato, che attiene al suo funzionamento in senso stretto, ai costi per i senatori in attività, per i collaboratori e per gli spazi del Senato, è una parte importante, che costituisce però il 58,6 per cento della spesa complessiva del Senato. Se dovessimo misurare, come si farebbe in un'azienda, la gestione caratteristica propria, rispetto all'andamento delle entrate, ci troveremo di fronte ad una gestione che ha prodotto risultati costantemente positivi in termini di efficacia del prodotto e contemporaneamente ha continuamente ridotto la spesa, con risultati importanti in termini di efficienza della spesa stessa.

Tuttavia, il conto globale del Senato non è fatto soltanto dalla gestione che definisco caratteristica, ma anche da una sezione piuttosto corposa, che copre il 41,44 per cento del bilancio complessivo e che attiene alla spesa di natura previdenziale. Il Senato, nella sua autonomia, corrisponde direttamente le pensioni ai propri dipendenti e i vitalizi ai parlamentari in quiescenza o, diciamo così, a riposo, attraverso il proprio conto economico: ciò entra dunque nel conto economico del Senato stesso. Lo voglio ricordare perché questa parte – che è stata via via rinnovata, ridotta e concentrata, anche per decisioni che quest’Aula ha assunto negli anni, soprattutto per quanto concerne i vitalizi dei senatori, le modalità di erogazione degli stessi, i tempi di permanenza in Senato e così via – è, da un lato, autofinanziata dai senatori stessi, mentre, dall’altro, gode del sostegno dello Stato, così come qualunque altra forma di previdenza sociale ed integrativa.

Dico questo per rappresentare il fatto che anche su questo versante si è evidenziato uno sforzo nell’atto plausibile dell’intervento, cioè sui senatori in attività e sulle prospettive di vitalizio degli stessi. Ovviamente è meno plausibile, e ritengo anche meno giustificabile, un intervento su posizioni precedenti, su coloro che non sono in attività e che non hanno più la possibilità di avere un recupero della loro posizione. Voglio però anche dire che le polemiche di questi giorni, che attengono al sistema previdenziale, non del Senato, ma in generale del nostro Paese, hanno visto molti utilizzare la questione del vitalizio parlamentare come tema forte per scardinare dei principi del sistema previdenziale su cui lo stesso, in generale, è strutturato.

Abbiamo adesso, a seguito della riforma Fornero, un sistema previdenziale che è totalmente contributivo, il che vuol dire che le pensioni vengono corrisposte sulla base dei contributi versati nella vita lavorativa, anche se ciò non vale per tutti i lavoratori. Precedentemente vi era un sistema misto, derivato dalla riforma Dini, in parte contributivo e in parte retributivo.

Che cosa vuol dire sistema retributivo? Voglio spiegarlo perché vorrei che si comprendesse bene quando se ne parla: vuol dire integrazione del trattamento pensionistico sulla base del costo del lavoro degli ultimi cinque o dieci anni di attività, a seconda della tipologia di contratto di lavoro. Questo ha consentito in Italia di reggere con le pensioni una certa struttura sociale; ove si fosse andati nella direzione di una pura capitalizzazione, come si fa con le assicurazioni private, o di una pura contribuzione, con un sistema matematico, avremmo visto pensioni decurtate del 60-70 per cento rispetto a quelle che attualmente percepiscono coloro ai quali si applica il sistema retributivo. Si tratta di un tema molto grosso, che non attiene ovviamente al dibattito odierno, anche se qualcuno ha utilizzato il nostro sistema per scardinare quello più generale. Consiglierei a chi presiede importanti enti di previdenza sociale di occuparsi della previdenza di competenza, perché il Senato e il Parlamento in generale hanno il dovere di occuparsi della propria previdenza rispetto al Paese, con una distinzione di ruoli che non vuole bloccare le opinioni, ma che vuole garan-

tire l'assoluta autonomia delle Camere nei loro comportamenti, nel loro discernimento, nonché nella loro funzione autonoma e democratica nel Paese.

Le Camere hanno dimostrato nel corso di questi anni di aver compreso il messaggio che dalla crisi economica è venuto nel Paese. Il Senato ha ridotto progressivamente la spesa su cui poteva agire in termini di funzionamento; si sono ridotte le spese funzionali e si sono comprese anche il più possibile le spese in conto capitale e di investimento, senza ridurre tuttavia l'efficienza e l'efficacia dell'azione legislativa.

In questo senso mi pare di dover dire che il lavoro svolto dai Questori, che adesso renderanno conto dell'impianto numerico del bilancio 2014 e delle previsioni per l'anno finanziario 2015, dalle Commissioni e, in generale, dalla dirigenza tutta del Senato, abbia sinceramente raggiunto quegli obiettivi di efficienza ed efficacia ai quali era teso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il senatore Questore De Poli. Ne ha facoltà.

DE POLI, *senatore Questore*. Signor Presidente, ringrazio il presidente Sangalli per la sua illustrazione iniziale. Direi che ha dato anche alcune indicazioni generali rispetto ad un dibattito politico ed istituzionale che abbiamo visto in questi ultimi anni e in questi ultimi mesi in modo particolare: credo che sia un aspetto fondamentale ed importante che sicuramente ritroveremo nei mesi a seguire.

Cari colleghi, oggi andiamo ad illustrare i risultati degli sforzi avviati dall'inizio di questa XVII legislatura sul fronte del contenimento delle spese per la nostra istituzione del Senato. Siamo ben consapevoli della responsabilità cui siamo chiamati, soprattutto in un momento in cui la forbice tra il Paese e le istituzioni che lo rappresentano sembra sempre più allargarsi. Siamo in un momento di passaggio estremamente importante: mi riferisco al percorso delle riforme istituzionali, che va portato avanti con decisione, insieme a quello delle riforme di natura economica e fiscale. Abbiamo quindi il dovere di agire affinché l'immagine delle istituzioni, in modo particolare della nostra istituzione, possa migliorare e cambiare nella percezione degli italiani.

I numeri che andrò ad illustrarvi rappresentano un bilancio di metà legislatura. Tali risultati sono il frutto degli sforzi messi in atto per raggiungere gli obiettivi di razionalizzazione della spesa e di un migliore utilizzo delle risorse, rendendo la macchina amministrativa più efficiente ed efficace. Sono due obiettivi che sappiamo di poter raggiungere solo se investiamo nella parola «innovazione». La vera sfida da vincere è proprio questa: innovare la pubblica amministrazione ed innovare anche la nostra istituzione del Senato, però nel rispetto delle istituzioni, che sono uno dei capisaldi della vita e dello sviluppo di uno Stato democratico e di una società civile come la nostra.

Il Senato non ha voluto minimamente sottrarsi allo sforzo che tutto il Paese sta affrontando, in un momento che rimane di grande difficoltà eco-

nomica, in vista di un miglioramento dei conti pubblici. Lo dimostra la serie storica della spesa del Senato, che segue un chiaro *trend* decrescente (-8 per cento rispetto al 2012). Pur in presenza di evidenti fattori di rigidità della spesa, c'è stata un'accelerazione nelle operazioni di contenimento della spesa stessa. Il minimo comune denominatore delle misure che a breve andrò a descrivervi è rappresentato proprio dal termine innovazione, che si colloca agli estremi di un'altra filosofia, antipolitica e populista, che intende invece azzerare e cancellare le istituzioni e, in ultima analisi, favorire il fatto dell'immobilismo. Bisogna agire per rinnovare la politica. Ecco perché ritengo che la strada delle riforme vada percorsa fino in fondo, con gli opportuni miglioramenti da fare, anche in corsa, dando un segnale ben preciso all'opinione pubblica e restituendo credibilità e prestigio al sistema politico.

Oggi si sottopone all'Aula il bilancio consuntivo del 2014 e il progetto di bilancio di previsione del 2015. Le relazioni, insieme ai documenti che troverete in allegato al documento in esame, illustrano nei dettagli le misure messe in atto dal Senato della Repubblica, che ha portato avanti una rigorosa e mirata politica di riduzione e razionalizzazione della spesa. Dall'attenzione del Senato alle politiche energetiche alla rivoluzione digitale, sono diversi i fronti su cui questa istituzione ha deciso di spingere per il cambiamento e la modernizzazione. Questa è stata la filosofia che abbiamo adottato. Una volta fatta nostra, l'abbiamo replicata in un modello su tutti gli altri settori all'interno del nostro Senato, ad esempio nel settore delle infrastrutture informatiche, con le nuove tecnologie di virtualizzazione delle postazioni di lavoro, con l'*e-cloud*, con la logica di meno *hardware* e dunque abbattendo notevolmente i costi (solo con questo più di 1 milione di euro all'anno). È questa una delle novità della rivoluzione digitale che nei prossimi mesi vedremo concretamente attuata all'interno di Palazzo Madama. Il Senato diventa un modello per i parlamenti d'Europa. Siamo gli unici, insieme al Portogallo, ad esserci dotati delle tecnologie *e-cloud*, come dicevo prima.

Innovare ha senso se risparmiamo, se miglioriamo il livello di efficienza. È questo il *fil rouge* delle azioni che abbiamo messo in campo, come quelle realizzate nel settore delle politiche energetiche con una serie di misure come l'adozione di auto elettriche e l'illuminazione a basso consumo in tutti gli uffici di Palazzo Madama (ormai più del 90 per cento della nostra istituzione ha questo tipo di illuminazione).

È evidente a tutti che la portata delle azioni compiute certe volte ha una valenza meramente simbolica, ma altrettanto importante nell'anno in cui – lo ricordo – per la prima volta nella storia Papa Francesco con l'enciclica sull'ambiente ha posto l'attenzione su alcuni temi nella prospettiva di salvaguardia delle generazioni future mettendo al centro l'uomo. È vero. Non esistono solo le fredde cifre di un bilancio, anche se importante.

Ora procederò all'illustrazione dei dati contabili del rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2014. Tale documento ha evidenziato un andamento positivo della gestione confermando i passi in avanti compiuti sul fronte della *spending review*. Nel 2014, in-

fatti, la spesa complessiva di Palazzo Madama è ammontata a 501.626.666 euro, al netto dei risparmi da riversare allo Stato, quindi una spesa in diminuzione per più di undici milioni di euro, cioè -2,21 per cento rispetto al 2013.

Con riferimento al triennio precedente, invece, il complesso delle spese a consuntivo registra una diminuzione superiore all'8 per cento (precisamente, l'8,18 per cento).

Ricordiamo in questa sede alcune delle principali misure di contenimento delle spese di bilancio 2014 tra cui: nell'area senatori, la riduzione dell'indennità, della diaria, dei rimborsi spese che ha prodotto un risparmio, solo nell'anno 2014, di 2.230.000 euro; nell'area relativa al personale lo stop dell'adeguamento dei contratti e i nuovi pensionamenti hanno portato ad un risparmio di oltre 6,8 milioni di euro. Nell'area di beni e servizi, inoltre, complessivamente registriamo una diminuzione dei costi pari a 5 milioni di euro di cui: 789.000 in locazioni e utenze, 863.000 di risparmi in servizi logistici, altri 622.000 euro di risparmi in manutenzione ordinaria e un milione e mezzo di euro di minor costi grazie alla dematerializzazione degli atti parlamentari e alla internalizzazione dei servizi di pre stampa. Questo testimonia la particolare attenzione che abbiamo voluto dedicare a questi servizi e, in particolare, a quei servizi svolti all'interno, tra l'altro, con un impiego di personale molto inferiore rispetto al passato (a tal proposito ricordo che il personale è passato da 1.350 unità a meno di 700). Con lo sforzo teso a internalizzare alcuni servizi abbiamo assegnato ulteriori compiti. È vero che ci sono tutti gli aspetti informatici di cui ho parlato poc'anzi, comunque è un ulteriore sforzo che stiamo chiedendo ai nostri collaboratori e al nostro personale a cui va il ringraziamento del collegio dei questori, anche in considerazione delle tante difficoltà che abbiamo incontrato in questi ultimi mesi, in particolare per quanto riguarda le portinerie, i servizi d'Aula e, dunque, gli assistenti parlamentari. Abbiamo infatti dovuto informatizzare molti accessi del Senato, chiedere aiuto anche alle Forze dell'ordine per garantire sicurezza e poter far fronte ad una diminuzione del personale che ci ha messo, per molti aspetti e in molti settori, in difficoltà.

Nel novembre 2014 è stato dato un nuovo assetto al Senato con le nomine dei Direttori e dei tre Vice Segretari Generali. Ringrazio il Segretario Generale e tutti loro per aver coordinato per l'anno in corso questo lavoro e aver fatto fronte alla carenza di personale procedendo con l'innovazione e conseguendo sempre migliori risultati concreti (questo è l'obiettivo che ci poniamo).

Quindi, tralasciando le tabelle e restando a vostra disposizione per tutti i dati specifici e quant'altro, che comunque sono inseriti nel testo integrale della mia relazione che chiedo alla Presidenza di allegare al Resoconto della seduta odierna, passo immediatamente all'illustrazione del bilancio di previsione 2015.

Come sottolineavo nell'introduzione, i risultati numerici sono frutto di una serie complessa di azioni. Sarà mio dovere, in questo passaggio della relazione, illustrare il legame chiaro ed inequivocabile tra le azioni

messe in atto e l'impatto che tali misure hanno avuto in termini di tenuta dei conti interni del Senato.

Coerentemente con gli obiettivi finanziari contenuti negli indirizzi del bilancio di previsione 2015, fissati da questa Assemblea in occasione del bilancio di previsione 2014 e del bilancio triennale 2014-2016, le uscite diminuiscono e si attestano a 540 milioni di euro. Quindi, per quanto riguarda le minori risorse che chiederemo allo Stato, Palazzo Madama, com'è avvenuto nel triennio 2012-2014, anche negli anni 2015-2017, chiederà allo Stato meno risorse finanziarie e precisamente la dotazione si ridurrà di 21,6 milioni di euro all'anno rispetto all'ammontare del 2011.

Questo dato, che già per sé è positivo, appare ancora più significativo considerando che il *budget* del Senato si riduce senza alcuna rivalutazione monetaria che tenga conto dei riflessi inflazionistici che, ovviamente, incidono sulla gestione della macchina amministrativa. Questi 21,6 milioni di euro sono quindi minori risorse che noi andiamo a richiedere allo Stato.

Inoltre, per quanto riguarda i contributi di solidarietà di ex senatori ed ex dipendenti, il contributo di solidarietà previsto della legge di stabilità 2014 sui trattamenti pensionistici di ex dipendenti ed ex senatori porterà un gettito che, solo per l'anno in corso, ammonterà a 6,4 milioni di euro: sono ulteriori risorse che noi andiamo a restituire alle casse dello Stato.

Ulteriori risparmi derivano dalle economie che abbiamo realizzato e sono pari a undici milioni di euro e sono, appunto, ulteriori risorse che abbiamo risparmiato intervenendo, come dicevo prima, su vari capitoli del bilancio stesso.

Nel complesso, dunque, leggendo i tre dati più salienti, prendiamo atto che il bilancio di previsione produce un effetto positivo sulla finanza pubblica pari a 39 milioni di euro di spesa in meno per il 2015. Quindi, per il quinto anno consecutivo, il bilancio di Palazzo Madama registra il segno meno, con andamento differenziato in relazione, chiaramente, alla tipologia di spesa. Ciò significa, e questo dato può essere importante anche per i nostri cittadini, che Palazzo Madama spende meno di 0,75 centesimi di euro al mese per ogni cittadino italiano.

Entrando nel dettaglio, le spese di funzionamento del Senato rappresentano chiaramente la macro area più importante, come ha detto anche il presidente Sangalli poco fa. L'aggregato, anche quest'anno, diminuisce di 23,3 milioni di euro rispetto al 2014, con un risparmio del 7,3 per cento. Quindi, in termini percentuali, registriamo una ulteriore diminuzione dell'8,9 per cento rispetto al 2013 (il primo anno della nostra legislatura) e del 7,3 per cento rispetto al 2014. Questo dato ci fa capire che è proprio questa voce la leva su cui spingere per conseguire maggiori risultati in termini di risparmio, sebbene vada sottolineato, altresì, che complessivamente, se guardiamo alle spese previdenziali, pur registrando una dinamica di segno opposto a quella delle spese di funzionamento, il saldo tra le maggiori spese dovute ai nuovi pensionamenti e quelle relative ai minori oneri degli stipendi è positivo. Quindi, anche rispetto a questo, abbiamo un equilibrio tra le due voci che definiscono il nostro bilancio.

Le dieci azioni che ora vado ad illustrarvi hanno due caratteristiche: la prima è che incidono sui conti pubblici del Senato in maniera strutturale, e quindi non solo *una tantum*, poiché rimangono nel tempo; la seconda è che concernono interventi di ampio raggio e mirati sui diversi settori della vita del Senato della Repubblica: dal personale dipendente alle competenze dei senatori, alle gare espletate, ai vari servizi che andiamo a svolgere.

Come dicevo prima, il contributo di solidarietà che si applica ai trattamenti previdenziali di ex dipendenti e senatori porta in tre anni un risparmio complessivo di 18,4 milioni di euro per le casse di Palazzo Madama. Le competenze dei senatori e il taglio alle spettanze delle segreterie particolari portano un minore onere alle casse del Senato di 25 milioni di euro (6,2 milioni per anno, moltiplicati nei quattro anni dal 2012). A conferma degli effetti positivi delle misure di contenimento delle indennità parlamentari c'è un dato percentuale: infatti, tra il 2001 e il 2015 si è pressoché dimezzato il rapporto tra la spesa riservata alle indennità dei senatori e il totale del bilancio del Senato. Si è dunque passati dal 19,15 per cento del 2001 al 10 del 2015, quindi si è praticamente dimezzato il rapporto tra la spesa del Senato e quella che riguarda le indennità dei senatori stessi. Pertanto, è stata data un'attenzione veramente importante anche ai bisogni che ci sono al di fuori di queste istituzioni, quindi dei nostri cittadini.

Un'ulteriore azione degna di nota, che va nella direzione di un maggiore contenimento della spesa, è rappresentata da una decurtazione (che abbiamo fatto qualche mese fa) del 30 per cento delle spettanze riguardanti le segreterie degli ex Presidenti del Senato e della Repubblica. Tale misura va integrata con la misura che avevamo già adottato all'inizio della legislatura e che riguardava tutti i senatori con cariche (mi riferisco quindi ai Presidenti di Commissione, ai componenti del Consiglio di Presidenza) e in modo particolare va aggiunta la riduzione che ha operato in modo autonomo il Presidente del Senato fin dall'inizio della legislatura.

Vi è poi il capitolo concernente il personale dipendente e il blocco del *turnover* e la riorganizzazione. Come dicevo, da 1.350 dipendenti siamo passati a meno di 700 e chiaramente, nonostante questa diminuzione, abbiamo ancora un Senato che sta funzionando, anzi stiamo innovando e cercando di far sì che l'efficienza sia uno degli aspetti più qualificanti che andiamo a definire. Riprendo pertanto il ragionamento di prima, ringraziando tutti i nostri dipendenti. Le azioni che abbiamo messo in atto in questo settore hanno comportato una riduzione dello stanziamento previsto per il personale dipendente, passato da 124.170.000 del 2014 a 98.600.000 del 2015: si tratta quindi di una forte riduzione del 18 per cento in termini percentuali, collocandoci al livello del lontano 2003.

Un altro tema sollecitato più volte dai colleghi e dai nostri collaboratori concerne proprio la disciplina dei collaboratori. Proprio a questo proposito ho visto che sono stati presentati degli importanti ordini del giorno che riguardano l'attenzione e la trasparenza che dobbiamo dare ri-

spetto a questo punto. Ricordo che già dall'anno scorso abbiamo inserito la previsione per la quale chi ha un collaboratore deve depositare il contratto ai nostri uffici e deve anche trasmetterlo ai competenti uffici territoriali del Ministero del lavoro. Inoltre, stiamo mettendo in atto un ulteriore strumento di aiuto ai nostri uffici, quindi di consulenza, con il Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro per dare un ulteriore aiuto sia ai senatori che ai Gruppi rispetto alle nuove normative, al fine di rendere più efficace e trasparente il rapporto di collaborazione tra noi e i nostri stessi collaboratori.

Un altro degli aspetti importanti è quello relativo alle gare, che chiaramente si svolgono secondo la massima trasparenza in tutti i loro aspetti, come prescritto anche dalla legislazione esterna. Abbiamo espletato tutta una serie di gare relative alle infrastrutture, all'informatica, al centro di produzione digitale, al monitoraggio audiotelvisivo, alla *web TV*, una gara espletata da poco, che fra poco andrà a definire anche una nuova organizzazione per quanto riguarda le varie Commissioni e tutti i loro rapporti in cui ci potrebbe essere una ripresa, alle agenzie di viaggi, alla piattaforma agenzie di stampa e alla connettività Internet.

Abbiamo stipulato il nuovo contratto per il centro di riproduzione digitale, con la filosofia *print on demand*, con un risparmio di oltre un milione di euro, ed abbiamo appena definito la nuova gara per il rinnovo delle strutture informatiche con tecnologia *e-cloud*, anche in questo caso con un risparmio di milioni di euro e anche con un abbattimento dei costi energetici stimato in 310.000 chilowatt annui.

Anche nel settore dell'economato, anche grazie al ricorso sempre più frequente del mercato elettronico, abbiamo conseguito significativi risparmi dal 2012 ad oggi, di più del 19 per cento, in modo particolare per quanto riguarda la stampanti dipartimentali, le spese di rappresentanza (-62 per cento), le spese per gli autoveicoli (-46 per cento).

Per quanto riguarda le politiche energetiche di Palazzo Madama, come avete visto, stiamo intervenendo per far sì che Palazzo Madama possa diventare *green* ed ecosostenibile. È, questo, un aspetto importante, che riteniamo fondamentale per la vita di ognuno di noi, ma anche per dare un'immagine altrettanto importante a tutti i nostri cittadini. Il 90 per cento delle lampade installate nei palazzi del Senato sono a basso consumo; abbiamo installato un impianto fotovoltaico nel 2013 nel tetto del centro logistico del Senato e questo, a regime, ci darà 65.000 euro di entrate.

Come sapete, abbiamo acquisito quattro auto elettriche, per dare un importante messaggio sia per quanto riguarda i costi (quattro euro per 150 chilometri), ma anche per quanto riguarda tutti gli aspetti di movimentazione all'interno della città di Roma e non solo.

Anche il percorso d'integrazione tra Camera e Senato sta continuando in maniera importante e proficua. Anche sotto questo aspetto, è chiaro che è in atto una serie di interventi sia sulla parte organizzativa delle nostre strutture, con la creazione di poli di riferimento, sia sulla parte che ri-

guarda l'aspetto dello *status* dei parlamentari e chiaramente anche dei dipendenti.

Abbiamo anche riformato organizzativamente il nostro polo sanitario, con una razionalizzazione dei servizi svolti all'interno Senato della Repubblica, oltre che con una convenzione con la ARES 118, quindi con il pronto intervento pubblico, dando la possibilità al 118 di avere un punto fisso in una delle strutture del Senato, precisamente sotto Palazzo Cenci, per poter intervenire per tutti i cittadini che nel centro non avevano un pronto intervento immediato e credo che questo sia un passaggio importante che il Senato fa verso l'esterno, soprattutto verso i turisti, le persone anziane e tutti coloro che ne hanno bisogno in questa area, che non aveva alcun presidio di intervento. Lo abbiamo fatto, anche in questo caso, per dare un segnale di significativa apertura del Senato verso i nostri cittadini.

La riorganizzazione dei servizi interni ci porterà invece ad un risparmio di 120.000 euro annui, anche rispetto ai costi del polo sanitario. Abbiamo inoltre avuto dei risparmi sulle locazioni, grazie alle dismissioni, che ammontano a 151.000 euro.

Vorrei avviarmi a concludere la mia relazione con due dati: il rapporto tra la spesa dello Stato e la spesa del Senato oggi si attesta agli stessi livelli del 2001, cioè di 15 anni fa; il rapporto attuale è di 0,064 euro rispetto alla spesa dello Stato, che è di 825 miliardi.

Concludendo, dall'inizio della legislatura ad oggi, in soli tre anni, il peso finanziario del Senato sul bilancio dello Stato si è ridotto di circa 115 milioni di euro, risorse che potranno essere utilmente reimpiegate per altre finalità e restituite alle casse dello Stato. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza ad allegare il testo integrale della relazione. Dichiaro aperta la discussione congiunta.

È iscritto a parlare il senatore Petrocelli, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno G25 e G44. Ne ha facoltà.

PETROCELLI (*M5S*). Signor Presidente, nell'ordine del giorno G25 il nostro Gruppo, valutando in maniera assolutamente asettica quanto già illustrato dal senatore Questore De Poli e, comunque, *in toto* il progetto di bilancio per il 2015, premette che, come già abbiamo avuto modo di constatare in due anni e mezzo di attività, l'attività di ciascun senatore richiede il supporto di assistenza e collaborazione di personale che noi riteniamo debba essere altamente qualificato e di alto livello. Quello che chiediamo in questo ordine del giorno è che, siccome le somme che vengono riconosciute in favore dei collaboratori parlamentari sono completamente a carico dei singoli senatori per quanto prevede attualmente il Regolamento del Senato, vorremo che si potesse provvedere a regolarizzare, così come accade nel Parlamento europeo, adeguandoci in questo caso a una sorta di «ce lo chiede l'Europa», i rapporti di lavoro in maniera tale che si possa superare l'attuale regime che lascia ampi margini di discrezionalità ai singoli parlamentari e, in questo caso, ai senatori. In questo ordine del giorno chiederemmo che ci fosse un Regolamento che in questo ambito eviti il

paradosso che si è instaurato e che venga riconosciuta la figura professionale del collaboratore parlamentare andando a istituire una sorta di albo e che si possa passare ad un rapporto diretto di collaborazione professionale tra i singoli parlamentari e l'amministrazione del Senato stesso.

Con l'ordine del giorno G44 vorremmo intervenire sulla pubblicità dei lavori parlamentari in merito a due aspetti particolari: uno riguarda il Consiglio di Presidenza e l'altro il Collegio dei senatori Questori. In questo ordine del giorno chiederemmo che ci si potesse uniformare, anche per quanto riguarda le sedute di questi due organismi, a quanto avviene già con la pubblicità dei lavori dell'Assemblea e delle Commissioni. Al momento, infatti, ci risulta paradossale che non si possano seguire, anche in differita con la pubblicazione sul sito *web* del Senato, le registrazioni video delle sedute stesse. Nello stesso ordine del giorno chiederemmo la creazione di un *database* che contenga tutte le delibere del Consiglio di Presidenza e del Collegio dei senatori Questori, in modo da renderlo disponibile sul sito del Senato. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Nel quadro dell'armonizzazione dei tempi, visto che già vi autolimitate, non darei più di cinque minuti per l'illustrazione. Spero siano sufficienti.

È iscritto a parlare il senatore Cotti, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G9. Ne ha facoltà.

COTTI (*M5S*). L'ordine del giorno G9 interviene sulle cifre di indennità e diaria che percepiamo come senatori. Il Movimento 5 Stelle ha più volte in tantissime occasioni manifestato la propria opinione sul fatto che l'indennità di carica sia eccessiva nel suo ammontare. Lo stesso dicasi per le diarie. La nostra proposta è quella di dimezzare le indennità riconosciute ai senatori, che dovrebbero così percepire solo – si fa per dire «solo», perché si tratterebbe comunque di una bella cifra – circa 5.000 euro lordi al mese, mentre la diaria dovrebbe essere ridotta a 3.500 euro al mese.

Teniamo presente, tra l'altro, che la diaria non è tassabile e che molto spesso se ne fa un uso assolutamente improprio. Penso, per esempio, a tutti i colleghi senatori che cedono una parte dei loro emolumenti al partito politico di appartenenza. Si tratta di un comportamento che non ha alcuna giustificazione, anche perché esiste una legge sul finanziamento dei partiti politici in cui non dovrebbe entrare questa sorta di contributo spontaneo dato dai senatori con soldi presi dallo stipendio, dalla diaria o comunque da dove non dovrebbero essere presi. Infatti, questi soldi (soprattutto quelli della diaria) dovrebbero essere spesi solo per attività inerenti allo svolgimento del mandato e per vivere nella capitale. Essi andrebbero pertanto anche rendicontati, in quanto i cittadini dovrebbero sapere in che modo vengono usati tutti i soldi spesi per esercitare la funzione di senatore.

L'ordine del giorno in oggetto impegna pertanto il Collegio dei senatori Questori ed il Consiglio di Presidenza a ridurre l'entità di diarie ed

indennità, come sempre sostenuto dal Movimento 5 Stelle. Spero che la stampa e il mondo dell'informazione riportino correttamente questa nostra posizione, spesso distorta in passato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gaetti, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G10. Ne ha facoltà.

GAETTI (M5S). Signor Presidente, intervengo per dare illustrazione dell'ordine del giorno G10.

In un momento di crisi come quello che stiamo attraversando, l'opinione pubblica vede con crescente sofferenza i privilegi, tra cui le indennità erogate ai senatori in relazione alla carica ricoperta. I cittadini, per esempio, non capiscono perché il Presidente di una Commissione permanente debba percepire circa 1.000 euro in più al mese, un Vice Presidente circa 600 euro e un Segretario circa 300 euro. Ricordo che i senatori del Movimento 5 Stelle rinunciano a detti soldi già al momento della loro elezione nelle Commissioni. Inoltre, queste indennità non sono giustificate da alcun aggravio di lavoro o dalla maggiore responsabilità professionale.

Desidero ricordare che, se tutti facessero come noi già stiamo facendo, con solo riferimento alle Commissioni permanenti ci sarebbe un risparmio di circa 500.000 euro all'anno. Secondo me, i cittadini vedrebbero ciò con molta chiarezza.

Come Movimento 5 Stelle, chiediamo pertanto che il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei senatori Questori sopprimano ogni indennità erogata ai senatori in relazione alla carica ricoperta. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Morra, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G47. Ne ha facoltà.

MORRA (M5S). Signor Presidente, colleghi, con l'ordine del giorno G47 si chiede di rendere sempre più il Senato una casa di vetro per tutti gli italiani.

La richiesta presentata è quella di dotare tutte le Aule in cui si svolgono sedute di Commissioni o di Giunte parlamentari della strumentazione idonea a trasmettere in diretta *streaming* sulla *web* TV del Senato. Pertanto, si chiede anche di potenziare la stessa *web* TV, prevedendo, in aggiunta, un canale dedicato per ogni Commissione e Giunta parlamentare.

Qual è la ragione di questo ordine del giorno? A nostro avviso, se vogliamo crescere dobbiamo promuovere conoscenza, che deve essere data di tutto quello che viene proposto, discusso e votato. Penso, ad esempio, anche al voto che c'è stato in precedenza.

Ora, così come è giusto farlo per l'Aula, a nostro avviso è altrettanto giusto farlo per le articolazioni funzionali dell'Aula, che sono le Commissioni. Domando quasi provocatoriamente che cosa potrebbero immaginare,

ipotizzare, pensare gli italiani se avessero avuto modo di seguire tutte le sedute della Commissione bilancio allorquando la Commissione bilancio è impegnata ad esaminare la legge di stabilità. Credo che sia diritto di tutti poter accedere all'informazione; che poi lo si faccia, è un altro discorso. Ma se vogliamo rendere compiuta la democrazia della conoscenza e dell'eguale accessibilità all'informazione, questa è la strada obbligata.

Questo è il senso del nostro ordine del giorno e speriamo che venga favorevolmente accolto da chi di dovere. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pegorer. Ne ha facoltà.

PEGORER (*PD*). Signor Presidente, i documenti al nostro esame si pongono all'interno di una situazione che vede due nodi di particolare importanza insistere sulla nostra istituzione. Il primo riguarda il tema della riforma costituzionale, ora nuovamente in discussione al Senato; il secondo, come il dibattito di queste ore e di queste giornate è lì a dimostrare, è l'esigenza che si realizzino necessari processi di riforma nel Paese in grado di consentire una razionalizzazione nell'utilizzo delle risorse pubbliche anche al fine di contribuire così alla promozione della crescita.

In questo scenario, quindi, la nostra discussione non può fare a meno di porsi una semplice domanda: quale contributo è possibile dare per razionalizzare ulteriormente il funzionamento di questa Camera e, conseguentemente, per meglio impiegare le risorse messe a disposizione, operando altresì ulteriori e ancora più marcati risparmi? Del resto questo obiettivo va considerato del tutto percorribile, tenuto conto di quanto già fatto nel corso di questi ultimi anni. Infatti, se prendiamo a riferimento i valori finanziari del 2010, nel corso degli ultimi esercizi si è promosso e realizzato un significativo percorso di razionalizzazione e contenimento della spesa che ha interessato quasi tutti i capitoli del bilancio interno del Senato ottenendo risparmi anche a carattere strutturale.

Su questo versante, va segnalato che tali primi obiettivi sono stati raggiunti grazie ad una riduzione delle spese di funzionamento e nella parte riferita alla spesa per il mandato dei senatori: un punto, quest'ultimo, fortemente voluto e perseguito dal Gruppo del Partito Democratico. Lo stesso avanzo di esercizio del 2014, che si attesta a circa 40 milioni di euro, testimonia quanto sia andato facendo nel corso delle ultime gestioni.

Il bilancio preventivo propone per il triennio 2015-2017 un'ulteriore riduzione della spesa complessiva. Segnalo all'attenzione dei colleghi la diminuzione delle spese di funzionamento (circa 21 milioni di euro rispetto a quanto preventivato nel 2013), così come i risparmi che potranno derivare dal possibile – insisto, possibile – processo di accorpamento di funzioni e servizi con la Camera dei deputati.

Forse è il caso di sottolineare – mi rivolgo al Collegio dei senatori Questori – che qualche ulteriore riduzione di spesa poteva essere perseguita. A mio avviso, infatti, le attuali previsioni potevano essere ulterior-

mente riviste rafforzando gli interventi di razionalizzazione che su questo settore sono stati già attuati ad inizio legislatura.

Per altre voci e macroaggregati di spesa, tuttavia, il bilancio preventivo 2015 punta a raggiungere i medesimi obiettivi preventivati nel 2014. In buona sostanza, proprio per le oggettive condizioni in cui si trovano le finanze dello Stato, è il caso di comprendere se esistono ancora margini di migliore utilizzo delle risorse a disposizione, senza nulla togliere alle valutazioni positive sulle *performance* finora registrate.

Da questo punto di vista, risulta evidente nella lettura dei dati a disposizione che il miglioramento generale registrato non trova ad esempio conferma nella crescita della spesa per il trattamento di quiescenza del personale dipendente, così come nei capitoli di spesa riferiti al trattamento degli ex senatori. È chiaro perciò che andrebbe da subito messa in cantiere una valutazione più attenta ed articolata di questi aggregati di spesa al fine di prevedere la messa in cantiere di adeguati correttivi, con ciò migliorando i rispettivi *trend*.

Allo stesso tempo, accanto alle iniziative già messe in essere sul fronte dell'unificazione delle strutture parlamentari, andrebbero al più presto realizzati tali intendimenti promuovendo altresì da subito l'unificazione e il rafforzamento di alcuni servizi di contenuto identico. Come ribadito nelle discussioni svolte sul bilancio interno del Senato in precedenti occasioni, un ulteriore punto che potrebbe determinare una razionalizzazione della spesa ed una sua adeguata qualificazione rimane in campo. Mi riferisco alla necessità di affrontare il tema dei collaboratori parlamentari, adottando le misure utili a dare massima trasparenza contrattuale all'attività di assistenza al lavoro parlamentare, anche mutuando le esperienze maturate negli altri Parlamenti europei. Ciò consentirebbe, signor Presidente, di discutere anche con serietà la stessa tematica relativa alle indennità accessorie dei parlamentari, rendendo più trasparente ed efficace tale istituto.

Infine, ma non da ultimo, un tema su cui intervenire con decisione riguarda sicuramente il cosiddetto trattamento per gli ex senatori. Ciò è tanto più necessario in relazione alla stessa tenuta del fondo di solidarietà se proiettato negli anni a venire. Da questo punto di vista, potrebbero essere prese a riferimento alcune esperienze di istituzioni parlamentari in altre parti d'Europa, ovvero promuovere soluzioni regolamentari in grado di garantire in futuro l'erogazione di un assegno coerente agli effettivi versamenti effettuati.

Concludo, signor Presidente, evidenziando tutta l'attenzione sui documenti in esame, segnalando – in particolare – l'opportunità, per quanto riguarda soprattutto la delicata questione del personale, di proseguire il lavoro di armonizzazione delle condizioni giuridiche ed economiche del personale delle Camere, con l'obiettivo della creazione di un ruolo unico, sulla base di quanto previsto nel disegno di legge di riforma costituzionale del Senato, che sappia ancor più e meglio valorizzare l'altissima qualità e la riconosciuta professionalità di tale personale. Infine, Presidente, a partire dall'impegno di proposte e di attività del Collegio dei Questori, che

certo non verrà meno, credo quindi possibile, nell'immediato futuro, mettere in cantiere ulteriori interventi di razionalizzazione e qualificazione della spesa, affrontando quegli aggregati che ancora oggi presentano, come detto, consistenti margini di azione. La realizzazione di tali obiettivi renderebbe, a mio avviso, il Senato della Repubblica un esempio e un modello di riferimento per l'intera pubblica amministrazione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Crimi, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G14. Ne ha facoltà.

CRIMI (*M5S*). Signor Presidente, desidero illustrare l'ordine del giorno G14, che fa riferimento alle spese di mandato dei senatori e alla loro rendicontazione e in particolare alla voce, che viene spesso utilizzata da molto senatori, delle erogazioni liberali ai partiti politici di cui fanno parte. Si tratta infatti di una spesa utilizzabile, ai sensi di una delibera del Consiglio di Presidenza, ai fini della rendicontazione. Giusto per spiegare bene di cosa si tratta, ogni senatore, oltre all'indennità relativa alla propria attività – pari a circa 5.000 euro netti – percepisce la cosiddetta diaria e spese generali – per un importo di circa 4.000 euro – e percepisce inoltre quella che viene chiamata la voce delle spese di mandato, che nasce esclusivamente per consentire il rapporto tra eletto ed elettori e per permettere dunque al senatore di aprire un ufficio di segreteria, di mantenere il contatto con il territorio, di organizzare degli eventi e acquistare materiali, come libri o altro materiale utile allo svolgimento della sua attività parlamentare.

Tutto ciò è regolamentato e ci sono delle spese ammesse: queste cifre non possono essere utilizzate per comprare delle mutande verdi, come ha fatto qualcuno, o altri strumenti per il sollazzo, come ha fatto qualcun altro in altri enti, ad esempio regionali. Queste somme devono essere spese per fini ben precisi e infatti il Senato pretende che siano rendicontate ogni quattro mesi: non si possono usare per fare ciò che si vuole. Non si chiede però la rendicontazione di tutto l'importo, che è pari a circa 4.100 o 4.200 euro – non ricordo l'importo preciso – ma si chiede la rendicontazione di almeno la metà e già si potrebbe discutere sulla possibilità di aumentare la quota da rendicontare. Lo ripeto: si tratta di spese che devono essere destinate a una finalità specifica.

Ebbene, ai partiti, oltre ai rimborsi elettorali, al 2 per mille dell'IRPEF e a tutto il resto, ogni deputato o senatore, come è risaputo, versa una quota, che spesso è stabilita con importi ben precisi e non è casuale. Ci sono infatti dei contratti firmati e vengono rilasciate le ricevute di tale erogazione. Invece di essere versate ad un fondo – ad esempio un fondo per il microcredito, come fa qualcun altro – queste risorse vengono versate nelle casse del partito, come se i partiti non ne avessero già in abbondanza. Ma non solo: questi soldi, versati nelle casse del partito, vengono anche indicati nella dichiarazione dei redditi tra le spese deducibili, e vengono uti-

lizzati per rendicontare quella parte delle spese di mandato, che dovrebbero essere destinate esclusivamente, appunto, allo svolgimento del proprio mandato, lasciando la parte rimanente, non rendicontata, nella libertà del senatore, che può farne ciò che vuole.

Alla fine ci ritroviamo a finanziare ulteriormente i partiti, con un finanziamento indiretto, occulto, che viene pure rendicontato ed utilizzato come scusa per giustificare le spese di mandato.

Quello non è un rapporto eletto-elettori; quella non è una spesa che può essere giustificata per mantenere il rapporto dell'eletto con gli elettori. In taluni casi vengono emesse addirittura fatture e rendicontazioni in cui si giustificano servizi forniti magari dai partiti ai senatori. Non va bene, Presidente.

Quella è una voce che deve essere esclusivamente legata all'esercizio del mandato, a pagare ad esempio i collaboratori, in base ai contratti. È chiaro che se il collaboratore viene però pagato in nero, non si può giustificare la metà delle spese di mandato e si deve trovare un altro modo per farlo. Questa è la situazione nella quale ci troviamo.

Mi sembra dunque di buonsenso questo ordine del giorno in cui si impegna il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a rivedere quella voce di spesa che però essere rendicontata e che riguarda le somme versate a titolo di erogazione liberale ai partiti, che hanno già abbondantemente soldi. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Santangelo, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G35. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, nell'ordine del giorno G35 si impegna il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei senatori Questori, così come previsto dall'articolo 22 del decreto legislativo n. 165 del 2001, a valutare l'opportunità di introdurre un limite di durata ben preciso per alcune posizioni funzionali ricoperte all'interno del Senato, cosa che già avviene per gli incarichi conferiti all'interno della pubblica amministrazione.

Dal momento che molto spesso alcune posizioni all'interno delle istituzioni rimangono magari per troppo tempo cristallizzate, attraverso questo ordine del giorno si vuole prevedere un limite di durata preciso. Nella fattispecie, il riferimento è ad un arco temporale non inferiore ai tre anni e non superiore ai cinque anni, così come avviene per la pubblica amministrazione. Credo che sia un ordine del giorno di assoluto buonsenso e vi chiedo, colleghi, di prenderlo in considerazione. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Parente, la quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G24. Ne ha facoltà.

PARENTE (*PD*). Signor Presidente, intervengo per portare all'attenzione di quest'Aula il tema dei collaboratori parlamentari.

L'ordine del giorno G24 è frutto del colloquio di questi mesi con l'associazione dei parlamentari, che conta circa 100 associati, appartenenti trasversalmente a tutti i Gruppi.

Ho qui con me una tabella su come vengono regolamentati nei vari Paesi i rapporti tra parlamentari e collaboratori, con riferimento anche alle forme di tutela in termini di malattia e copertura previdenziale: su questi temi l'Italia risulta assolutamente indietro.

Penso che dobbiamo raccogliere il disagio di quelle persone che ci sono più vicine ogni giorno, che ci aiutano nel difficile lavoro parlamentare e che si prendono cura molto spesso dei nostri territori perché, se c'è un disagio, vuol dire che c'è un problema. Credo che ci dobbiamo prendere cura delle loro professionalità, di quello che faranno dopo la fine della legislatura, rafforzando e certificando quindi le loro competenze e interessandoci di una serie di questioni.

Prendo atto che l'ordine del giorno G1 riassume alcune delle questioni – non tutte – alle quali fa riferimento l'ordine del giorno che qui illustro. Prendo atto anche del fatto che l'ordine del giorno G1 della maggioranza si riferisce alle nuove normative sul *jobs act*, di cui noi dobbiamo tener conto nella regolamentazione del rapporto, visto che in questi giorni, in Commissione lavoro, stiamo terminando l'esame della delega lavoro ed io sono stata molto impegnata in queste situazioni. Quindi in casa nostra dobbiamo assolutamente ragionare e risolvere alcune questioni fondamentali.

Ricordo che già negli ordini del giorno del 2013 e del 2014 c'erano tre frasi che impegnavano il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei senatori Questori a prendere in considerazione il tema dei collaboratori parlamentari, ma ciò non è stato fatto a sufficienza; penso che adesso sia arrivato il momento. Il lavoro che svolgono i nostri collaboratori è molto delicato e molto importante ed è basato sulla fiducia; noi dobbiamo assolutamente risolvere alcune questioni che loro ci chiedono e dobbiamo intercettare il loro disagio.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Moronese, la quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno G12, G13, G18, G43 e G46. Ne ha facoltà.

MORONESE (*M5S*). Signor Presidente, intervengo per illustrare cinque ordini del giorno; cercherò comunque di rientrare nei tempi concessi.

PRESIDENTE. Se ha bisogno di più tempo, glielo concediamo.

MORONESE (*M5S*). Cercherò di essere breve.

Parto dall'ordine del giorno G12. Si fa un gran parlare dei costi della politica, tanto che anche nel caso della riforma costituzionale è stata presa questa scusa per giustificare la riforma del Senato. Io però credo che ci

siano tanti modi per poter effettuare questo risparmio e credo che ci siano tante azioni immediate. Credo anche che gli italiani in effetti non abbiano contezza di quanto percepisce un parlamentare e di quello che gli viene corrisposto. A prescindere dall'indennità mensile, pari a 5.000 euro netti, oltre all'esercizio del mandato, pari a 4.180 euro, oltre alle varie indennità per le cariche assunte in Parlamento, oltre al vitto e alloggio per 3.500 euro, c'è una somma che viene denominata «rimborso per spese generali», pari a 1.650 euro mensili nette, che ammontano a 19.800 euro annui per ogni parlamentare. Moltiplicata tale cifra per 320, arriviamo ad una spesa di 6.336.000 euro. Queste spese generali servono a coprire le spese di viaggio e telefoniche. Ora, considerato che i senatori hanno delle tessere personali per potersi muovere sul territorio nazionale con treni, aerei, bus e metro e considerato che ci sono delle offerte da parte di operatori telefonici che, con 50-60 euro mensili, danno la possibilità di fare telefonate e messaggi illimitati verso tutti e di avere anche Internet, riteniamo questa cifra veramente esagerata. Per questo motivo, con questo ordine del giorno noi chiediamo al Consiglio di Presidenza e in particolare al Collegio dei Questori di impegnarsi ad adottare ogni provvedimento necessario al fine di dimezzare il rimborso forfettario mensile riferito a questa spesa generale per i senatori. Solo con questa azione, avremmo un risparmio di 3.150.000 euro netti all'anno.

Con l'ordine del giorno G13 parliamo di trasparenza, perché la trasparenza è il primo passo per la responsabilizzazione ed è uno strumento di garanzia, soprattutto per i cittadini, che hanno modo di monitorare l'operato dei parlamentari e di verificare le spese che sostengono. Noi lo sappiamo, perché lo facciamo ogni mese: rendicontiamo non solo tutto quello che percepiamo, ma anche tutto quello che spendiamo e, fra l'altro, restituiamo non solo il 50 per cento delle indennità, ma anche le eccedenze delle diarie. Per questo motivo, con questo ordine del giorno impegniamo il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori, per le rispettive competenze, a deliberare affinché la totalità delle spese effettuate con le risorse percepite a titolo di rimborso delle spese per l'esercizio del mandato sia soggetta a sistematica e puntuale rendicontazione mensile dagli uffici del Senato della Repubblica, con opportuna pubblicità attraverso una sezione dedicata sul sito *web* del Senato. Inoltre vorrei soffermarmi sulla parola «rimborso», che il vocabolario Treccani definisce così: «L'azione di rimborsare, il fatto di venire rimborsato di quanto si è speso». Io devo essere rimborsata per ciò che effettivamente ho speso e dimostrato di aver speso. Pertanto un altro impegno che chiediamo con questo ordine del giorno è quello che ogni senatore debba restituire la parte di diaria non rendicontata, così come facciamo noi del Movimento 5 Stelle da oltre due anni e mezzo.

L'ordine del giorno G18 è legato al fatto che siamo un pochino stanchi di ascoltare il Governo, che più volte ha affermato di dover riformare o, meglio, distruggere il Senato per motivi economici. Abbiamo detto che ci sono tanti modi, fra cui quello di abolire il vitalizio in favore dei condannati in via definitiva per reati gravi e non, com'è stato fatto da tutti

voi, con una finta abolizione che va ad intaccare i vitalizi di soli 18 parlamentari. Quindi, la trasparenza è fondamentale per responsabilizzare la politica ed è necessario avere contezza dei dati relativi ai nomi e, soprattutto, agli importi erogati a titolo di vitalizio permanente. Con l'ordine del giorno G18 impegniamo il Collegio dei senatori Questori e il Consiglio di Presidenza a «voler pubblicare sul sito Internet del Senato i nominativi dei soggetti che percepiscono il vitalizio parlamentare con i relativi importi erogati mensilmente, la somma contributiva versata e la differenza tra quest'ultima e la somma complessivamente percepita.

Quanto invece all'ordine del giorno G43, il Senato ha provveduto innumerevoli volte in questa legislatura ad apportare tagli alla spesa pubblica, talvolta dolorosi per i cittadini. Riteniamo che nell'ottica della riduzione delle spese, sia arrivato il momento di provvedere anche all'armonizzazione delle spese del Senato in materia di contributi a fondazioni, istituti e circoli. Se siamo in tempo di *spending review* per i cittadini, di conseguenza, dovremmo farlo anche per questo tipo di spese che ammontano nel capitolo «Contributi e sussidi» ad una spesa annuale di 1.294.000 euro. Chiediamo quindi che questo tipo di contributi e sussidi venga ridotta almeno del 50 per cento.

L'ultimo ordine del giorno che mi accingo ad illustrare è il G46. Lei stesso, signor Presidente, in più occasioni ha affermato che è necessario che questo diventi un Palazzo di vetro all'insegna della trasparenza. Purtroppo, nei fatti non è così e in diverse occasioni lo abbiamo detto e ribadito. Lo stesso collega Morra con l'illustrazione dell'ordine del giorno G47 ha richiesto questa trasparenza per i lavori delle Commissioni permanenti. Anche sulle scelte di bilancio invece non c'è nulla di trasparente e ci ritroviamo a conoscere il progetto di bilancio preventivo e il rendiconto consuntivo del Senato della Repubblica solo in fase di approvazione senza avere poi nessun altro strumento se non gli ordini del giorno per poter intervenire nel merito.

Riteniamo quindi necessario impegnare l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori ad attivarsi affinché venga istituita un'apposita sezione sul sito *web* del Senato dove si possa seguire l'operato e, laddove vi siano ordini del giorno approvati, l'*iter*, se effettivamente gli viene dato seguito. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Montevocchi, la quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno G38 e G49. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (M5S). Signor Presidente, nell'ordine del giorno G38 si parla della realizzazione dell'alternanza scuola-lavoro e di come questa alternanza, e quindi la possibilità di fare dei tirocini formativi all'interno di luoghi di lavoro e di istituzioni, possa favorire il raggiungimento di una scelta professionale adeguata mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro in cui ci si vorrà inserire. Pertanto si promuovono questi tirocini sia formativi che di aggiornamento. Attualmente qui in Se-

nato è possibile attivare degli *stages* che prevedono una copertura assicurativa per il tirocinante, ma non prevedono alcuna indennità.

La legge n. 92 del 2012 ha apportato delle modifiche sostanziali introducendo delle linee guida nazionali finalizzate a stabilire degli *standard* minimi e uniformi su tutto il territorio per evitare un uso distorto ed illegittimo dei tirocini, come purtroppo spesso accade.

Tali linee-guida si muovono nel contesto del documento di lavoro «Un quadro per la qualità dei tirocini» che è stato adottato dalla Commissione europea il 18 aprile del 2012, nonché nel contesto dell'Accordo Stato-Regioni che ha dato luogo alle «Linee guida per la formazione nel 2010» che dettano principi e criteri minimi, anche nel caso che il soggetto ospitante sia una pubblica amministrazione.

Gli *standard* minimi previsti da queste linee-guida prevedono il riconoscimento di una indennità minima per le attività svolte dal tirocinante e per tutte quelle attività, non precisamente definite tirocini, ma che, per le modalità con le quali si espletano possono essere equiparate, di fatto, a dei momenti di tirocinio formativo.

Ad oggi, a noi risulta, come detto, che negli *stage* attivati presso queste istituzioni, che si basano su convenzioni singole, non sia garantita la corresponsione di questa indennità minima.

Per questo chiediamo a quest'Assemblea di votare questo ordine del giorno che ha come obiettivo quello di mettere in linea questa amministrazione con quanto richiesto da questi documenti, oltre che ad attivare per i soggetti in fase di laurea o neolaureati particolarmente meritevoli, dei percorsi di tirocini formativi cui però sia corrisposta l'indennità minima prevista da queste linee-guida e anche dal buon senso.

Il G49, invece, è un ordine del giorno che recepisce un'altra sollecitazione, che ci arriva sempre dall'Europa, quella atta al contrasto dello spreco alimentare. È una battaglia molto importante, di civiltà e non solo perché è una battaglia che ci porrebbe nelle condizioni di capire e di aiutare i più bisognosi. Ma è una battaglia anche nei confronti della conservazione e della tutela del nostro territorio e del nostro ambiente. Anche da lì, infatti, anche attraverso il contrasto alla spreco alimentare passa la tutela del nostro ambiente e anche della nostra salute.

Vorrei ricordare che ogni anno si gettano 150 chili di alimenti *pro capite* e che nel nostro Paese annualmente in totale c'è uno spreco di cibo pari a 37 miliardi di euro, sufficienti a nutrire 44 milioni di persone. Lo ribadisco: questo spreco sarebbe sufficiente a coprire il fabbisogno di 44 milioni di persone nel nostro Paese.

Nel gennaio 2012 il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione che prevede che entro il 2025 siano adottate tutte le misure necessarie per dimezzare gli sprechi alimentari all'interno dell'Unione europea e per migliorare l'accesso al cibo per i cittadini più vulnerabili.

Facciamo una richiesta a questa amministrazione, anche in virtù di una risoluzione che il 7 ottobre 2013 ha approvato il Ministero per l'ambiente, all'interno della quale è contenuto un piano nazionale di prevenzione dello spreco alimentare (il PINPAS). Noi chiediamo a questa ammi-

nistrazione e a questa istituzione di cercare di adeguarsi e di accogliere queste sollecitazioni importanti che arrivano dall'Unione europea e del nostro Ministero per l'ambiente e che si avviino tutta una serie di provvedimenti atti a contrastare lo spreco alimentare nei settori della distribuzione e della ristorazione interna del Senato; a prevedere anche la stipula di accordi con associazioni di volontariato e di beneficenza che si rendano disponibili, mediante un piano di redistribuzione, per la donazione gratuita degli alimenti rimasti venduti o eccedenti a favore dei cittadini che appartengono alle categorie meno abbienti. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Buemi, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G54. Ne ha facoltà.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, intervengo per illustrare il mio ordine del giorno G54 che riguarda l'annosa questione dell'autodichia e del superamento di questo istituto che non è previsto a livello esplicito da nessuna previsione normativa, ma che è diventato norma regolamentare interna della Camera e del Senato.

La questione è di principio, ma è anche di merito e io l'ho illustrata attraverso l'ordine del giorno G54. Richiamo inoltre l'attenzione (questo a conoscenza dei molti colleghi che sulla questione hanno opinioni diverse) sul fatto che le più grandi democrazie occidentali hanno sì l'autodichia, ma riferita soltanto ad alcune situazioni specifiche a tutela dell'attività legislativa e non dell'organizzazione complessiva delle istituzioni parlamentari, che invece sono sottoposte a regolamentazioni magari particolari, ma che comunque rientrano nell'ordinamento più generale.

Con l'ordine del giorno G54 si richiede di condividere la sentenza della Corte di cassazione che riguarda in particolare le questioni relative al trattamento di lavoro e alla competenza; questione che a mio avviso stride con una visione più generale dei rapporti di lavoro all'interno della pubblica amministrazione, che secondo me non deve avere aree particolari di trattamento ed in particolare di trattamento domestico. Di questo, infatti, si tratta: in questo momento, sostanzialmente, all'interno dell'istituzione parlamentare le questioni di lavoro sono trattate con un'autonomia totale.

Questo è il tema. Pertanto, la richiesta al Senato è quella di sostenere in sede di Corte costituzionale le posizioni della Corte di cassazione, vista la questione da essa sollevata sul conflitto di attribuzione.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Saggese. Ne ha facoltà.

SAGGESE (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo oggi chiamati all'approvazione dei due documenti contabili fondamentali per il funzionamento del Senato della Repubblica. Il senatore Questore ha già dettagliatamente e compiutamente illustrato sia l'attività svolta in re-

lazione al rendiconto dell'anno 2014 sia l'impostazione programmatica per il 2015 e per i due anni a seguire. Da ciò si evince che anche quest'anno, sia nel rendiconto sia nel bilancio di previsione, il Senato della Repubblica mantiene fermo il suo impegno, ormai intrapreso da diversi anni, volto a contribuire alla riduzione della spesa pubblica attraverso un contenimento dei costi della politica. È un impegno che il Senato, insieme agli altri organi costituzionali, si è assunto con serietà e rigore, anche alla luce del particolare contesto economico che richiede un contributo da parte di tutti, *in primis* di coloro che sono chiamati a gestire la cosa pubblica.

Com'è noto, gli organi costituzionali sono assoggettati ad un regime particolare, in quanto godono di autonomia finanziaria che li svincolerebbe dagli indirizzi di politica economica e di bilancio dell'Esecutivo. Sulla base di tale prerogativa, pacificamente riconosciuta sia dalla dottrina giuridica sia dalla giurisprudenza della Corte costituzionale, gli organi politici hanno registrato negli anni passati un progressivo ma costante aumento della propria dotazione. Ciò è indubbiamente dovuto alla complessità ed alla delicatezza delle attribuzioni spettanti, in particolare, alle Assemblee parlamentari. Le Camere necessitano di competenze di primo ordine; svolgono moltissime funzioni ed hanno un apparato amministrativo complesso e variegato: basti pensare soltanto alla documentazione predisposta dagli uffici, all'assistenza continua ed altamente professionale fornita per l'attività legislativa, ai servizi di supporto per il mantenimento della struttura, o ancora, al polo bibliotecario parlamentare, che fornisce un utilissimo servizio per i cittadini che vogliano approfondire i temi legati alle scienze sociali ed al diritto parlamentare. Insomma, si tratta di una serie di servizi di assoluta eccellenza.

Tuttavia, nella misura in cui il bilancio dello Stato deve essere ridotto per consentire un miglioramento dei conti pubblici e per sgravare i contribuenti da un peso fiscale ritenuto unanimemente eccessivo, innanzitutto gli organi costituzionali sono chiamati a dare il proprio contributo. Così, anche quest'anno, il Senato della Repubblica è in prima linea per ridurre i costi senza sacrificare la qualità dei servizi offerti.

Il progetto di rendiconto generale per l'anno 2014 vede un tasso di diminuzione delle spese pari al 2,21 per cento rispetto al dato relativo al 2013. In termini assoluti, si è passati da quasi 513 milioni di euro dell'anno 2013 ai circa 501 milioni del 2014, con un risparmio di oltre 11 milioni di euro. E se si allarga l'orizzonte all'ultimo triennio, si vede addirittura che il costo annuo è diminuito di oltre l'8 per cento rispetto al 2011, quando il Senato costava allo Stato oltre 546 milioni di euro all'anno.

Inoltre, nell'anno 2014 è stata introdotta una previsione normativa (l'articolo 17 del decreto-legge n. 66 del 2014) in base alla quale il Senato è tenuto a restituire allo Stato l'importo complessivo dei risparmi realizzati nel corso degli esercizi finanziari, piuttosto che spalmarli negli esercizi successivi, liberando così delle risorse che possono essere utilizzate per le politiche di bilancio dello Stato. Soltanto negli ultimi anni, l'importo dei risparmi restituiti all'erario è pari ad oltre 14,5 milioni di euro.

Occorre poi fare menzione delle delibere del Consiglio di Presidenza che hanno introdotto un contributo di solidarietà, a carico dei trattamenti pensionistici degli ex senatori e degli ex dipendenti, pari a 6,4 milioni di euro per il 2015, che sarà restituito alle casse dello Stato.

Negli ultimi anni, inoltre, sono diminuite costantemente le voci relative alle indennità ed alle competenze accessorie per i senatori in carica nonché le somme erogate per i senatori cessati dal mandato e per i Gruppi parlamentari. Drastiche riduzioni si registrano nel 2014 sul versante dei costi delle segreterie particolari per gli ex Presidenti del Senato e gli ex Presidenti della Repubblica (-11 per cento) e, in generale, delle consulenze esterne, ridotte di ben il 27 per cento.

Il progetto di bilancio preventivo per l'anno 2015 segue la medesima filosofia di riduzione dei costi. Un intervento consistente riguarderà il personale dipendente: permane il blocco del *turnover* che ha visto il passaggio del personale in pochi anni, come ha già detto il senatore Questore De Poli, da oltre 1170 a meno di 700 unità, con conseguente riorganizzazione degli uffici e delle strutture che hanno consentito, grazie solo alla competenza, alla disponibilità ed alla preparazione professionale del nostro personale, di mantenere inalterati i livelli di efficienza e di qualità delle prestazioni; per la prima volta quest'anno sono stati introdotti limiti alle retribuzioni dei dipendenti del Senato che comporteranno un risparmio di spesa per il 2015 di circa 4,4 milioni di euro; infine, anche per il personale, si è proseguito nel lavoro, già intrapreso l'anno scorso, di integrazione delle funzioni e dei servizi tra Camera e Senato, per la creazione del ruolo unico dei dipendenti con l'obiettivo di ottimizzare l'uso delle risorse umane e di evitare, in genere, inutili e costose duplicazioni, soprattutto nell'ottica di superamento del bicameralismo paritario.

Importanti e significative sono state anche le iniziative intraprese sul fronte delle politiche energetiche che, oltre a garantire un risparmio economico, consentono al Senato di essere in prima linea nel favorire la diffusione di una cultura dello sviluppo ecosostenibile.

Il tempo a mia disposizione sta per terminare e non mi soffermerò ulteriormente, perché altri prima di me lo hanno fatto sicuramente meglio, sui dettagli del progetto di bilancio. Ho voluto richiamare soltanto alcuni aspetti a mio avviso significativi per evidenziare l'impegno che gli organi costituzionali, ed in particolare il Senato del quale facciamo parte, stanno mettendo per ridurre i costi della politica. Non dobbiamo enfatizzare eccessivamente i nostri sforzi: per quanto possano essere incisivi, non risolveranno certo i problemi di bilancio del nostro Paese. È nostro dovere farlo presente, per evitare di alimentare false illusioni, ma è comunque nostro dovere proseguire nello sforzo di razionalizzazione e di efficientamento delle risorse degli organi parlamentari: ridurre la dotazione degli organi costituzionali ritengo sia il giusto contributo che la classe politica deve offrire alla collettività. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione congiunta.

Poiché il relatore non intende intervenire in sede di replica, ha facoltà di parlare il senatore Questore Malan, che invito anche ad esprimere il parere sugli ordini del giorno in esame.

MALAN, *senatore Questore*. Signor Presidente, prima di passare agli ordini del giorno, sui quali dando il parere risponderò ai numerosi senatori che sono intervenuti per illustrarli, ringrazio coloro che invece non hanno direttamente illustrato gli ordini del giorno, come il senatore Pegorer e la senatrice Saggese. Li ringrazio per il contributo da loro offerto, che peraltro rispecchia il lavoro svolto dall'interno del Consiglio di Presidenza.

Gli importanti obiettivi che sono stati raggiunti – in assoluta sintesi, sono una forte riduzione di spesa e un efficientamento della struttura Senato – vengono fuori non da soli, ma grazie alla collaborazione di tutti, a cominciare dalla guida e dall'impulso del Presidente. Il lavoro svolto dall'intero Consiglio di Presidenza e nell'ambito del Collegio dei Questori, con la preziosa collaborazione del personale del Senato, ha consentito di raggiungere detti obiettivi.

Passando agli ordini del giorno, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G1, che assorbe nella sua formulazione parecchi altri ordini del giorno che toccano i medesimi punti. In particolare, l'ordine del giorno G2, che chiede l'accorpamento e la razionalizzazione dell'organizzazione, rientra nell'ordine del giorno G1, al punto *a*).

Quanto all'ordine del giorno G3 è accolto come raccomandazione, naturalmente sempre nell'ambito della riorganizzazione e armonizzazione, assieme alla Camera, del personale e delle funzioni. È importante la sottolineatura di non pregiudicare la funzionalità, perché la forte riduzione del personale ha richiesto un grosso sforzo di riorganizzazione e di lavoro da parte di tutto il personale stesso.

L'ordine del giorno G4 è assorbito dall'ordine del giorno G1, così come gli ordini del giorno G5, G6 e G7. Poi ci sono alcuni ordini del giorno che esaminano il trattamento economico dei senatori, che riteniamo preclusi dall'ordine del giorno G1, il quale dà l'impulso ad un lavoro di coordinamento con la Camera che è già iniziato e sta andando avanti. Nell'ambito di detto coordinamento, per stabilire un'uniformità di trattamento tra i due rami del Parlamento, sono e verranno esaminate le varie istanze proposte dagli ordini del giorno G8, G9, G10, G11, G12 e G13. Vorrei sottolineare che le indennità in essi trattate sono state dimezzate all'inizio di questa legislatura ed erano già state ridotte nella precedente.

Sull'ordine del giorno G14 il parere è contrario. La funzione dei partiti è prevista dalla Costituzione e riteniamo che sia normale che rientri tra le spese rendicontabili. L'ordine del giorno G15 è accolto come raccomandazione. Si tratta di studiare la questione. La maggior parte delle missioni viene svolta in sede di Commissione o delegazioni bicamerali. Si tratta di coordinarsi con la Camera.

Riteniamo che i principi di irretroattività della norma e del legittimo affidamento stabiliti dalla Corte costituzionale e dalla Corte di Strasburgo rendano gli ordini del giorni G16, G17 e G21 tecnicamente inammissibili.

Sull'ordine del giorno G18 il parere è favorevole, modificando il dispositivo nel senso di farlo terminare con le parole: «vitalizio parlamentare». Ci sarebbe la pubblicazione sul sito dei nominativi dei soggetti che percepiscono il vitalizio parlamentare e si eliminerebbero le parole restanti.

Sull'ordine del giorno G19 il parere è contrario. Va sottolineato che in Senato sono sempre state applicate tutte le norme volte alla riduzione della spesa pubblica, in particolare per quanto riguarda le retribuzioni dei dipendenti dello Stato. Ai senatori hanno continuato ad essere applicate anche quelle che poi, magari, sono decadute per effetto di pronunce della Corte costituzionale. Sull'ulteriore intervento richiesto esprimiamo, pertanto, parere contrario.

Esprimiamo altresì parere contrario sull'ordine del giorno G20, che interviene su una recentissima delibera, frutto di un lavoro compiuto. Credo sia coerente mantenere la formulazione approvata dal Consiglio di Presidenza e che già esplica i suoi effetti.

Sull'ordine del giorno G22 il parere è contrario, in quanto nel corso degli ultimi anni sono stati realizzati diversi interventi sul tema, che riteniamo essere sufficienti.

Esprimiamo parere contrario sull'ordine del giorno G23, in quanto reputiamo che i compiti del Gabinetto del Presidente del Senato siano importanti per l'esercizio delle funzioni del Senato e sui relativi costi è stata peraltro già stata esercitata una forte riduzione.

L'ordine del giorno G24 è assorbito dall'ordine del giorno G1. Il tema affrontato è quello dei collaboratori dei parlamentari, che rientra nell'ambito dello studio fatto, complessivamente, sul supporto necessario all'esplicazione del mandato del parlamentare. Sono assorbiti dall'ordine del giorno G1 anche i successivi G25, G26 e G27.

Sull'ordine del giorno G28 il parere è contrario, in quanto non si può pensare di azzerare le consulenze, su cui è già stata fatta un'opera di forte riduzione (meno 63 per cento). È evidente che quelle che restano sono necessarie. Inoltre, la riduzione del numero dei dipendenti da 1.170 a 700 ci indica che, in alcuni casi, si è supplito con delle consulenze. Sottolineo che al Senato non esiste la figura di una sorta di consulenza fissa, che invece è presente alla Camera dei deputati. Ripeto: alla Camera questa figura esiste, mentre da noi no. In Senato le consulenze vengono richieste su specifici punti che necessitano di professionalità che non sono presenti tra il personale. Sarebbe però assolutamente antieconomico pensare addirittura di assumere tali consulenti.

L'ordine del giorno G29 viene accolto come raccomandazione, mentre sull'ordine del giorno G30 esprimiamo parere contrario. Gli ordini del giorno G31, G32, G33 e G34 sono assorbiti dall'ordine del giorno G1.

Sull'ordine del giorno G35 l'orientamento è contrario, in quanto penso sia stato ispirato dalla situazione presente alla Camera dei deputati, laddove si parla di «sostanziale immobilismo che ha visto permanere gli stessi soggetti a capo del medesimo Servizio per un lasso di tempo troppo lungo (...)». In Senato questa situazione non si è verificata. Anzi, a lungo

si è rimasti con i ruoli di Capo Servizio vacanti e solo recentemente si è proceduto alla nomina, nell'ottica di una riduzione e razionalizzazione. Pertanto, invito a ritirare questo ordine del giorno.

Esprimiamo parere contrario sull'ordine del giorno G36. L'ordine del giorno G37 è accolto come raccomandazione. La mobilità pubblico-privato deve, però, essere compatibile con le esigenze di servizio del Senato e va anche ricordato che la forte riduzione del personale offre indubbiamente piccoli margini.

L'ordine del giorno G38 è accolto come raccomandazione. Come più volte sottolineato, è chiaro che, laddove – come speriamo – si riuscirà a reintrodurre il tirocinio presso gli Uffici del Senato, dovrà essere fatto nel pieno rispetto delle leggi, come è giusto che sia. Allo stesso modo, è giusto che con legge si sia imposto l'obbligo di una retribuzione, sia pur minima, ai tirocinanti.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G39, poiché già si utilizzano i parametri di Consip.

Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G40, poiché a tale riguardo già sono state apportate forti riduzioni. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G41, con una piccola riformulazione: nel dispositivo togliere la parola «strettamente» e le parole «a partire dagli eventi musicali, mostre, presentazioni di libri e convegni», sostituendo poi le successive parole «che non hanno stretta attinenza con l'attività legislativa» con le seguenti: «che non abbiano attinenza con l'attività legislativa». Anche questo è già stato fatto, ragion per cui il parere è favorevole.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G42. Ricordo che si hanno degli introiti dall'uso delle sale, che vengono messe a disposizione a pagamento, purché le attività proposte siano compatibili con il prestigio del Senato.

Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G43, con l'impegno a studiare meglio la questione, approfondendo l'utilità delle erogazioni in questione. Sottolineo, però, che i contributi e i sussidi per conto dell'Istituto sono inseriti nella previsione, ma hanno comportato una spesa nulla negli ultimi anni: pertanto, abbiamo fatto di più che ridurre del 50 per cento.

Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G44. Anche in questo caso lavoreremo per andare incontro alle esigenze prospettate di maggiore trasparenza.

Esprimo invece parere favorevole sull'ordine del giorno G45, poiché quanto si chiede già si fa, per quanto possibile, e intendiamo proseguire nella stessa direzione.

L'ordine del giorno G46 lo accogliamo come raccomandazione. Dobbiamo evitare di appesantire burocraticamente. Credo sia importante soprattutto mettere in atto gli ordini del giorno, più ancora che renderli, ma certamente lavoreremo in questa direzione.

L'ordine del giorno G47 è inammissibile per la parte riguardante le Giunte parlamentari, i cui lavori non sono pubblici; per quanto riguarda le Commissioni, i lavori in sede referente e consultiva non sono pubblici,

come prescrive il Regolamento. Semmai, bisognerebbe fare un intervento regolamentare, secondo le procedure previste. Va però detto che è già stata fatta la gara d'appalto per la *web TV*, che comporta un potenziamento degli strumenti, per cui si potrà trasmettere un numero maggiore di quei lavori delle Commissioni che il Regolamento consente di trasmettere. Invito, quindi, al ritiro di tale ordine del giorno improcedibile.

Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G48, perché non risulta esistere la menzionata banca dati. Tutti gli atti del Senato sono pubblici e pubblicati, e ciascuno di essi costituisce un precedente. Poi sta alla bravura, alla capacità e alla memoria dei funzionari, così come dei parlamentari, cercare quelli appropriati alle varie circostanze. Si tratta di una questione che è già stata posta nel passato, con alternarsi di maggioranze, ma non ci risulta esistere il massimario citato.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G49, poiché è già stato incluso nella gara d'appalto per i servizi di ristorazione.

Invito al ritiro dell'ordine del giorno G50. In parte – come è già stato detto e com'è noto e anche visibile – siamo più avanti di qualunque altra istituzione per la elettrizzazione del parco auto, che però non può essere fatta integralmente (non si può passare integralmente alle auto elettriche) per evidenti ragioni pratiche, di servizio e anche di efficienza. Forse un giorno i progressi tecnici lo consentiranno – non oggi – ma intanto molto lavoro è stato fatto.

Esprimo parere contrario sull'ordine G51, perché l'assistenza integrativa, che peraltro è del tutto autonoma e in assoluto pareggio, è basata su un sistema mutualistico, che deve naturalmente partire dai senatori in carica. (*Commenti del senatore De Poli*). Anzi, da questa legislatura l'assistenza integrativa è addirittura in lieve attivo.

L'ordine del giorno G52 viene accolto come raccomandazione. Riteniamo che l'ordine del giorno G53 sia improponibile, perché prevede un cambiamento piuttosto forte del Regolamento. Peraltro, sottolineo che la commissione esistente presso l'Assemblea nazionale francese si sostituisce al lavoro che stiamo facendo adesso, ovvero, anziché discutere il bilancio in Assemblea plenaria – come stiamo facendo adesso – è previsto un esame da parte del gruppo ristretto. Al di là del fatto che non riterrei particolarmente opportuno rendere meno trasparente l'analisi del bilancio, ciò richiederebbe comunque un cambiamento del Regolamento.

Infine per quanto riguarda l'ordine del giorno G54, evidenzio che si tratta di una problematica complessa, su cui ci sono vari aspetti da considerare. La costituzione in giudizio in conflitti d'attribuzione segue delle procedure che non possono essere quelle di un ordine del giorno. Sicuramente quanto proposto dal senatore Buemi è degno di grande attenzione, ma invito il collega al ritiro dell'ordine del giorno, per poter esaminare il tema in sede propria, in collaborazione con la Camera dei deputati, che evidentemente non può essere ignorata. Su questo tema non si può che procedere in parallelo.

Chiedo scusa per la lunghezza del mio intervento, ma ho cercato di fornire spiegazioni sulle varie questioni.

PRESIDENTE. Senatore Buemi, intende intervenire a proposito dell'ordine del giorno G54, su cui è stato formulato un invito al ritiro?

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, aderisco all'invito al ritiro dell'ordine del giorno G54, con l'assicurazione però che la questione non venga elusa.

Si tratta di una questione che riguarda il nostro futuro e la credibilità dell'istituzione parlamentare, e quindi Camera e Senato. Mi rendo conto che il tema riguarda le due Assemblee e non solo la nostra. Possiamo fare tutte le attività di rigore che vogliamo – ne parlerò nelle mie dichiarazioni di voto successive – ma non possiamo sottrarci all'ordinamento generale. Soltanto l'attività parlamentare propria deve avere una sua autonomia da questo punto di vista e il resto deve rientrare nell'ordinamento generale dello Stato.

PRESIDENTE. Alla luce dei pareri espressi, gli ordini del giorno G16, G17 e G21 sono da considerarsi inammissibili, l'ordine del giorno G47 è parzialmente inammissibile e l'ordine del giorno G53 è improponibile.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15,30 con le votazioni degli ordini del giorno.

(La seduta, sospesa alle ore 14,03, è ripresa alle ore 15,32).

La seduta è ripresa.

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, non essendo stata formulata la rituale richiesta di verifica del numero legale, colgo l'occasione per fare gli auguri di buon compleanno alla vice presidente Fedeli. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La Presidenza naturalmente si associa agli auguri. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Signor Presidente, vorrei fare una richiesta al senatore Zanda.

Rispetto alle senatrici Parente e Bonfrisco, che hanno presentato veramente un bel lavoro per quel che riguarda i collaboratori parlamentari, il senatore Zanda nel suo lavoro risolve la situazione con quattro o cinque righe, mentre quello delle due senatrici mi sembra ben fatto, molto articolato ed anche più valido. Vorrei allora chiedere al senatore Zanda di

espungere la parte in questione e di rivalutare la proposta della presentazione degli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Lei si sta rivolgendo al senatore Zanda, ma i pareri sono già stati espressi e, quindi, non si può adottare una tale procedura. In ogni caso, il senatore Zanda non sembra disponibile ad accogliere la sua richiesta, senatrice Bignami, e quindi andiamo avanti.

Chiedo al relatore, senatore Sangalli, se si associa ai pareri che sono stati espressi sugli ordini del giorno.

SANGALLI, *relatore*. Sì, signor Presidente, il mio parere è conforme a quello espresso dai senatori Questori.

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori.

Mi scusi per il fiatone, ma è quello che viene raggiungendo il Senato dalla Camera dei deputati dove in questo momento si sta svolgendo un'importante audizione, presso le Commissioni congiunte esteri e difesa, dei Ministri che stanno rendendo delle comunicazioni. Ritengo che, nell'armonizzare i lavori, la sua voglia di imprimere celerità allo svolgimento dei lavori non possa trascurare l'importanza di una votazione come quella di oggi.

Le chiedo quindi di sospendere i lavori per consentire a tutti gli altri colleghi, che probabilmente, avendo qualche anno più di me, stanno ancora percorrendo il tragitto, di rientrare. È una questione di vita o di morte, signor Presidente. Le chiedo di sospendere i lavori per un quarto d'ora.

PRESIDENTE. Addirittura?

CASINI (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, messo davanti a questo dilemma, tra la vita e la morte scelgo sempre la vita.

Effettivamente, il collega ha detto una cosa vera, e cioè che si è svolta un'informativa, prevista dalla legge, in ordine all'andamento delle missioni di pace in Italia. Abbiamo già ascoltato i ministri Pinotti e Gentiloni ed ai senatori è stato consentito di parlare per primi. Se vogliamo concedere cinque minuti, possiamo farlo, ma credo che oltre non si possa andare, anche perché i senatori che intendevano intervenire lo hanno già fatto, e noi siamo qui presenti.

Per una questione di vita o di morte, cinque minuti non si negano, ma solo in considerazione di ciò.

PRESIDENTE. Noto con piacere che, mentre il senatore Santangelo ha il fiatone, il senatore Casini non lo ha.

SANTANGELO (*M5S*). Auto blu!

PRESIDENTE. Ma l'utilizzo dell'auto richiede più tempo per arrivare qui dalla Camera rispetto al tragitto a piedi. Io che vado sempre a piedi lo so.

Nel frattempo i cinque minuti stanno trascorrendo. Attendiamo l'arrivo di qualche altro senatore.

Inizialmente, era stato previsto che la sospensione dei lavori d'Aula fosse fra le 14 e le 15. Avendo poi fatto presente il senatore Marton che si sarebbe svolta questa importante audizione, ho ritenuto di procrastinare la pausa di ulteriori 30 minuti proprio per dare la possibilità di parteciparvi. Siccome questa possibilità è stata data e sono trascorsi alcuni minuti, proseguirei con i nostri lavori, visto tra l'altro che l'Aula è quasi piena.

CRIMI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (*M5S*). Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto – così concediamo ai colleghi qualche altro minuto – anticipando che successivamente prenderò la parola sull'ordine del giorno G14, sul quale è stato espresso parere contrario.

Quanto invece all'ordine del giorno G1, è stato presentato come un ordine del giorno omnicomprensivo che preclude tutti i successivi. In realtà, è un ordine del giorno fuffa che dice e non dice. Gli ordini del giorno successivi contengono degli impegni ben precisi su singoli argomenti. Questo è un ordine del giorno che utilizza i soliti termini generici: «può servire a dare impulso», «valutare», «razionalizzare», «verificare le potenzialità e la fattibilità». Insomma, si tratta delle solite frasi piuttosto generiche.

Volevo fare questa osservazione, perché è stato spacciato come l'ordine del giorno che risolve tutte le questioni o le assorbe tutte.

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1, presentato dal senatore Zanda e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

L'ordine del giorno G2 risulta assorbito dalla precedente votazione. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G3.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, io volevo chiedere ai senatori Questori di voler rivedere il loro parere.

Con questo ordine del giorno, infatti, si voleva evidenziare che, anche se la razionalizzazione delle spese e il loro contenimento sono un fatto positivo, c'è però un peso diverso da ufficio a ufficio, così come da Commissione a Commissione.

In modo particolare, in Commissione bilancio – ma immagino anche nella 1ª Commissione – abbiamo un carico solo di fotocopie e, dovendo fotocopiare tutti i provvedimenti e gli emendamenti che i commissari devono valutare, non possiamo avere la stessa dotazione di spesa per le fotocopie delle altre Commissioni.

Volevo sottoporre la problematica che a volte noi arriviamo in Commissione e i fascicoli sono già terminati perché qualche altro senatore, pur non essendo membro della Commissione bilancio, è venuto – giustamente, dico io – a prenderne uno. E molte volte noi stessi ci troviamo in grave difficoltà. *(Applausi del senatore Consiglio).*

PRESIDENTE. Chiedo ai senatori Questori e al relatore se intendono rivedere il parere sull'ordine del giorno G3.

DE POLI, *senatore Questore*. Signor Presidente, modifichiamo il parere sull'ordine del giorno G3 in favorevole.

SANGALLI, *relatore*. Esprimo parere conforme a quello dei senatori Questori.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

D'ora in avanti, quindi, tutte le votazioni avverranno a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G3, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, i nostri colleghi senatori sono ancora bloccati in Commissione vigilanza RAI per il dibattito e ci hanno chiesto, pertanto, di interrompere questa seduta per permettere loro di venire a votare. (*Proteste dal Gruppo PD*).

Signor Presidente, io le chiedo di mettersi in contatto con gli uffici della Commissione vigilanza RAI e di far interrompere la seduta per far venire i senatori in Aula. O l'uno, o l'altro, perché non posso pensare che il senatore Crosio si divida in due, e che mezzo senatore venga a votare e mezzo resti ad ascoltare il dibattito. Lo stesso vale per il senatore Airola.

Se ai senatori del PD ciò non interessa perché hanno colleghi in abbondanza, invece noi siamo in pochi e vorremmo che tutti i senatori svolgano o un'attività o un'altra. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. Senatore Centinaio, l'unico modo per risolvere la questione è mettere ai voti la sua richiesta di sospensione.

VOLPI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (*LN-Aut*). Signor Presidente, io non voglio irritare l'Aula, ma è un diritto di ogni senatore votare, a prescindere dal Gruppo di appartenenza. È un diritto. Si assuma lei la responsabilità di non far votare un senatore.

Io chiedo scusa ai colleghi del PD, ma a me sembra che debba essere almeno ambivalente la regola che un senatore, essendo membro del Senato, possa essere presente alle votazioni e non impegnato in un'altra

Commissione, a meno che non si dica che la Commissione vigilanza RAI è ritenuta non interessante e non utile. È una questione di regole, e non di appartenenza partitica.

BULGARELLI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BULGARELLI (M5S). Signor Presidente, per quanto riguarda questo problema, volevo sottolineare, ancora una volta, che i lavori dell'Aula e il suo calendario non dovrebbero inficiare i lavori delle Commissioni.

Siccome alcuni di noi fanno parte della Commissione bilancio ed è per noi un continuo correre avanti e indietro, perché il calendario dell'Aula non è mai basato sui lavori che si svolgono in Senato ma sulle esigenze del Governo chiedo di cominciare a organizzare il calendario dei lavori del Senato, magari in base ai lavori parlamentari e non del Governo, perché ciò aiuterebbe il lavoro di tutti, e anche il suo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Signor Presidente, vorrei soltanto ricordare ai colleghi una questione sulla quale più volte ho preso posizione: il lavoro d'Assemblea è preminente rispetto a quello di Commissione, quindi sono le Commissioni che devono adeguarsi all'Assemblea, non viceversa. Questa è una questione che bisogna porre anche alla Presidenza della Camera e alle Presidenze delle Commissioni bicamerali: i Presidenti delle Commissioni bicamerali devono tener conto dell'attività d'Aula delle due Assemblee, mentre in questa fase di Presidenza delle Commissioni bicamerali da parte della Camera ciò non avviene; la Camera, probabilmente pensando che la riforma costituzionale sia già in vigore, se ne frega assolutamente dell'attività d'Assemblea del Senato. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL e della senatrice Bignami)*.

PRESIDENTE. Abbiamo avvisato la Camera e la relativa Commissione della necessità che i nostri lavori d'Assemblea proseguano e dunque di sconvocare la Commissione, che però, dalle notizie che abbiamo, pare sia ancora in corso. Questa è stata la richiesta da parte del Senato.

Sospendiamo dunque la seduta per cinque minuti: se non interviene nulla di nuovo, noi riprendiamo i nostri lavori.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 15,46, è ripresa alle ore 15,54).

La seduta è ripresa.

Abbiamo avuto la comunicazione ufficiale che già da qualche minuto la seduta della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi è stata tolta, pertanto proseguiamo con i nostri lavori.

Gli ordini del giorno da G4 a G7 risultano assorbiti dall'approvazione dell'ordine del giorno G1.

Gli ordini del giorno da G8 a G13 sono preclusi.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G14, presentato dal senatore Castaldi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Centinaio, c'è una votazione in corso.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, lo so, mi scusi, ma c'è un senatore del Gruppo della Lega Nord, che non è né Superman, né Flash, altro personaggio dei fumetti, che deve arrivare da palazzo San Macuto a qui: vogliamo dargli il tempo di arrivare? *(Commenti dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Senatore Centinaio, mi hanno detto che da qualche minuto la seduta della Commissione di vigilanza RAI è ufficialmente tolta, non possiamo fermare l'Assemblea, c'è una votazione in corso.

CENTINAIO (*LN-Aut*). È scandaloso, Presidente!

PRESIDENTE. **Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Sull'ordine del giorno G15 c'è una disponibilità ad accoglierlo come raccomandazione. Senatore Castaldi, insiste per la sua votazione?

CASTALDI (*M5S*). Signor Presidente, veramente non capisco questo atteggiamento: si tratterebbe di aspettare due minuti in più perché arrivino i senatori che mancano, alcuni stanno arrivando in questo momento. Intervengo anche per prendere un po' di tempo, per il nostro Gruppo ad esempio manca ancora il senatore Airola. Stiamo parlando di due minuti, non è ostruzionismo.

PRESIDENTE. Le avevo chiesto se insiste per la votazione dell'ordine del giorno G.15, che altrimenti sarebbe accolto come raccomandazione.

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, su diversi nostri ordini del giorno è stata espressa la disponibilità ad accoglierli come raccomandazione. Non essendo stato modificato assolutamente nei contenuti, vi chiedo la cortesia e la gentilezza di non modificare, visto che già un ordine del giorno è poca cosa, la formula con la dicitura «raccomandazione» ma di accettarlo come ordine del giorno, visto che condividiamo i contenuti dello stesso. In caso contrario, saremo costretti ad insistere per la votazione.

PRESIDENTE. Invito i senatori Questori a pronunciarsi su tale richiesta.

DE POLI, *senatore Questore*. Proprio per venire incontro alle richieste contenute nell'ordine del giorno G15, lo abbiamo accolto come raccomandazione, per permettere anche al Consiglio di Presidenza di valutare con gli Uffici di competenza le modalità, le forme ed il significato di una riorganizzazione secondo queste modalità nei casi di trasferta per missioni nei vari contesti sia per quanto riguarda i senatori, sia per quanto riguarda il personale. Per questo motivo, ho accolto l'ordine del giorno come raccomandazione, proprio per dare la possibilità di incidere e lavorare con esito positivo.

Manteniamo quindi parere favorevole sull'ordine del giorno G15 se inteso come raccomandazione, altrimenti il parere sarà contrario.

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, poiché il senatore Questore mantiene il parere già espresso, insiste comunque per la votazione?

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, nell'accogliere con rammarico quella che a questo punto è una posizione di natura esclusivamente politica, le dico che non sarà accettata nessuna raccomandazione. In questo caso mi dispiace che i Questori non prendano in considerazione l'ordine del giorno ed esprimano addirittura un parere negativo. Potrebbero rimettersi all'Assemblea, perché altrimenti il fatto che lo accolgano come raccomandazione ci costringe a non accettare.

PRESIDENTE. Il relatore si conforma al parere dei senatori Questori?

SANGALLI, *relatore*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G15, presentato dal senatore Castaldi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Gli ordini del giorno G16 e G17 sono inammissibili.

Sull'ordine del giorno G18 è stata avanzata una proposta di riformulazione: la accetta, senatrice Moronese?

MORONESE (M5S). Signor Presidente, apprezziamo lo sforzo e accettiamo la riformulazione, ma ci teniamo a ribadire che la trasparenza o c'è o non c'è: non si possono fare le cose sempre per metà. Quindi, avremmo gradito che venisse accettato per intero l'impegno laddove prevede anche che vengano pubblicati gli importi relativi ai vitalizi dati ai parlamentari. Tuttavia, se questo è un primo passo che dobbiamo fare per offrire ai cittadini un po' di trasparenza su ciò che accade in Senato, accettiamo la riformulazione. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

COTTI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTI (M5S). Signor Presidente, vorrei sapere come mai sono stati saltati gli ordini giorno G10 e G11. (*Commenti del senatore Santangelo*).

PRESIDENTE. Il senatore Santangelo le sta dando la risposta: sono stati dichiarati assorbiti o inammissibili.

COTTI (M5S). Non è possibile che siano assorbiti perché sono diversi dal G1.

PRESIDENTE. Forse lei non era presente quando è stato detto.

COTTI (M5S). Ero in Commissione.

PRESIDENTE. Non posso farci niente.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G18 (testo 2), presentato dal senatore Castaldi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G19, presentato dal senatore Castaldi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G20.

PUGLIA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (M5S). Signor Presidente, vorrei sottoscrivere questo ordine del giorno come anche gli altri presentati dai colleghi del mio Gruppo.

PRESIDENTE. Non facendosi obiezioni, la Presidenza ne prende atto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G20, presentato dal senatore Castaldi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

L'ordine del giorno G21 è inammissibile.

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, visto e considerato il contenuto dell'ordine del giorno G21 che, a parere nostro, è fondato, non capisco perché non possa essere votato. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Capirei un parere negativo da parte dei questori, ma non addirittura l'inammissibilità, rispetto alla quale vorrei avere dei chiarimenti, anche perché si parla dell'abolizione dell'assegno di fine mandato. Capisco che tocca gli interessi di tanti in quest'Aula, ma si potrebbe votare, anche con un voto negativo – ripeto – signor Presidente, ma l'inammissibilità non riesco proprio a capirla; quindi gentilmente chiedo chiarimenti in merito.

PRESIDENTE. È stato dichiarato inammissibile in quanto i senatori Questori hanno parlato...

SANTANGELO (M5S). Non lo hanno dichiarato.

PRESIDENTE. Sì, senatore, lo hanno espresso. Forse la discontinuità...

SANTANGELO (M5S). Su questo no.

PRESIDENTE. Sì, anche su questi. Sugli ordini del giorno G17, G20 e G21 si sono espressi sulla incostituzionalità e sulla contrarietà – questa è la dizione che avete usato, senatore De Poli, e che è stata accolta – rispetto alle pronunce in sede europea.

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Sulle inammissibilità non si può intervenire.

SANTANGELO (M5S). Vorrei intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, non voglio allungare i tempi della discussione, ma parliamo della costituzionalità di un ordine del giorno: non vedo, tra le competenze dei senatori Questori, la possibilità di esprimersi sulla costituzionalità degli ordini del giorno. (*Applausi della senatrice Nugnes*).

Mi sembra davvero fuori da qualsiasi logica razionale. Chiedo di articolare il parere nel caso specifico, perché stiamo parlando di un tema che probabilmente merita una disquisizione un poco più ampia. Se dobbiamo sbrigarci, signor Presidente, nel prosieguo dei lavori saremo più celeri, ma se si chiedono dei chiarimenti credo debbano essere dati a tutti. Vedo che le hanno passato un biglietto, su cui presumo ci sia la risposta.

PRESIDENTE. Ecco i chiarimenti. L'ordine del giorno in questione richiede l'abolizione dell'assegno di fine mandato e la destinazione dei contributi già versati al bilancio interno del Senato. Il parere è contrario per ragioni di legittimità, in quanto l'assegno di fine mandato ha sostanzialmente natura di risparmio forzoso, dal momento che il suo importo è esattamente pari ai contributi che vengono prelevati ai senatori dalle indennità parlamentari. Si tratta, quindi, di una forma di risparmio di parte dell'indennità parlamentare, che viene, poi, restituita in un'unica soluzione al termine del mandato, senza alcun onere a carico del bilancio del Senato.

È evidente, quindi, che l'operazione richiesta con l'ordine del giorno richiederebbe la lesione di un diritto patrimoniale. Sotto questo profilo è stata richiesta l'inammissibilità, che è stata dichiarata da parte del Presidente, su cui la discussione e i chiarimenti sono dovuti, ma su cui non si può tornare. (*Commenti del senatore Scibona*).

CASTALDI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (M5S). Signor Presidente, la ringrazio del chiarimento, ma c'era l'inammissibilità anche sull'ordine del giorno G17. Faccio riferimento a quello che lei ha detto. L'ordine del giorno G17 chiede di ridefinire gli importi dovuti secondo il sistema di calcolo contributivo. Chiederei a lei un chiarimento anche su questo, in modo che resti agli atti e che per le prossime occasioni parlamentari noi abbiamo anche questi spunti per poter ripresentare ordini del giorno ed emendamenti su questo tema.

PRESIDENTE. Avrà i chiarimenti, ma intanto proseguiamo con l'ordine dei lavori.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G22, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

AIROLA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA *(M5S)*. Signor Presidente, ho inserito la tessera e non sono riuscito a votare. Signor Presidente, discuteremo – dopo questa votazione – nel nostro ritardo in Aula e delle sue ragioni, perché ci sono delle novità dalla Commissione di vigilanza RAI e dal Ministero. Potrei dirlo ora, ma non mi sembra il momento; lo diciamo dopo. Chiedo, però, che sia registrato il mio voto favorevole su questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G23.

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo sull'ordine del giorno G23 che riguarda lei direttamente, ma in senso positivo, non in negativo (quindi non la veda come una critica). Si dà atto, in questo ordine del giorno, che ci sono state delle riduzioni nelle spese previste per gli Uffici di Gabinetto della Presidenza del Senato, dovute anche a sue scelte ben precise. Tuttavia, queste riduzioni sono, ovviamente, sue scelte, ma non sono definitive. Visto che è possibile farlo, e lei ha dimostrato, come lo dimostriamo noi che ci riduciamo lo stipendio versandolo in un fondo, che si possono ridurre le spese dell'Ufficio di Gabinetto del Presidente del Senato, perché non chiedere ai senatori Questori di valutare una riduzione dell'impegno di spesa anche per il 2015 affinché rimanga una riduzione anche per i futuri Presidenti? In questo modo chi, meno virtuoso, un domani dovesse accedere al suo posto, avrebbe un tetto che terrebbe conto di uno *standard* che, attraverso una riduzione di spesa, lei ha individuato come possibile.

Mi sono rivolto personalmente a lei proprio perché invitasse i senatori Questori a rivalutare questo invito e a riconsiderare il parere perché si possano fissare tale riduzione in maniera definitiva per i prossimi Presidenti del Senato. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Senatore Crimi, mi ha chiamato in causa, ma siccome è una scelta personale, dover pregiudicare anche le scelte personali di altri che mi sostituiranno mi pare... Questo lo dico perché è una scelta stretta-

mente personale. Ad ogni modo, io rispetto i pareri dei senatori Questori; penso, tra l'altro, di aver detto io quello che avrebbero detto loro.

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, mi perdonerò ma ritorno sulla discussione che abbiamo poc'anzi fatto su suo chiarimento. In merito all'ordine del giorno G21, le chiedo di annullare gentilmente la votazione perché, come con esattezza risulta dal Resoconto n. 317 del 24 settembre 2014, è stato posto in votazione con parere negativo dei Questori l'ordine del giorno G18 con identico contenuto.

Poiché nel caso specifico si tratta di un errore della Presidenza, le chiederei gentilmente di annullare la votazione e di rimmetterlo ai voti. Ripeto, il riferimento è il resoconto stenografico n. 317 del 24 settembre 2014. Dall'anno scorso ad oggi, la parte costituzionale che riguarda questo ordine del giorno non è assolutamente cambiata.

PRESIDENTE. Lei ha parlato di annullare la votazione, ma l'ordine del giorno G21 non è stato votato.

SANTANGELO (*M5S*). È stato votato!

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G21 non è stato votato; è stato dichiarato inammissibile.

SANTANGELO (*M5S*). È stato votato l'anno scorso.

PRESIDENTE. Come lei sa, la giurisprudenza è in costante evoluzione. (*Commenti dal Gruppo M5S*).

SANTANGELO (*M5S*). Ma che sta dicendo?

PRESIDENTE. Allora, il punto concerne gli ordini del giorno in oggetto che prevedono tra i destinatari dell'abolizione degli assegni vitalizi, oltre ai futuri eletti, anche i parlamentari attualmente in carica e quelli già cessati dal mandato parlamentare. L'abolizione degli assegni vitalizi (ora chiamati pensione) con il ricalcolo dei relativi trattamenti presenta profili di criticità dal punto di vista della legittimità costituzionale proprio perché riguarda innanzitutto gli ex parlamentari percettori degli assegni in questione, ma anche parlamentari sia in carica sia cessati dal mandato, che hanno comunque maturato i requisiti contributivi per la pensione sulla base della normativa vigente. Questo è il punto su cui ci si deve confrontare.

Si tratta di una criticità sostanzialmente retroattiva della norma in questione, quindi, secondo la giurisprudenza che è stata ormai resa asso-

lutamente nota e ribadita dalla Corte costituzionale anche con recenti sentenze nell'evoluzione, questo principio è ormai talmente consolidato che queste norme e queste sentenze, in applicazione degli articoli 10 e 117 della Costituzione, impongono che l'attività normativa dello Stato e delle Regioni non sia in contrasto con le altre norme costituzionali.

Si è pronunciata anche la Corte europea dei diritti dell'uomo, ma non sto a dilungarmi ulteriormente: mi limito a dire che, tutto questo premesso, il principio del legittimo affidamento in relazione alla tutela dei beni dei cittadini, per quanto riguarda l'Italia, è stato in più occasioni enunciato anche dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, che ha ricondotto anche al sistema pensionistico questi principi. A questo riguardo potrei citare una giurisprudenza costante e ripetuta, consolidatasi con una serie di sentenze costituzionali. Con queste decisioni, la CEDU ha dichiarato la violazione dell'articolo 1, del Protocollo addizionale n.1 alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, da parte dell'Italia, in quanto i ricorrenti potevano vantare, in forza dell'univoca giurisprudenza della Corte di cassazione, un'aspettativa legittima di ottenere il pagamento del trattamento economico connesso all'anzianità maturata nei vari comparti degli enti locali. Questa è la giurisprudenza.

Comunque il problema riguarda la norma retroattiva, che tradisce l'affidamento del soggetto destinatario della norma.

CRIMI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (M5S). Signor Presidente c'è un fraintendimento.

PRESIDENTE. Prego, senatore Crimi.

CRIMI (M5S). Mi perdoni, signor Presidente, forse ci siamo spiegati male. Credo che il collega si riferisse all'ordine del giorno G21, che parla di assegno di fine mandato e non di vitalizio.

PRESIDENTE. Sull'assegno di fine mandato mi sono già pronunciato.

CRIMI (M5S). Nell'ordine del giorno si parla, senza nessuna retroattività, di «voler abolire l'assegno di fine mandato, a partire dalla legislatura corrente, destinando i contributi già accantonati a carico dei senatori all'entrata al bilancio interno del Senato». Tra l'altro, l'anno scorso il contenuto di questo ordine del giorno è stato già votato: questo è stato già votato, signor Presidente, non l'ordine del giorno sui vitalizi.

PRESIDENTE. Come ho già detto un attimo fa, ma forse non ho il bene di essere ascoltato o compreso, l'assegno di fine mandato è una forma di risparmio dell'indennità parlamentare, che viene restituita in

unica soluzione al termine del mandato, senza nessun onere a carico del bilancio. Non c'è onere, perché esso viene trattenuto e restituito, addirittura nell'80 per cento dell'ultima indennità.

CRIMI (*M5S*). Presidente!

PRESIDENTE. Le assicuro, senatore Crimi, che per ciò che riguarda l'ordine del giorno G21, sull'assegno di fine mandato, le cose stanno così. Visto che sul resto non c'è interesse, andiamo avanti.

CRIMI (*M5S*). Mi conceda trenta secondi, signor Presidente.

PRESIDENTE. Per dire cosa, senatore Crimi?

CRIMI (*M5S*). Signor Presidente, non si può dire che non è carico del bilancio del Senato, perché se quei soldi sono materialmente dati al senatore, per essere sottratti e poi restituiti, evidentemente qualcuno quei soldi li elargisce.

PRESIDENTE. È una questione formale, ma sostanzialmente si tratta di una partita di giro, per chi versa quelle somme e poi se le vede restituite. È un sofisma, che non cambia la sostanza della questione.

NUGNES (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUGNES (*M5S*). Signor Presidente, ho seguito molto attentamente le sue motivazioni sull'ordine del giorno G21.

PRESIDENTE. Ora stiamo parlando del G23, senatrice Nugnes.

NUGNES (*M5S*). Mi sto collegando al discorso in cui ci ha detto che si trattava di maturazioni derivanti da versamenti già fatti, da cui non si poteva retrocedere. Per quanto riguarda invece l'ordine del giorno in esame, ci rifacciamo proprio ad una posizione che ha preso ella stessa, signor Presidente, il 31 marzo 2013, quando dichiarò spontaneamente alla stampa la possibilità di dimezzare la spesa della Presidenza del Senato. Questa operazione, che è stata molto apprezzata dagli italiani, non è divenuta un'operazione di tipo strutturale. Visto che ella la propose, riteniamo che sia assolutamente possibile e congrua e quindi, con l'ordine del giorno in esame, sollecitiamo i Questori a renderla definitiva. Evidentemente ciò è possibile, perché è stata dichiarata ammissibile e possibile proprio dal Presidente.

Ci terremo dunque a che questo ordine del giorno venisse approvato e, dunque, che venisse rivisto il parere contrario.

Tra l'altro, stiamo valutando questi tagli di spesa, mentre stiamo decidendo in parallelo di eliminare il Senato della Repubblica. Ritengo

quindi che tutti questi tagli siano assolutamente congrui nell'ambito di una visione di risparmio, laddove è la somma che fa il totale e, nell'ambito di una revisione di queste spese, potremmo addirittura provare a rivedere la riforma costituzionale che appare invece tanto gravosa per il Paese. (*Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Di questo ci occuperemo in seguito, senatrice.

Ribadisco che, se questi soldi si risparmiano, vanno poi restituiti e comunque vanno calcolati, per cui non vengono persi. È una questione di bilancio preventivo.

Si tratta comunque di una scelta personale, lo ripeto, che non credo possa condizionare il futuro del Presidente. Avermi tirato dunque in ballo per questo è fuor d'opera.

In questo senso, comunque, se questa dovesse essere la volontà dell'Assemblea – ma non voglio esprimere giudizi – non potrei che essere felice che qualcuno abbia potuto approvare questo anche per il futuro.

Detto ciò, passerei alla votazione per vedere che cosa ne pensa l'Aula.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G23, presentato dal senatore Castaldi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Gli ordini del giorno da G24 a G27 risultano assorbiti dall'approvazione dell'ordine del giorno G1.

MORONESE (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORONESE (*M5S*). Mi perdoni, signor Presidente, ma se non ricordo male l'ordine del giorno G25 è stato dichiarato assorbito dall'ordine del giorno G1, cosa che però non mi trova concorde e su questo vorrei fare una breve dichiarazione.

Nell'ordine del giorno G1, a prima firma del senatore Zanda – il riferimento specifico è alla lettera *d*) – si parla del tipo di contratto da stipulare con i collaboratori, anche in virtù della nuova normativa entrata in vigore. Il nostro ordine del giorno, pur parlando dei contratti ai collaboratori, non si riferisce invece al tipo di contratto. Noi chiediamo una cosa ben diversa, per cui non riesco a capire perché l'ordine del giorno G25 sia stato dichiarato assorbito. Quello che noi chiediamo, infatti, a tutela e a garanzia dei collaboratori dei parlamentari, è che le retribuzioni vengano erogate dal Senato, così come avviene per i collaboratori dei componenti del Consiglio di Presidenza e dei Presidenti di Commissione, questo perché in passato tantissime volte – ma sicuramente anche in questa legislatura – molti parlamentari hanno fatto un po' la cresta sui contratti ai

collaboratori, stipulando un contratto che prevedeva il pagamento di una certa retribuzione e pagando poi magari una cifra diversa. (*Commenti della senatrice Albano. Applausi dal Gruppo M5S*).

Cosa differente è quello che vorremmo fare noi, rendendo tutto pubblico e trasparente: se le retribuzioni e i contratti ai collaboratori dei parlamentari venissero gestiti dal Senato, molto probabilmente queste schifezze potrebbero non capitare più. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Senatrice Moronese, il giudizio sull'assorbimento dell'ordine del giorno G1 continua a permanere. Non mi pare che le sue argomentazioni abbiano fatto cambiare parere, né al relatore, né ai senatori Questori, né al Presidente: certamente l'ordine del giorno G1 è più ampio dell'ordine del giorno G25, che rimane dunque assorbito.

MORONESE (*M5S*). Non è più ampio, è una cosa diversa, Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G28, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Sull'ordine del giorno G29 vi è la disponibilità ad accoglierlo come raccomandazione. Chiedo ai presentatori se insistono per la votazione.

MORONESE (*M5S*). Signor Presidente, vorrei fare una dichiarazione, per ampliare quello che è già stato detto dal collega Santangelo.

Abbiamo parlato di trasparenza. Il Parlamento fa le leggi sulla trasparenza nella pubblica amministrazione: mi riferisco alla legge n. 33 del 2013, in base alla quale le pubbliche amministrazioni devono pubblicare tutti i rapporti che hanno con consulenti e gli appalti sul loro sito, e i cittadini hanno la possibilità di accedere e di richiedere che questo venga fatto. Poi però lo stesso Parlamento che ha approvato questa legge mi dice che non può attivarsi affinché le consulenze date da questo Senato vengano pubblicate sul sito. A me l'accoglimento come raccomandazione sinceramente non basta, perché quello che chiedo dovrebbe essere ovvio e dovrebbe essere fatto per legge, visto che la legge l'abbiamo approvata noi con questo Parlamento. Essa vale per le altre pubbliche amministrazioni; ma *in primis* dovrebbe essere il Senato a dare il buon esempio.

Quindi chiedo ai senatori Questori di rivedere il loro parere, visto che sono stati accettati o comunque presi in considerazione altri ordini del giorno proprio sulla trasparenza e questo ordine del giorno, che dovrebbe essere dato per scontato, viene invece accettato come raccomandazione. Quindi gradirei e chiedo uno sforzo da parte dei senatori Questori, affinché esprimano un parere favorevole.

MALAN, *senatore Questore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN, *senatore Questore*. Signor Presidente, stamattina, nello spiegare perché lo accoglievamo come raccomandazione, avevo detto che, diversamente dalla Camera, qui al Senato non ci sono questo tipo di consulenze stabili e continuative, che invece ci sono alla Camera. Ecco perché questo ordine del giorno non può essere accolto nel suo insieme, dal momento che non abbiamo una coincidenza di figure; questa è la ragione. La raccomandazione si riferisce pertanto alla seconda parte; quello che non è possibile fare non possiamo farlo.

PRESIDENTE. Senatrice Moronese, il parere è contrario nel caso in cui lei non accetti l'accoglimento come raccomandazione. (*Commenti del senatore Santangelo*).

Conferma quello che ho detto, senatore Malan?

MALAN, *senatore Questore*. Noi siamo favorevoli all'accoglimento come raccomandazione, signor Presidente. Siamo invece contrari al testo attuale, perché non è possibile applicare una cosa che c'è alla Camera e non c'è da noi. (*Commenti della senatrice Moronese*).

FALANGA (*AL-A*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA (*AL-A*). Signor Presidente, vorrei anzitutto chiedere di sottoscrivere questo ordine del giorno. La spiegazione che ha dato il senatore Malan, per la verità, è del tutto inconferente; il fatto che alla Camera vengano fatte continuamente delle consulenze e qui no non è sufficiente. La regola sulla trasparenza deve essere la stessa. D'altra parte, se non ci sono consulenze affidate dal Senato, la norma sarebbe *tamquam non esset*. Quindi perché il senatore Malan si preoccupa eventualmente di affermare una regola, se non vi sono consulenze che il Senato conferisce a tecnici? Non vedo quindi per quale ragione ci debba essere questa differenza tra Senato e Camera, soltanto perché, a dire del senatore Malan, alla Camera si fanno molte consulenze e al Senato no. A me sembra risibile questa spiegazione.

Per tale ragione, condividendo l'ordine del giorno, chiedo di poterlo sottoscrivere, se i colleghi che l'hanno presentato sono d'accordo.

PRESIDENTE. Accetta l'apposizione della firma da parte del senatore Falanga, senatrice Moronese?

MORONESE (*M5S*). Sì, signor Presidente.

MALAN, *senatore Questore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN, *senatore Questore*. Signor Presidente, si potrebbe riformulare l'ordine del giorno G29, alla luce del fatto che non ci sono attualmente le consulenze continuative previste dall'articolo 15 del decreto legislativo n. 33 del 2013. Possiamo pertanto accogliere l'ordine del giorno nel senso che, ove ne venissero stipulate, queste verranno pubblicate sul sito *web*.

PRESIDENTE. Senatrice Moronese, accetta la riformulazione proposta dal senatore Malan?

MORONESE (*M5S*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G29 (testo 2), presentato dal senatore Castaldi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G30.

CRIMI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (*M5S*). Signor Presidente, stiamo cercando di spiegare qual è l'intento di alcuni ordini del giorno, almeno di quelli che arrivano al voto.

Con l'ordine del giorno G30 si intende impegnare «il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di...». Non stiamo quindi chiedendo di farlo, ma almeno di sedervi attorno ad un tavolo e valutare l'opportunità; potreste anche rispondere che non è opportuno, pertanto non vedo motivi per cui non possa essere approvato. Si chiede di valutare l'opportunità di ridurre il contributo ai Gruppi parlamentari nella misura del 20 per cento rispetto alle attuali previsioni.

Ormai i Gruppi, più o meno, riescono a risparmiare, anche perché devono comunque tenere qualcosina da parte perché possono sempre presentarsi delle sorprese (ad esempio, sostenere spese di processi o quant'altro). Pertanto, una riduzione è già intrinseca nelle spese dei Gruppi. Peraltro, questo ordine del giorno è scritto anche nella modalità che solitamente viene considerata accettabile: viene cioè chiesto di valutare l'opportunità. Chiediamo quindi ai senatori Questori di valutare e di spiegare poi perché eventualmente non è possibile operare tale riduzione. Magari possono scoprire che si può realizzare una riduzione del 15, del 10 o del 5. Sarebbe

comunque un passo in avanti, visto che quell'importo non viene mai modificato.

PRESIDENTE. Chiedo ai senatori Questori e al relatore se intendono confermare il parere contrario?

DE POLI, *senatore Questore*. Sì, signor Presidente.

SANGALLI, *relatore*. Sì.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G30, presentato dal senatore Castaldi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli ordini del giorno da G31 a G34 risultano assorbiti dall'approvazione dell'ordine del giorno G1.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G35.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, rivolgo anche in questo caso un invito ai senatori Questori perché credo che la mia illustrazione di questo ordine del giorno, che fa riferimento alle posizioni che negli anni vengono assunte all'interno del Parlamento e poi non modificate, sia stata poco felice.

Ho fatto riferimento in tale ordine del giorno al decreto legislativo n. 165 del 2001 chiedendo che venga applicato anche in Senato. Non intendo certo mettere in dubbio quanto detto dal senatore Questore Malan questa mattina; effettivamente, qui in Senato alcune posizioni sono di recente nomina. Tuttavia, il decreto prevede non soltanto un tempo massimo, ma anche un termine minimo pari a tre anni. Ciò costituirebbe una garanzia ed una tutela delle figure specifiche. Vi chiedo quindi di rivedere il parere su questo ordine del giorno che questa mattina ho definito di buon senso. È un principio applicato in tutte le amministrazioni pubbliche e quindi, non vedo perché non possa essere applicato all'interno del Senato della Repubblica.

DE POLI, *senatore Questore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE POLI, *senatore Questore*. Comprendo il senso della precisazione fatta dal senatore Santangelo, tuttavia, avendo proceduto ad una riorganizzazione dei vari settori – come ben sapete – e avendo nominato Direttori e Vice Segretari Generali da pochissimo tempo, credo che oggi il nostro obiettivo sia dare al Senato un'organizzazione ed una struttura tale che consenta di dare risposte in modo concreto ai bisogni interni ed esterni.

Credo pertanto che in questo momento il nostro parere negativo debba essere confermato, ma non con riferimento al contenuto del decreto legislativo n. 165 del 2001 che prevede una rotazione degli incarichi, ma in virtù del fatto che, come tutti sappiamo, stiamo attraversando una fase importante della riforma costituzionale.

Stabilendo qualcosa oggi, mentre si parla del ruolo unico del personale del Parlamento e di ridefinire l'organizzazione e il ruolo dello stesso Senato, corriamo il rischio di aggiungere un fattore negativo invece di dare un impulso importante al percorso che ci accingiamo a fare. Sulla base, non del principio, ma della fase in cui ci troviamo oggi confermiamo dunque il parere negativo.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G35, presentato dal senatore Castaldi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G36.

BUCCARELLA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA *(M5S)*. Signor Presidente, chiedendo di aggiungere la mia firma all'ordine del giorno G36, volevo portare all'attenzione dei colleghi la questione riguardante la carica apicale principale degli Uffici di questa Camera, cioè la figura del Segretario Generale, che oggi, com'è noto, non ha alcun termine, a differenza di altre figure apicali della pubblica amministrazione in qualsiasi ambito, anche politico. Si pensi che il Presidente della Repubblica è una carica che dovrebbe durare sette anni; uso il termine «dovrebbe» perché l'esperienza recente – ahinoi – ha dimostrato che è stato possibile superare anche quel dettato costituzionale. Ma se il Governatore della Banca d'Italia e anche i vertici delle magistrature, nei ruoli organizzativi, hanno dei termini temporali – ovviamente senza avere nulla di personale nei confronti dell'attuale Segretario Generale – sarebbe a nostro parere un bello spiffero di aria fresca in questa Camera se anche noi, come Senato, adottassimo questo principio di rotazione e non già di immutabilità e immobilismo dei vertici amministrativi e buro-

cratici del Senato, stabilendo, come propone l'ordine del giorno, una durata massima di cinque anni dell'esercizio del mandato di Segretario Generale del Senato, chiaramente non reiterabile per impedire che questo principio possa essere aggirato.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G36, presentato dal senatore Castaldi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Sull'ordine del giorno G37 vi è la disponibilità ad accoglierlo come raccomandazione. Chiedo alla prima firmataria, senatrice Comaroli, se insiste per la votazione.

COMAROLI *(LN-Aut)*. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G37 è accolto come raccomandazione.

Anche sull'ordine del giorno G38 vi è la disponibilità ad accoglierlo come raccomandazione. I presentatori insistono per la votazione?

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signor Presidente, questo ordine del giorno, in realtà, è già formulato come raccomandazione perché nell'impegno c'è scritto: «a valutare l'opportunità di attivare», e la raccomandazione di una raccomandazione avrebbe un valore nullo.

Accogliamo pertanto l'ordine del giorno così com'è, altrimenti andiamo ancora di più ad annacquare un'opportunità che noi stiamo dando. Non chiediamo un impegno su tale punto che, tra l'altro, è importante, perché porterebbe ad attivare dei programmi di tirocinio all'interno dei Servizi e degli Uffici dell'amministrazione del Senato per dare veramente una opportunità a neolaureati meritevoli di compiere un'esperienza formativa in questa istituzione e, quindi, di avere anche l'opportunità di poter desiderare, perseguire ed impegnarsi proficuamente per una carriera all'interno di questa istituzione e nei suoi Uffici.

Chiedo dunque ai senatori Questori di voler accogliere questo ordine del giorno così com'è e non come raccomandazione.

PRESIDENTE. Invito i senatori Questori ed il relatore a pronunziarsi sulla richiesta avanzata dalla senatrice Montevercchi.

DE POLI, *senatore Questore*. Signor Presidente, siamo disponibili ad esprimere un parere favorevole sull'ordine del giorno della senatrice Montevercchi relativo a questo aspetto. Mi raccomando – e non è una raccomandazione, ma un sì – di considerare solo un problema, che è quello dei costi per l'organizzazione del percorso che si dovrà fare per il pro-

gramma di selezione. Compatibilmente con le problematiche del bilancio che abbiamo, siamo pertanto favorevoli a quest'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G38, presentato dal senatore Castaldi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G39, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G40.

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, sicuramente non avrò la capacità delle colleghe Montevocchi e Moronese di convincere i senatori Questori, che evidentemente sono più sensibili al fascino femminile. *(Ilarità).*

PRESIDENTE. Forse sono state le loro argomentazioni a convincerli.

CRIMI *(M5S)*. Mi limiterò pertanto a intervenire su questo ordine del giorno, per poi lasciare a loro il compito di intervenire sugli altri, perché probabilmente riescono ad ottenere più di quanto si possa fare con le sole argomentazioni. *(Commenti).*

PRESIDENTE. Questa differenza di genere però non va.

CRIMI *(M5S)*. Era una battuta.

PRESIDENTE. La prendiamo come tale.

CRIMI *(M5S)*. È il dato di fatto di questi ultimi minuti.

In quest'ordine del giorno, signor Presidente, chiediamo quanto segue, e anche in questo caso la cosa la riguarda direttamente: esiste uno stanziamento – che è giusto ricordare qui – per iniziative istituzionali culturali e sociali, per un importo di 588.000 euro; esiste un altro capitolo di spesa per «contributi a fondazioni culturali, ad altri soggetti ed a terzi» per 195.000 euro. Si tratta di tutti capitoli di spesa ovviamente incontrollabili, per i quali non vi è un criterio prestabilito, se non quello della discrezionalità nella loro elargizione.

È vero che nel 2014 c'è stata una grande riduzione e quindi un utilizzo parsimonioso di soli 192.000 euro degli importi di un capitolo e di soli 108.000 euro dell'importo dell'altro capitolo: ovviamente è un po' ironico dire «soli», rispetto alla stanziamento iniziale, per un totale di oltre 300.000 euro; uno sforzo però si è fatto, anche se potrebbe essere un pochino superiore. Non comprendiamo dunque perché per l'anno prossimo non si possa prevedere uno stanziamento ridotto, sempre nell'ottica che, se oggi magari vi è una Presidenza che ha un'amministrazione oculata dei fondi a sua disposizione, domani potrebbe esservene una senza la stessa attenzione ad un'amministrazione più trasparente e oculata di quei fondi. Perché non prevedere allora uno stanziamento ridotto del 50 per cento, che è equivalente a quanto effettivamente questa Presidenza ha speso?

Chiediamo quindi ai senatori Questori di voler rivedere gli impegni di spesa per l'anno prossimo e di renderli equivalenti a quanto questa Presidenza ha effettivamente speso nell'anno in corso, dando atto che c'è stata una riduzione del 50 per cento nelle spese sostenute, che si sono limitate a soli 300.000 euro.

PRESIDENTE. I senatori Questori intendono confermare il loro parere?

MALAN, *senatore Questore*. Signor Presidente, dobbiamo verificare: la questione, com'è stato sottolineato, è che è stato speso molto meno dello stanziamento; potrei chiedere un'integrazione di tale tenore: «Impegna a valutare la riduzione degli stanziamenti dei capitoli» (che definirei suddetti, ma naturalmente restano i capitoli citati).

PRESIDENTE. Senatore Crimi?

CRIMI (*M5S*). Signor Presidente, sperando che questa valutazione avvenga e che magari venga data anche una risposta (perché spesso quando si usa la riformulazione con le parole: «a valutare l'opportunità», tutti sapete che nessuno mai si prende la briga di valutare questa opportunità), io chiedo ai senatori Questori che comunque facciano una valutazione e che magari ne diano atto dicendo se si può fare o no. È un risparmio di spesa, quindi può essere utilizzato per altre destinazioni, quindi per un uso migliore.

PRESIDENTE. Senatore Crimi, comunque la valutazione è già stata fatta, quindi il fatto di averla fatta significa che si è su questa linea.

CRIMI (*M5S*). Signor Presidente, mi perdoni, io do che atto che la riduzione è stata fatta, ma ciò è avvenuto esclusivamente per una volontà dell'attuale Presidenza.

PRESIDENTE. Quindi è opportuno impegnarsi a rifarla, cioè a valutare di rifarla.

CRIMI (*M5S*). Quindi mi sembra opportuno che si valuti un impegno di spesa che sia almeno pari alla somma attualmente spesa dalla Presidenza.

PRESIDENTE. Con questa riformulazione il parere è quindi favorevole.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G40 (testo 2), presentato dal senatore Castaldi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G41.

DE POLI, *senatore Questore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE POLI, *senatore Questore*. Signor Presidente, il parere è favorevole sull'ordine del giorno G41 se riformulato nel modo seguente: dopo le parole «gli eventi che non siano», eliminare la parola «strettamente»; dopo le parole «collegati alle finalità istituzionali», aggiungere le seguenti «o che non abbiano attinenza con l'attività legislativa», eliminando la restante parte dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatrice Comaroli, accoglie la riformulazione?

COMAROLI (*LN-Aut*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G41 (testo 2), presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G42, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G43.

MORONESE (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORONESE (M5S). Signor Presidente, l'ordine giorno G43 ha ricevuto parere contrario, ma mi permetto di fare una proposta tutt'altro che indecente, ma semplicemente di buon senso e collegata ai due ordini del giorno approvati G40, illustrato dal collega Crimi, e G38, illustrato dalla collega Montevocchi.

Nell'ordine del giorno G43 chiediamo infatti di ridurre del 50 per cento i contributi e i sussidi dati a fondazioni e associazioni, che ammontano a 1.294.000 euro. È vero che il senatore Questore Malan ha riferito che per quest'anno non sono stati messi a bilancio, ma comunque c'è la possibilità di arrivare a queste cifre. Inoltre, considerato che il senatore Questore De Poli ha accolto come raccomandazione l'ordine del giorno G38, che riguarda il programma di attività di tirocinio formativo e orientamento, se riduciamo del 50 per cento la possibilità di dare questi contributi alle fondazioni, abbiamo anche le risorse e quindi eliminiamo il problema costi evidenziato dal senatore Questore De Poli per quanto riguarda i tirocinanti. Magari sarebbe stato bello che si proponesse una riformulazione dell'ordine del giorno G38 per accoglierlo non come raccomandazione, ma come un impegno da parte dei Collegio dei senatori Questori.

MALAN, *senatore Questore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN, *senatore Questore*. Signor Presidente, vorrei sottolineare che per quanto riguarda la voce sintetizzata nell'ordine del giorno come «contributi per il Circolo di Palazzo Madama», la dizione completa è «contributi per l'acquisto del magazzino del Senato e per il Circolo di Palazzo Madama». Le somme spese nell'anno che abbiamo chiuso sono pari a zero, ma non possiamo garantire di non doverle pagare in futuro, evidentemente non per il Circolo di Palazzo Madama, ma per l'altra voce, cioè l'acquisto del magazzino. Anni fa è stato acquisito un magazzino indispensabile al Senato, perché tra l'altro non conviene tenere le grosse cose di magazzino e di archivio qui in centro città, dove bisogna utilizzare gli spazi in tutt'altro modo, ma in una località che si chiama Trullo.

L'acquisizione è stata fatta con un accordo con il Ministero della difesa ed il Ministero dell'economia e delle finanze, se ricordo bene, che impegnava peraltro il Senato a versare un contributo e questo impegno resta, anche se, avendo rinunciato il Senato ad allargare i propri spazi presso quella località, per ora non si è dovuto fare. L'impegno tuttavia resta e non possiamo non prevedere la relativa voce per un impegno già preso. Prevedo che per l'anno in corso saremo nuovamente a zero, ma non possiamo saperlo. Abbiamo preso un impegno – lo ripeto – con altre istituzioni.

Anche per quanto riguarda la voce «Contributi e sussidi per conto dell'Istituto» siamo di nuovo a zero. Studieremo ulteriormente il problema

anche per capire la natura delle somme già spese, ma poiché non possiamo venire meno ad un impegno assunto con altre istituzioni, non possiamo accogliere l'ordine del giorno così com'è, anche se possiamo recepirne le istanze. Non siamo in grado, quindi, di dare parere favorevole a questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatrice Moronese, il senatore Malan è stato molto chiaro. Prende atto del suo parere e ritira l'ordine del giorno o insiste per la votazione?

MORONESE (M5S). No, signor Presidente. Ho compreso le motivazioni illustrate dal senatore Questore, ma noi non chiedevamo l'eliminazione di quella voce di spesa, semmai una riformulazione con una riduzione, se non del 50 per cento, almeno del 20 o del 30 – lo stabiliscano i senatori Questori – anche per dare un segnale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G43, presentato dal senatore Castaldi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G44, presentato dal senatore Castaldi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

PETROCELLI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Dispongo l'annullamento della votazione. Prego, senatore Petrocelli, intervenga brevemente.

PETROCELLI (M5S). Signor Presidente, sono la pecora nera del Senato?

PRESIDENTE. Lei non è la pecora nera, ma avevo aperto la votazione e nessuno mi ha indicato la sua richiesta di intervento.

PETROCELLI (M5S). In realtà c'era anche la senatrice Nugnes che chiedeva di intervenire.

Vorrei chiedere ai senatori Questori, a proposito dell'ordine del giorno G44, se vi fosse almeno la possibilità di arrivare in questo anno ad avere, se non una pubblicità completa, almeno dei resoconti sommari dei lavori sia del Consiglio di Presidenza sia del Collegio dei Questori, così come avviene, ad esempio, per i lavori delle Commissioni congiunte, già potrebbe essere un passo in avanti che porterebbe anche le attività di questi organi così importanti del Senato verso una completa trasparenza.

Se i senatori Questori dovessero accettare, potrei procedere ad una riformulazione di tale ordine del giorno. La richiesta andava solo nel senso di arrivare passo dopo passo a quanto vorremmo.

BOTTICI, *senatrice Questore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI, *senatrice Questore*. Signor Presidente, il parere sull'ordine del giorno G44 rimane contrario, ma c'è un impegno da parte dei senatori Questori a prevedere un sistema per rendere accessibili ai senatori almeno le delibere del Consiglio di Presidenza e del Collegio dei senatori Questori relative alla funzionalità dei palazzi, ossia quelle delibere che ci consentono di svolgere appieno il nostro lavoro.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G44, presentato dal senatore Castaldi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G45, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Sull'ordine del giorno G46 vi è la disponibilità ad accoglierlo come raccomandazione. I presentatori insistono per la votazione?

MORONESE (*M5S*). Signor Presidente, questo ordine del giorno chiede un impegno affinché i cittadini possano seguire i lavori di questo Senato attraverso la predisposizione di un'apposita sezione del nostro sito *web* dedicata agli ordini del giorno al bilancio interno che siano stati accolti.

L'ordine del giorno G46, che verrebbe accolto come raccomandazione, non servirebbe solo ai cittadini. Se ad esempio ci fosse stata questa sezione dedicata sul sito *web* sarebbe stata utile quando il collega Santangelo ha portato alla vostra memoria un ordine del giorno al bilancio interno dello scorso anno che a noi risultava votato e approvato e a voi no. Attraverso questa pagina *web* – che noi proponiamo – avremmo potuto verificarlo seduta stante; quindi, sarebbe utile non solo ai cittadini ma per agevolare il lavoro di quest'Assemblea.

BOTTICI, *senatrice Questore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI, *senatrice Questore*. Signor Presidente, come ho spiegato prima, l'impegno del Collegio dei senatori Questori è di rendere fattibili tutti questi passi, ed è per questo che abbiamo proposto un accoglimento dell'ordine del giorno come raccomandazione, per collegarci a quello precedente e sviluppare una pagina del nostro sito interno a disposizione almeno dei senatori.

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, rimane il rammarico, anche con la senatrice Questore Bottici, in merito a questa decisione. Tutti stiamo concordando sull'utilità di questa proposta ma non c'è la minima volontà, con un pizzico di buonsenso, di accogliere pienamente l'ordine del giorno. Eventualmente siamo disponibili anche a rivedere la formula del dispositivo rendendola più tenue, come «a valutare l'opportunità di».

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, quest'Aula non può diventare sede di contrattazione continua, mi scusi.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, questo è il Parlamento.

PRESIDENTE. Sono state date le ragioni.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, non lo sto chiedendo a lei; non è nelle sue facoltà cambiare il parere, ma nella facoltà dei senatori Questori. (*Commenti del senatore Airola*).

PRESIDENTE. Il senatore Questore ha risposto: evidentemente rimane il parere contrario. (*Commenti della senatrice Moronese*).

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, non è così come dice lei; le stanno chiedendo la parola. Mi perdoni, ma non è così. (*Commenti dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Mi dica se vogliamo invertire i ruoli.

SANTANGELO (M5S). In futuro, ci stiamo pensando. In questo momento lei faccia il Presidente e io faccio il senatore.

PRESIDENTE. Lei faccia il senatore, allora, e le dico che la senatrice Questore Bottici le ha appena detto che l'ordine del giorno è accolto come raccomandazione, altrimenti il parere è contrario. Questo si evidenzia.

Passiamo alla votazione a questo punto. (*Il senatore Santangelo fa cenno di voler intervenire*).

Non sono stato chiaro allora? Accetta l'accoglimento come raccomandazione? Questo è l'intento dei senatori Questori.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, io sono probabilmente un siciliano atipico: ho esigenza di parlare, e parlare molto, in quest'Aula. Nonostante le rigidità dei senatori Questori, accettiamo l'accoglimento come raccomandazione.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G46 è accolto come raccomandazione.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G47, che è stato dichiarato parzialmente inammissibile per quanto riguarda il riferimento alla «Giunta parlamentare».

MORRA (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORRA (*M5S*). Signor Presidente, fermo restando che per le Giunte si è sempre in attesa di una modifica del Regolamento, vorrei chiedere di accogliere questa nostra richiesta in funzione della dotazione delle Commissioni, ovvero di tutte le strumentazioni che possano rendere fruibile dall'esterno, attraverso *web tv*, tutte le sedute, ove possibile, auspicando anche che il Regolamento del Senato venga modificato là dove prescrive che soltanto alcune sedute delle Commissioni siano pubbliche. A nostro avviso tutto deve essere accessibile ai cittadini, in particolar modo le audizioni, a meno che non siano secretate (e anche su questo ci sarebbe tanto da dire). Ricordo, ad esempio, all'Assemblea che se nel 1997 certe audizioni parlamentari fossero state rese pubbliche avrebbero fatto capire a tanti – e non soltanto ai casertani e ai campani – che forse c'era da affrontare un'emergenza rispetto alla quale la classe politica di allora (e, mi pare, l'allora Ministro dell'interno, che non nominerò ma che è diventato successivamente Presidente della Repubblica) ha qualche responsabilità.

Se volessimo andare nella direzione della trasparenza e della conoscenza, faremmo un favore a tutti gli italiani. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Invito i senatori Questori ad esprimersi in merito alle osservazioni testé svolte.

MALAN, *senatore Questore*. Signor Presidente, ferma restando la parte inammissibile, posso anticipare che abbiamo fatto la gara per la *web tv*, che sicuramente prevede un potenziamento dei mezzi. Non siamo comunque in grado di garantire che tutte le Commissioni, magari contemporaneamente, possano diffondere quello che avviene al loro interno.

Questo è vero e c'è una ragione: è, infatti, estremamente improbabile – non è mai successo, nemmeno lontanamente – che davvero tutte le Commissioni siano riunite in una di quelle fasi in cui è possibile la diretta

tv. Infatti, le sedi referenti e consultive non sono pubbliche (lo dice il Regolamento, ma in futuro potrà sempre cambiare). Pertanto, non ce la sentiamo di garantire che questo possa avvenire, perché il giorno in cui un Presidente di Commissione volesse trasmettere una determinata fase dei lavori della Commissione mentre ci sono già sette canali occupati non arriveremmo ad assicurare l'ottavo.

Occorre pertanto una modifica del dispositivo che sopprima la parte riguardante le Giunte e, anziché prevedere di «dotare tutte le Aule», potremmo scrivere: «aumentare il numero delle Aule ove si svolgono riunioni di Commissioni parlamentari nelle quali sia presente la strumentazione idonea a trasmettere in diretta *streaming* sulla *web tv*, secondo quanto previsto dal Regolamento». Per quanto riguarda il paragrafo successivo, potremmo scrivere: «potenziare la *web tv*, in modo da aumentare i canali dedicati alle Commissioni». Questo sì, ma non possiamo garantire di avere tutto.

PRESIDENTE. Scusi, senatore Malan, siccome nel corpo della premessa si fa riferimento anche a «ciascuna Giunta», bisogna eventualmente proporre anche l'eliminazione di questa parte, altrimenti ci sarebbe una contraddizione. Questa parte è stata dichiarata inammissibile. Concludendo, si propone una riformulazione? La prego di precisarla.

MALAN, *senatore Questore*. Signor Presidente, la riformulazione del dispositivo potrebbe essere la seguente: «ad aumentare il numero delle Aule, ove si svolgono riunioni di Commissioni, dotate della strumentazione idonea a trasmettere in diretta *streaming* sulla *web tv*, secondo quanto previsto dal Regolamento». Al secondo capoverso: «potenziare la *web tv*, aumentando il numero dei canali dedicati alle Commissioni».

PRESIDENTE. Nella parte delle premesse, l'espressione «e ciascuna Giunta» deve poi essere eliminata, perché è inammissibile, per come è attualmente disciplinata la pubblicità della Giunta parlamentare. Senatore Morra, accetta la riformulazione?

MORRA (*M5S*). Signor Presidente, le considerazioni che ha svolto il collega Malan mi sembrano razionali, seppur vincolate da un Regolamento che non tutela ancora l'accessibilità che, a nostro avviso, nell'ottica di una democrazia diretta, deve essere consentita a tutti, con riferimento alle fasi di dibattito e alle fasi di discussione ed escussione, anche di testi e di auditi, che sono, a nostro avviso, fondamentali in una democrazia della conoscenza. Pertanto, proprio nello spirito di collaborazione che il Movimento vuole dimostrare, anche e soprattutto quando si deve costringere la casta a rinunciare ai suoi privilegi, per quanto non ci venga assicurata la completa copertura di tutte le Aule, sono dell'avviso che questa proposta di riformulazione vada nel senso giusto, per cui l'accetto.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G47 (testo 2), presentato dal senatore Castaldi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G48, presentato dal senatore Castaldi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G49, presentato dal senatore Castaldi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G50.

MARTELLI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI *(M5S)*. Io chiedo ai Questori se non possano ripensare alla loro valutazione e vi spiego il perché. Innanzitutto, il dispositivo dell'ordine del giorno impegna a «valutare l'opportunità». Nell'ordine del giorno si chiede di valutare l'opportunità della sostituzione del parco auto a combustibile liquido fossile con un parco auto a trazione elettrica, ma non c'è scritto di farlo adesso. Non si chiede neanche di farlo nel 2015 o di prendere un'automobile che ha un mese di vita, darla via e prenderne una elettrica, bensì solo di «valutare l'opportunità».

Quello che chiediamo è che il collegio dei Questori valuti, nel corso della vita dei veicoli del parco auto, tenuto conto del fatto che ci sono risparmi di gestione e in vista della sostituzione mano a mano che queste automobili diventeranno obsolete, di sostituirle con automobili a trazione elettrica. Ciò vale anche nel caso in cui un veicolo si guasti e sia troppo onerosa la sostituzione dei pezzi: a quel punto, tra comprare un nuovo veicolo dello stesso tipo e uno a trazione elettrica, si potrebbe valutare la seconda soluzione. È questo il senso delle parole «valutare l'opportunità»: pianificate un percorso per arrivare ad avere un parco auto che sia totalmente a trazione elettrica, ed è per questo che vi chiedo di accoglierlo nella formulazione che vi ho illustrato, che è intenzionalmente non stringente.

PRESIDENTE. La dizione del dispositivo impegna però a «sostituire l'intero parco». Tra l'altro, come sapete, alcune sostituzioni già ci sono state.

MARTELLI (*M5S*). Signor Presidente, io ho detto un'altra cosa, che i senatori Questori credo abbiano colto.

MALAN, *senatore Questore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN, *senatore Questore*. Il senatore Martelli sottolinea il fatto che si tratta solo di valutare l'opportunità, ma noi lo sappiamo da subito che nel futuro prevedibile ciò non è possibile. Allora potremmo esprimere un parere favorevole se, anziché a sostituire l'intero parco, si parlasse di incrementare il numero di veicoli elettrici nell'ambito del parco auto: quindi in sostituzione, non in aumento.

MARTELLI (*M5S*). Prevedere un piano di sostituzione graduale. Non ho mai detto «incrementare».

PRESIDENTE. Vorrei che la riformulazione fosse chiara.

MARTELLI (*M5S*). Infatti lo vorrei anch'io. Io non ho mai parlato di «incrementare».

PRESIDENTE. La proposta del senatore Malan è di incrementare.

MARTELLI (*M5S*). No, è di procedere alla sostituzione.

PRESIDENTE. Bisogna chiarire ciò che verrà posto in votazione.

MARTELLI (*M5S*). Senatore Malan, potrebbe gentilmente ripetere la sua proposta di riformulazione? Perché non è chiara; almeno, a me non è chiara.

MALAN, *senatore Questore*. Potremmo riformulare nel senso di impegnare ad «incrementare la proporzione di veicoli elettrici nell'ambito del parco auto». Ciò per evitare che sembri – ho capito che lei, senatore Martelli, era preoccupato di questo – che l'ordine del giorno chieda di aumentare in generale il numero delle auto di servizio: siamo tutti d'accordo di non voler far questo. Ripeto: «incrementare la proporzione di veicoli elettrici nell'ambito del parco auto».

MARTELLI (*M5S*). Signor Presidente, accetto la riformulazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G50 (testo 2), presentato dal senatore Castaldi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G51, presentato dal senatore Castaldi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'ordine del giorno G52, che i senatori Questori hanno proposto di accogliere come raccomandazione. Chiedo alla presentatrice, senatrice Comaroli, se insiste per la votazione.

COMAROLI *(LN-Aut)*. No, signor Presidente, ma vorrei fare una puntualizzazione.

A parte il fatto che nel dispositivo dell'ordine del giorno è usata l'espressione: «a valutare l'opportunità di», voglio evidenziare che, a mio modo di vedere, approvare il rendiconto e, soprattutto, il bilancio preventivo del Senato adesso – siamo a fine luglio – è un po' tardi, visto che molte volte per legge imponiamo noi stessi alle aziende di approvare il bilancio prima.

Questo ordine del giorno era un tentativo di sensibilizzazione affinché fossimo noi a dare per primi il buon esempio.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G52 è accolto come raccomandazione.

L'ordine del giorno G53 è improponibile, mentre l'ordine del giorno G54 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dei documenti.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, a parte il rammarico per l'accoglimento come raccomandazione dell'ultimo ordine del giorno a mia prima firma, ma non fa nulla, voglio comunque osservare il dato positivo dei tagli alla spesa. Questo è importante anche se, a mio modo di vedere, è possibile fare ancora molto, soprattutto perché, come dicevo anche poco fa intervenendo sull'ordine del giorno G52, dobbiamo essere noi a dare il buon esempio sui tagli alle spese e quant'altro.

In modo particolare, vorrei citare un nostro ordine del giorno, che non vuole essere assolutamente populista, nel quale si proponeva di equiparare gli *ex* Presidenti del Senato a qualunque altro senatore cessato dal mandato. In questo modo non si sarebbe stravolto nient'altro perché i senatori cessati dal mandato hanno già alcuni *benefit*: si proponeva semplicemente questo.

Quello che lascia perplessi – e la cito ancora, Presidente – è il fatto che sul bilancio del Senato, la cui calendarizzazione è stata decisa nel corso di una Conferenza dei Capigruppo riunitasi alle ore 13, sia stato fissato il termine per emendamenti e ordine del giorno per la sera stessa, alle ore 20. Capisco che forse il bilancio possa apparire a molti una cosa noiosa, ma non è assolutamente così. Infatti, anche se alcuni Gruppi – mi riferisco a quelli cui appartengono i senatori Questori – hanno la possibilità di fare tutti gli approfondimenti del caso, gli altri senatori non hanno questa stessa facoltà. Da questo punto di vista ci vorrebbe una maggiore apertura e condivisione di questo momento: questa è la ragione per cui abbiamo insistito molto sulla trasparenza.

Non voglio dilungarmi ancora, ma chiedo ai senatori Questori che ci diano la possibilità di condividere più informazioni: non si tratta di curiosità, ma di arrivare al momento della votazione – perché poi siamo chiamati a votare sia il rendiconto che il bilancio preventivo – potendo esprimere anche noi una valutazione corretta e fare tutti gli approfondimenti del caso.

Per queste ragioni ci asterremo. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, nell'esprimere il voto favorevole, vorrei recuperare la metodologia che viene spesso utilizzata, che è quella di richiamare l'attenzione e di dichiarare la disponibilità a scambi, ovviamente legittimi, accreditando anche un atteggiamento di fiducia rispetto al futuro. Mi sembra però giusto fare alcune sollecitazioni e quindi, pur apprezzando gli sforzi di riduzione del bilancio, che sono evidenti nei numeri che sono stati evidenziati, voglio sottolineare la necessità di recuperare un ulteriore rigore nei meccanismi di spesa. Accanto a questo, c'è bisogno di recuperare efficienza al sistema: credo che un'istituzione parlamentare come il Senato non possa infatti permettersi di avere livelli di manutenzione molto bassi, come quelli che possono registrarsi in queste ore, semplicemente visitando le *toilette* dell'Aula, che mancano di strumenti essenziali per una loro normale agibilità. Si tratta di strumenti di poco costo e non so se questo fatto testimoni un'incuria oppure una situazione assolutamente carente di gestione delle risorse finanziarie a disposizione per l'espletamento delle funzioni

di manutenzione: mi riferisco – scusate, colleghi – alla mancanza di alcune tavolette dei cessi.

Devo aggiungere anche qualche altro rilievo: ieri, nella sala del ristorante, è caduto un pannello. Fortunatamente non possiamo richiamare le tragedie accadute in qualche scuola italiana, ma anche i pannelli che cadono denotano un'assenza di manutenzione o un'incuria, mentre mi pare che gli stanziamenti relativi alla manutenzione e al pagamento delle forniture di tali servizi, effettuati a soggetti esterni, abbiano una loro rilevanza. Quindi, signor Presidente e colleghi senatori Questori, vi invito al rigore nella spesa e ad una revisione dei contratti per la fornitura di beni e servizi, che come è accaduto per tutte le altre amministrazioni pubbliche italiane, viene messa sotto pressione da parte di coloro che ne hanno responsabilità. Sono per esperienza testimone di un contatto quasi quotidiano con soggetti della pubblica amministrazione, che chiedono una maggiore contenimento delle spese e una riduzione dei prezzi, pur mantenendo lo stesso livello di qualità nella prestazione di beni e servizi.

A proposito del personale, signor Presidente, ho posto la questione dell'autodichia, non perché abbia un atteggiamento vessatorio nei confronti del personale stesso, ma perché, nel momento in cui dobbiamo attivare una gestione più rigorosa ed efficace delle risorse, non possiamo prescindere da una gestione più rigorosa degli elementi che si riferiscono al personale, sottoponendo la valutazione di eventuali contenziosi, in modo che rientri nella problematica già generale della pubblica amministrazione. Dunque non possiamo continuare come prima e pertanto ho posto la questione attraverso l'ordine del giorno G54, su cui i senatori Questori si sono espressi, al di là delle prerogative e dell'autonomia nell'attività legislativa, che ovviamente deve essere mantenuta per le due Camere.

Concludo con un'ultima considerazione, signor Presidente: in questo momento, per ciò che riguarda la fornitura di beni e servizi, siamo in un regime di autonomia piena rispetto al codice degli appalti, che pure stiamo discutendo in Parlamento. Non credo che l'autonomia e l'estraneità alla normativa generale sulle forniture della pubblica amministrazione, di beni materiali o immateriali, possa dunque permanere. Quindi, almeno da questo punto di vista, questa benedetta autodichia deve essere superata. Non capisco perché per tutte le amministrazioni pubbliche dovrebbe valere il codice degli appalti che andiamo ad approvare ed invece per Camera, Senato, Corte costituzionale e Presidenza della Repubblica questo codice non debba valere. Da questo punto di vista, io richiamo allora ad una maggiore coerenza di sistema il sistema pubblico, che non può avere aree grigie o aree di minore tolleranza rispetto ad un rigore di trasparenza e di valutazione di merito che ovviamente deve essere garantito a tutte le amministrazioni e a tutti i soggetti. Concludo con questo auspicio, signor Presidente, confermando il voto favorevole. (*Applausi del senatore Laniece*).

PETRAGLIA (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA (*Misto-SEL*). Signor Presidente, inizio con il ringraziare gli uffici e i Questori per il loro lavoro di cura del bilancio del Senato, che – come ci hanno detto nella loro relazione – è sostanzialmente in linea con quello che è stato approvato nel 2014, perché continua a registrare una particolare attenzione alla diminuzione delle spese, che risultano quest’anno addirittura inferiori rispetto a quelle previste nel bilancio di previsione dello scorso anno.

Si tratta quindi di un risultato importante, che mette insieme più elementi, che costituiscono di fatto una sorta di compensazione. Naturalmente noi ci auguriamo che questa attenzione al contenimento e alla razionalizzazione della spesa possa continuare nei prossimi anni. Però non possiamo non considerare che un elemento importante nel contenere la spesa di quest’ultimo anno è stato rappresentato sicuramente dalla delibera n. 47 del 2014, che l’anno scorso ci vide discutere molto e che ha introdotto i limiti retributivi ai trattamenti stipendiali del personale. Voglio sottolinearlo, perché si tratta di un punto fondamentale, che spesso non viene citato.

Per quanto riguarda le spese di funzionamento in senso stretto, anche qui troviamo un’ulteriore diminuzione delle spese di cerimoniale e di rappresentanza (lo dico anche rispetto alla discussione che abbiamo svolto prima), nonché una diminuzione sulla comunicazione istituzionale, sulle locazioni e le utenze e sui servizi assicurativi.

Il semestre italiano di presidenza dell’Unione europea ha comportato un nuovo costo complessivo a carico del bilancio del Senato di 308.000 euro. Ovviamente dobbiamo dire che, a fronte di questo costo sostenuto dal Senato, purtroppo non abbiamo registrato una proiezione politica esterna, a partire dal ruolo che ha svolto il nostro Presidente del Consiglio nel semestre di Presidenza, durante il quale di fatto nessuno si è accorto del ruolo dell’Italia in Europa (ma questo l’abbiamo visto anche con altri atti). Per cambiare verso in Europa – l’abbiamo detto proprio ieri nella nostra discussione – abbiamo dovuto aspettare la vittoria di Tsipras in Grecia.

L’analisi del bilancio preventivo per il 2015 è sostanzialmente conseguente al bilancio consuntivo. Per il prossimo anno si prevede, rispetto al 2014, una diminuzione delle spese di funzionamento. Il tetto retributivo relativo ai dipendenti in servizio comporterà a regime un risparmio complessivo di circa 37 milioni di euro, così come l’onere complessivo delle retribuzioni del personale si è ridotto di 25,6 milioni di euro rispetto all’anno precedente. Vorrei sottolineare un aspetto, cui ho già accennato prima. Nella rappresentazione che viene fatta molto spesso attraverso la stampa ed anche nelle polemiche che noi stessi a volte facciamo emergere, i lavoratori e i dipendenti del Senato vengono rappresentati essi stessi come una casta attaccata ai privilegi. Io vorrei ricordare che la diminuzione dei costi di funzionamento del Senato è dovuta anche alla diminuzione del numero dei dipendenti del Senato con il blocco del *turnover*, alla

diminuzione del 20 per cento delle retribuzioni per i nuovi assunti, al blocco dell'adeguamento automatico delle retribuzioni per chi già lavora e al taglio delle indennità di funzione. Tutte queste sono misure importanti, che hanno portato ad una radicale riduzione della spesa.

Ovviamente ci auguriamo che prosegua il lavoro di integrazione delle attività tra Camera e Senato, che non riguarda soltanto l'armonizzazione e l'organizzazione di importanti funzioni, ma anche tutta la questione legata al ruolo unico del personale. Credo ci aspetti una fase particolarmente delicata. Bisognerà mettere in atto tutte le tutele per tutti i lavoratori del Senato, sia quelli a tempo indeterminato, che a tempo determinato o a legislatura, a partire dal personale dei Gruppi e soprattutto per coloro che sono interessati dalla delibera del 1993. Dovremo inoltre fare, come è stato detto nel corso della discussione degli ordini del giorno, un lavoro di chiarimento sulla reale applicazione delle leggi in vigore per quanto riguarda i contratti dei collaboratori parlamentari, perché è una questione di cui discutiamo tutti gli anni: non è soltanto un problema di trasparenza, ma di tutele e di diritti dei lavoratori che svolgono, tra l'altro, un compito importante a sostegno del nostro lavoro.

Si è discusso sulla vicenda dei vitalizi e delle indennità dei senatori. Non lo facciamo mai, ma guardando al passato dovremmo ricordare che dal 2013 è in vigore un sistema contributivo (lo ricordo perché resti a futura memoria). Ci auguriamo che il Collegio dei senatori Questori e l'Ufficio di Presidenza tutto possano affrontare nei tempi giusti una seria discussione sul tema dei vitalizi erogati, costo che nel nostro bilancio risulta particolarmente pesante. Insomma, affrontare una discussione seria nelle sedi giuste e non farla solo in maniera frettolosa quando esaminiamo il bilancio, perché è un tema serio che deve essere compatibile con le leggi in vigore e, soprattutto, deve tutelare i diritti di tutti. Non sempre è necessario inseguire gli annunci del momento o le espressioni demagogiche.

Mi avvio a concludere sottolineando come dai numeri del bilancio, che leggiamo molto chiaramente, troviamo smentita una delle motivazioni che il Governo adduce per incentivare a procedere alla riforma costituzionale e alla eliminazione del Senato eletto in via diretta e cioè la riduzione dei costi. Come infatti i numeri contenuti nel bilancio ci dicono, questo risparmio non sarà poi enorme. Noi tutti dovremmo fare allora un'operazione verità perché stiamo parlando di un risparmio stimabile intorno al 10 per cento del bilancio complessivo del Senato; cifra sicuramente importante, ma che non comporta l'azzeramento dei costi del Senato che, ovviamente, nella sua struttura amministrativa e funzionale rimarrà tale. Di certo, dovremmo anche dire che si sta pensando di caricare questo 10 per cento di risparmio dal bilancio del Senato sui bilanci delle Regioni perché, come sappiamo, i costi dei senatori regionali non saranno annullati, ma posti in carico al bilancio delle Regioni.

Questo Paese tornerà ad essere credibile soltanto se sarà capace di ripartire dai dati, dalla realtà cruda dei numeri e, forse, una volta per tutte se sarà in grado di abbandonare al proprio destino gli affabulatori. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL).*

D'AMBROSIO LETTIERI (*CRi*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI (*CRi*). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, il

voto del Gruppo Conservatori, Riformisti italiani sul rendiconto delle entrate del Senato e sul bilancio interno sarà favorevole. Lo è per una serie di motivazioni che voglio sinteticamente illustrare partendo da un ringraziamento che mi sembra giusto rivolgere al Collegio dei senatori Questori per il lavoro che è stato svolto fuori da questa Aula con grande tenacia e con impegno negli anni che ci siamo lasciati alle spalle nei quali la tensione che si è registrata nei dibattiti precedenti sul medesimo argomento è stata recepita come uno stimolo per individuare il miglior punto di equilibrio fra la necessità di una severa azione di *spending review* che conciliasse l'efficacia e l'efficienza dei servizi con un buon governo della spesa mantenendo ancora più alto il livello di trasparenza dei conti che sono stati offerti alla valutazione oggi di questa Assemblea, ma domani dell'intera comunità.

Poi ci sono anche altre tre motivazioni. La prima è che, non soltanto il risultato incontrovertibile del bilancio di previsione per il 2015 presenta un tangibile perseguimento degli obiettivi di contenimento della spesa, ma si è anche imboccata in termini concreti e con un impegno declinato, sia pure nelle sue fasi iniziali, in modo documentato, la strada per intervenire su ulteriori capitoli che portino ad una ulteriore riduzione della spesa.

Mi riferisco in modo particolare all'aver imboccato la strada per proseguire quella attività di integrazione funzionale dei settori omogenei delle amministrazioni parlamentari, di concerto con la Camera dei deputati, in ciò evidentemente puntando ad approdare, anche in tempi ragionevolmente contenuti, a quel cosiddetto polo parlamentare che ha la funzione di creare delle sinergie che poi determinano, come effetto di ricaduta, il positivo riscontro in termini economici, con ulteriori miglioramenti delle *performance*.

L'altro aspetto che considero particolarmente importante è quello, non solo della trasparenza, ma anche delle modalità di espletamento delle gare, che puntano all'approdo ad un altro obiettivo, quello della unica centrale di committenza, che mi sembra un fatto anche in sintonia e in linea con quanto si è in parte dibattuto già in quest'Aula al momento dell'esame dei provvedimenti legislativi inerenti a questo argomento.

Avviandomi a concludere, signor Presidente, colleghe e colleghi, osservo che oggi abbiamo mantenuto una buona qualità del lavoro svolto. Di questo, signor Presidente, desidero dare atto anche a lei, per la paziente testimonianza, in qualche occasione veramente apprezzabilissima. Ella ha cercato di tenere insieme le istanze, fino a raggiungere un punto alto di mediazione e di equilibrio che ha portato i senatori Questori ad esprimere pareri favorevoli su una gran parte di ordini del giorno e ha mostrato

una notevole disponibilità del collegio. Tale disponibilità va peraltro nella direzione che tutti auspichiamo, quella di conciliare il contenimento della spesa con la qualità dei servizi, puntando ad una sempre maggiore trasparenza, non soltanto nella tenuta contabile ma anche nella pubblicità degli atti e dell'attività parlamentare.

Con questi presupposti, oggi abbiamo scritto una buona pagina di politica e di buona amministrazione, che mi consente di concludere, così come avevo anticipato, con il voto, che dichiaro favorevole, da parte dei Conservatori, Riformisti italiani. (*Applausi dal Gruppo CRi*).

CASTALDI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ogni anno ci ritroviamo ad approvare il rendiconto finanziario per l'anno appena trascorso e il progetto di bilancio per l'anno in corso.

Ma è una mera ratifica, in quanto ogni spesa è stabilita dal Collegio dei Questori in accordo con il Consiglio di Presidenza. L'Assemblea può solo esprimere suggerimenti, attraverso gli ordini del giorno, che possono essere accolti o no.

Anche quest'anno possiamo notare una timida diminuzione della spesa complessiva, e di questo, in qualità di cittadini, vi ringraziamo. Ci chiediamo, allora, come mai Renzi voglia annientare il Senato con la scusa del risparmio: forse si è accorto che in realtà, nonostante i risparmi, la spesa effettiva non è quella che si evince dal saldo delle uscite, cioè 501 milioni di euro, i quali bisogna aggiungere altri 20,3 milioni, che, con un trucco contabile, vengono invece inseriti nelle partite di giro (precisamente, affinché rimanga agli atti, del capitolo 3.8.2, denominato «Avanzi d'esercizio di anni precedenti destinati ai Fondi di previdenza»).

L'articolo 9, comma 3, del Regolamento di amministrazione e contabilità del Senato della Repubblica stabilisce che tra le entrate è iscritta come prima posta l'ammontare del fondo iniziale di cassa nella misura determinata ai sensi dell'articolo 29, commi 5 e 6. Cosa stabiliscono questi due commi? Il comma 5 recita: «L'avanzo di esercizio, accertato con l'approvazione del rendiconto, è iscritto tra le poste delle entrate del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario immediatamente successivo a quello al quale il rendiconto si riferisce, salva la facoltà del Consiglio di Presidenza di distribuire l'avanzo tra più esercizi finanziari»: quindi tra più esercizi finanziari, badate bene, non tra più capitoli di bilancio.

Vi siete mai chiesti se sia lecito non rispettare tale Regolamento interno, approvato dal Consiglio di Presidenza, che già di per sé è molto più elastico delle norme generali di contabilità? I piccoli imprenditori, ad esempio, soffocati dalla burocrazia, troppo spesso sono indotti a rinunciare alla propria impresa, mentre con le vostre leggi riservate un trattamento di favore alle grandi imprese, soprattutto se si tratta di amici finanziatori di campagne elettorali. Quale esempio date ai cittadini, costretti a rispettare

mille adempimenti? Agireste nello stesso modo, se il rendiconto finanziario fosse sottoposto al controllo della Corte dei conti? Considerato che state cercando di evitare la verifica della conformità delle spese sostenute dai vostri partiti da parte dell'apposita Commissione, crediamo sicuramente di no. Avete sicuramente paura di essere beccati con le mani nella marmellata.

Anche il bilancio del 2014 avrebbe potuto avere un minore impatto su quello dello Stato, se aveste accolto alcuni nostri ordini del giorno presentati già l'anno scorso, ma purtroppo nulla. Quest'anno ci abbiamo riprovato, ma ancora una volta siete rimasti sordi. Una delle missioni del Movimento 5 Stelle è quella di eliminare e sradicare i privilegi della casta, che però puntualmente si salva, come ha fatto anche oggi. Nessuna differenza tra destra, sinistra, centro, centrosinistra, centrodestra: tutti volete continuare a mangiare, come avete sempre fatto dall'inizio della storia repubblicana.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Parla per te! (*Commenti della senatrice Taverna*).

SANTANGELO (*M5S*). Stai zitto!

CASTALDI (*M5S*). Sì: questi, onorevoli colleghi, non sono parole, ma fatti, con nomi e cognomi: e adesso ve li dimostro, senatore Buemi. (*Proteste del senatore Buemi*).

PRESIDENTE. Senatore Buemi, non interrompiamo. (*Commenti del senatore Buemi*).

AIROLA (*M5S*). Ma vergognati, Buemi, stai zitto, vattene via! Presidente, lo faccia stare zitto, questo individuo: deve stare zitto, non ha diritto di parlare. Ha capito?

PRESIDENTE. Senatore Airola, lasciamo parlare il suo collega Castaldi.

SANTANGELO (*M5S*). Guarda cosa ti esce dalla bocca, Buemi, sei un maleducato! (*Commenti del senatore Buemi*). Presidente, ci insulta!

PRESIDENTE. Senatore Buemi, la richiamo all'ordine. (*Scambio di battute tra i senatori Buemi e Airola*). Ho già richiamato il senatore Buemi, adesso richiamo anche lei, senatore Airola.

CASTALDI (*M5S*). Dico ai miei colleghi di stare calmi: qualcuno si sente toccato, quindi è giusto che reagisca così. (*Applausi dal Gruppo M5S. Commenti del senatore Buemi*).

AIROLA (M5S). Presidente, richiami per la seconda volta il senatore Buemi, visto che parla: non può insistere.

CASTALDI (M5S). Il Movimento 5 Stelle ha chiesto la soppressione... (*Proteste del senatore Buemi*).

PRESIDENTE. Senatore Buemi, la richiamo all'ordine per la seconda volta. Senatore Castaldi, prosegua.

CASTALDI (M5S). Signor Presidente, volevo argomentare.

Il Movimento 5 Stelle ha chiesto la soppressione integrale dei vitalizi dei parlamentari; anche Renzi nei *talk show* si diceva d'accordo e voi cosa avete votato? Avete votato no, nascondendovi dietro la scandalosa inammissibilità del nostro ordine del giorno.

Il Movimento 5 Stelle ha chiesto la vera cessazione dei vitalizi a tutti i condannati per reati di corruzione, concussione e mafia e non solo a quei quattro sfigati. Cosa avete votato? No.

Il Movimento 5 Stelle ha chiesto in subordine un piccolo contributo di solidarietà per i vitalizi dei parlamentari in essere del 10 per cento per quelli fino a 90.000 euro e del 20 per cento per la parte eccedente i 90.000 euro. Indovinate cosa avete votato.

VOCI DAL GRUPPO M5S. No.

CASTALDI (M5S). Il Movimento 5 Stelle ha chiesto l'abolizione dell'assegno di fine mandato e guarda un po' cosa avete votato in questo caso?

VOCI DAL GRUPPO M5S. No.

CASTALDI (M5S). Il Movimento Stelle ha chiesto la riduzione degli stipendi dei senatori e cosa avete votato voi?

VOCI DAL GRUPPO M5S. No.

PRESIDENTE. Non sono ammessi cori. (*Commenti della senatrice Taverna*).

CASTALDI (M5S). Segnalo ai presenti e soprattutto ai cittadini che noi parlamentari del Movimento, attuando volontariamente queste proposte, in due anni siamo riusciti a restituire al bilancio dello Stato 14 milioni di euro (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Simeoni*) e la cosa più importante è che, tramite il fondo per il microcredito, sono tornati nella disponibilità dei cittadini.

MANCONI (PD). E il resto?

CASTALDI (*M5S*). Il Movimento 5 Stelle ha chiesto la soppressione di ogni indennità di carica. Non vi chiedo di indovinare cosa avete votato, perché anche questa volta avete votato no.

Il Movimento 5 Stelle ha chiesto la rendicontazione puntuale e precisa della diaria parlamentare. Stavolta invece cosa avete votato? No.

Con l'approvazione di questi ordini del giorno, il Senato e soprattutto i cittadini italiani avrebbero risparmiato (ditelo a Renzi, quando lo vedete) 100 milioni di euro l'anno, ovvero circa 200 miliardi di lire, ma voi avete detto di no.

Pertanto, signor Presidente, onorevoli colleghi, il bilancio interno del Senato con la bocciatura o quasi di tutti gli ordini del giorno del Movimento 5 Stelle, e il vergognoso ed infame voto di stamani sono tutti figli della stessa madre, quella che intende salvare la casta, foraggiarla di privilegi inutili, porla al di fuori dell'eguaglianza con gli altri cittadini che sono fuori di qua, mentre gran parte di loro comincia a patire la fame.

Concludo con una sola parola, perché dopo una giornata come quella di oggi si può fare: vergognatevi. (*Applausi dal Gruppo M5S. Commenti del senatore Buemi*).

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, mi scuso ma ero ancora un po' perplesso. Intendo fare solo qualche piccola osservazione. Innanzitutto intervengo per ringraziare i senatori Questori per la loro accuratezza nell'esposizione e anche per tutti gli approfondimenti che hanno fornito.

Ovviamente, nel dibattito l'Assemblea ha avuto lo spazio per chiarire ogni dubbio e per dare quei suggerimenti che ritengo siano importanti anche per i senatori Questori per continuare in quello che è un *trend* positivo. Esaminavo la tabella a pagina 55 del progetto di bilancio e credo che dimostri bene come tutto questo lavoro sia improntato a un'oculatezza vera; pertanto, la diminuzione dei costi non fa altro che rendere merito a loro, ma credo anche a tutto il Senato che li asseconda in questa giusta direzione.

Questa è un'era in cui i *tweet* sono la maniera migliore per esprimere i propri sentimenti e io credo che, se dovessi fare un *tweet* su questo dibattito, direi che diminuire i costi e ottimizzare i servizi è lo *slogan* con cui ci avete guidato in queste ore durante le quali abbiamo parlato di questo importante atto del Senato.

Con un ringraziamento al Collegio dei senatori Questori, esprimo quindi il voto favorevole del Gruppo Forza Italia. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

DEL BARBA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL BARBA (*PD*). Signor Presidente, onorevoli senatori Questori, colleghi senatrici e senatori, il rendiconto per l'anno 2014 ed il bilancio di previsione per l'anno 2015 evidenziano l'apprezzabile percorso di razionalizzazione e contenimento della spesa del Senato, che prosegue in linea con le previsioni formulate negli scorsi anni, come del resto hanno sottolineato praticamente tutti gli interventi che mi hanno preceduto.

A seguito di un percorso rigoroso e virtuoso di razionalizzazione e contenimento della spesa, al quale hanno contribuito tutte le parti interessate e che ha riguardato tutti i capitoli e le voci di spesa del bilancio interno del Senato, gli obiettivi programmati negli scorsi anni possono ritenersi sostanzialmente conseguiti. È il caso di sottolineare che in tale operazione di riduzione complessiva della spesa del Senato un contributo significativo è stato conseguito sia dal lato delle spese di funzionamento, sia dal lato della spesa per i senatori.

Il rendiconto per l'anno 2014 ed il bilancio preventivo per l'anno 2015 danno evidenza numerica a tale percorso, confermando quindi una riduzione di natura permanente della spesa interna anche per gli anni a venire.

A questo punto, signor Presidente, se lei concorda, anziché leggere analiticamente tutte le cifre che dimostrano quanto ho appena indicato, procederei, almeno per alcuni stralci del mio discorso, lasciando a verbale gli interventi analitici e facendo delle singole sintesi. Seguendo l'esempio del senatore Mandelli, che ha chiamato in causa Twitter, io vorrei in questi casi chiamare in causa le faccine, quelle che si usano per gli indicatori di sintesi.

Per quanto riguarda i numeri, userei sicuramente una faccina verde e sorridente che esprime la soddisfazione di questo Senato per il lavoro di taglio di cui danno testimonianza le cifre. Aggiungiamo che era nelle nostre aspettative che l'istituzione più prestigiosa della Repubblica, che reca in sé le principali eccellenze, potesse conseguire questi risultati. Ma come è facile in questi casi chiedere sempre di fare più uno e di fare meglio, confermiamo per il bilancio di previsione dell'anno prossimo la richiesta, come peraltro è indicato, di continuare lungo questo cammino virtuoso.

Anche in questo caso, tralascerei le cifre del bilancio di previsione per utilizzare una faccina arancione, questa volta, che vuole esprimere o comunque segnalare un problema: le singole annualità dei bilanci non ci consentono di fare analisi approfondite di *trend* su alcuni temi, ma mettono in evidenza nelle cifre alcune criticità. Voglio riferirmi in particolare al peso che in questo momento è riservato ai trattamenti del personale in quiescenza. Condividendo quanto ricordava il Presidente della Commissione bilancio in apertura, e quindi l'assoluta necessità di svolgere in completa autonomia questa materia, è opportuno segnalare come, sebbene la singola annualità di bilancio mostri la chiara sostenibilità di questo sforzo, sarebbe forse tempo, anche in prospettiva delle riforme che ci attendono, di svolgere qualche considerazione sulla proiezione per gli anni a venire.

Userei un'altra faccina verde per quanto riguarda il processo di accorpamento dei servizi con la Camera dei deputati, a cui però vale la pena accompagnare una raccomandazione per la velocizzazione di questo percorso, con particolare riferimento al ruolo unico dei dipendenti e in generale per il conseguimento di quello che viene definito il polo parlamentare. È un obiettivo che ci sembra meriti una conferma dell'attenzione fin qui riservata e sicuramente un'accelerazione decisa verso la sua risoluzione.

Per quanto riguarda il riferimento al complesso del trattamento per i senatori, è stato ricordato anche da altri colleghi come in particolare la parte accessoria possa essere rivista in una logica di completo allineamento al trattamento in essere al livello europeo. Va considerato, ad esempio, che in molte realtà parlamentari straniere si riscontra una maggiore attribuzione di servizi anziché di erogazione finanziaria. Anche in questo caso stiamo attenti a non indulgere troppo facilmente alla demagogia; non ci si aspetta certamente che da questo tipo di approccio si possano ricavare dei risparmi, quanto forse un atteggiamento diverso in relazione all'erogazione dei servizi e alla trasparenza degli stessi. Tuttavia, è doveroso segnalare che il passaggio ad un meccanismo di questo tipo comporterebbe necessariamente costi organizzativi che andranno valutati con grande attenzione.

Visto che siamo su un argomento che riguarda i senatori e le spese dei senatori, vorrei richiamare il tema, che è stato ripreso opportunamente da molti colleghi, dei collaboratori parlamentari. Naturalmente, al Partito Democratico questo tema sta particolarmente a cuore, come riteniamo stia cuore anche alle altre forze politiche del Parlamento. Soprattutto ci sta a cuore venga trattato senza demagogia, con grande libertà, sottolineando i progressi che sono stati fatti.

Condivido quanto già la collega, senatrice Parente, sottolineava, al punto che vorrei metterlo in maggiore risalto, l'ordine del giorno G1 affronta con serietà questo tema, portando importanti innovazioni. Se questa è la legislatura in cui si è dato corso all'obbligo di deposito dei contratti per questo tipo di rapporto, con questo ordine del giorno, con questo impegno della nostra Assemblea si fa un passo avanti, forse due, per quanto riguarda un aspetto che dovrebbe trovare tutti d'accordo, vale a dire la verifica che gli attuali contratti risultino conformi alle innovazioni legislative che abbiamo noi stessi operato, ovvero in particolar modo al *jobs act*. Sarebbe infatti imbarazzante e sicuramente inaccettabile se noi per primi non ci conformassimo immediatamente alla legislazione che abbiamo previsto per il Paese. Questa verifica vuole essere fattiva e non semplicemente una generica indicazione. Infatti, prevede la possibilità di certificare questi rapporti; la possibilità per i senatori di attivare delle convenzioni con esperti del settore e, affinché possa eventualmente fornire delle indicazioni per il futuro, la valutazione dei dati aggregati relativi alle diverse tipologie di rapporto tuttora in essere. Mi pare che questo sia un aspetto di concretezza e di serietà che merita di essere sottolineato.

Ho proceduto per ampi stralci lungo il discorso, che comunque desidero depositare nella sua interezza. Sicuramente mi allineo ai larghi giudizi positivi per il collegio dei senatori Questori che quest'Assemblea ha voluto esprimere. A loro, anche sulla spinta delle determinazioni che l'Assemblea del Senato assumerà, spetterà formulare le proposte che illustrino il percorso e le iniziative per proseguire nel contenimento delle spese e per la complessiva riorganizzazione del Senato della Repubblica. Con questo, naturalmente, dichiaro il voto favorevole del Partito Democratico. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza ad allegare il testo integrale del suo intervento al Resoconto della seduta odierna.

Prima di procedere alla votazione, sento l'esigenza di ringraziare i senatori Questori, sia come Collegio sia individualmente e personalmente, il Presidente della Commissione bilancio e il Segretario Generale, invitandola a esprimere il mio plauso a tutta quanta l'Amministrazione per i risultati raggiunti, nello spirito di eliminare al massimo gli sprechi, di razionalizzare e ottimizzare i servizi in un percorso, ancora da completare, verso la trasparenza.

Procediamo alla votazione del documento VIII, n. 5.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2014 (*Doc. VIII, n. 5*).

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Procediamo alla votazione del documento VIII, n. 6.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2015 (*Doc. VIII, n. 6*).

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1880) Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo

(746) STUCCHI. – *Disposizioni in materia di abolizione del canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione*

(760) STUCCHI. – *Norme per la riorganizzazione del sistema pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, nonché per la dismissione della partecipazione dello Stato nel capitale della società RAI-Radiotelevisione italiana Spa*

(1570) BUEMI ed altri. – *Norme per la riforma del sistema e dei criteri di nomina, trasparenza e indirizzo della RAI – Radiotelevisione italiana SpA, nonché delega al Governo per l'adozione di un testo unico della normativa vigente in materia di RAI*

(1795) PEPE ed altri. – *Riforma del servizio pubblico radiotelevisivo*

(1815) CROSIO ed altri. – *Riforma del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale*

(1823) DE PETRIS ed altri. – *Riforma della governance del servizio pubblico radiotelevisivo*

(1841) FORNARO ed altri. – *Modifica all'articolo 49 del testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, in materia di governance della Rai*

(1855) CIOFFI ed altri. – *Modifiche alla legge 31 luglio 1997, n. 249, e al testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, e altre disposizioni in materia di composizione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, di organizzazione della società concessionaria del servizio pubblico generale radiotelevisivo e di vigilanza sullo svolgimento del medesimo servizio*

(Relazione orale) (ore 17,55)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1880, 746, 760, 1570, 1795, 1815, 1823, 1841 e 1855.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 22 luglio hanno avuto luogo le repliche dei relatori e del rappresentante del Governo e che nella seduta antimeridiana del 23 luglio si è passati all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1880, nel testo proposto dalla Commissione.

CROSIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, in merito a questo provvedimento, richiamando l'attenzione da parte dell'Assemblea, vorrei rendere edotti tutti i colleghi su quanto è successo oggi pomeriggio, alle ore 14, in Commissione vigilanza RAI, convocata per l'audizione della presidente Tarantola. Durante il corso dell'audizione è arrivato un motociclista tutto trafelato, il quale ha portato una missiva da parte del ministro Padoan, che informava il presidente Fico ed i membri della Commissione che il Consiglio di amministrazione della RAI era scaduto. All'inizio l'ho preso come uno scherzo: dopo due mesi e quattro giorni il Ministro si è ricordato di informare la Commissione di vigilanza che era scaduto il Consiglio di amministrazione. Ma il Ministro chiedeva anche al presidente Fico di convocare al più presto possibile la Commissione di vigilanza per dar seguito alla nomina dei sette membri di competenza della Commissione stessa.

Allora, signor Presidente, con molta tranquillità e con spirito collaborativo, dico che questa nota ci ha lasciato molti perplessi, nella sostanza ma anche nel metodo. Innanzitutto, come dicevo, è abbastanza sconcertante appurare che il Ministro, a metà del dibattito in un ramo del Parlamento sulla riforma della RAI, mandi questa lettera, che – per amor del cielo – dal punto di vista procedurale è comprensibile, ma dal punto di vista dei rapporti forse ci lascia un po' perplessi. Se avesse aspettato almeno venerdì sera o la conclusione dei lavori di questo ramo del Parlamento e il voto finale sulla riforma della RAI, sicuramente sarebbe stata una cosa più apprezzata da parte delle opposizioni.

Le dico questo, signor Presidente, perché proprio le opposizioni, questa settimana, avevano accolto l'invito del Governo, che ci aveva pregato di essere collaborativi e di essere più pragmatici per quanto riguardava gli emendamenti che avevamo presentato. Parlo a nome del mio Gruppo: noi avevamo presentato 800 emendamenti; questa settimana ne abbiamo ritirati 600 e lasciati 200 che, penso, per quanto riguarda una riforma così importante, siano il minimo sindacale.

Signor Presidente, vogliamo capire una cosa: in questo momento, sulla riforma della RAI, è prevalente il pensiero del Governo confuso, il diritto insindacabile della Commissione di vigilanza RAI di svolgere il proprio ruolo o il pensiero e il lavoro del Parlamento? Questa situazione ci spiazza in maniera molto seria, signor Presidente. Sinceramente vorremmo capire, nella mente confusa del Governo, cosa esattamente voglia fare. Pare, infatti, che ci vogliano chiedere di rinnovare – non credo domani mattina, perché forse sarebbe una cosa addirittura fuori di testa, ma all'inizio della settimana prossima – il Consiglio di amministrazione della RAI per quanto concerne la componente di nomina della Commissione di vigilanza. RAI. Faccio solo un semplice ragionamento: il Gruppo della Lega Nord non ha fatto né nomi né cognomi per un semplice mo-

tivo. Innanzitutto, non ci interessa e probabilmente contiamo anche poco, e poi perché, signor Presidente, abbiamo un profondo rispetto del lavoro di questo Parlamento, mentre il Governo ne ha assolutamente meno.

Pertanto, per quanto ci riguarda, noi vogliamo, attraverso lei, informare i colleghi, ma anche intercedere presso il Governo affinché il lavoro che ci apprestiamo a svolgere con serietà e criterio, come abbiamo dimostrato, possa avere il suo compimento, come abbiamo deciso di fare.

Domani mattina il presidente Fico convocherà la Commissione di vigilanza RAI e le dico da subito che la proposta che la Lega Nord farà è che se questo Governo vuole rinnovare il consiglio d'amministrazione della RAI, di fatto con la legge Gasparri (ma questo l'abbiamo capito e così andrà), abbia almeno il pudore di rispettare il lavoro della Commissione, dei relatori, delle opposizioni, e di avere la stessa delicatezza che noi abbiamo dimostrato, nel prendere in mano il provvedimento e portarlo in Aula con serietà, e che per quanto riguarda il rinnovo del consiglio d'amministrazione, seppur con la legge Gasparri, ci sia un percorso che abbia lo stesso respiro relativamente alla valutazione di chi dovrà essere nominato.

Noi non pensiamo di poter fare una valutazione seria tra sabato e martedì o mercoledì della prossima settimana, a prescindere dai nomi, che non ci interessano (infatti nomi non ne abbiamo fatti). Qualcuno magari si è portato avanti con i lavori, ma non è un nostro problema né è una cosa che ci interessa. Signor Presidente, faccio un appello a lei. Noi vogliamo arrivare, probabilmente a settembre, con più respiro e serietà, a rinnovare sì con la legge Gasparri, ma almeno con il pudore di avere un rispetto per il Parlamento che questo Governo, mi duole dirlo, ancora una volta dimostra di non avere assolutamente. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

AIROLA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (*M5S*). Signor Presidente, abbiamo cominciato questo lavoro sentendo il *premier* Renzi che diceva che non avrebbe eletto un altro consiglio di amministrazione con la legge Gasparri. Il Governo ha presentato una legge che non ci piaceva per cui volevamo fare le barricate. Siamo decisi a farle ma, trovando un relatore disposto ad accettare alcune proposte basilari per la RAI, cominciamo un dialogo devo dire fruttuoso: pur non cambiando il senso profondo di questa RAI, arriviamo se non altro a trovare dei punti di contatto.

Poi arriva un emendamento del Governo che dice: attenzione, Parlamento, che la riforma che state votando andrà in vigore dopo che scadrà il consiglio d'amministrazione che adesso eleggeremo con la legge Gasparri e, guarda caso, il direttore generale prenderà i poteri dell'amministratore delegato.

Questo è già alquanto inconsueto, ma proseguiamo il lavoro parlamentare attraverso il ritiro, anche da parte del mio Gruppo, di gran parte degli emendamenti, in parte perché erano state accolte delle richieste, in parte per non sentirci sempre accusati di non voler dialogare, tra l'altro, nello specifico, in merito ad uno dei pilastri della democrazia italiana, l'informazione.

Oggi, come diceva il collega Crosio, arriva questo *ultimatum*; aggiungo un dettaglio che il collega non ha detto, ossia che la pressione esercitata anche sul Presidente della Commissione durante l'Ufficio di Presidenza informale da parte dei deputati del PD della Commissione era diretta a fare tutto questo quanto prima, come chiede il ministro Padoan nella lettera, ossia martedì e mercoledì della prossima settimana.

Questo è inaccettabile, è uno schiaffo a noi parlamentari, al relatore, a chi nel Governo si è impegnato a compiere determinati percorsi, ai cittadini italiani e alla RAI stessa. Qui gongoleranno tutti, perché questa è la prova di un accordo che va oltre le decisioni che il Parlamento può e che anzi è l'unico titolato a prendere. Ho chiesto prima al senatore Zavoli quanto tempo hanno impiegato per fare questo consiglio d'amministrazione: tre giorni? Un *week-end*? Allora c'è qualcuno che questi nomi se li è già scritti e se li è già studiati e nulla vale quello che decideremo qua, perché tanto questa legge sarà utilizzata tra tre anni e questo consiglio d'amministrazione sarà eletto al più presto.

Signor Presidente, visto che lei è la seconda carica dello Stato e questa è la Camera alta del Parlamento, le chiedo che questa vicenda venga gestita in una maniera istituzionalmente decente, non così penosa, in una maniera decente, almeno con un procedimento trasparente, per permettere alla Commissione di vigilanza di valutare i sette candidati che dobbiamo votare. Quello che sta accadendo è inaudito! Signori, oggi vengo qua a discutere di emendamenti, sapendo che magari martedì prossimo saremo chiamati a votare un nuovo consiglio di amministrazione! (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Simeoni*). Signor Presidente, non so se a lei o a questo Parlamento interessa farsi rispettare, se interessa il bene del Paese o il bene dell'informazione. Questo non è il modo di lavorare e lo sapete benissimo anche voi! (*Applausi dal Gruppo M5S e delle senatrici Mussini e Simeoni*).

BONFRISCO (*CRi*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*CRi*). Signor Presidente, penso che l'intervento del collega Airola, anche se con il suo modo così vispo, abbia inquadrato perfettamente la questione principale che oggi, sull'ordine dei lavori di questa discussione, dobbiamo affrontare: se cioè mentre il Parlamento compie il proprio dovere e legifera secondo una procedura che sia la più condivisa possibile e la più costruttiva possibile, rispetto alla riforma di quel pilastro dell'informazione italiana che è la RAI, di quell'azienda produttrice di

cultura, come tanti amano chiamarla, qualcun altro, pur nell'emergenza di una situazione che sappiamo essere tale da tempo, nomina un consiglio di amministrazione secondo una vecchia legge, non potendolo fare con una nuova. Forse però era proprio quello l'obiettivo che si voleva cogliere, perché quella vecchia legge evidentemente andava bene e non c'era nessuna esigenza di riformare la RAI.

Allora penso che sia compito nostro prendere atto del lavoro fatto in Commissione, dove molto colleghi hanno lavorato alacremente, producendo proposte di modifica, miglioramenti, strumenti ulteriori, perché al Parlamento sia chiaro quale deve essere la RAI nel tempo moderno, in questo tempo così critico per la democrazia, dove ad ogni piè sospinto, ogni giorno, vengono compiuti strappi su strappi, su questioni istituzionali, così come su questioni sostanziali per la vita dei cittadini, da un Governo che si muove così. Questo Governo ama muoversi solo così: questo è l'unico modo che conosce, cioè quello di mettere di fronte ai propri interlocutori il fatto compiuto di uno strappo e poi chiedere di agire in nome della velocità. Sono certa – e credo che un po' alla volta molti italiani, come me, ne diventano sempre più consapevoli – che quella velocità misurerà la rapidità con la quale andremo a sbattere, pesantemente, verso un baratro nell'economia e nelle istituzioni democratiche, pesantemente minate e messe a dura prova dall'impostazione di questo Governo.

Tornando però alla questione, signor Presidente, evidentemente quel Patto del Nazareno – che andava bene così, come andava bene così la legge Gasparri – è in auge, al punto che, passo dopo passo, sulle questioni più rilevanti che questo Parlamento finge e crede di affrontare quel Patto è lì, davanti a noi. Ed oggi quel Patto si è configurato con quel motociclista che, come il collega della Lega ci ha raccontato, ha portato la missiva che l'accordo era siglato e che quindi, nell'arco di poche ore, andava rinominato un consiglio di amministrazione sulla base di una vecchia legge, perché questo Parlamento si è permesso di presentare 1.000 emendamenti su un tema che, così come su altri che abbiamo affrontato in passato in quest'Aula, attiene così tanto al delicato equilibrio dell'informazione e della vita democratica del nostro Paese. Non attiene alla lottizzazione dei partiti, ma alla vita democratica del Paese. E allora per decenza, poiché questo è o dovrebbe essere il santuario della vita democratica del Paese, fermatevi.

Signor Presidente – rivolgo a lei questo appello, così come in altre occasioni – non siamo qui ad inseguire Governi o Patti del Nazareno; siamo qua a garantire le istituzioni democratiche e a farle funzionare, pretendendo che siano efficienti ed efficaci, ma per i cittadini di qualunque orientamento, che devono poter ritrovare nell'informazione pubblica la garanzia dell'informazione vera, non la lottizzazione a tutti i costi.

Un tempo si diceva così, oggi invece si parla di Patto del Nazareno. *(Applausi della senatrice Bignami).*

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, sono a dir poco esterrefatta anche perché, come ricorderà, nella Conferenza dei Capigruppo si è voluto fissare la data entro cui bisognava votare questo disegno di legge di riforma della RAI – il prossimo 31 luglio, decisione poi confermata tra l'altro dal voto in Aula della maggioranza – accelerando rispetto al nostro lavoro – e lo vedremo adesso anche con l'esame degli emendamenti – per rispondere a quanto pare ai grandi annunci che erano stati fatti dal Governo sul fatto che con questa riforma si sarebbe cambiato completamente registro.

Premesso che non condividiamo quasi nulla di questo provvedimento, trovo veramente paradossale che, mentre noi saremo costretti a fare una corsa questa sera e domani, vista la *deadline* del 31 luglio per la votazione, il Governo abbia presentato un emendamento riguardante una norma transitoria in cui si capisce chiaramente che la volontà è quella di addivenire alla votazione di un nuovo consiglio di amministrazione con le regole della legge Gasparri, senza alcun tipo di rispetto per il lavoro di quest'Aula.

Vede, sottosegretario Giacomelli, quell'emendamento presentato dal Governo poteva essere modificato e cambiato, potevano essere inserite delle norme e delle indicazioni più cogenti su come scegliere i sette componenti del consiglio, pur applicando la vecchia legge Gasparri: a meno che voi non diate sempre tutto per scontato, si poteva fare, perché il 31 si voterà, sia pure contro il nostro parere.

C'è poi la votazione degli emendamenti, con tutto un lavoro parlamentare che è in piedi. Oggi ci troviamo invece con una lettera del Governo, quindi dell'azionista della RAI, che dice che si deve fare il nuovo consiglio di amministrazione, anche rapidamente, dunque senza alcun tipo di rispetto del lavoro di quest'Assemblea. Nessuno, e io tanto meno, può pensare che il relatore – lo dico anche a lei – non sapesse. Il Governo certamente sapeva che il ministro Padoan avrebbe consegnato questa lettera e che ci sarebbe stata questa accelerazione. Ma io penso che anche il relatore non potesse non sapere perché, in tal caso si sarebbe dovuto dimettere dall'incarico di relatore. Questo significa infatti una completa delegittimazione del lavoro di quest'Assemblea.

Dico ancora di più. Non parlo di noi, che non abbiamo commerciato sul numero degli emendamenti. Abbiamo presentato, al contrario di altri, 45 emendamenti, tutti nel merito che recano una proposta alternativa; potevamo persino dividerli, qualcuno anche in 10 o 15 emendamenti. A proposito dei criteri, però, c'è una discussione in piedi. Per quanto ci riguarda, noi pensiamo che per tempo ci debba essere una pubblicazione sul sito e che debba esserci un albo all'Authority. Comunque c'è una discussione sul tipo di possibilità di scelta e su come farla, non solo per renderlo trasparente, ma per cercare – questo almeno era il nostro sforzo – di sottrarlo sempre di più alle indicazioni dei partiti.

Mentre si svolge tutto questo, mentre noi stiamo per illustrare gli emendamenti, oggi in Commissione di vigilanza abbiamo avuto questa sorpresa. Credo che a questo punto non si riesca davvero a comprendere che lavoro stiamo facendo. Il Governo si smentisce totalmente perché fa grandi annunci e poi comunque – i fatti contano – si rinnova il consiglio di amministrazione con le regole vigenti, visto che non c'è nessun tipo di riforma. Detto ciò, a questo punto io francamente non solo non capisco per quale motivo noi dovremmo ancora una volta in quest'Aula non essere considerati nel lavoro e in ciò che potrà essere la libera determinazione dell'Aula stessa, ma io onestamente, signor Presidente, non capisco neanche più perché dobbiamo avere una fretta per cui dopodomani scade il termine per la votazione finale, visto che il Governo ci ha detto oggi ufficialmente che in realtà abbiamo tutto il tempo. Infatti le nuove nomine dureranno in carica per molto tempo. A meno che non sia tutta una finta, come al solito; verrà emanato un decretino con cui si trasformerà il direttore generale in amministratore delegato, così come c'è scritto nella norma transitoria, alla faccia della riforma, delle nuove regole e della sottrazione della RAI ai partiti.

Per la verità, la proposta di riforma forse sottrae tutto ai cittadini, ma ai partiti non sottrae niente, perché arriva persino a disciplinare come vengono lottizzate le testate giornalistiche. Quindi penso che sarebbe il caso, a questo punto, di discutere tutto con calma e forse anche di rinviare l'approvazione finale e il lavoro della riforma stessa a settembre. (*Applausi della senatrice Bignami*).

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, io credo che saranno poi il Governo e la maggioranza a decidere come procedere. Il Gruppo di Forza Italia non ha assunto nessun atteggiamento ostruzionistico, né ha cercato intese anomale, sotterfugi, patti e quant'altro. Abbiamo agito con trasparenza e con determinazione. Io sono già intervenuto varie volte in Aula, anche in conclusione della discussione generale, rivendicando – come abbiamo fatto in Commissione, con interventi sul merito delle questioni, e come faremo anche in Aula, se si discuterà adesso, domani o quando si deciderà di farlo, non abbiamo problemi al riguardo – e difendendo anzitutto la legge vigente, che certamente io considero una buona legge. Qualcuno la considerava una legge ignobile, inapplicabile e quant'altro; poi si è cambiato verso ed oggi il Governo dice che quella legge si può applicare. Non era tanto brutta, evidentemente; è una legge applicabile. Non abbiamo fatto ostruzionismo in Commissione, né abbiamo intenzione di farlo in Assemblea. Ho qui il fascicolo degli emendamenti che dovremo votare: il nostro Gruppo ha presentato un centinaio di emendamenti. Le questioni fondamentali sostanzialmente si possono riassumere in 20, 30 di questi emendamenti perché noi difendiamo le sentenze della

Corte costituzionale, il rapporto fra Parlamento, Governo e servizio pubblico radiotelevisivo ed il ruolo prevalente del Parlamento. Non si tratta di una spartizione fra partiti. L'ho già detto più volte e lo ribadisco.

Le sentenze della Corte dal 1974 al 2009, nell'arco di trentacinque anni, quindi con giudici diversi (perché in trentacinque anni i membri della Corte mutano più volte) hanno detto costantemente che il Parlamento deve avere il controllo, la prevalenza, hanno parlato di parlamentarizzazione tanto è vero che in Commissione ho apprezzato il realismo concernente la figura di Presidente di garanzia con i due terzi, un rafforzamento seppur non ancora soddisfacente del ruolo del consiglio di amministrazione.

Negli emendamenti che abbiamo presentato, di cui non anticipo il merito, discutiamo del ruolo dell'amministratore delegato al posto del direttore generale di cui abbiamo discusso con i relatori ed il rappresentante del Governo alla luce del sole per giorni e giorni, senza ostruzionismo in Commissione, in modo trasparente.

Oggi il Governo, per sua autonoma decisione, invia una lettera, essendo già scaduti i vertici della RAI da tempo, in cui invita intanto ad applicare la legge già in vigore. Poi se ne potrà fare un'altra che discuteremo stasera o domani. Hanno ragione quelli che dicono che il termine è pressante e che il disegno di legge deve essere approvato entro venerdì a mezzogiorno; fate *vobis*. Il mio Gruppo farà le dovute considerazioni e personalmente, di fronte alla lettera del ministro Padoan che invita ad applicare la legge vigente che altri avevano sfregiato con parole forti, possono stare qui venerdì, sabato e domenica a discutere degli emendamenti. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*). Non ho alcun problema personale, faccio anche rientrare parenti ed amici dalle ferie.

Credo che il Governo dovrà dirci cosa fare rispetto al realismo nell'applicazione della legge vigente che, a mio avviso, è una buona legge per le ragioni che ho illustrato e illustrerò.

Peraltro, il Presidente della Commissione di vigilanza RAI disse qualche settimana fa in una dichiarazione, di cui forse si è dimenticato: rivendicherò l'applicazione della legge perché il Consiglio è scaduto.

Attendiamo quindi parole di chiarimento dal Governo, poi il Parlamento, rispetto alla tempistica che ci siamo dati, farà le sue valutazioni; non so se si debba riunire una Conferenza dei Capogruppo. Noi non abbiamo fatto ostruzionismo in Commissione e non ci siamo preparati ad alcun ostruzionismo in Aula; sosteniamo e sosterremo questioni precise di merito su deleghe e ruolo dell'amministratore delegato attendendoci un confronto trasparente. Se poi la legge vigente resterà ancora a lungo in vigore, vuol dire che era una buona legge e il Paese e il Parlamento ne trarranno certamente giovamento (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il sottosegretario Giacomelli. Ne ha facoltà.

GIACOMELLI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, comprendo quali sono le esigenze che impongono di ricordare a tutti noi gli elementi del percorso che stiamo facendo.

Ho ascoltato, per la verità, alcune sollecitazioni giuste al Governo a dire una parola di chiarezza circa le proprie intenzioni, ma anche alcune espressioni che mettono insieme cose tra loro diverse.

Abbiamo iniziato questo percorso alcuni mesi fa dichiarando esplicitamente la nostra intenzione di procedere ad una riforma della parte del testo unico che si occupa della *governance* RAI dichiarando ed approvando in Consiglio dei ministri le linee-guida, tese ad un profondo cambiamento del mandato di Servizio pubblico, anche intervenendo sul canone RAI. Quando abbiamo palesato una riflessione su come si potesse intervenire sulla *governance*, le strade erano due: un decreto-legge – e vorrei che nessuno si scandalizzasse, perché credo esistano dei precedenti – o il percorso parlamentare.

Cito a memoria, ma mi pare che da tutti i Gruppi, maggioranza e opposizione, sia venuto un invito al Governo ad affrontare la discussione sulla riforma della *governance* RAI nel percorso parlamentare. E questa è stata la scelta che il Governo ha fatto. In sede di Commissione, e i commissari di tutti i Gruppi lo possono testimoniare, abbiamo intrapreso un percorso non formale né blindato.

C'è stato chiesto di fare un percorso aperto, vero, disponibile a cogliere i miglioramenti e a confrontarsi sugli spunti che diversi Gruppi proponevano sugli aspetti della legge. E questo è accaduto puntualmente, attraverso un lavoro di cui do atto ai commissari e alla Commissione, che si è impegnata a fondo e ha prodotto alcuni cambiamenti non banali al testo con cui il Governo aveva affrontato il percorso.

Certo, abbiamo atteso alcune settimane, a causa del sovrapporsi del testo che riguardava la scuola e di altri su cui erano necessari i pareri della Commissione bilancio – ma sono passaggi che conoscete molto meglio di me – e ciò ha determinato un'attesa. Ma, se si sceglie il percorso parlamentare, bisogna anche accettare inconvenienti del genere.

Siamo approdati in Assemblea e abbiamo scoperto che, nonostante il percorso della Commissione fosse stato intenso, c'era l'ulteriore esigenza di confrontarsi con emendamenti e proposte. Abbiamo detto che non ci saremmo sottratti e che eravamo disponibili a lavorare sul testo, non chiusi ad alcuna possibilità di migliorarlo con tutti i Gruppi.

Il senatore Ranucci può confermare che il Governo ha interloquito e sta interloquendo con tutti i Gruppi. Non capisco perché alle volte siamo ingiusti con noi stessi e si pensi che si svolga qui in Senato chissà che tipo di trattativa per il ritiro degli emendamenti. Se si chiede un confronto nel merito, va dato atto, ai Gruppi di opposizione per primi, che non c'è uno strano mercanteggiamento e, quando i punti portati avanti trovano accoglimento, è logico che ciò determini il superamento di una serie di emendamenti.

Nonostante ciò, ci siamo trovati in questa singolare situazione. Siamo partiti da una pregiudiziale di costituzionalità. Fatemela tradurre politica-

mente: vuol dire che le norme vigenti hanno rispetto del pluralismo e della centralità del Parlamento, mentre la norma che propone il Governo ha un'altra impostazione. Non è così a nostro giudizio, e non è così a giudizio della maggioranza, e le pregiudiziali sono state respinte.

Fatemi dire, però, che, se questa è l'opinione che le opposizioni in più sedi hanno manifestato, è un po' sorprendente ora sentire accenti di rammarico perché si procede con questa normativa da parte di chi ha fatto di tutto, fino alla pregiudiziale di costituzionalità, per mantenere l'impostazione attuale.

Tuttavia, il Governo ha mantenuto ferma l'idea che la strada del confronto parlamentare fosse la via maestra, con tutti i rischi del percorso stesso, per approvare la riforma della *governance* RAI, esattamente perché è un bene troppo prezioso per procedere diversamente.

Si dice che è arrivata ora la comunicazione del ministro Padoan, ma che in realtà i vertici RAI erano già scaduti. Certo, il nostro problema non era attivarsi immediatamente alla scadenza dei vertici RAI, ma capire se il percorso parlamentare, al Senato e alla Camera, avesse avuto la possibilità di concludersi in un tempo ragionevole a una *prorogatio* breve, niente più di un allungamento tecnico.

Quando, nei giorni scorsi, è apparso chiaro che, dopo la conclusione dell'esame la parte del Senato, non era assolutamente ipotizzabile – attraverso una normale interlocuzione con i Gruppi, che è facile avere – che alla Camera tutto si esaurisse in un percorso di poche settimane, avevamo soltanto due scenari davanti (che ho esplicitato, e quindi i toni di sorpresa mi meravigliano): o adottare ora – in ritardo, ritornando sui nostri passi – la strada di un decreto-legge che magari, prendendo il testo del Senato, attivasse la riforma; o sbloccare la procedura per il rinnovo delle norme attuali, prevedendo esattamente una norma transitoria di gestione della legge, non appena sarà approvata.

Non possiamo forzare infatti un ramo del Parlamento – non lo abbiamo fatto con il Senato e non lo faremo con la Camera dei deputati, se questa è la strada scelta – ad un percorso a tappe forzate, perché ciò vanificherebbe esattamente il senso della scelta, che è il confronto. Mi farà piacere, alla fine dei nostri lavori, vedere insieme come il testo è entrato e come esce e – a mio avviso – è stato arricchito. Se però questa è la *ratio*, oggi parte la comunicazione del Governo, perché ora è diventato chiaro che le altre due strade non sono attuabili. Il decreto-legge, per volontà del Presidente del Consiglio, non è una strada percorribile; l'idea di un rapido passaggio alla Camera non è nei fatti, perché costituirebbe niente più che uno strappo.

Cosa abbiamo davanti, allora? Abbiamo la possibilità di un lungo esame alla Camera – com'è stato al Senato – magari con qualche modifica, che imponga un nuovo passaggio. Quindi all'azienda RAI di cui ci stiamo occupando cosa diciamo? Per lunghi mesi dovrebbe proseguire una situazione di *prorogatio*, a vertici ormai scaduti, con il consiglio di amministrazione nella condizione di aspettare solo la sostituzione e con il direttore generale in una situazione del genere. Basti guardare le notizie

di stamani, che concretizzano l'arrivo di nuovi protagonisti in quel settore, e conoscere per un minuto questo mondo. Lunghi mesi di *prorogatio*, incertezza e immobilismo dell'Azienda sarebbero un costo inaccettabile e, inoltre, in contraddizione con la volontà di Governo e Parlamento di migliorare esattamente la dimensione aziendale di RAI.

Per questi motivi, e tenendo conto dell'insieme delle cose, abbiamo ritenuto di confermare la scelta di non procedere per decreto-legge. Devo dire che mi spiace che – pur nella legittima e comprensibile polemica, dopo che si sono spese parole di fuoco, quando mesi fa questa è stata avanzata come ipotesi – oggi non si spenda una parola per dare atto che questa è una strada percorsa e che si è imboccata la via del confronto parlamentare.

Il secondo elemento è che non è immaginabile forzare il percorso di un ramo del Parlamento, che ha lo stesso diritto che ha avuto il Senato di svolgere un lavoro in profondità. Non abbiamo il diritto di imporre all'Azienda un periodo di immobilismo, che evidentemente le comporterebbe, per aspettare il tempo della politica, di vivere un rischio rispetto alla necessità di determinazioni strategiche importanti. D'altra parte, ribadisco di non aver mai avuto la sensazione che le opposizioni considerassero le norme attuali un attentato alla democrazia. Anzi, ho avuto la sensazione opposta, fin qui. Addirittura, il presidente Fico, nei giorni scorsi, sulla stampa aveva palesato l'intenzione – impraticabile dal punto di vista del percorso – di attivarsi in modo autonomo con la legge attuale. Franca-mente, quindi, non capisco il tono rispetto al percorso scelto.

Io manterrei separati i due piani. Quello del lavoro che stiamo facendo, del confronto sulla riforma, per me ha un valore in sé e io sarei per proseguirlo con i tempi fissati dalla Presidenza del Senato e con quelli che poi l'altro ramo del Parlamento vorrà seguire. Certamente, più i tempi sono ridotti e più riusciamo a riportare, almeno nella parte centrale, quella dimensione di azienda che la riforma punta ad affermare in RAI.

Altro è il percorso per il rinnovo dei vertici a questo punto e non quando sono scaduti. Infatti, noi abbiamo atteso e, se oggi ci fosse stata una risposta che diceva che, dopo il lavoro del Senato, in tre o quattro settimane l'altro ramo del Parlamento assumeva l'impegno di concludere l'esame del provvedimento, certamente sarebbe stato preferibile. Tuttavia, se la determinazione politica della Camera non è questa, ne prendiamo atto e oggi il Governo responsabilmente comunica al Presidente della Commissione di vigilanza che si può procedere, o meglio, non – come è stato detto – che il consiglio d'amministrazione è scaduto, ma attiva il percorso formale, comunicando l'approvazione dell'esercizio di bilancio, a seguito del quale può partire la procedura.

Cosa accade ora? Credo sia normale, se la *ratio* è quella che ho detto, che il Ministro dica di procedere quanto prima; se avevamo tutti un lungo periodo di attesa, il tema non esisteva. La tempistica, per le informazioni che ho, è affidata a un'interlocuzione del Presidente della Commissione di vigilanza con il Ministro. Credo, infatti, che oggi l'Ufficio di Presidenza della Commissione di vigilanza abbia dato mandato al presidente Fico

di interloquire con il ministro Padoan e determinare i tempi e le modalità più opportune per il rinnovo.

Questi sono i fatti. Ciascuno può giudicarli, ed è ovvio che sia così, da un punto di vista politico con libertà. Chiedo solo che al Governo sia riconosciuta la posizione che fin dall'inizio ha avuto le seguenti caratteristiche: l'accettazione del confronto parlamentare con tutte le conseguenze, l'idea di non far pagare all'Azienda la giusta esigenza della politica e delle istituzioni di avere un tempo ampio di discussione e, quindi, di procedere nelle possibilità che il combinato disposto di queste cose obbliga. Ho capito che alcuni Gruppi hanno detto che erano disponibili a non fare ostruzionismo. Ma non credo questo sia un punto di discussione rispetto al percorso di rinnovo che, oltretutto, secondo le opposizioni è più garantista nella forma in cui avviene, ma non secondo me.

Il lavoro parlamentare ha una sua autonomia. Noi abbiamo accolto l'invito esattamente a non blindare il testo. A me pare, rispetto alle sollecitazioni anche dei Gruppi di opposizione, oltre che di quelli di maggioranza, che vi siano elementi che consentano di migliorare ulteriormente il testo che uscirà dal Senato. Per quanto riguarda noi, la disponibilità è intatta e il valore che diamo a questo percorso è intatto e lo difenderemo anche presentandolo ai colleghi deputati e nelle fasi successive. Certo, sta alla determinazione dei Gruppi e io penso che si fosse tutti convinti e in buona fede, nell'idea non di fare chissà che strana trattativa, ma di accettare il confronto e il concorso di tutti per migliorare il testo e fare una buona legge. Se questo è lo spirito – e non ne dubito – da parte di ciascuno, credo che i lavori possano proseguire e cominciare nel merito.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, io potrei avvalermi tranquillamente della norma del Regolamento secondo la quale, dopo l'intervento del Governo, si riapre la discussione.

PRESIDENTE. Questo è il motivo per cui ha la parola.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). L'intervento del Governo è comunque un fatto nuovo, che si somma al fatto nuovo, della lettera del ministro Padoan, che inizia la procedura per il rinnovo dei membri del consiglio d'amministrazione.

A maggior ragione, con questi due fatti nuovi, signor Presidente, sono qui a chiedere formalmente che sia riconvocata la Conferenza dei Capigruppo, perché ci siamo dati delle scadenze, abbiamo deciso un modo di lavorare e si è stabilito che il 31 luglio scade il termine entro cui deve avvenire la votazione finale. Ma, a quanto pare, tutta questa fretta, visto che si vuole fare un lavoro molto approfondito sulla riforma

ed anche stando a quanto esternato dal rappresentante del Governo nel suo intervento, non mi pare vi sia.

Credo, quindi, vi siano tutte le condizioni per riunire la Conferenza dei Capigruppo e discutere meglio, visto che c'è rimasto soltanto un giorno, alla luce dei fatti nuovi ed anche delle nuove comunicazioni del Governo.

AIROLA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (*M5S*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, innanzitutto qui si sta parlando di un processo *in fieri*. Intanto, noi non facciamo l'agenda di Governo. Quindi, se non abbiamo tempo, non è perché abbiamo fatto ostruzionismo o perché non volevamo discutere della RAI; anzi, siamo stati tra i primi a depositare un testo di riforma della RAI. Ci troviamo, pertanto, adesso con un itinerario *in fieri* in cui da un momento all'altro si cambiano determinati tasselli.

C'è poi un altro aspetto: la legge che c'era già innanzitutto non ci piaceva e lo abbiamo detto subito; la RAI che c'è adesso non piace sicuramente alla maggioranza qui dentro – queste sono state le dichiarazioni in merito – e la nuova legge non ci piace. Quindi, ci troviamo di fronte ad un burrone: almeno cerchiamo di lanciarci con un paracadute e facciamo il nostro lavoro di parlamentari.

Lei, caro Sottosegretario, parla di due livelli e a me sembra che ci sia il livello della paletta e del secchiello per i parlamentari e il livello dei grandi al Governo, che fanno le cose importanti e gestiscono un procedimento che non doveva partire così. Ribadisco, infatti, che qui siamo di fronte ad una situazione in cui noi discutiamo una legge e un consiglio di amministrazione verrà eletto forse dopodomani o tra quattro giorni, con tutto quello che ne consegue, che dura tre anni, con la clausoletta però che il Governo se ne prende un pezzetto. E mi sembra che questa sia una cosa già di per sé poco accettabile. Questo, però, è sopraggiunto quando il processo era *in fieri*, dopo i lavori della Commissione e dopo che si erano aperti degli spiragli di dialogo.

Un altro punto importante è che noi non sappiamo cosa tirerà fuori il Parlamento. Lo sappiamo forse prima? E allora perché Renzi dovrebbe decidere in base ad una legge che non sa neanche come verrà fuori? (*Applausi della senatrice Simeoni*). Il motivo è che potrebbe avere molti più vantaggi dopo, perché, se per caso questa legge sarà modificata nel corso della discussione e nel passaggio alla Camera, non sappiamo cosa potrà diventare. Proprio per questo, è ancora più assurdo che ci lascino giocare, e a questo io mi ribello, perché non sto giocando, ma sono serissimo. Questo, peraltro, è un argomento a cui tengo tantissimo, perché sono due anni e mezzo che siamo in Parlamento e siamo stati talmente distrutti dai *media* e anche dal servizio pubblico che intendiamo riformarlo, e non

prendercelo noi, come non abbiamo fatto fino adesso. (*Applausi delle senatrici Nugnes e Mangili*).

Anche per questo la legge Gasparri non ci piace. Vogliamo lavorare per migliorarla, anche a fronte – ne parleremo in sede di illustrazione degli emendamenti – delle grandi sfide che aspettano la RAI. La RAI, però, ha poco tempo se continua così. La televisione generalista avrà tre, quattro o cinque anni, giusto il tempo di durata del consiglio di amministrazione e, quando esso scadrà – presumo sia paccottiglia, si elegge rapidamente e velocemente in cinque o sei giorni – la RAI sarà morta. La televisione generalista deve cambiare radicalmente e per questo ha bisogno di un consiglio di amministrazione snello, operativo e possibilmente indipendente, come lo volevamo noi. Sicuramente l'idea del *Premier* – l'ho detto in discussione generale e lei mi ha sentito – di avere un consiglio di amministrazione più snello corrispondeva di più anche alla nostra visione. È chiaro che noi lo volevamo indipendente e voi lo volete sempre gestito dai partiti e dalla politica. Ma, a prescindere da questo, era l'unico modo per salvare la RAI e così non la salviamo.

Così salviamo gli interessi di tutta quella gente che c'è dentro la RAI da anni, e che «magna» a spese dei contribuenti, messa lì dai vari politici di turno che sono passati, e sono tantissimi. (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Simeoni*).

Proprio in discussione generale avevo fatto presenti i rischi di avere porte girevoli tra la politica e la RAI. Sono già successe parecchie cose. E avevo citato il caso di Petruccioli, che è uno dei più noti. Così si ammazza la RAI.

Noi oggi possiamo anche giocare con la paletta, perché questo faremo: parleremo di emendamenti, mentre qualcuno qua si è già accordato sui nomi. E lo dico io. Potete anche smentirmi e dire che non è vero, ma ai cittadini fuori lo dico io perché è così. Anche volendo controllare, anche volendo lottizzare, nessuno decide in due giorni di mettere in piedi un nuovo consiglio di amministrazione della RAI. Non si decide così, neanche con una legge brutta come la Gasparri. Si fa un procedimento serio – su questo sono sicuro che gran parte di voi è d'accordo con me – per trovare candidati seri, perché o chiudiamo la RAI svendendola al mercato del pesce, a tranci, tra pochi anni privatizzandola, o la riformiamo veramente. Se vogliamo riformarla veramente, questo è un modo per ucciderla, perché – ribadisco – non avremo alcuna incisività sulla *governance* della RAI e sul rinnovo del suo consiglio di amministrazione. È da maggio che aspettiamo. Potevamo attivare una procedura prima.

Domani mattina andrò all'Ufficio di Presidenza della Commissione di vigilanza RAI – dove sono Capogruppo – a sentire cosa dice il Presidente, dopo essersi consultato con Padoan. Dobbiamo essere certi che questa cosa non avvenga la settimana prossima, come paventato, perché ribadisco che è un punto che si tace, ma che svela completamente l'assurda pagliacciata di un'operazione del genere. (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Simeoni*).

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione le dichiarazioni del Sottosegretario e anche l'intervento di chi mi ha preceduto. Vorrei rassicurarla, senatore Airola, perché noi siamo sorpresi quanto voi di quello che è accaduto in queste ore: non c'è alcun accordo sottobanco di nessun genere.

Constatiamo e prendiamo atto del fatto che il Governo si è presentato oggi in Commissione di vigilanza con una lettera del ministro Padoan, con la quale si chiede alla Commissione di fare fino in fondo il suo mestiere in base alla vecchia legge. Ne abbiamo preso atto. I tempi saranno determinati dalla Commissione di vigilanza. So che il presidente Fico vuole stabilire anche nuove regole per i *curricula*, e non sono così interessato al problema.

Prendo atto – e su questo sono d'accordo con il Sottosegretario – che il regime di *prorogatio*, in un momento di tempesta mediatica complessiva, è un meccanismo che non fa bene all'Azienda, e quindi, o in un sistema o nell'altro, alla RAI, al servizio pubblico, comunque una *governance* deve essere assegnata.

Prendo atto, però, anche di un altro fatto. L'intervento lungo del Sottosegretario ci fa capire – non sono sicuro di aver capito bene – che non c'è più questa fretta. La fretta nasceva dal fatto – me lo faccia dire con un sorriso, Sottosegretario – che ci fosse la necessità di assicurare *governance* alla RAI. E questo problema viene risolto con la vecchia legge. A noi fa solo piacere, perché ribadisco ai senatori grillini che la vecchia legge assicurava comunque un controllo del Parlamento largamente prevalente rispetto al controllo del Governo previsto dalla nuova legge. Quindi, siamo più rassicurati dal fatto che la Commissione di vigilanza sia titolare della nomina fino in fondo dei componenti del consiglio di amministrazione. Pur tuttavia, se non ho capito male, non c'è più fretta. Allora, siccome in sede di Conferenza dei Capigruppo, proprio per la fretta che il Governo chiedeva, si era deciso che venerdì mattina ci fossero le dichiarazioni di voto, a questo punto, a fronte del fatto che il Governo non ha più questa necessità, forse vale veramente la pena di convocare la Capigruppo, come ha chiesto la senatrice De Petris, e stabilire in quella sede un calendario diverso.

Se il confronto, al quale il Sottosegretario ha detto di essere pronto, si può attivare con il concorso di tutti coloro che hanno la buona volontà di concorrere, e quindi anche tutte le opposizioni, noi siamo ben contenti che ci sia questa disponibilità. Probabilmente i tempi non sono più quelli previsti e il giorno e mezzo che ci sarebbe a disposizione sarebbe una durata di tempo largamente inferiore alle necessità.

Chiedo anch'io, Presidente, che si convochi la Conferenza dei Capigruppo e si ridetermini il calendario, cercando – ribadisco – di interpretare

correttamente l'intervento del Sottosegretario. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

CROSIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, abbiamo ascoltato con attenzione le parole del Sottosegretario e le abbiamo anche apprezzate nell'onestà dell'intento. Mi permetta una battuta, signor Sottosegretario: è inutile che viene a cercare di fare lo splendido con un Governo che ha messo più di cinquanta fiducie, sottolineando il fatto che abbiamo fatto un percorso che definiamo naturale. Avremmo sicuramente fatto un applauso se avessimo seguito lo stesso percorso della riforma del codice degli appalti: scrivendo un testo a quattro mani, tra Parlamento e Governo, abbiamo prodotto un lavoro sicuramente più di sostanza. E lo avremmo potuto fare anche per la riforma della RAI.

Ma è solo una battuta. Detto questo, voglio ribadire al Governo che, per quanto riguarda la Lega Nord, i termini e gli accordi presi da galantuomini non sono cambiati. Per quanto ci riguarda, rimane fermo il termine fissato per venerdì dall'Ufficio di Presidenza entro cui chiudere i nostri lavori e licenziare questo provvedimento, che pure non ci piace e non voteremo. Siamo, però, sufficientemente maturi e consapevoli della determinazione da parte del Governo e di chi lo sostiene di andare al rinnovo, con un particolarismo che non gradiamo ma di cui abbiamo preso atto, e democraticamente siamo consapevoli che sicuramente la RAI ha bisogno di fare questo passaggio, perché la Camera non garantirà tempi certi all'Azienda.

Siamo, tuttavia, altrettanto determinati affinché l'apertura che abbiamo dimostrato negli ultimi giorni e ore a voler terminare questo percorso, non con una corsa sfrenata, ma con passi ben determinati e precisi, si possa applicare anche nella Commissione di vigilanza della RAI, lasciando il tempo ai commissari di fare valutazioni e ragionamenti, in questo caso non sul metodo, ma sulle persone che dovremmo votare (o, chi vorrà e si sentirà di dover proporre), con determinazione, raziocinio e serenità.

Non chiediamo niente, ma manteniamo fede agli impegni presi, come abbiamo sempre fatto. Per il resto, ognuno risponde delle proprie azioni e di quello che dice. Noi rispondiamo degli atti che compiamo e degli impegni che prendiamo.

PRESIDENTE. Non facendosi altre osservazioni, convoco immediatamente la Conferenza dei Capigruppo e sospendo la seduta, che sarà ripresa al termine della riunione.

(La seduta, sospesa alle ore 18,53, è ripresa alle ore 19,56).

Sui lavori del Senato

Commissioni permanenti, autorizzazione alla convocazione

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha deliberato a maggioranza di confermare il calendario vigente. Pertanto nella seduta di domani proseguirà la discussione dei disegni di legge sulla riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo.

Per agevolare al massimo la realizzazione del calendario, le Commissioni sono dunque autorizzate e invitate a convocarsi immediatamente per esaminare i disegni di legge e i relativi emendamenti.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno

per la seduta di giovedì 30 luglio 2015

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 30 luglio, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo (1880).

– STUCCHI. – Disposizioni in materia di abolizione del canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione (746).

– STUCCHI. – Norme per la riorganizzazione del sistema pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, nonché per la dismissione della partecipazione dello Stato nel capitale della società RAI-Radiotelevisione italiana Spa (760).

– BUEMI ed altri. – Norme per la riforma del sistema e dei criteri di nomina, trasparenza e indirizzo della RAI – Radiotelevisione Italiana SpA, nonché delega al Governo per l'adozione di un testo unico della normativa vigente in materia di RAI (1570).

– PEPE ed altri. – Riforma del servizio pubblico radiotelevisivo (1795).

– CROSIO ed altri. – Riforma del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale (1815).

– DE PETRIS ed altri. – Riforma della governance del servizio pubblico radiotelevisivo (1823).

– FORNARO ed altri. – Modifica all'articolo 49 del testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, in materia di governance della Rai (1841).

– CIOFFI ed altri. – Modifiche alla legge 31 luglio 1997, n. 249, e al testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, e altre disposizioni in materia di composizione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, di organizzazione della società concessionaria del servizio pubblico generale radiotelevisivo e di vigilanza sullo svolgimento del medesimo servizio (1855).

(Relazione orale)

La seduta è tolta *(ore 19,58)*.

Allegato A

DOCUMENTO

Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2014 (Doc. VIII, n. 5)**Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2015 (Doc. VIII, n. 6)**

ORDINI DEL GIORNO

G1

ZANDA, PAOLO ROMANI, SCHIFANI, MARIO FERRARA, ZELLER, BONFRISCO

Approvato

Il Senato,

premessi che:

il bilancio consuntivo per l'anno 2014 e il bilancio di previsione per l'anno 2015 al nostro esame evidenziano un tangibile perseguimento degli stringenti obiettivi di contenimento della spesa;

per quanto riguarda il bilancio consuntivo per l'anno 2014, rispetto allo stanziamento preventivato, si evidenzia un avanzo di esercizio che si attesta a circa 40 milioni di euro, con consistenti economie che sono state conseguite in tutti i macroaggregati di spesa;

per quanto riguarda il bilancio preventivo per l'anno 2015, la previsione di spesa è stata fissata, al netto dei risparmi da versare al bilancio dello Stato, in 540,5 milioni di euro;

nella gestione delle spese relative all'anno in corso occorre perseguire l'obiettivo di eguagliare, se non migliorare, le performance registrate a consuntivo nel 2014 nonché di ottenere adeguate economie di spesa che certifichino, in via definitiva, il *trend* di riduzione permanente della spesa;

dato atto dei risultati positivi raggiunti in questi ultimi tre esercizi e tenuto conto del *trend* di riduzione e stabilizzazione della spesa anche per i prossimi anni, sussistono ancora margini per migliorare il processo di revisione della spesa interna del Senato;

in tale contesto, lo sforzo di ulteriore contenimento delle spese del Senato potrebbe essere conseguito individuando un complesso di nuovi in-

terventi di razionalizzazione su cui orientare prioritariamente gli interventi di competenza del Collegio dei Questori e del Consiglio di Presidenza, tutto ciò premesso, invita il Collegio dei Questori e il Consiglio di Presidenza ad assumere nell'ambito della propria competenza, ulteriori iniziative che contribuiscano a:

a) proseguire nell'attività congiunta con la Camera dei deputati finalizzata all'integrazione funzionale di settori omogenei delle Amministrazioni parlamentari (a partire dai seguenti settori: documentazione, studio e ricerca, pubblicazioni e libreria, informatica, gare e contratti, biblioteca, rapporti internazionali) avendo come riferimento organizzativo il modello del «Polo parlamentare» e con lo scopo di realizzare sinergie e risparmi, mirando altresì all'obiettivo di migliorare la qualità dei servizi offerti;

b) proseguire e dare impulso al percorso dell'armonizzazione delle condizioni giuridiche ed economiche dei dipendenti delle Camere in vista della creazione del ruolo unico del personale sulla base di quanto previsto dal disegno di legge di riforma costituzionale all'esame del Senato, con modalità congiunte di selezione;

c) completare analogo processo di armonizzazione delle discipline relative al trattamento giuridico ed economico di Senatori e Deputati in vista della creazione dello status unico dei parlamentari;

d) valutare le misure più idonee in ordine alla gestione dei rapporti di collaborazione attivati dai Senatori, alla luce delle recenti innovazioni legislative recate dal «Jobs Act», nonché al fine di ottenere una certificazione dei predetti rapporti, in linea con le più avanzate esperienze maturate presso altri Parlamenti europei; a tale riguardo fornire adeguato supporto ai Senatori, anche attraverso l'attivazione di convenzioni con esperti del settore, operando altresì una valutazione dei dati aggregati relativi alle diverse tipologie di rapporto;

e) verificare le potenzialità e la fattibilità dell'utilizzo di piattaforme informatiche per le procedure di affidamento degli appalti pubblici (cd *e-procurement*), nonché le possibili sinergie con la Camera dei deputati nella programmazione e nello svolgimento delle gare d'appalto, anche valutando l'opportunità di istituire un'unica centrale di committenza;

f) rafforzare ulteriormente le iniziative volte a dare impulso alle attività, trasversali ai diversi Servizi, riguardanti gli affari europei, gli affari regionali, la valutazione delle politiche pubbliche, lo sviluppo e la coesione territoriale, attraverso specifici ed adeguati progetti formativi, operativi e organizzativi, in raccordo con le Istituzioni europee, i Parlamenti nazionali degli Stati membri dell'Unione europea, le Regioni, le Università e gli Istituti ed Enti di ricerca.

G2

COMAROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante lo stesso rendiconto delle spese del Senato per l'anno finanziario 2014 attesti una riduzione del 2,21 per cento rispetto al dato consuntivo dell'esercizio 2013 e lilla riduzione superiore all'8 per cento rispetto al triennio precedente, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

i servizi e gli uffici del Senato della Repubblica svolgono mansioni ed hanno funzioni ridondanti,

impegna, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza o entrambi a procedere senza indugio alcuno all'accorpamento, razionalizzazione e riorganizzazione delle strutture amministrative alla luce di compiti e funzioni ridondanti, nonché della prossima Riforma costituzionale, al fine di adottare una gestione tesa a criteri di maggiore efficienza, efficacia ed economicità.

(*) Assorbito dall'approvazione dell'odg G1

G3

COMAROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Approvato

Il Senato,

premesso che:

l'aggravarsi del contesto economico finanziario del Paese da alcuni anni ha spinto ad adottare disposizioni normative, seppur non sempre efficaci, miranti ad azioni di revisione della spesa e di compressione del costo della macchina pubblica in generale;

a questo sforzo sono chiamate tutte le articolazioni dello Stato, pur mantenendo chiaro l'obiettivo di preservarne la funzionalità e la possibilità di svolgere adeguatamente i compiti costituzionalmente assegnati a ciascun ente;

i due rami del Parlamento, seppure nell'ambito della propria autonomia, sono chiamate non solo economicamente ma anche moralmente a

continuare lo sforzo di riorganizzazione e di razionalizzazione in parte già avviato negli ultimi anni, verificando le possibilità di riduzione delle inefficienze e di riduzione delle proprie spese di funzionamento;

allo stesso tempo tuttavia è necessario non procedere all'interno di una struttura complessa ed articolata come il Senato a metodologie di mero taglio lineare, ma occorre valutare quali siano gli uffici che, all'interno del Senato stesso, svolgono compiti maggiormente delicati o siano titolari di moli di lavoro, attribuite dal regolamento interno, superiori a quelle di altri uffici,

impegna il Collegio dei Questori e l'Ufficio di Presidenza del Senato, per quanto di propria competenza, a procedere ad una costante razionalizzazione e contenimento delle spese di funzionamento che tenga conto dei compiti e dei carichi di lavoro specifici di ciascun ufficio e di ciascuna Commissione al fine di non pregiudicarne la funzionalità.

G4

COMAROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante lo stesso rendiconto delle spese del Senato per l'anno finanziario 2014 attesti una riduzione del 2,21 per cento rispetto al dato consuntivo dell'esercizio 2013 e una riduzione superiore all'8 per cento rispetto al triennio precedente, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare prioritariamente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza,

impegna, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza a valutare, nell'ambito della sfera di autonoma determinazione ad essi riservata dal Regolamento del Senato, l'adozione di ulteriori iniziative che contribuiscano ad attuare un piano di riforma degli schemi organizzativi dell'Amministrazione al fine di adeguare la struttura alle moderne esigenze funzionali ed esclusive dell'attività parlamentare.

(*) Assorbito dall'approvazione dell'odg G1

G5

COMAROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessò che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante lo stesso rendiconto delle spese del Senato per l'anno finanziario 2014 attesti una riduzione del 2,21 per cento rispetto al dato consuntivo dell'esercizio 2013 e una riduzione superiore all'8 per cento rispetto al triennio precedente, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

il Senato della Repubblica eroga servizi analoghi se non sovrapponibili a quelli necessari al funzionamento della Camera dei deputati,

impegna, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori, in coerenza con gli indirizzi per la realizzazione di nuove forme di integrazione e/o unificazione tra le attività delle amministrazioni del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, anche alla luce della prossima Riforma costituzionale, a procedere, senza indugio alcuno, nell'opera di razionalizzazione, ottimizzazione e appropriatezza dei servizi, secondo criteri di efficienza e economicità.

(*) Assorbito dall'approvazione dell'odg G1

G6

COMAROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessò che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante lo stesso rendiconto delle spese del Senato per l'anno finanziario 2014 attesti una riduzione del 2,21 per cento rispetto al dato consuntivo dell'esercizio 2013 e una riduzione superiore all'8 per cento rispetto al triennio precedente, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare prioritariamente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza,

impegna, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza a valutare, nell'ambito della sfera di autonoma determinazione ad essi riservata dal Regolamento del Senato, l'adozione di ulteriori iniziative che contribuiscano ad integrare le attività delle Amministrazioni dei due rami del Parlamento, anche alla luce della prossima Riforma costituzionale, per quanto riguarda la documentazione, pubblicazioni e libreria; informatica; gare e contratti; polo bibliotecario; rapporti internazionali; bilancio e finanza pubblica; garantendo un efficiente livello di svolgimento delle funzioni essenziali dell'apparato, specie di quelle di diretto supporto tecnico alle attività degli organi parlamentari, verificando l'eventuale esigenza di riqualificare il personale.

(*) Assorbito dall'approvazione dell'odg G1

G7

COMAROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante lo stesso rendiconto delle spese del Senato per l'anno finanziario 2014 attesti una riduzione del 2,21 per cento rispetto al dato consuntivo dell'esercizio 2013 e una riduzione superiore all'8 per cento rispetto al triennio precedente, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie,

impegna il Collegio dei Questori e l'Ufficio di Presidenza del Senato, per quanto di propria competenza, a definire, anche alla luce della prossima Riforma costituzionale, un ruolo unico del personale dipendente del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati al fine di perseguire massimamente obiettivi di efficienza ed efficacia del ruolo svolto.

(*) Assorbito dall'approvazione dell'odg G1

G8

COMAROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante lo stesso rendiconto delle spese del Senato per l'anno finanziario 2014 attesti una riduzione del 2,21 per cento rispetto al dato consuntivo dell'esercizio 2013 e una riduzione superiore all'8 per cento rispetto al triennio precedente, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare prioritariamente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza,

impegna, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza a valutare, nell'ambito della sfera di autonoma determinazione ad essi riservata dal Regolamento del Senato, l'adozione di ulteriori iniziative che contribuiscano ad uniformare il trattamento economico complessivo dei Senatori agli standard dei rappresentati di altri Parlamenti europei tenendo conto del fatto che, nelle esperienze dei Paesi comparabili al nostro, si registra la prevalente attribuzione di servizi finalizzati all'espletamento del mandato.

(*) Precluso dall'approvazione dell'odg G1

G9

CASTALDI, COTTI, BULGARELLI, MORONESE, LEZZI, PETROCELLI, FUCSIA, SANTANGELO, CRIMI, MANGILI, GAETTI, AIROLA, MARTON, CIOFFI, BERTOROTTA, MORRA, SERRA, NUGNES, DONNO, BLUNDO, MONTEVECCHI, PUGLIA (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,

premesso che:

ai sensi dell'articolo 69 della Costituzione, parlamentari hanno diritto di percepire una indennità stabilita dalla legge;

la legge n. 1261 del 1965 dispone che gli Uffici di Presidenza delle due Camere determinano l'ammontare dell'indennità parlamentare in misura tale che non superino il dodicesimo del trattamento complessivo massimo annuo lordo dei magistrati con funzioni di presidente di Sezione della Corte di cassazione ed equiparate;

la legge n. 1261 sancisce, inoltre, che ai membri del Parlamento è corrisposta inoltre una diaria a titolo di rimborso delle spese di soggiorno a Roma,

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza:

1. a voler determinare l'ammontare dell'indennità parlamentare in misura tale che non superi l'importo lordo di euro cinquemila;

2. a voler determinare l'ammontare della diaria:

a) in misura non superiore all'importo lordo di euro tremilacinquecento, sulla base esclusiva degli effettivi giorni di presenza per ogni mese nelle sedute dell'Assemblea e delle Commissioni;

b) in modo che non sia corrisposta nel caso in cui il senatore sia risultato assente per ogni mese dalle sedute dell'Assemblea e delle Commissioni nella misura del trenta per cento;

c) a condizione di una adeguata, integrale ed esaustiva rendicontazione, pubblicata sul sito *internet* del Senato, prevedendo altresì la restituzione, da parte del Senatore, delle somme con rendicontate.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

(**) Precluso dall'approvazione dell'odg G1

G10

CASTALDI, GAETTI, BULGARELLI, MORONESE, LEZZI, PETROCELLI, FUCSIA, SANTANGELO, CRIMI, MANGILI, AIROLA, MARTON, CIOFFI, COTTI, BERTOROTTA, MORRA, SERRA, NUGNES, DONNO, BLUNDO, MONTEVECCHI, PUGLIA (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,

premessi che:

nell'opinione pubblica vi è una legittima e crescente insofferenza nei confronti del livello delle indennità dei parlamentari italiani;

già dai primi mesi della presente legislatura la delegazione del gruppo del MoVimento 5 Stelle ha proposto con vari atti di estendere a tutti i parlamentari in carica il codice di comportamento della forza politica di appartenenza che prevede, oltre al dimezzamento dell'indennità

parlamentare, anche l'integrale rinuncia alle indennità erogate in relazione alla carica ricoperta;

i Senatori appartenenti al gruppo del MoVimento 5 Stelle, sin dal momento del loro insediamento, hanno provveduto spontaneamente a rinunciare all'erogazione di tali indennità di carica;

si tratterebbe senz'altro di una decisione che contribuirebbe a creare una spirale virtuosa che potrebbe dare un contributo determinante al riavvicinamento dei cittadini alle Istituzioni,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a sopprimere ogni indennità erogata ai Senatori in relazione alla carica ricoperta.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

(**) Precluso dall'approvazione dell'odg G1

G11

CASTALDI, BULGARELLI, MORONESE, LEZZI, PETROCELLI, FUCSIA, SANTANGELO, CRIMI, MANGILI, GAETTI, AIROLA, MARTON, CIOFFI, COTTI, BERTOROTTA, MORRA, SERRA, NUGNES, DONNO, BLUNDO, MONTEVECCHI, PUGLIA (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,

premesso che:

nel progetto di bilancio del Senato della Repubblica per l'esercizio finanziario 2015 è previsto uno stanziamento di 1.600.000 euro relativamente alle indennità di ufficio dei dipendenti, emolumenti legati allo svolgimento di particolari incarichi;

è principio di diritto comune, nell'ordinamento esterno, quello per cui l'attribuzione di incarichi di funzione è collegata allo svolgimento di funzioni di particolare complessità, o di attività altamente specializzate, o caratterizzate da elevata autonomia ed esperienza, oppure da una prestazione di particolare valore e contenuto;

l'attribuzione generalizzata di incarichi non appare rispondere a tali criteri;

una razionalizzazione degli incarichi in essere, per il personale appartenente a tutti i livelli dell'amministrazione, sarebbe maggiormente rispondente ad un modello teso al recupero della meritocrazia e al conseguimento dei risultati, e produrrebbe altresì risparmi di spesa per l'amministrazione,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a valutare l'opportunità di razionalizzare gli incarichi attualmente attribuiti al personale dipendente sulla base delle funzioni che comportino effettivamente lo svolgimento di compiti di particolare responsabilità o complessità;

nelle more del suddette processo di razionalizzazione e fino al completamento dello stesso, a sospendere l'erogazione delle indennità di carica dei Senatori membri del Consiglio di Presidenza.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

(**) Precluso dall'approvazione dell'odg G1

G12

CASTALDI, BULGARELLI, MORONESE, LEZZI, PETROCELLI, FUCKSIA, SANTANGELO, MANGILI, GAETTI, AIROLA, MARTON, CIOFFI, COTTI, BERTOROTTA, MORRA, SERRA, NUGNES, DONNO, BLUNDO, MONTEVECCHI, PUGLIA (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,

premesso che:

a decorrere dal 1° gennaio 2011 i Senatori ricevono un rimborso forfettario mensile riferito alle «Spese generali» di euro 1.650, che sostituisce e assorbe i preesistenti rimborsi per le spese accessorie di viaggio e per le spese telefoniche, pari a 19.800 euro all'anno;

considerato che:

durante l'esercizio del mandato, i Senatori usufruiscono di tessere strettamente personali per i trasferimenti sul territorio nazionale, mediante viaggi aerei, ferroviari e marittimi e la circolazione sulla rete autostradale;

considerato altresì che:

le offerte dei gestori mobili italiani prevedono tariffe telefoniche «*All inclusive*» pari, al massimo, a 50 euro mensili, 600 euro annuali,

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori ad adottare ogni provvedimento necessario al fine di dimezzare il rimborso forfettario mensile riferito alle «Spese generali» per i senatori.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

(**) Precluso dall'approvazione dell'odg G1

G13

CASTALDI, BULGARELLI, MORONESE, LEZZI, PETROCELLI, FUCSIA, SANTANGELO, CRIMI, MANGILI, GAETTI, AIROLA, MARTON, CIOFFI, COTTI, BERTOROTTA, MORRA, SERRA, NUGNES, DONNO, BLUNDO, MONTEVECCHI, PUGLIA (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,

premesso che:

ciascun parlamentare beneficia, tra le varie forme di rimborso spese, di un «rimborso delle spese per l'esercizio del mandato»;

tale forma di rimborso ha sostituito, a partire dal mese di marzo 2012, il preesistente «contributo per il supporto dell'attività dei Senatori», che era un rimborso spese interamente forfetario;

l'importo complessivo del rimborso è rimasto invariato ed è diviso in una quota mensile di euro 2.090, sottoposta a rendicontazione quadrimestrale, e in una ulteriore quota di 2.090 euro mensili erogata forfetariamente;

nell'esercizio del mandato sono inclusi non solo gli atti e gli adempimenti direttamente collegati alle funzioni svolte nella sede del Senato e nella circoscrizione elettorale, ma anche tutte le iniziative politiche, sociali, culturali che il Senatore assume quale rappresentante della Nazione (ai sensi dell'articolo 67 della Costituzione);

considerato che:

l'attività del parlamentare trova nella pubblicità sistematica e completa delle spese sostenute nell'ambito della propria azione politica una delle principali garanzie della correttezza delle condotte realizzate;

le necessità di trasparenza e rendicontazione sono ancor più stringenti ogniqualvolta disponga liberamente di spese con risorse pubbliche,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a:

deliberare affinché la totalità delle spese effettuate con le risorse percepite a titolo di «rimborso delle spese per l'esercizio del mandato» sia soggetta a sistematica e puntuale rendicontazione mensile dagli uffici del Senato della Repubblica che, verificata l'idoneità della documentazione a supporto delle spese rendicontate, ne curi la pubblicazione analitica nella pagina *internet* istituzionale di ciascun Senatore;

prevedendo altresì la restituzione, da parte del Senatore, della diaria (ovvero parte di essa) non adeguatamente rendicontata.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

(**) Precluso dall'approvazione dell'odg G1

G14

CASTALDI, CRIMI, BULGARELLI, MORONESE, LEZZI, PETROCELLI, FUCSIA, SANTANGELO, MANGILI, GAETTI, AIROLA, MARTON, CIOFFI, COTTI, BERTOROTTA, MORRA, SERRA, NUGNES, DONNO, BLUNDO, MONTEVECCHI, PUGLIA (*)

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,

premesso che:

ai sensi della delibera del Consiglio di Presidenza n. 114 del 31 gennaio 2012 e della delibera del Collegio dei Senatori Questori n. 415 del 22 febbraio 2012, tra le spese utilizzabili al fine di giustificare il 50 per cento del rimborso delle spese per l'esercizio del mandato ci sono anche le somme versate dai Senatori ai partiti politici a titolo di erogazione liberale seppur al netto della quota fiscalmente deducibile ai sensi dell'art.15, comma 1-*bis*, del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 22 dicembre 1986 (T.U.I.R.) e della Legge n. 13 del 21 febbraio 2014;

spesso i Senatori, oltre alle suddette erogazioni liberali, versano ai soggetti politici di appartenenza anche delle somme quale corrispettivo o rimborso di spese relative alla fornitura di servizi o prestazioni e anche queste ultime rientrano tra le spese ammesse ai fini della rendicontazione del 50 per cento del rimborso spese per l'esercizio del mandato; considerato che la natura del rimborso spese per l'esercizio del mandato è per definizione, *in re ipsa*, inerente il rapporto eletto-elettori e che la sua funzione originaria era quella di rimborsare le spese di segreteria e di rappresentanza del parlamentare e non palesarsi come un occulto finanziamento ai partiti politici,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori ad eliminare dalle voci di spesa ammissibili ai fini del rimborso delle spese per l'esercizio del mandato, le somme versate dai Senatori ai soggetti politici sia a titolo di erogazione liberale che quale corrispettivo o rimborso della fornitura di servizi o prestazioni ricevute.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G15

CASTALDI, BULGARELLI, MORONESE, LEZZI, PETROCELLI, FUCSIA, SANTANGELO, CRIMI, MANGILI, GAETTI, AIROLA, MARTON, CIOFFI, COTTI, BERTOROTTA, MORRA, SERRA, NUGNES, DONNO, BLUNDO, MONTEVECCHI, PUGLIA (*)

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,

premesso che:

l'esigenza di contenere i costi per il funzionamento delle istituzioni democratiche è sempre più avvertita dall'opinione pubblica come necessaria e doverosa, soprattutto in un momento nel quale tutti sono chiamati a fare sacrifici a causa della situazione economica generale del Paese;

tale obiettivo deve essere perseguito riducendo nel complesso la spesa corrente, compresa quella relativa alle spese di missione, soprattutto quando non comportano praticamente nessun limite di spesa e per ciò stesso vengono rimborsate in toto,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di prevedere, nei casi di trasferta per missioni, un rimborso a piè di lista con un tetto massimo di spesa per categoria (vitto, alloggio, trasporti, telefono) e una rendicontazione pubblica, inserita nell'area relativa alle schede personali di ciascun senatore presenti nel sito del Senato, di quelle effettivamente sostenute.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G16

CASTALDI, BULGARELLI, MORONESE, LEZZI, PETROCELLI, FUCSIA, SANTANGELO, CRIMI, MANGILI, GAETTI, AIROLA, MARTON, CIOFFI, COTTI, BERTOROTTA, MORRA, SERRA, NUGNES, DONNO, BLUNDO, MONTEVECCHI, PUGLIA (*)

Inammissibile

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,

premesso che:

l'articolo 69 della Costituzione dispone che i membri del Parlamento ricevano esclusivamente un'indennità stabilita dalla legge. Ciononostante, attraverso l'adozione di regolamenti interni delle Camere, si è istituito altresì un regime speciale di tipo previdenziale per i deputati ed i senatori;

l'opera di razionalizzazione dei costi di funzionamento del Senato della Repubblica non solo si rivela urgente sotto il profilo strettamente «contabile», ma si rende assolutamente necessario per tentare di riavvicinare i cittadini alla istituzione parlamentare, in armonia con l'andamento economico del Paese;

considerato che:

il vitalizio parlamentare, non connesso alla somma contributiva versata da ciascun senatore cessato dalla carica, risulta un privilegio non può sostenibile dalla finanza pubblica: sia in termini economico-finanziari, sia in termini di etica pubblica e di equità sociale;

per quanto concerne il capitolo riferito al «Trattamento dei Senatori cessati dal mandato», il bilancio di previsione prevede una spesa di ben 83 milioni di euro per l'anno 2015;

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza, a voler disporre la cessazione dell'erogazione di vitalizi e pensioni a favore dei senatori cessati dal mandato, ivi compresi quelli di reversibilità, prevedendo la restituzione della somma corrispondente alle somme trattenute a titolo di contributi, detratti dagli importi già corrisposti sotto forma di assegno vitalizio o pensione.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G17

CASTALDI, BULGARELLI, MORONESE, LEZZI, PETROCELLI, FUCSIA, SANTANGELO, CRIMI, MANGILI, GAETTI, AIROLA, MARTON, CIOFFI, COTTI, BERTOROTTA, MORRA, SERRA, NUGNES, DONNO, BLUNDO, MONTEVECCHI, PUGLIA (*)

Inammissibile

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,

premesso che:

l'articolo 69 della Costituzione dispone che i membri del Parlamento ricevano esclusivamente un'indennità stabilita dalla legge. Ciononostante, attraverso l'adozione di regolamenti interni delle Camere, si è istituito altresì un regime speciale di tipo previdenziale per i deputati ed i senatori;

l'opera di razionalizzazione dei costi di funzionamento del Senato della Repubblica non solo si rivela urgente sotto il profilo strettamente «contabile», ma si rende assolutamente necessaria per tentare di riavvicinare i cittadini alla istituzione parlamentare, in armonia con l'andamento economico del Paese;

considerato che:

il vitalizio parlamentare, non connesso alla somma contributiva versata da ciascun senatore cessato dalla carica, risulta un privilegio non può sostenibile dalla finanza pubblica: sia in termini economico-finanziari, sia in termini di etica pubblica e di equità sociale;

per quanto concerne il capitolo riferito al «Trattamento dei Senatori cessati dal mandato», il bilancio di previsione prevede una spesa di ben 83 milioni di euro per l'anno 2015;

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza, a sopprimere gli assegni vitalizi in corso di erogazione, nonché quelli da erogare, e rideterminare gli im-

porti dovuti secondo il sistema di calcolo contributivo, sulla base dei contributi effettivamente versati.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G18

CASTALDI, BULGARELLI, MORONESE, LEZZI, PETROCELLI, FUCKSIA, SANTANGELO, CRIMI, MANGILI, GAETTI, AIROLA, MARTON, CIOFFI, COTTI, BERTOROTTA, MORRA, SERRA, NUGNES, DONNO, BLUNDO, MONTEVECCHI, PUGLIA (*)

V. testo 2

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,

premesso che:

per quanto concerne il capitolo riferito al «Trattamento dei Senatori cessati dal mandato», il bilancio di previsione prevede una spesa di ben 83 milioni di euro per l'anno 2015;

pare del tutto opportuna la conoscibilità dei soggetti percettori dei vitalizi parlamentari, in forma ufficiale, da parte del soggetto erogatore,

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza, a voler pubblicare sul sito *internet* del Senato i nominativi dei soggetti che percepiscono il vitalizio parlamentare, con: i relativi importi erogati mensilmente, la somma contributiva versata e la differenza tra quest'ultima e la somma complessivamente percepita.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G18 (testo 2)

CASTALDI, BULGARELLI, MORONESE, LEZZI, PETROCELLI, FUCKSIA, SANTANGELO, CRIMI, MANGILI, GAETTI, AIROLA, MARTON, CIOFFI, COTTI, BERTOROTTA, MORRA, SERRA, NUGNES, DONNO, BLUNDO, MONTEVECCHI, PUGLIA

Approvato

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,

premesso che:

per quanto concerne il capitolo riferito al «Trattamento dei Senatori cessati dal mandato», il bilancio di previsione prevede una spesa di ben 83 milioni di euro per l'anno 2015;

pare del tutto opportuna la conoscibilità dei soggetti percettori dei vitalizi parlamentari, in forma ufficiale, da parte del soggetto erogatore,

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori, i Questori e il Consiglio di Presidenza, a voler pubblicare sul sito *internet* del Senato i nominativi dei soggetti che percepiscono il vitalizio parlamentare.

G19

CASTALDI, BULGARELLI, MORONESE, LEZZI, PETROCELLI, FUCSIA, SANTANGELO, CRIMI, MANGILI, GAETTI, AIROLA, MARTON, CIOFFI, COTTI, BERTOROTTA, MORRA, SERRA, NUGNES, DONNO, BLUNDO, MONTEVECCHI, PUGLIA (*)

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,

premesso che:

l'opera di razionalizzazione dei costi di funzionamento del Senato della Repubblica non solo si rivela urgente sotto il profilo strettamente «contabile», ma si rende assolutamente necessaria per tentare di riavvicinare i cittadini alla istituzione parlamentare in armonia con l'andamento economico del Paese;

l'articolo 69 della Costituzione dispone che i membri del Parlamento ricevano un'indennità stabilita dalla legge. Ciononostante, attraverso l'adozione di regolamenti interni delle Camere si è istituito altresì un regime speciale di tipo previdenziale per i deputati ed i senatori. In particolare, la Corte Costituzionale nella sentenza n. 289 del 1994 ha precisato come «l'evoluzione che, nel corso del tempo, ha caratterizzato questa particolare forma di previdenza ha condotto anche a configurare l'assegno vitalizio come istituto che, nella sua disciplina positiva, ha recepito, in parte, aspetti riconducibili al modello pensionistico e, in parte, profili tipici del regime delle assicurazioni private»;

prosegue la Corte: tra assegno vitalizio e trattamento pensionistico - nonostante la presenza di alcuni profili di affinità - non sussiste, infatti, una identità né di natura né di regime giuridico, dal momento che l'assegno vitalizio, a differenza della pensione ordinaria, viene a collegarsi ad una indennità di carica goduta in relazione all'esercizio di un mandato pubblico: indennità che, nei suoi presupposti e nelle sue finalità, ha sempre assunto, nella disciplina costituzionale e ordinaria, con notazioni distinte da quelle proprie della retribuzione connessa al rapporto di pubblico impiego;

in altri termini il mandato parlamentare, non configurandosi come un «impiego» pubblico, bensì come l'esplicazione di una missione pubblica in rappresentanza della Nazione, non può e non deve essere assistito

da un regime pensionistico-assistenziale, in aggiunta alla costituzionalmente necessaria indennità;

considerato, in particolare, che:

per quanto concerne il capitolo riferito al «Trattamento dei Senatori cessati dal mandato», il bilancio di previsione prevede una spesa di ben 83 milioni di euro per l'anno 2015;

è del tutto opportuno che anche i senatori cessati dal mandato contribuiscano al contenimento della spesa del Senato,

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori ad adottare ogni provvedimento necessario al fine di assoggettare gli assegni vitalizi erogati a favore dei Senatori cessati dal mandato o dei loro familiari ad un contributo di perequazione pari:

al 20 per cento per gli importi lordi fino a 90.000 euro;

al 30 per cento per la parte eccedente gli importi lordi di 90.000 euro.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G20

CASTALDI, BULGARELLI, MORONESE, LEZZI, PETROCELLI, FUCSIA, SANTANGELO, CRIMI, MANGILI, GAETTI, AIROLA, MARTON, CIOFFI, COTTI, BERTOROTTA, MORRA, SERRA, NUGNES, DONNO, BLUNDO, MONTEVECCHI, PUGLIA (*)

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,

premesso che:

è necessario ridefinire il regime soggettivo del trattamento dei senatori cessati dal mandato e condannati, in via definitiva, per taluni reati di particolare gravità sociale, nei limiti costituzionalmente disciplinati;

ciononostante, il Consiglio di Presidenza del Senato il 7 maggio 2015 ha approvato una delibera gravemente lacunosa, volta alla soppressione parziale dei vitalizi. In particolare, l'«abrogazione» del vitalizio ai condannati per reati di particolare gravità è stato trasformato in mera «sospensione», ovvero «cessazione temporanea». Ai sensi dell'articolo 1, comma 3, di detta delibera infatti, il condannato definito, riabilitato (dopo almeno 3 anni dalla condanna), può nuovamente tornare a godere del vitalizio parlamentare. Inoltre, dal novero dei reati non solo è stato escluso l'abuso d'ufficio (art. 323 c.p.), bensì tutti quelli non colposi che prevedono pene massime fino 6 anni (e non fino a 4 anni, come previsto dal decreto legislativo n. 235 del 2012). Ancora: le misure concrete di revoca (ovvero di sospensione) non sono automatiche, ma debbono

«adottarsi» dal Consiglio di Presidenza, di volta in volta, con il rischio che le maggioranze politiche possano condizionare le relative decisioni soggettive e, da ultimo, i familiari superstiti di parlamentari condannati, deceduti prima dell'entrata in vigore della Delibera, continueranno a percepire i vitalizi;

l'applicazione di detta delibera ha determinato la sospensione del vitalizio ad otto senatori condannati,

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza, a voler provvedere alla modifica della delibera del 7 maggio 2015 prevedendo:

a) l'introduzione del reato di abuso d'ufficio nel novero di quelli la cui condanna definitiva inibisce la riscossione del vitalizio parlamentare;

b) la cessazione del vitalizio parlamentare per i soggetti condannati in via definitiva a pene superiori a due anni di reclusione per delitti non colposi, consumati o tentati, per i quali sia prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni;

c) la cessazione del vitalizio in modo automatico, senza ulteriore deliberazione da parte del Consiglio di Presidenza del Senato;

d) l'abrogazione dell'articolo 1, comma 3, ovvero la possibilità per il condannato riabilitato di poter godere del vitalizio parlamentare;

e) l'abrogazione dell'articolo 1, comma 4, al fine di impedire ai familiari superstiti di parlamentari condannati, deceduti prima dell'entrata in vigore della Delibera, di continuare a percepire i vitalizi in regime di reversibilità.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G21

CASTALDI, BULGARELLI, MORONESE, LEZZI, PETROCELLI, FUCKSIA, SANTANGELO, CRIMI, MANGILI, GAETTI, AIROLA, MARTON, CIOFFI, COTTI, BERTOROTTA, MORRA, SERRA, NUGNES, DONNO, BLUNDO, MONTEVECCHI, PUGLIA (*)

Inammissibile

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,

premesso che:

al termine del mandato parlamentare, il Senatore riceve dal Fondo di solidarietà fra i Senatori l'assegno di solidarietà, che è pari all'80 per cento dell'importo mensile lordo dell'indennità, moltiplicato per il numero degli anni di mandato effettivo. Tale assegno viene erogato sulla base di contributi interamente a carico dei Senatori, cui è trattenuto mensilmente il 6,7 per cento dell'indennità lorda,

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza, a voler abolire l'assegno di fine mandato, a partire dalla legislatura corrente, destinando i contributi già accantonati a carico dei senatori all'entrata al bilancio interno del Senato.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G22

COMAROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Respinto

Il Senato,

premesso che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante lo stesso rendiconto delle spese del Senato per l'anno finanziario 2014 attesti una riduzione del 2,21 per cento rispetto al dato consuntivo dell'esercizio 2013 e una riduzione superiore all'8 per cento rispetto al triennio precedente, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

la previsione di un regime di dotazioni speciali, seppur transitorio, nei confronti degli *ex* Presidenti del Senato è incompatibile con la politica di riduzione dei costi del Senato già intrapresa e portata avanti dall'attuale ufficio di presidenza,

impegna, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza ed il Collegio dei Questori al fine di una razionalizzazione dei costi e degli spazi a cessare immediatamente qualsiasi tipo di trattamento erogato ai Presidenti del Senato non in carica equiparandoli ad un Senatore cessato.

G23

CASTALDI, BULGARELLI, MORONESE, LEZZI, PETROCELLI, FUCSIA, SANTANGELO, CRIMI, MANGILI, GAETTI, AIROLA, MARTON, CIOFFI, COTTI, BERTOROTTA, MORRA, SERRA, NUGNES, DONNO, BLUNDO, MONTEVECCHI, PUGLIA (*)

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,

premessi che:

l'Amministrazione del Senato della Repubblica è già da alcuni anni impegnata in una costante opera di contenimento e riduzione della spesa;

nonostante gli sforzi apprezzabili, molto di più si potrebbe fare al fine di contribuire alla creazione di una spirale virtuosa, che potrebbe dare un contributo determinante al riavvicinamento dei cittadini alle Istituzioni;

considerato che:

nell'ambito di un simile contesto, appare del tutto stravagante e ingiustificabile lo stanziamento, nell'ambito delle spese correnti, all'interno della voce di spesa 01.04.01 (Personale addetto alle segreterie particolari) di circa 1.500.000 Euro destinati al Gabinetto del Presidente del Senato;

tale importo si evince dal Comunicato Stampa del 21 marzo 2013 nel quale il Presidente Grasso annunciava di aver ridotto spontaneamente le spese a sua disposizione del 50 per cento;

considerato, tuttavia, che tali risparmi non sono definitivi bensì frutto di un'iniziativa personale e *una tantum* del Presidente Grasso e, pertanto, in assenza di una deliberazione dell'Organo competente la dotazione in bilancio del Gabinetto del Presidente del Senato continua ad essere di circa un milione e mezzo di Euro,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a prendere tutte le iniziative necessarie per rendere strutturale e sistematico il taglio di spese del 50 per cento al Gabinetto del Presidente del Senato.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G24

PARENTE, BATTISTA, BIGNAMI, CAMPANELLA, CONTE, CUOMO, FABBRI, FASIOLO, FAVERO, GATTI, LO GIUDICE, LUCHERINI, MARAN, PEPE, PUPPATO, Gianluca ROSSI, Maurizio ROMANI, RUSSO, SAGGESE, SPILABOTTE, VACCARI, VACCIANO, PALERMO, DI BIAGIO, CHITI (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato,

premessi che:

nelle passate legislature gli organi competenti di Camera e Senato hanno provveduto a dettare alcune disposizioni relative a rapporti che intercorrono tra parlamentari e i loro collaboratori;

tali misure, sebbene importanti, non sono risultate in grado di colmare l'enorme vuoto regolamentare nei confronti della figura professionale del collaboratore parlamentare; ad oggi, infatti, non esiste una voce di bilancio specifica e vincolata riferita ai collaboratori; non vi è alcun

tipo di modello contrattuale al quale il parlamentare possa fare riferimento, non vi è alcuna relazione fra l'incarico ricoperto, il numero di ore lavorate e la retribuzione, non vi è alcuna chiarezza sul dovere di versamento di tasse, contributi fiscali e previdenziali, così come mancano completamente garanzie di trasparenza ed efficienza nella gestione dell'attività di assistenza al lavoro parlamentare;

la mancata regolamentazione, in particolare sotto un profilo qualitativo, della figura professionale del collaboratore parlamentare, lascia quindi il rapporto di lavoro alla sola ed unica contrattazione fra le parti, con il rischio di produrre distorsioni e irregolarità nel rapporto di lavoro, come rilevato dai media e, da ultimo, dal rapporto 2014 dell'Istituto di ricerche sulla pubblica amministrazione (IRPA) intitolato «I collaboratori dei parlamentari. Il personale addetto alla politica»;

peraltro, sebbene vi sia l'obbligo da parte del parlamentare di depositare presso gli uffici competenti il contratto del proprio collaboratore, permane ad oggi il ricorso diffuso a contratti di lavoro atipici, in particolare partite IVA e collaborazioni a progetto, nonostante il rapporto di lavoro abbia sovente le caratteristiche del rapporto di lavoro subordinato e nonostante l'approvazione della legge 10 dicembre 2014, n. 183 e relativi decreti attuativi consenta l'adozione di tipologie contrattuali più appropriate all'effettiva prestazione di lavoro resa dai collaboratori;

in molti Paesi europei, la figura del collaboratore parlamentare è stata riconosciuta attraverso una chiara definizione e una puntuale e trasparente disciplina della materia, nella quale sono esplicitati le diverse configurazioni del rapporto di lavoro (natura autonoma o subordinata), i vari tipi contrattuali, i tetti finanziari e il numero massimo di collaboratori e tirocinanti per parlamentare, il responsabile dell'erogazione della retribuzione e dei contributi fiscali e previdenziali, eventuali requisiti e incompatibilità, nonché le modalità di svolgimento e di risoluzione del rapporto di lavoro;

il Parlamento Europeo il 28 settembre 2005 ha adottato lo «Statuto dei parlamentari del Parlamento europeo» (2005/684/CE, Euratom), che all'articolo 21 prevede che «i deputati hanno diritto ad essere assistiti da collaboratori personali da loro liberamente scelti; il Parlamento copre le spese effettivamente sostenute per l'impiego degli assistenti; il Parlamento fissa le condizioni per l'esercizio di questo diritto»; inoltre, con una decisione dell'Ufficio di Presidenza del Parlamento europeo del 19 maggio 2008 (GUCE C 159 del 13 luglio 2008) sono state adottate le Misure di attuazione dello Statuto, il cui Capitolo 5 è dedicato ai collaboratori personali dei deputati;

in questa Legislatura al Senato sono già stati accolti gli Ordini del Giorno G1 al Doc. VIII, n. 2, relativamente al Bilancio 2013 e al Doc. VIII, n. 4, in riferimento al Bilancio 2014, i quali invitavano il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare ulteriori misure idonee a disciplinare in modo trasparente il rapporto contrattuale tra senatore e collaboratore, considerando a tal fine le esperienze maturate presso il Parlamento europeo e in altri parlamenti;

ad oggi non risulta ancora che il Consiglio di Presidenza sia intervenuto, come richiesto, sulla questione dei collaboratori parlamentari, i quali si sono nel frattempo costituiti nell'Associazione Italiana Collaboratori Parlamentari (AICP), che conta oggi più di cento iscritti tra i collaboratori di parlamentari appartenenti ai diversi gruppi, e rappresenta un interlocutore credibile e affidabile per raccogliere indirizzi e suggerimenti orientati al miglioramento delle loro condizioni di lavoro e a un più corretto ed efficace funzionamento della macchina istituzionale,

invita, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori, a valutare l'opportunità di:

disciplinare tempestivamente, in maniera completa e organica il rapporto di lavoro tra senatore e collaboratore tenuto conto delle esigenze di bilancio interno del Senato della Repubblica e avvalendosi delle soluzioni individuate dalle assemblee parlamentari dei principali Paesi europei e dal Parlamento Europeo;

creare una voce di bilancio vincolata e riservata esclusivamente ai parlamentari che intendono avvalersi di collaboratori;

fermo restando la massima tutela del diritto di *privacy*, assumere le opportune iniziative affinché, con riferimento ai contratti di collaborazione parlamentare depositati presso la Questura del Senato della Repubblica, sia dato sapere il numero complessivo dei contratti di collaborazione parlamentare depositati, la percentuale diversificata delle relative tipologie contrattuali e la media degli emolumenti corrisposti.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

(**) Assorbito dall'approvazione dell'odg G1

G25

CASTALDI, PETROCELLI, BULGARELLI, MORONESE, LEZZI, FUCKSIA, SANTANGELO, CRIMI, MANGILI, GAETTI, AIROLA, MARTON, CIOFFI, COTTI, BERTOROTTA, MORRA, SERRA, NUGNES, DONNO, BLUNDO, MONTEVECCHI, PUGLIA (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,

premesso che:

l'attività dei Senatori richiede supporto, assistenza e collaborazione da parte di figure professionali qualificate e di alto livello;

le somme in favore dei collaboratori parlamentari sono, di fatto, ricomprese nelle dotazioni dei «rimborsi forfettari per mantenere il rapporto fra eletto ed elettore» e assegnate al singolo parlamentare per il tramite del gruppo di appartenenza;

da molti anni si discute della necessità di regolarizzare tali rapporti di lavoro per superare l'attuale regime che lascia alla totale discrezionalità del singolo parlamentare la gestione dei relativi compensi;

il perdurare dell'assenza di una regolamentazione in tale ambito rischia di generare il paradosso del venir meno di tutti quegli elementi di certezza dei diritti e delle tutele, previsti dalla legislazione vigente in materia di lavoro, proprio nella più autorevole delle sedi istituzionali, quali le due Camere;

risolvere il problema del riconoscimento della figura professionale del collaboratore parlamentare, sotto il profilo giuridico ed economico, mediante la modifica degli attuali criteri di assegnazione dei fondi per i loro compensi, in favore di contratti certi e trasparenti - come già avviene per il Parlamento europeo - contribuirebbe anche a ricondurre ad un'effettiva determinazione lo stipendio dei parlamentari, dal quale verrebbero sottratte le somme da destinare obbligatoriamente ai compensi dei collaboratori,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza, ed il Collegio dei Questori ad estendere ai collaboratori parlamentari le modalità retributive attualmente previste per i collaboratori dei componenti del Consiglio di Presidenza e dei Presidenti di commissione, ossia il versamento diretto da parte dell'amministrazione del Senato della Repubblica dei compensi stabiliti in favore dei collaboratori stessi, previa trattenuta di pari importo dal rimborso delle spese per lo svolgimento del mandato parlamentare.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

(**) Assorbito dall'approvazione dell'odg G1

G26

BONFRISCO, BRUNI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del Progetto di bilancio interno del Senato della Repubblica per l'anno finanziario 2015,

premesso che:

da anni si parla della migliore regolarizzazione delle forme contrattuali che disciplinano il rapporto di lavoro applicabile ai Collaboratori Parlamentari degli Onorevoli Senatori;

il tema è delicato e non devono e non possono esserci differenziazioni politiche o partitiche né speculazioni di sorta da parte di alcuno, perché occorre dare soluzione ad una questione che, prima di essere una questione interna di questo ramo del Parlamento, cioè la questione del corretto, univoco e definitivo inquadramento professionale dei Collaboratori

Parlamentari che sono persone «chiamate a svolgere mansioni direttamente connesse con le attività svolte da uno o più senatori» in analogia a quanto recita il comunicato del Parlamento Europeo del 16 dicembre 2008, tocca nel profondo ognuno di noi in quanto Cittadino italiano e lavoratore;

si tratta quindi di dare piena e completa attuazione, anche da parte di questo ramo del Parlamento, al dettato Costituzionale ed in particolar modo agli articoli 3 e 4 della Carta fondamentale della nostra Repubblica;

un pieno e completo riconoscimento della figura professionale del Collaboratore Parlamentare deve collocarsi nell'alveo degli articoli da 35 a 40 della Carta Costituzionale con particolare riferimento al primo comma dell'articolo 36 e al primo comma dell'articolo 37;

il Parlamento Europeo il 16 dicembre del 2008, ha approvato un nuovo regime per gli Assistenti dei deputati;

l'Europarlamento, al fine di risolvere le problematiche connesse all'inquadramento dei Collaboratori dei Deputati e fornire un quadro regolamentare omogeneo, rispettando le specificità delle funzioni che la figura professionale scelta dal Deputato, sulla base del rapporto fiduciario, è chiamata a svolgere in seno al Parlamento e, anche per evitare sperequazioni di trattamento tra soggetti che svolgono le medesime funzioni (per lo più connesse ai differenti regimi fiscali e tipologie contrattuali all'epoca adottate dai singoli deputati in ragione dell'applicazione delle norme nazionali) con un processo incredibilmente rapido - trattandosi di interventi come vengono definiti negli atti introduttivi «per garantire attraverso regole comuni la trasparenza, la non discriminazione e la certezza del diritto» - ha iniziato l'*iter* con la proposizione dell'atto COM(2008)0786 il 13.11.2008. Tale atto adottava un regolamento di soli 3 articoli per un totale di 10 righe di testo e modificava il regime applicabile agli altri agenti delle comunità Europee. Con il voto unanime da parte dell'Assemblea europea il 16 dicembre 2008 - cioè esattamente un mese e tre giorni dopo - veniva ratificata questa importante vittoria del «diritto» e, il 27 febbraio 2009, l'atto finale veniva pubblicato sulla Gazzetta Europea per essere applicato già dalla legislatura che prese il via nel 2009;

il regime così adottato al Parlamento Europeo, sulla base di una attenta analisi di quanto già in essere presso le Assemblee Elettive Nazionali dei singoli Paesi membri rispetto all'inquadramento della particolare figura del Collaboratore dei deputati, sancisce un preciso status giuridico per gli Assistenti «accreditati» presso il Parlamento, cioè quelli autorizzati ad accedere perché svolgono mansioni funzionali all'attività del parlamentare e del Parlamento e pagati direttamente dal Parlamento Europeo, e quelli «locali», cioè quegli Assistenti che operano in ambito locale con il Deputato e da esso sono pagati direttamente, ma sempre sotto il controllo e la verifica amministrativa formale del Parlamento Europeo che ha stabilito precise norme e procedure antielusive. Ma ad entrambe le figure di Assistenti l'istituzione europea riconosce un ruolo preciso, una precisa funzione istituzionale che, oggi, rispetto allo status giuridico del Collaboratore Parlamentare Italiano - che tuttavia ancora non esiste - ci pone innanzi ad un pro-

blema a cui questo Parlamento è chiamato a dare al più presto una soluzione, non solo «per garantire attraverso regole comuni la trasparenza, la non discriminazione e la certezza del diritto» - così come già avvenuto in Europa - ma soprattutto per non incorrere in situazioni di palese discriminazione tra Cittadini che svolgono le medesime funzioni di assistente parlamentare. I primi, gli Assistenti accreditati - cioè per analogia i Collaboratori Parlamentari regolarmente accreditati presso il ramo di questo Parlamento al quale appartiene il Senatore che li ha scelti - svolgono «mansioni direttamente connesse con le . attività svolte dai deputati in seno al Parlamento» e dunque appare chiaro che divengono, come sancito dall'emendamento approvato, n. 56 (Emendamento alla proposta di regolamento, Considerando 8) «una categoria di altri agenti specifica al Parlamento Europeo particolarmente per quanto riguarda il fatto che essi, sotto la direzione e l'autorità di uno o più deputati al Parlamento europeo e sulla base di un rapporto di fiducia reciproca, assistono direttamente quel deputato o quei deputati nelle loro attività di deputati al Parlamento europeo». In base a tale principio, dunque, alla figura dell'Assistente Accreditato - come definita - è stato applicato, per analogia, il regime già in vigore per gli altri agenti (Emendamento n. 57 alla proposta di regolamento Considerando 9), e successivi). Per i secondi, gli assistenti locali, cioè quelli che coadiuvano il parlamentare nel collegio di elezione, il Parlamento Europeo riconosce il ruolo - fondamentale - di «intermediatori fra la società civile e l'Eurodeputato» (Questa è la funzione istituzionale così come si legge sul sito internet del Parlamento Europeo, Ufficio d'informazione in Italia);

sulla base delle decisioni assunte dal Parlamento Europeo è interessante inoltre analizzare le successive modifiche al regime che inquadra gli Assistenti Parlamentari degli Eurodeputati. Infatti già nella *Gazzetta ufficiale* n. C 164 del 09/06/2012 oltre ad una breve analisi al punto 32, che forniva un quadro dimensionale per il 2011 relativo al personale in servizio presso il Parlamento Europeo, è interessante leggere quanto venne riportato al punto K relativo al Capitolo 42 del Bilancio interno «Spese relative agli assistenti parlamentari» e seguenti, che fornisce dati essenziali e attesta in maniera inequivocabile la volontà del Parlamento Europeo e del Gruppo di lavoro istituito nel 2009, di voler realizzare «consistenti miglioramenti riguardanti i servizi offerti ai deputati, lo snellimento dell'amministrazione e quindi l'aumento dell'efficienza globale»;

per quanto attiene alla figura degli Assistenti parlamentari, fondamentali sul piano del diritto sono state le seguenti innovazioni adottate dall'Ufficio di presidenza del Parlamento Europeo nel 2011 in seguito a raccomandazioni del gruppo di lavoro, che dovrebbero essere attentamente valutate dal Senato, tanto più la dove il Deputato Europeo non abbia un solo assistente «Accreditato» ma abbia stipulato contratti con altro personale locale che lo assiste:

- rimborso delle spese mediche per i figli a carico,
- migliore copertura, in presenza di determinate condizioni, delle spese legate alla risoluzione dei contratti di lavoro degli assistenti locali,

- partecipazione degli assistenti alle delegazioni Ufficiali del Parlamento,
- estensione agli assistenti accreditati delle disposizioni dello statuto dei funzionari relative all'esercizio dell'attività lavorativa dopo i 65 anni di età.

Il parlamento Europeo in un solo mese e tre giorni ha dato soluzione al problema dell'inquadramento giuridico dei Collaboratori dei Parlamentari europei con una semplice risoluzione legislativa del Parlamento;

considerato che:

analogamente a quanto fatto dal Parlamento Europeo dovrebbe, e potrebbe, essere posta in essere rapidamente la medesima procedura da questi adottata, anche presso il Senato della Repubblica, secondo le procedure esistenti e stabilite dal Regolamento;

la Costituzione della Repubblica Italiana (primo comma Art. 64) rimette ai Regolamenti parlamentari della Camera e del Senato la disciplina delle modalità di esercizio delle funzioni dei due rami del Parlamento, la definizione degli organi e delle procedure, nonché l'organizzazione interna, nel rispetto dei principi posti dalla stessa Costituzione;

l'organizzazione interna del Senato è prerogativa inviolabile del Consiglio di Presidenza, presieduto dal Presidente del Senato come disposto dall'articolo 12 comma 1 del Regolamento del Senato;

la funzione del Collaboratore Parlamentare rientra tra gli aspetti dell'organizzazione interna del Parlamento;

una piena integrazione funzionale all'interno del Senato dei Collaboratori Parlamentari non può prescindere dai cardini della Strategia di Lisbona che ha condotto - tra l'altro all'adozione della Raccomandazione 2008/C 111/01/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008, sulla costituzione del quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente. Ed è pertanto sulla base dell'EQF che il ruolo del Collaboratore Parlamentare deve essere inquadrato, essendo la professione del Collaboratore Parlamentare, la summa e il frutto, di conoscenze derivanti da percorsi individuali, non codificati, basati sulla formazione formale (scolastica), non formale (attività di studio) e informale (esperienza), favorendo - così come ha correttamente fatto il Parlamento Europeo - nella definizione del quadro regolamentare di accesso alla figura del Collaboratore Parlamentare, le competenze acquisite nella pratica dell'attività e dunque l'esperienza dimostrabile e certificabile in luogo della formazione accademica o scolastica necessaria in mancanza di un'esperienza pluriennale;

il Collaboratore Parlamentare è chiamato a operare in seno al Parlamento sotto la direzione e l'autorità del Presidente di un Gruppo parlamentare o di uno o più Senatori, sulla base di un rapporto di fiducia reciproca, assistendo direttamente quel Gruppo di Senatori, il Senatore o quei Senatori nelle loro attività di deputati al Parlamento (ciò è stato sancito dal Parlamento Europeo), cioè compiendo un lavoro altamente professionale e di natura specifica, subordinata i cui termini di contenuto, esecu-

zione e ambito operativo potrebbero ben essere inquadrati sulla base della legge 10 dicembre 2014, n. 183 e relativi decreti attuativi;

come ha già fatto il Parlamento Europeo basterebbe integrare il regolamento del Senato per il personale interno, relativo alle figure professionali da assumere con contratto temporaneo cosiddetto «flessibile» anche per i Collaboratori dei Senatori - ovvero con contratto di legislatura come avviene già per numerosi contratti stipulati dal Senato, facendo salvo il meccanismo di scelta personale esercitata dal Senatore sulla base di un rapporto fiduciario;

tale meccanismo di fatto esiste, ed è in vigore per il personale dei Gruppi che viene indicato a inizio di legislatura e assunto con contratto temporaneo e pagato direttamente dalla camera di appartenenza attraverso il contributo ai Gruppi appositamente finalizzato al personale, e con il personale di staff di quei senatori che ricoprono incarichi istituzionali (ad esempio i presidenti delle Camere, i loro Vice, i Segretari d'Aula, i Presidenti delle Commissioni e delle Giunte, etc. etc.) e divengono a tutti gli effetti integrati nei ruoli del personale del Parlamento, con retribuzioni e livelli d'inquadramento conformi;

nel definire le modalità di integrazione del Collaboratore Parlamentare in seno alle funzioni del personale temporaneo del Senato, andranno rispettate - così come ha fatto l'Europarlamento - le specificità della funzione con particolare attenzione al rispetto delle leggi nazionali vigenti in materia di lavoro e da ultimo legge 10 dicembre 2014, n. 183 e relativi decreti attuativi;

alla luce di quanto sin qui espresso il cosiddetto «modello europeo» adottato dal Parlamento Europeo per i Collaboratori Parlamentari, oltre a fornire un valido esempio per la soluzione delle problematiche esposte, appare il più idoneo a garantire i Cittadini italiani in ordine alla puntuale attività dell'Istituzione Parlamentare,

impegna l'Ufficio di Presidenza:

a porre in essere le misure qualitative e quantitative necessarie ad uniformare il regolamento interno del Senato della Repubblica in ordine alla figura professionale del Collaboratore Parlamentare in linea con quanto già fatto ed in vigore presso il Parlamento Europeo per i Collaboratori Parlamentari Accreditati;

a definire un chiaro e inequivocabile status giuridico dei Collaboratori Parlamentari Accreditati presso il Senato della Repubblica anche al fine di rimuovere le sperequazioni oggi esistenti rispetto ai Cittadini italiani accreditati nella medesima funzione presso il Parlamento Europeo;

a definire un inquadramento dei Collaboratori Parlamentari Accreditati presso il Senato della Repubblica, proprio perché funzionali ad assistere il Senatore, i Senatori, i Gruppi Parlamentari, nell'esercizio delle loro funzioni al Parlamento, con retribuzioni a valere sul bilancio interno del Senato e livelli d'inquadramento conformi;

a valutare, di concerto con l'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati, misure atte a consentire la libera circolazione dei Collaboratori

dei Senatori all'interno delle strutture della Camera dei Deputati, in ragione del loro ruolo istituzionale.

(*) Assorbito dall'approvazione dell'odg G1

G27

MOLINARI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

i Parlamentari possono dotarsi, per l'esercizio del loro mandato, di collaboratori parlamentari (lavoratori assunti con contratti solitamente a progetto) che svolgono mansioni di segreteria, di addetti stampa, di collaborazione nell'attività legislativa, oltre a rendere servizi accessori su base fiduciaria;

nelle scorse legislature gli organi competenti di Camera e Senato hanno provveduto a dettare alcune disposizioni relative ai rapporti intercorrenti tra i Parlamentari ed i loro collaboratori;

la misura riguardante il «rimborso delle spese per l'esercizio del mandato», pur rappresentando un primo basilare argine alla piaga del lavoro nero, ancora più in decorosa se tollerata al massimo livello istituzionale, non ha ancora centrato l'obiettivo di assicurare garanzie di tipo economico e contrattuale;

alla luce di ciò, sebbene sia stato introdotto l'obbligo da parte del Parlamentare di depositare presso gli uffici competenti il contratto dei collaboratori di cui si avvale, permane il ricorso diffuso a contratti di lavoro atipici (in particolare partite iva e collaborazioni a progetto), nonostante il rapporto di lavoro spesso rivesta le caratteristiche del lavoro subordinato e nonostante l'approvazione della legge 10 dicembre 2014, n. 183 e relativi decreti attuativi consenta l'adozione di tipologie contrattuali più appropriate all'effettiva prestazione di lavoro resa dai collaboratori;

le misure suddette non sono state in grado di colmare l'enorme vuoto regolamentare nei confronti della figura professionale del collaboratore parlamentare, tantè che, ad oggi, non esiste una voce di bilancio specifica e vincolata riferita ai collaboratori né vi è alcun tipo di modello contrattuale al quale il parlamentare possa fare riferimento, alcuna relazione fra l'incarico ricoperto, il numero di ore lavorate e la retribuzione. Zone d'incertezza esistono anche in ordine all'adempimento dell'imposizione fiscale e previdenziale, mancando pure garanzie di trasparenza ed efficienza nella gestione dell'attività di assistenza al lavoro parlamentare;

la mancata regolamentazione, soprattutto sotto il profilo qualitativo, della figura professionale del collaboratore parlamentare, lascia il rapporto di lavoro alla sola ed unica contrattazione fra le parti, con il ri-

schio di produrre distorsioni e irregolarità nel rapporto di lavoro, come rilevato dai media e, da ultimo, dal rapporto 2014 dell'Istituto di ricerche sulla pubblica amministrazione (IRPA) intitolato «I collaboratori dei parlamentari. Il personale addetto alla politica»;

le misure adottate nelle scorse legislature dagli organi competenti di Camera e Senato in materia di disposizioni relative a rapporti professionali che intercorrono tra parlamentari e loro collaboratori, non sono risultate sufficienti a colmare il vuoto regolamentare nei confronti della figura del collaboratore parlamentare;

in molti Paesi europei, la figura del collaboratore parlamentare è stata riconosciuta attraverso una chiara definizione e una puntuale e trasparente disciplina della materia, nella quale sono esplicitati le diverse configurazioni del rapporto di lavoro (natura autonoma o subordinata), i vari tipi contrattuali, i tetti finanziari e il numero massimo di collaboratori e tirocinanti per parlamentare, il responsabile dell'erogazione della retribuzione e dei contributi fiscali e previdenziali, eventuali requisiti e incompatibilità, nonché le modalità di svolgimento e di risoluzione del rapporto di lavoro;

il Parlamento Europeo il 28 settembre 2005 ha adottato lo «Statuto dei parlamentari del Parlamento europeo» (2005/684/CE, Euratom), che all'articolo 21 prevede che «i deputati hanno diritto ad essere assistiti da collaboratori personali da loro liberamente scelti; il Parlamento copre le spese effettivamente sostenute per l'impiego degli assistenti; il Parlamento fissa le condizioni per l'esercizio di questo diritto»; inoltre, con una decisione dell'Ufficio di Presidenza del Parlamento europeo del 19 maggio 2008 (GUCE C 159 del 13 luglio 2008) sono state adottate le Misure di attuazione dello Statuto, il cui Capitolo 5 è dedicato ai collaboratori personali dei deputati;

in questa Legislatura al Senato sono già stati accolti gli Ordini del Giorno G1 al Doc. VIII, n. 2, relativamente al Bilancio 2013 e al Doc. VIII, n. 4, in riferimento al Bilancio 2014, i quali invitavano il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare ulteriori misure idonee a disciplinare in modo trasparente il rapporto contrattuale tra senatore e collaboratore, considerando a tal fine le esperienze maturate presso il Parlamento europeo e in altri parlamenti,

impegna, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a predisporre una disciplina che regolamenti il rapporto di lavoro tra senatore e collaboratore, nel rispetto delle esigenze di bilancio interno del Senato della Repubblica, guardando alle soluzioni individuate dalle assemblee parlamentari dei principali Paesi europei e dal Parlamento Europeo;

a prevedere una voce di bilancio che riguardi esclusivamente i parlamentari che intendono avvalersi di collaboratori;

ad assumere le opportune iniziative affinché, con riferimento ai contratti di collaborazione parlamentare depositati presso il Senato della

Repubblica, nel rispetto della normativa sulla *privacy*, sia quantificabile il numero dei contratti di collaborazione parlamentare depositati, la percentuale diversificata delle relative tipologie contrattuali e la media degli emolumenti corrisposti al fine di meglio qualificare l'istituto del collaboratore parlamentare.

(*) Assorbito dall'approvazione dell'odg G1

G28

COMAROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Respinto

Il Senato,

premesso che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante lo stesso rendiconto delle spese del Senato per l'anno finanziario 2014 attesti una riduzione del 2,21 per cento rispetto al dato consuntivo dell'esercizio 2013 e una riduzione superiore all'8 per cento rispetto al triennio precedente, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare prioritariamente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza,

impegna, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza a valutare, nell'ambito della sfera di autonoma determinazione ad essi riservata dal Regolamento del Senato, l'adozione di ulteriori iniziative che contribuiscano ad azzerare le consulenze.

G29

CASTALDI, BULGARELLI, MORONESE, LEZZI, PETROCELLI, FUCSIA, SANTANGELO, CRIMI, MANGILI, GAETTI, AIROLA, MARTON, CIOFFI, COTTI, BERTOROTTA, MORRA, SERRA, NUGNES, DONNO, BLUNDO, MONTEVECCHI, FALANGA (*), PUGLIA (*)

V. testo 2

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,

premessi che:

secondo quanto disposto dal primo comma dell'articolo 15 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, «le pubbliche amministrazioni pubblicano e aggiornano le seguenti informazioni relative ai titolari di incarichi amministrativi di vertice e di incarichi dirigenziali, a qualsiasi titolo conferiti, nonché di collaborazione o consulenza:

a) gli estremi dell'atto di conferimento dell'incarico;

b) il *curriculum vitae*;

c) i dati relativi allo svolgimento di incarichi o la titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione o lo svolgimento di attività professionali;

d) i compensi, comunque denominati, relativi al rapporto di lavoro, di consulenza o di collaborazione, con specifica evidenza delle eventuali componenti variabili o legate alla valutazione del risultato»;

i successivi commi 2 e 3 del medesimo articolo prevedono che:

«2. La pubblicazione degli estremi degli atti di conferimento di incarichi dirigenziali a soggetti estranei alla pubblica amministrazione, di collaborazione o di consulenza a soggetti esterni a qualsiasi titolo per i quali è previsto un compenso, completi di indicazione dei soggetti percettori, della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato, nonché la comunicazione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica dei relativi dati ai sensi dell'articolo 53, comma 14, secondo periodo, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, sono condizioni per l'acquisizione dell'efficacia dell'atto e per la liquidazione dei relativi compensi. Le amministrazioni pubblicano e mantengono aggiornati sui rispettivi siti istituzionali gli elenchi dei propri consulenti indicando l'oggetto, la durata e il compenso dell'incarico. (...).

3. In caso di omessa pubblicazione di quanto previsto al comma 2, il pagamento del corrispettivo determina la responsabilità del dirigente che l'ha disposto, accertata all'esito del procedimento disciplinare, e comporta il pagamento di una sanzione pari alla somma corrisposta, fatto salvo il risarcimento del danno del destinatario ove ricorrano le condizioni di cui all'articolo 30 del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104»;

risulta ai Senatori firmatari che in questo senso nulla sia stato fatto da parte dell'Amministrazione del Senato della Repubblica;

risulta altresì ai Senatori firmatari che la sentenza n. 48 del 2013 della Corte dei conti per la Regione Molise abbia stabilito che il pubblico funzionario che liquida un compenso a un consulente esterno, pur a fronte della mancata ottemperanza da parte dell'amministrazione della pubblicazione, sul proprio sito *web*, del corrispondente provvedimento di conferimento, è tenuto a pagare, a titolo di responsabilità erariale, una sanzione pari al compenso pattuito,

invita, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di recepire all'interno dell'ordinamento del Senato, in analogia con la Camera dei deputati, l'articolo 15 del decreto legislativo n. 33 del 2013 e, in particolare, di pubblicare sul sito *web* del Senato l'elenco dei consulenti e destinatari di incarichi.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G29 (testo 2)

CASTALDI, BULGARELLI, MORONESE, LEZZI, PETROCELLI, FUCKSIA, SANTANGELO, CRIMI, MANGILI, GAETTI, AIROLA, MARTON, CIOFFI, COTTI, BERTOROTTA, MORRA, SERRA, NUGNES, DONNO, BLUNDO, MONTEVECCHI, FALANGA, PUGLIA

Approvato

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,

premesso che:

secondo quanto disposto dal primo comma dell'articolo 15 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, «le pubbliche amministrazioni pubblicano e aggiornano le seguenti informazioni relative ai titolari di incarichi amministrativi di vertice e di incarichi dirigenziali, a qualsiasi titolo conferiti, nonché di collaborazione o consulenza:

- a) gli estremi dell'atto di conferimento dell'incarico;
- b) il *curriculum vitae*;
- c) i dati relativi allo svolgimento di incarichi o la titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione o lo svolgimento di attività professionali;
- d) i compensi, comunque denominati, relativi al rapporto di lavoro, di consulenza o di collaborazione, con specifica evidenza delle eventuali componenti variabili o legate alla valutazione del risultato»;

i successivi commi 2 e 3 del medesimo articolo prevedono che:

«2. La pubblicazione degli estremi degli atti di conferimento di incarichi dirigenziali a soggetti estranei alla pubblica amministrazione, di collaborazione o di consulenza a soggetti esterni a qualsiasi titolo per i quali è previsto un compenso, completi di indicazione dei soggetti percettori, della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato, nonché la comunicazione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica dei relativi dati ai sensi dell'articolo 53, comma 14, secondo periodo, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, sono condizioni per l'acquisizione dell'efficacia dell'atto e per la liquidazione dei relativi compensi. Le amministrazioni pubblicano e mantengono aggiornati sui rispettivi siti istituzionali gli elen-

chi dei propri consulenti indicando l'oggetto, la durata e il compenso dell'incarico. (...).

3. In caso di omessa pubblicazione di quanto previsto al comma 2, il pagamento del corrispettivo determina la responsabilità del dirigente che l'ha disposto, accertata all'esito del procedimento disciplinare, e comporta il pagamento di una sanzione pari alla somma corrisposta, fatto salvo il risarcimento del danno del destinatario ove ricorrano le condizioni di cui all'articolo 30 del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104»;

risulta ai Senatori firmatari che in questo senso nulla sia stato fatto da parte dell'Amministrazione del Senato della Repubblica;

risulta altresì ai Senatori firmatari che la sentenza n. 48 del 2013 della Corte dei conti per la Regione Molise abbia stabilito che il pubblico funzionario che liquida un compenso a un consulente esterno, pur a fronte della mancata ottemperanza da parte dell'amministrazione della pubblicazione, sul proprio sito *web*, del corrispondente provvedimento di conferimento, è tenuto a pagare, a titolo di responsabilità erariale, una sanzione pari al compenso pattuito,

invita, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di recepire all'interno dell'ordinamento del Senato, in analogia con la Camera dei deputati, l'articolo 15 del decreto legislativo n. 33 del 2013 e, in particolare, di pubblicare sul sito *web* del Senato l'elenco dei consulenti e destinatari di incarichi, laddove dovessero essere attivate in Senato tipologie di consulenze e di incarichi ivi previsti.

G30

CASTALDI, BULGARELLI, MORONESE, LEZZI, PETROCELLI, FUCSIA, SANTANGELO, CRIMI, MANGILI, GAETTI, AIROLA, MARTON, CIOFFI, COTTI, BERTOROTTA, MORRA, SERRA, NUGNES, DONNO, BLUNDO, MONTEVECCHI, PUGLIA (*)

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,

premesso che:

ai sensi dell'articolo 16 del Regolamento del Senato è attribuito ai Gruppi parlamentari, per ciascun anno di legislatura, un contributo finanziario, unico e onnicomprensivo, in proporzione alla rispettiva consistenza numerica;

considerato che:

il contributo unico e onnicomprensivo assicurato ai Gruppi parlamentari a carico del bilancio del Senato, di cui all'articolo 16 del Rego-

lamento, è stato determinato per l'anno 2014 e per l'anno 2015 nella misura di 21,3 milioni di euro,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di ridurre il contributo ai Gruppi parlamentari nella misura del 20 per cento rispetto alle attuali previsioni.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G31

COMAROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

le ferie ordinarie sono a tutti gli effetti parte della retribuzione e a fronte di una modificazione del rapporto di lavoro deve corrispondere una ridefinizione degli obblighi del lavoratore;

i riferimenti al lavoro pubblico sono azzardati in quanto la natura della prestazione richiesta è completamente diversa in termini di flessibilità,

impegna, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza o entrambi:

a valutare l'opportunità di interventi volti alla predisposizione di una corretta e razionale organizzazione del lavoro per ridurre drasticamente la richiesta di straordinari e al contenimento del lavoro festivo;

ad introdurre meccanismi incentivanti che siano in grado di assorbire il monte ore e i giorni di ferie non godute accumulati evitando, a tal fine, che i dipendenti svolgano turni di lavoro di sole 4 ore;

a definire un tetto massimo di ore, che concorrono al computo del monte ore, senza che questo vada in alcun modo a gravare sulla gestione del lavoro.

(*) Assorbito dall'approvazione dell'odg G1

G32

COMAROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante lo stesso rendiconto delle spese del Senato per l'anno finanziario 2014 attesti una riduzione del 2,21 per cento rispetto al dato consuntivo dell'esercizio 2013 e una riduzione superiore all'8 per cento rispetto al triennio precedente, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare prioritariamente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza,

impegna, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza a valutare, nell'ambito della sfera di autonoma determinazione ad essi riservata dal Regolamento del Senato, l'adozione di ulteriori iniziative che contribuiscano ad integrare il sistema degli scatti, subordinando gli stessi a giudizi positivi fondati su di un sistema di valutazione semplice basato su criteri oggettivi e trasparenti.

(*) Assorbito dall'approvazione dell'odg G1

G33

COMAROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante lo stesso rendiconto delle spese del Senato per l'anno finanziario 2014 attesti una riduzione del 2,21 per cento rispetto al dato consuntivo dell'esercizio 2013 e una riduzione superiore all'8 per cento rispetto al triennio precedente, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare prioritariamente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza,

impegna, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza a valutare, nell'ambito della sfera di autonoma determinazione ad essi riservata dal Regolamento del Senato, l'adozione di ulteriori iniziative che contribuiscano a prevedere meccanismi concorsuali per le periodiche verifiche della professionalità e per l'avanzamento della carriera che preveda rigorosi quanto oggettivi parametri di valutazione.

(*) Assorbito dall'approvazione dell'odg G1

G34

COMAROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante lo stesso rendiconto delle spese del Senato per l'anno finanziario 2014 attesti una riduzione del 2,21 per cento rispetto al dato consuntivo dell'esercizio 2013 e una riduzione superiore all'8 per cento rispetto al triennio precedente, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare prioritariamente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza,

impegna, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori l'Ufficio di Presidenza a prevedere meccanismi concorsuali per le periodiche verifiche della professionalità e per l'avanzamento della carriera che preveda rigorosi quanto oggettivi parametri di valutazione.

(*) Assorbito dall'approvazione dell'odg G1

G35

CASTALDI, SANTANGELO, BULGARELLI, MORONESE, LEZZI, PETROCELLI, FUCSIA, CRIMI, MANGILI, GAETTI, AIROLA, MARTON, CIOFFI, COTTI, BERTOROTTA, MORRA, SERRA, NUGNES, DONNO, BLUNDO, MONTEVECCHI, PUGLIA (*)

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,

premesso che:

il decreto legislativo n. 165 del 2001, recante norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche, all'articolo 22 prevede che, nelle amministrazioni dello Stato, con il provvedimento di conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale sia indicata la durata dell'incarico stesso, che deve essere correlata agli obiettivi prefissati e che, comunque, non può essere inferiore a tre anni né eccedere il termine di cinque anni, introducendo con ciò la temporaneità degli incarichi dirigenziali;

la temporaneità degli incarichi ha lo scopo di garantire il buon andamento, l'imparzialità e la terzietà dell'incarico svolto, evitando la cristallizzazione delle posizioni acquisite;

consustanziale alla temporaneità degli incarichi è il principio di rotazione degli stessi che non solo consente di conseguire un ampliamento e un arricchimento della professionalità dei dirigenti ma assicura una professionalità flessibile;

la preposizione ai Servizi del Senato della Repubblica, soprattutto in tempi recenti è stata connotata da un sostanziale immobilismo che ha visto permanere gli stessi soggetti a capo del medesimo Servizio per un lasso di tempo troppo lungo e incompatibile con le esigenze summenzionate di buon andamento dell'attività dell'Amministrazione parlamentare;

l'introduzione del principio di temporaneità, con conseguente rotazione nelle posizioni funzionali ricoperte, appare non più procrastinabile al fine di garantire imparzialità, buon andamento e flessibilità amministrativa,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di introdurre un limite di durata nelle posizioni funzionali ricoperte dai consiglieri Capo Servizio, auspicabilmente non inferiore a tre anni né eccedente il termine di cinque anni, in analogia con quanto avviene nell'ordinamento esterno, con conseguente rotazione degli incarichi.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G36

CASTALDI, BULGARELLI, MORONESE, LEZZI, PETROCELLI, FUCSIA, SANTANGELO, CRIMI, MANGILI, GAETTI, AIROLA, MARTON, CIOFFI, COTTI, BERTOROTTA, MORRA, SERRA, NUGNES, DONNO, BLUNDO, MONTEVECCHI, BUCCARELLA (*), PUGLIA (*)

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,

premesso che:

nel panorama istituzionale italiano non esistono cariche pubbliche a tempo indeterminato; la Costituzione prevede che il mandato del Presidente della Repubblica sia di sette anni e quello del giudice costituzionale sia di nove anni;

il governatore della Banca d'Italia rimane in carica per sette anni; per i presidenti delle Autorità di vigilanza e garanzia sono previsti esclusivamente mandati a termine;

i sindaci delle città con più di 15.000 abitanti non possono essere eletti per più di due mandati; anche in magistratura gli incarichi direttivi sono a termine;

la durata delimitata delle posizioni pubbliche apicali è motivata dall'esperienza storica per cui situazioni di potere troppo prolungato non sono salutari per la democrazia;

il ricambio ai vertici delle istituzioni dello Stato è anche precondizione per la selezione di nuove classi dirigenti;

la carica di Segretario Generale del Senato della Repubblica risulta attualmente l'unica posizione pubblica apicale sostanzialmente vitalizia dato che può essere interrotta solo per dimissioni spontanee o collocamento in quiescenza ovvero revoca approvata dal Consiglio di Presidenza a maggioranza dei due terzi ovvero, a distanza di almeno tre mesi, a maggioranza assoluta,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a introdurre nell'articolo 3 del Testo Unico delle Norme Regolamentari dell'Amministrazione riguardanti il Personale del Senato della Repubblica il limite quinquennale del mandato del Segretario Generale stabilendo, altresì, che il conferimento dello stesso non sia reiterabile.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G37

COMAROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante lo stesso rendiconto delle spese del Senato per l'anno finanziario 2014 attesti una riduzione del 2,21 per cento rispetto al dato consuntivo dell'esercizio 2013 e una riduzione superiore all'8 per cento rispetto al triennio precedente, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare prioritariamente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza,

impegna, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza a valutare, nell'ambito della sfera di autonoma determinazione ad essi riservata dal Regolamento del Senato, l'adozione di ulteriori iniziative che contribuiscano a recepire l'articolo 23-*bis* del decreto legislativo n. 165 del 2002 in materia di mobilità pubblico-privato, che consentirebbe, anche in considerazione dell'allungamento della carriera, esperienze di consiglieri in organismi internazionali o privati senza alcun costo per l'Amministrazione che potrebbe beneficiare della crescita di professionalità dei propri dipendenti.

(*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione

G38

CASTALDI, BULGARELLI, MORONESE, LEZZI, PETROCELLI, FUCKSIA, SANTANGELO, CRIMI, MANGILI, GAETTI, AIROLA, MARTON, CIOFFI, COTTI, BERTOROTTA, MORRA, SERRA, NUGNES, DONNO, BLUNDO, MONTEVECCHI, PUGLIA (*)

Approvato

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,

premesso che:

in attuazione dell'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196 recante «Norme in materia di promozione dell'occupazione», al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro nell'ambito dei pro-

cessi formativi e di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro, gli istituti di formazione possono promuovere tirocini formativi e di aggiornamento a favore dei giovani;

attualmente l'Amministrazione del Senato della Repubblica offre agli studenti universitari e postuniversitari, che desiderano completare il proprio percorso di istruzione presso tale istituzione, periodi di *stages* a carattere formativo, completamente gratuiti, stipulati sulla base di singole e apposite convenzioni, che garantiscono la copertura assicurativa per l'intera durata del tirocinio ma che non assicurano la corresponsione di una giusta indennità ai tirocinanti che prestano la loro attività all'interno degli uffici del Senato della Repubblica;

la legge n. 92 del 2012 ha apportato alcune modifiche sostanziali all'istituto dei tirocini formativi, attraverso l'introduzione di linee guida nazionali finalizzate a stabilire degli *standard* minimi uniformi in tutta Italia e ad evitare un uso distorto e illegittimo dei tirocini;

tali linee-guida, pubblicate nel gennaio 2013 con il fine di facilitare gli adempimenti per i soggetti promotori, si muovono nel contesto del documento di lavoro «Un quadro per la qualità dei tirocini», adottato dalla Commissione europea il 18 aprile del 2012, che ha individuato nel tirocinio lo strumento fondamentale per l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, nonché nel contesto dell'Accordo Stato Regioni che ha dato luogo alle «Linee guida per la formazione nel 2010» e che dettano principi e criteri minimi, anche nel caso in cui il soggetto ospitante sia una pubblica amministrazione;

gli *standard* minimi previsti dalle linee-guida prevedono il riconoscimento di una indennità minima per le attività svolte dal tirocinante e si applicano anche a tutti quegli interventi e iniziative che, a diverso titolo denominati, abbiano le medesime finalità e caratteristiche di un tirocinio formativo; il programma degli *stages* formativi intende avvicinare mondo accademico e mondo del lavoro offrendo ai tirocinanti coinvolti la possibilità di acquisire una conoscenza diretta e concreta del mondo del lavoro, anche nei confronti dell'attività svolta nell'ambito dell'Amministrazione del Senato della Repubblica, al fine di agevolare le future scelte professionali,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di attivare, presso i Servizi e gli Uffici dell'Amministrazione del Senato della Repubblica, previa pubblicazione di un apposito bando di selezione, un programma di attività di tirocinio formativo e di orientamento, destinati a neo-laureati particolarmente meritevoli e potenzialmente interessati ad intraprendere una carriera nell'ambito di tale contesto organizzativo, al fine di trasmettere conoscenze dirette dell'attività svolta dal Senato, nel rispetto delle linee guida nazionali e fatto salvo il riconoscimento di una congrua indennità.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G39

COMAROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Approvato

Il Senato,

premesso che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante lo stesso rendiconto delle spese del Senato per l'anno finanziario 2014 attesti una riduzione del 2,21 per cento rispetto al dato consuntivo dell'esercizio 2013 e una riduzione superiore all'8 per cento rispetto al triennio precedente, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

le Pubbliche Amministrazione per l'acquisto di beni e servizi utilizzano i parametri prezzo-qualità individuati dalla società CONSIP SpA che opera in qualità di centrale di committenza nazionale, realizzando il Programma di razionalizzazione degli acquisti nella PA;

CONSIP SpA anche sulla base di specifiche convenzioni, supporta singole amministrazioni su tutti gli aspetti del processo di approvvigionamento con particolare attenzione alle dinamiche del mercato, in un'ottica di massima trasparenza ed efficacia delle iniziative di *public procurement*,

impegna, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori ad utilizzare i parametri prezzo-qualità individuati da CONSIP SpA.

G40

CASTALDI, BULGARELLI, MORONESE, LEZZI, PETROCELLI, FUCSIA, SANTANGELO, CRIMI, MANGILI, GAETTI, AIROLA, MARTON, CIOFFI, COTTI, BERTOROTTA, MORRA, SERRA, NUGNES, DONNO, BLUNDO, MONTEVECCHI, PUGLIA (*)

V. testo 2

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,

premesso che:

l'Amministrazione del Senato della Repubblica è già da alcuni anni impegnata in una costante opera di contenimento e riduzione della spesa;

nonostante gli sforzi apprezzabili, molto di più si potrebbe fare al fine di contribuire alla creazione di una spirale virtuosa che potrebbe dare un contributo determinante al riavvicinamento dei cittadini alle Istituzioni;

considerato che:

nell'ambito di un simile contesto, appare del tutto stravagante e ingiustificabile lo stanziamento dei capitoli di spesa 01.10.04 (Iniziative istituzionali, culturali e sociali) per 588.100,00 Euro, e del capitolo di spesa 01.23.03 (Contributi a fondazioni culturali, ad altri soggetti ed a terzi) per 195.000,00 Euro nei quali capitoli di spesa, confluiscono, tra le altre cose anche le cosiddette beneficenze che taluni Senatori ricoprenti determinati incarichi possono elargire;

considerato, tuttavia, che dalla lettura del Rendiconto delle Entrate e delle Spese per l'esercizio finanziario 2014 emerge chiaramente che l'importo effettivo delle somme spese per entrambi i capitoli è decisamente inferiore allo stanziamento e nel 2014, infatti, esso è stato rispettivamente di 192.583,61 Euro e di 108.362,67 Euro e, pertanto, appare ingiustificabile uno stanziamento in bilancio così superiore all'effettivo utilizzo delle somme,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a ridurre del 50 per cento gli stanziamenti dei capitoli di spesa 01.10.04 e 01.23.03.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G40 (testo 2)

CASTALDI, BULGARELLI, MORONESE, LEZZI, PETROCELLI, FUCKSIA, SANTANGELO, CRIMI, MANGILI, GAETTI, AIROLA, MARTON, CIOFFI, COTTI, BERTOROTTA, MORRA, SERRA, NUGNES, DONNO, BLUNDO, MONTEVECCHI, PUGLIA

Approvato

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,

premesso che:

l'Amministrazione del Senato della Repubblica è già da alcuni anni impegnata in una costante opera di contenimento e riduzione della spesa;

nonostante gli sforzi apprezzabili, molto di più si potrebbe fare al fine di contribuire alla creazione di una spirale virtuosa che potrebbe dare un contributo determinante al riavvicinamento dei cittadini alle Istituzioni;

considerato che:

nell'ambito di un simile contesto, appare del tutto stravagante e ingiustificabile lo stanziamento dei capitoli di spesa 01.10.04 (Iniziative istituzionali, culturali e sociali) per 588.100,00 Euro, e del capitolo di spesa 01.23.03 (Contributi a fondazioni culturali, ad altri soggetti ed a terzi) per 195.000,00 Euro nei quali capitoli di spesa, confluiscono, tra le altre cose

anche le cosiddette beneficenze che taluni Senatori ricoprenti determinati incarichi possono elargire;

considerato, tuttavia, che dalla lettura del Rendiconto delle Entrate e delle Spese per l'esercizio finanziario 2014 emerge chiaramente che l'importo effettivo delle somme spese per entrambi i capitoli è decisamente inferiore allo stanziamento e nel 2014, infatti, esso è stato rispettivamente di 192.583,61 Euro e di 108.362,67 Euro e, pertanto, appare ingiustificabile uno stanziamento in bilancio così superiore all'effettivo utilizzo delle somme,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare la riduzione degli stanziamenti dei capitoli di spesa 01.10.04 e 01.23.03.

G41

COMAROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante lo stesso rendiconto delle spese del Senato per l'anno finanziario 2014 attesti una riduzione del 2,21 per cento rispetto al dato consuntivo dell'esercizio 2013 e una riduzione superiore all'8 per cento rispetto al triennio precedente, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare prioritariamente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza,

impegna, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza a valutare, nell'ambito della sfera di autonoma determinazione ad essi riservata dal Regolamento del Senato, l'adozione di ulteriori iniziative che contribuiscano a sospendere immediatamente la realizzazione di tutti gli eventi che non siano strettamente collegati alle finalità istituzionali a partire dagli eventi musicali, mostre, presentazioni di libri e convegni che non hanno stretta attinenza con l'attività legislativa.

G41 (testo 2)

COMAROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Approvato

Il Senato,

premesso che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante lo stesso rendiconto delle spese del Senato per l'anno finanziario 2014 attesti una riduzione del 2,21 per cento rispetto al dato consuntivo dell'esercizio 2013 e una riduzione superiore all'8 per cento rispetto al triennio precedente, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare prioritariamente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza,

impegna, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza a valutare, nell'ambito della sfera di autonoma determinazione ad essi riservata dal Regolamento del Senato, l'adozione di ulteriori iniziative che contribuiscano a sospendere immediatamente la realizzazione di tutti gli eventi che non siano collegati alle finalità istituzionali o che non abbiano attinenza con l'attività legislativa.

G42

COMAROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Approvato

Il Senato,

premesso che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante lo stesso rendiconto delle spese del Senato per l'anno finanziario 2014 attesti una riduzione del 2,21 per cento rispetto al dato consuntivo dell'esercizio 2013 e una riduzione superiore all'8 per cento rispetto al triennio precedente, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di procedere a un'ampia revisione della disciplina dell'uso delle sale dei palazzi del Senato della Repubblica al fine di attuare un'attenta selezione delle iniziative da realizzare con riguardo ai loro contenuti e costi.

G43

CASTALDI, BULGARELLI, MORONESE, LEZZI, PETROCELLI, FUCSIA, SANTANGELO, CRIMI, MANGILI, GAETTI, AIROLA, MARTON, CIOFFI, COTTI, BERTOROTTA, MORRA, SERRA, NUGNES, DONNO, BLUNDO, MONTEVECCHI, PUGLIA (*)

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,

considerato, in particolare, che nell'ambito delle spese di funzionamento si registra, tra l'altro una spesa per il capitolo «Contributi e sussidi» pari a 1.294.000 euro,

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza, a voler ridurre del 50 per cento le spese di detto Capitolo, con particolare riferimento a quelle concernenti i «Contributi a fondazioni culturali, ad altri soggetti ed a terzi», i «Contributi e sussidi per conto dell'Istituto» ed i «Contributi per il Circolo di Palazzo Madama».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G44

CASTALDI, PETROCELLI, BULGARELLI, MORONESE, LEZZI, FUCSIA, SANTANGELO, CRIMI, MANGILI, GAETTI, AIROLA, MARTON, CIOFFI, COTTI, BERTOROTTA, MORRA, SERRA, NUGNES, DONNO, BLUNDO, MONTEVECCHI, PUGLIA (*)

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,

premessi che:

la pubblicità dei lavori parlamentari rappresenta un principio costituzionale di fondamentale importanza;

il Senato della Repubblica è impegnato da anni nel garantire la pubblicità di tali lavori nei tempi più veloci possibili e, infatti, già in corso di seduta è prevista la pubblicazione sul sito *web* dei resoconti stenografici e sommari delle sedute dell'Assemblea;

ad oggi, tuttavia, non è ancora stata prevista la pubblicità sul sito *web* dell'attività del Consiglio di Presidenza e del Collegio dei Questori, il cui contenuto, pertanto, rimane inaccessibile ai cittadini,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a:

voler stabilire che i resoconti integrali delle riunioni del Consiglio di Presidenza e del Collegio dei Questori siano pubblicati sul sito *web* del Senato della Repubblica, al massimo entro dieci giorni dallo svolgimento della riunione dell'organo interessato;

creare un database delle delibere del Consiglio di Presidenza e del Collegio dei Questori, disponibile alla libera consultazione sul sito *web* del Senato della Repubblica.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G45

COMAROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Approvato

Il Senato,

premesso che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante lo stesso rendiconto delle spese del Senato per l'anno finanziario 2014 attesti una riduzione del 2,21 per cento rispetto al dato consuntivo dell'esercizio 2013 e una riduzione superiore all'8 per cento rispetto al triennio precedente, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare prioritari ente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza,

impegna, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza a valutare, nell'ambito della sfera di autonoma determinazione ad essi riservata dal Regolamento del Senato, l'adozione di ulteriori iniziative che contribuiscano all'utilizzo di *software open source* e a limitare allo stretto indispensabile il ricorso al cartaceo, specificatamente all'accettazione di proposte emendative in formato elettronico.

G46

CASTALDI, BULGARELLI, MORONESE, LEZZI, PETROCELLI, FUCSIA, SANTANGELO, CRIMI, MANGILI, GAETTI, AIROLA, MARTON, CIOFFI, COTTI, BERTOROTTA, MORRA, SERRA, NUGNES, DONNO, BLUNDO, MONTEVECCHI, PUGLIA (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,

premessi che:

per prassi il progetto di bilancio preventivo e il rendiconto consuntivo del Senato della Repubblica, predisposti dal Collegio dei Questori e deliberati dal Consiglio di Presidenza, sono inemendabili da parte dell'Assemblea, cui tali documenti sono sottoposti per l'approvazione finale;

alla luce di tale prassi, gli ordini del giorno, di fatto, rappresentano l'unico modo che i Senatori hanno per incidere sulle scelte amministrativo-contabili del Senato della Repubblica;

dell'attuazione di tali atti di indirizzo che, nell'ambito delle rispettive competenze, l'Assemblea rivolge al Collegio dei Questori e al Consiglio di Presidenza non è dato sapere, se non in occasione dell'esame del successivo bilancio;

tale prassi, non consente il monitoraggio in tempo reale degli ordini del giorno accolti all'Assemblea,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori ad attivarsi al fine di istituire una apposita sezione del sito *web* del Senato della Repubblica all'interno della quale tutti i cittadini possano seguire lo stato di attuazione degli ordini del giorno al bilancio interno che siano stati accolti dall'Assemblea del Senato della Repubblica.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

(**) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione

G47

CASTALDI, MORRA, FUCSIA, BULGARELLI, MORONESE, LEZZI, PETROCELLI, SANTANGELO, CRIMI, MANGILI, GAETTI, AIROLA, MARTON, CIOFFI, COTTI, BERTOROTTA, SERRA, NUGNES, DONNO, BLUNDO, MONTEVECCHI, PUGLIA (*)

V. testo 2

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,

premesso che:

la pubblicità e la trasparenza dei lavori parlamentari sono principi costituzionali di fondamentale importanza, che necessitano di un continuo aggiornamento per seguire l'innovazione tecnologica;

occorre, pertanto, che il Senato della Repubblica adegui tutte le strutture adibite a riunioni di suoi organi, al fine di garantire le dirette sul sito *web* del Senato della Repubblica;

lo stesso sito *web* del Senato della Repubblica deve essere organizzato affinché ciascuna Commissione e ciascuna Giunta disponga di un canale della *web tv* sul quale sia tecnicamente possibile trasmettere le sedute;

è, quindi, assolutamente auspicabile potenziare gli strumenti *web* utili ad una migliore divulgazione dei lavori parlamentari,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori, a:

dotare tutte le Aule ove si svolgono riunioni di Commissioni o Giunte parlamentari della strumentazione idonea a trasmettere in diretta *streaming* sulla *web tv*;

potenziare la *web tv*, prevedendo un canale dedicato per ogni Commissione e Giunta parlamentare.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G47 (testo 2)

CASTALDI, MORRA, FUCKSIA, BULGARELLI, MORONESE, LEZZI, PETROCELLI, SANTANGELO, CRIMI, MANGILI, GAETTI, AIROLA, MARTON, CIOFFI, COTTI, BERTOROTTA, SERRA, NUGNES, DONNO, BLUNDO, MONTEVECCHI, PUGLIA

Approvato

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,

premesso che:

la pubblicità e la trasparenza dei lavori parlamentari sono principi costituzionali di fondamentale importanza, che necessitano di un continuo aggiornamento per seguire l'innovazione tecnologica;

occorre, pertanto, che il Senato della Repubblica adegui tutte le strutture adibite a riunioni di suoi organi, al fine di garantire le dirette sul sito *web* del Senato della Repubblica;

lo stesso sito *web* del Senato della Repubblica deve essere organizzato affinché ciascuna Commissione disponga di un canale della *web tv* sul quale sia tecnicamente possibile trasmettere le sedute;

è, quindi, assolutamente auspicabile potenziare gli strumenti *web* utili ad una migliore divulgazione dei lavori parlamentari,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori, a:

aumentare il numero delle Aule, ove si svolgono riunioni di Commissioni, dotate della strumentazione idonea a trasmettere in diretta *streaming* sulla *web tv*, secondo quanto previsto dal Regolamento;

potenziare la *web tv*, aumentando il numero dei canali dedicati alle Commissioni.

G48

CASTALDI, BULGARELLI, MORONESE, LEZZI, PETROCELLI, FUCKSIA, SANTANGELO, CRIMI, MANGILI, GAETTI, AIROLA, MARTON, CIOFFI, COTTI, BERTOROTTA, MORRA, SERRA, NUGNES, DONNO, BLUNDO, MONTEVECCHI, PUGLIA (*)

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,

premesso che:

l'Amministrazione del Senato, tradizionalmente, aggiorna con grande perizia un eccezionale archivio dei precedenti parlamentari, avendo anche cura di sistematizzarli e organizzarli in preziosi *dossier*;

tuttavia, nessuna forma di pubblicità è ad oggi garantita per tali materiali;

la pubblicazione di questo archivio rappresenterebbe senz'altro un utilissimo strumento di lavoro per tutta la «comunità parlamentare» (senatori, gruppi parlamentari e relativi collaboratori) e, del resto, non si capisce la ragione di tale riservatezza;

anche la dottrina giuridica, in tempi recenti, ha manifestato una tendenza prevalente a riconsiderare il problema, ritenendo la segretezza non opportuna e confliggente con la necessità di rendere tracciabile e trasparente l'attività dell'istituzione, non solo per i senatori e i Gruppi parlamentari, ma anche per gli studiosi del diritto parlamentare,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di provvedere alla pubblicazione sul sito *internet* istituzionale del Senato della Repubblica della banca dati dei precedenti parlamentari od in subordine quantomeno, sul portale intranet dei senatori, con possibilità di accedervi da parte dei cittadini che ne facciano richiesta.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G49

CASTALDI, BULGARELLI, MORONESE, LEZZI, PETROCELLI, FUCSIA, SANTANGELO, CRIMI, MANGILI, GAETTI, AIROLA, MARTON, CIOFFI, COTTI, BERTOROTTA, MORRA, SERRA, NUGNES, DONNO, BLUNDO, MONTEVECCHI, PUGLIA (*)

Approvato

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,

premessi che:

secondo stime recenti, in Italia, ogni anno, vengono gettati all'incirca 150 chilogrammi di alimenti *pro capite*,

soprattutto prodotti freschi come pane, frutta e verdura e, nonostante gli effetti della crisi economica ed il calo dei consumi alimentari, nel nostro Paese, annualmente, si continua a sprecare cibo per circa 37 miliardi di euro, sufficienti a nutrire 44 milioni di persone;

a livello del consumatore finale, i dati indicano che ogni famiglia italiana spreca in media una quantità di cibo del valore di 454 euro l'anno, soprattutto di prodotti freschi (35 per cento), con il 19 per cento di pane e il 16 per cento di frutta e verdura;

nel gennaio 2012 il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione per adottare misure urgenti per dimezzare, entro il 2025, gli sprechi alimentari nell'Unione europea e per migliorare l'accesso al cibo per i cittadini più vulnerabili e considerando che gli alimenti sono sprecati lungo tutta la catena - produttori, trasformatori, distributori, ristoratori e consumatori - ha chiesto l'attuazione di una strategia coordinata, che combini misure a livello europeo e nazionale per migliorare l'efficienza, comparto per comparto, dell'approvvigionamento alimentare e contrastare con urgenza lo spreco di cibo;

il 7 ottobre 2013, proprio al fine di poter raggiungere gli obiettivi della sopraddegnata risoluzione, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha adottato il Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti, all'interno del quale è stato inserito il Piano nazionale di prevenzione dello spreco alimentare (Pinpas). L'obiettivo, secondo quanto dichiarato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, è raggiungere entro il 2020 una riduzione del 5 per cento dei rifiuti per unità di prodotto interno lordo dei rifiuti urbani, del 10 per cento di quelli pericolosi e del 5 per cento di quelli speciali;

considerato che ad oggi non vi è alcuna Convenzione né Accordo cui il Senato della Repubblica possa fare riferimento per combattere gli sprechi alimentari interni, attraverso le donazioni del cibo rimasto invenduto od eccedente ad organizzazioni di volontariato o mense per i poveri,

impegna, per le rispettive parti di competenza, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di promuovere tutte le opportune iniziative contro lo spreco alimentare nei settori della distribuzione e della ristorazione interna del Senato della Repubblica, at-

traverso la definizione di accordi volontari, ed eventualmente la stipula di una Convenzione *ad hoc*, tra Senato della Repubblica ovvero le società aggiudicatrici degli appalti per la ristorazione e le Associazioni di volontariato e di beneficenza che si rendano disponibili, mediante un piano di redistribuzione, per la donazione gratuita degli alimenti rimasti invenduti o eccedenti a favore delle categorie di cittadini meno abbienti.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G50

CASTALDI, BULGARELLI, MORONESE, LEZZI, PETROCELLI, FUCKSIA, SANTANGELO, CRIMI, MANGILI, GAETTI, AIROLA, MARTON, CIOFFI, BERTOROTTA, MORRA, SERRA, NUGNES, DONNO, BLUNDO, MONTEVECCHI, PUGLIA (*)

V. testo 2

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,

premesso che:

il traffico urbano e periferico è il principale responsabile dell'inquinamento atmosferico;

i veicoli elettrici contribuiscono a ridurre le emissioni di CO₂, migliorando la qualità dell'aria, per cui appare evidente che l'utilizzo di questi veicoli comporterà anche una riduzione dei costi relativi al pedaggio di ingresso in ZTL,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di sostituire l'intero parco di automobili attualmente in uso con veicoli elettrici.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G50 (testo 2)

CASTALDI, BULGARELLI, MORONESE, LEZZI, PETROCELLI, FUCKSIA, SANTANGELO, CRIMI, MANGILI, GAETTI, AIROLA, MARTON, CIOFFI, BERTOROTTA, MORRA, SERRA, NUGNES, DONNO, BLUNDO, MONTEVECCHI, PUGLIA

Approvato

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,

premesso che:

il traffico urbano e periferico è il principale responsabile dell'inquinamento atmosferico;

i veicoli elettrici contribuiscono a ridurre le emissioni di CO₂, migliorando la qualità dell'aria, per cui appare evidente che l'utilizzo di questi veicoli comporterà anche una riduzione dei costi relativi al pedaggio di ingresso in ZTL,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di incrementare la proporzione dei veicoli elettrici nell'ambito del parco auto.

G51

CASTALDI, BULGARELLI, MORONESE, LEZZI, PETROCELLI, FUCSIA, SANTANGELO, CRIMI, MANGILI, GAETTI, AIROLA, MARTON, CIOFFI, COTTI, BERTOROTTA, MORRA, SERRA, NUGNES, DONNO, BLUNDO, MONTEVECCHI, PUGLIA (*)

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,

premesso che:

l'iscrizione dei Senatori in carica al sistema di assistenza sanitaria integrativa è disciplinata dall'articolo 1, del Regolamento, disciplinare di attuazione delle prestazioni sanitarie, che stabilisce la loro iscrizione «d'ufficio» al suddetto sistema;

l'unica eccezione al sistema di iscrizione «d'ufficio» all'assistenza sanitaria integrativa è prevista per i Senatori, dipendenti di pubbliche amministrazioni, che abbiano mantenuto il trattamento economico presso l'amministrazione di provenienza, - rinunciando all'indennità parlamentare, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del citato Regolamento;

solo costoro possono, pertanto, chiedere di non essere iscritti al fondo mentre per tutti gli altri Senatori in carica l'iscrizione al sistema di assistenza sanitaria integrativa rimane obbligatoria;

l'iscrizione al sistema di assistenza sanitaria integrativa comporta l'obbligo del versamento di un contributo la cui misura è determinata dal Collegio dei Senatori Questori,

impegna, per le rispettive parti di competenza, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di estendere, a tutti i Senatori in carica, la facoltà di recedere dal sistema di assistenza sanitaria integrativa rendendo facoltativa, e non più obbligatoria, l'iscrizione al suddetto sistema di assistenza sanitaria.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G52

COMAROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

il conto consuntivo dell'anno precedente e il progetto di bilancio interno del Senato per l'anno in corso e per il triennio vengono portati in Aula in una fase avanzata dell'anno,

impegna, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza ed il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di concludere l'esame del conto consuntivo e della nota di variazione al bilancio di previsione entro il termine del 31 marzo previsto dall'articolo 2, comma 5, del Regolamento di amministrazione e contabilità, in modo da consentirne la sollecita discussione in Assemblea sulla base delle decisioni di competenza della Conferenza dei Presidenti di Gruppo.

(*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione

G53

COMAROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Improponibile

Il Senato,

premesso che:

in virtù del principio di autonomia degli organi costituzionali l'attività amministrativa Senato della Repubblica è completamente sottratta agli ordinari controlli esterni a cui sono sottoposte le pubbliche amministrazioni;

al fine di rafforzare la funzione di controllo, anche sulla scorta delle migliori esperienze straniere, con l'introduzione di uno specifico ruolo dell'Assemblea del Senato ora ridotta a semplice notaio;

ad esempio, il Regolamento dell'Assemblea nazionale francese, all'articolo 16, comma 2, prevede che in ciascun anno della legislatura, tranne quello che precede lo scioglimento dell'Assemblea, all'inizio della sessione ordinaria l'Assemblea elegga una Commissione speciale di quindici membri, presieduta da un deputato d'opposizione, incaricata di «verificare ed appurare» i conti. Né i Questori né alcun altro membro dell'Ufficio di Presidenza possono far parte di tale Commissione;

per rafforzare il cammino già intrapreso dal Senato nella razionalizzazione dei costi e nell'implementazione della trasparenza,

impegna, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza o entrambi, a valutare l'elaborazione di un progetto per il completamento della riforma dei controlli amministrativi svolti presso il Senato della Repubblica.

G54

BUEMI, Fausto Guilherme LONGO, CONTE

Ritirato

Il Senato,

in sede di esame del Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2015,

condiviso integralmente il seguente ordine del giorno, accolto dalla Camera dei deputati nella seduta del 24 luglio 2014 in sede di esame del Doc. VIII, n. 4 (Progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2014): «La Camera, premesso che: la cosiddetta autodichia, vale a dire il potere delle Camere di giudicare nelle controversie interne, nei confronti dei deputati, dei dipendenti e nei confronti dei terzi, non è codificata espressamente in alcuna norma costituzionale; il suo fondamento è ravvisato in via interpretativa negli articoli 64 e 72 della Costituzione, laddove essi stabiliscono l'autonomia regolamentare delle Camere; tuttavia l'autonomia normativa, sul piano logico prima che giuridico, è cosa diversa e distinta dall'autonomia giurisdizionale; peraltro, negli ordinamenti costituzionali a noi più vicini, come Francia, Germania, Regno Unito e Spagna, l'autodichia sui rapporti di lavoro con i dipendenti e sui rapporti con i terzi non è più prevista, pur essendo comunque prevista una forma di autonomia regolamentare; l'esistenza dell'autodichia appare particolarmente odiosa per i cittadini alla luce dei principi sanciti dagli articoli 3, 24, 102, 111 e 113 della Costituzione; la posizione tradizionale della Corte costituzionale con riferimento all'autodichia era, fino a qualche tempo fa, quella sancita dalla sentenza n. 154 del 1985, secondo cui l'autodichia, in particolare nei confronti dei dipendenti, costituisce un profilo di quella posizione di "indipendenza garantita" nei confronti degli altri poteri che caratterizza le Camere nel nostro ordinamento; l'autodichia nei confronti dei dipendenti è stata ritenuta astrattamente legittima, in quanto non di per sé in contrasto con l'articolo 6 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, anche dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, nella sentenza 28 aprile 2009, Savino ed altri c. Italia, sul presupposto, tuttavia, che la Convenzione non impone agli stati aderenti un determinato modello costituzionale e dunque un determinato schema di rapporti tra i diversi poteri dello Stato, essendo l'assetto di tali rapporti affidato alla responsabilità del legislatore costituzionale di ciascun Paese; l'articolo 12 del Regolamento della Camera (analoga norma è nel regolamento del Senato) stabilisce che l'Ufficio di Presidenza adotti i regola-

menti e le altre norme riguardanti, tra l'altro, i ricorsi concernenti lo stato giuridico, il trattamento economico e di quiescenza e la disciplina dei dipendenti della Camera, nonché i ricorsi e qualsiasi impugnativa, anche presentata da soggetti estranei alla Camera, avverso gli altri atti di amministrazione della Camera medesima; nell'esercizio di tali poteri - comunque estremamente ampi l'Ufficio di Presidenza ha disciplinato la materia in due distinti regolamenti interni (per i dipendenti e per i soggetti terzi), peraltro recentemente modificati, che istituiscono una serie di organi giurisdizionali interni, composti tutti da deputati e nominati del Presidente della Camera; è molto dubbio che organi siffatti siano qualificabili come giurisdizionali, nonostante quanto sia stato affermato in molte autorevoli sedi, in quanto ad essi manca in primo luogo il requisito della terzietà, trattandosi di organi per l'appunto composti da deputati e nominati dal Presidente della Camera; la terzietà di tali organi è da porre in discussione soprattutto nei casi in cui le decisioni adottate dall'Ufficio di Presidenza nei confronti della generalità dei dipendenti - oggettivamente controverse sul piano giuridico - assumano una elevata valenza politica: è sin troppo evidente che organi composti da membri politici, appartenenti alla medesima maggioranza che ha sostenuto una determinata misura nei confronti dei dipendenti, avranno oggettive difficoltà a giudicare secondo diritto nei confronti di tale misura; tacendo d'altro avranno certamente difficoltà a giudicare di misure che comportano un incremento di spesa per il bilancio della Camera; indice di tali difficoltà è la tempistica con cui si sta dando risposta da parte degli organi giurisdizionali interni a controversie nei confronti di deputati o di dipendenti che già implicano prese di posizione su questioni di rilevante portata politica ovvero forti incrementi di spesa, ponendo il rischio di dar luogo, di fatto, a situazioni di denegata giustizia; la Corte costituzionale, nella sentenza n. 120 del 2014, emanata in sede di giudizio incidentale di costituzionalità sulle leggi, pur giudicando irricevibile il relativo ricorso, sul presupposto della mancata assoggettabilità dei regolamenti parlamentari al sindacato ordinario di legittimità costituzionale, ha tuttavia sancito alcune importanti aperture in materia di autodichia, facendo emergere una forte disponibilità a riconsiderare l'interpretazione fin qui adottata, ove la questione venisse ad essa sottoposta sotto la specie di un conflitto di attribuzione tra i poteri dello Stato, ritenendo comunque necessario un bilanciamento rispetto a diritti soggettivi previsti dalla stessa Costituzione; in particolare, a questo riguardo la corte ha osservato che "se (la sottrazione a qualsiasi giurisdizione) valga per i rapporti di lavoro dei dipendenti e per i rapporti con i terzi, è questione controversa, che, in linea di principio, può dar luogo ad un conflitto fra i poteri", concludendo in ogni caso che "l'indipendenza delle Camere non può infatti compromettere diritti fondamentali, né pregiudicare l'attuazione di principi inderogabili"; gli elementi sopra considerati impongono una profonda rivisitazione dell'attuale sistema di gestione interna, soprattutto in riferimento alle norme di natura processuale; del resto è del tutto evidente che se l'autodichia ha un mero fondamento di natura interpretativa e se la stessa Corte costituzionale arriva a definire tale

prerogativa «controversa» sul piano costituzionale emerge che la stessa, ben lungi a costituire *conditio sine qua non* dell'autonomia di un organo costituzionale, potrà essere riconsiderata sia in termini di opportunità che di attualità, impegna l'Ufficio di Presidenza a valutare l'opportunità, anche d'intesa con l'altro ramo del Parlamento, di adottare ogni iniziativa di competenza per rendere più effettiva la tutela dei diritti nei confronti dei dipendenti e nei confronti dei terzi, nella prospettiva di un progressivo superamento del principio dell'autodichia». (9/Doc. VIII, n. 4/130. Schullian);

considerato che nell'anno trascorso l'unica opportunità per conseguire il superamento dell'autodichia non è venuta dalle Camere o dalle loro amministrazioni, ma dall'ordinanza 19 dicembre 2014, n. 26934 delle sezioni unite civili della Corte di cassazione, che ha sollevato conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato nei confronti del Senato della Repubblica, lamentando, in particolare, la violazione degli articoli 3, primo comma, 24, primo comma, 102, secondo comma, quest'ultimo in combinato disposto con la VI disposizione transitoria, 108, secondo comma, e 111, primo e secondo comma, della Costituzione;

visto che l'ordinanza 10 giugno 7 luglio 2015 n. 137, con cui la Corte costituzionale ha dichiarato ammissibile il predetto conflitto, mediante la disposta integrazione del contraddittorio consente al Senato un atto significativo, nel senso di palesare la volontà di superamento dell'odioso privilegio;

convenuto con la prospettazione subordinata della Cassazione, secondo cui l'ordinamento interno alle Camere non può impedire - contro le decisioni pronunciate dagli organi giurisdizionali da esso previsti - il ricorso in cassazione per violazione di legge, ai sensi dell'articolo 111, settimo comma, della Costituzione,

impegna l'Ufficio di Presidenza a deliberare la costituzione in giudizio del Senato della Repubblica, nel conflitto di cui in premessa, col mandato di prestare acquiescenza nei confronti della richiesta subordinata contenuta nel ricorso della Corte di cassazione.

Allegato B**Testo integrale dell'intervento del senatore Questore De Poli
nella discussione dei *Docc. VIII*, nn. 5 e 6**

Cari colleghi,

oggi andiamo ad illustrare i risultati degli sforzi avviati dall'inizio di questa XVII Legislatura sul fronte del contenimento delle spese per l'istituzione Senato. Siamo ben consapevoli della responsabilità a cui siamo chiamati soprattutto in un momento in cui la forbice tra il Paese e le istituzioni che lo rappresentano sembra sempre di più allargarsi.

In un momento di passaggio estremamente importante - mi riferisco al percorso delle riforme istituzionali che va portato avanti con decisione, insieme a quello delle riforme di natura economica e fiscale, - abbiamo il dovere di AGIRE affinché l'immagine delle istituzioni possa migliorare e cambiare nella percezione degli italiani.

I numeri che a breve andrò a illustrarvi rappresentano UN BILANCIO DI MID-TERM O DI META' LEGISLATURA, risultati che sono il frutto degli sforzi messi in atto per raggiungere gli obiettivi di RAZIONALIZZAZIONE DELLA SPESA E DI UN MIGLIORE UTILIZZO DELLE RISORSE RENDENDO LA MACCHINA AMMINISTRATIVA PIU' EFFICIENTE ED EFFICACE.

Sono due obiettivi che - sappiamo - di poter raggiungere solo se investiamo sulla parola 'INNOVAZIONE'.

La vera sfida da vincere è proprio questa: **INNOVARE.**

Innovare per avere cura e rispetto delle istituzioni che sono uno dei capisaldi della vita e dello sviluppo di uno Stato democratico e di una società civile come la nostra.

Non possiamo avere paura di innovare.

Il Senato non ha voluto minimamente sottrarsi allo sforzo che tutto il Paese sta affrontando in un momento che rimane di grande difficoltà economica in vista di un miglioramento dei conti pubblici. Lo dimostra la serie storica della SPESA SENATO SEGUE UN CHIARO TREND DECRESCENTE (-8% rispetto al 2012).

Pur in presenza di evidenti fattori di rigidità della spesa, c'è stata **un'accelerazione nell'operazione di contenimento della spesa**: il minimo comune denominatore delle misure che, a breve, andrò a descrivervi è rappresentato proprio dal **termine 'innovazione' che si colloca agli estremi di un'altra filosofia anti-politica e populista che intende invece azzerare, cancellare le istituzioni e , in ultima analisi, favorire di fatto l'immobilismo.**

"Bisogna agire per rinnovare la politica" (Giorgio Napolitano)

Qualche giorno fa, per caso, mi è capitato di leggere un intervento in occasione del 2 Giugno nel 2007 del presidente emerito della Repubblica e senatore a vita Giorgio Napolitano: in estrema sintesi diceva: "Bisogna agire per rinnovare la politica".

Ecco perché ritengo che **la strada delle riforme vada percorsa fino in fondo**, con gli opportuni miglioramenti in corsa, dando un segnale ben preciso all'opinione pubblica e restituire credibilità e prestigio al sistema politico. Non si può continuare a parlare di riforme senza giungere a decisioni concrete. **Non possiamo permetterci il rischio** - se vogliamo realmente ridurre la forbice che oggi separa le istituzioni dai cittadini - **di cedere alla trappola dell'inconcludenza.**

Oggi il Consiglio di Presidenza sottopone all'Aula il Bilancio consuntivo relativo all'esercizio 2014 e il progetto di Bilancio di previsione 2015. Le relazioni, insieme ai documenti che troverete in allegato, documentano nei dettagli le misure messe in atto dal Senato della Repubblica che ha portato avanti una rigorosa e mirata politica di riduzione e razionalizzazione della spesa.

Dall'attenzione del Senato alle politiche energetiche alla rivoluzione digitale: sono diversi i fronti su cui questa istituzione ha deciso di **spingere per il cambiamento e la modernizzazione.**

Palazzo Madama in questa XVII legislatura ha deciso di **investire oggi per assicurare un migliore utilizzo delle risorse domani, risparmiando, spendendo bene e meglio**, migliorando in alcuni casi gli standard di efficienza della macchina amministrativa.

Questa è stata la filosofia adottata.

Una volta fatta nostra, l'abbiamo replicata come un modello su tutti gli altri settori.

Ad esempio, nel settore delle infrastrutture informatiche: il Senato si è dotato di nuove tecnologie di virtualizzazione delle postazioni di lavoro. In altre parole, il Senato diventa come una 'grande nuvola' - i pc vengono sostituiti da un terminale e l'elaborazione avviene nel Cloud ,seguendo una logica di meno hardware e dunque abbattendo notevolmente i costi (i risparmi immediati saranno di oltre 1,1 milione di euro all'anno).

E' questa una delle novità della **rivoluzione in digitale di Palazzo Madama: il Senato diventa un modello per i Parlamenti d'Europa: siamo gli unici insieme al Portogallo ad esserci dotati delle tecnologia del Cloud Computing.**

Innovare , dunque.

Innovare ha senso se risparmiamo e se miglioriamo il livello di efficienza.

E' questo il fil rouge delle azioni che abbiamo messo in campo.

Come quelle realizzate nel settore delle politiche energetiche dove Palazzo Madama, adottando una serie di misure come quella delle auto elettriche o dell'illuminazione a basso consumo in tutti gli uffici del Palazzo, si dimostra un'istituzione attenta all'ambiente.

E' evidente a tutti che **la portata delle azioni compiute ha una valenza meramente simbolica ma altrettanto importante nell'anno in cui - lo ricordo - , per la prima volta nella storia, Papa Francesco con l'Enciclica sull'Ambiente** ha posto l'attenzione su alcuni temi nella prospettiva di salvaguardia delle generazioni future, mettendo al centro l'uomo.

Non esistono solo le fredde cifre di un Bilancio.

Questa breve introduzione ha inteso proprio porre l'attenzione su un ragionamento più ampio che tocca temi molto delicati come le riforme, la modernizzazione delle istituzioni, il contenimento della spesa pubblica, l'attenzione alle politiche ambientali e la rivoluzione digitale.

Ora procederò all'illustrazione dei dati contabili.

IL RENDICONTO 2014.

Intendo partire dal Rendiconto delle entrate e delle spese che, per l'anno finanziario 2014, ha evidenziato un andamento positivo della gestione, confermando i passi in avanti compiuti sul fronte della spending review.

Nel 2014, infatti, la spesa complessiva di Palazzo Madama è ammontata a 501.626.666,12 euro (al netto dei risparmi da riversare allo Stato).

Rispetto al 2013 tale spesa è in diminuzione di oltre 11 milioni di euro (-2,21%). Con riferimento al triennio precedente, il complesso delle spese a consuntivo registra una diminuzione superiore all'8% (8,18%).

Gli sforzi di contenimento della spesa sono la risultante di dinamiche contrapposte tra macro-aggregati di natura assai diversa, ma che sono stati entrambi fatti oggetto di interventi di riduzione. Se guardiamo alle spese di funzionamento, in particolare, possiamo notare che tale voce è in costante diminuzione: siamo passati dal 63% del totale del Bilancio del Senato (nel 2012) a poco più del 58% nel 2014.

Ricordiamo, in questa sede, alcune delle principali misure di contenimento della spesa nel Bilancio 2014 tra cui nell'Area Senatori la riduzione di Indennità, Diaria e rimborsi spese che ha prodotto un risparmio di 2.230.000 euro; nell'Area Personale lo stop all'adeguamento dei contratti e i nuovi pensionamenti hanno portato a un risparmio di oltre 6,8 milioni di euro nel 2014; nell'Area Beni e servizi, complessivamente, registriamo una diminuzione dei costi pari a quasi 5 milioni di euro (4.978.000 euro), di cui 789.000 in locazioni e utenze, 863.000 euro di risparmi in servizi logistici; altri 622.000 euro di risparmi in manutenzione ordinaria; 1,5 milioni di euro di minori costi grazie alla dematerializzazione degli atti parlamentari e internalizzazione dei servizi pre stampa.*

Tabella 1 - Dinamica della spesa a consuntivo periodo 2011-2014

Anno	Consuntivo	Differenza in valore assoluto rispetto all'anno precedente	Differenza in valore percentuale rispetto all'anno precedente
2011	546.315.853	-	-
2012	520.625.482	- 25.690.371	- 4,70%
2013	512.993.041	- 7.632.441	- 1,47%
2014	501.626.666	- 11.366.375	- 2,21%

Triennio precedente diminuzione > 8 %

Tabella 2 - Dati consuntivi complessivi del triennio 2012-2014

Anno	Consuntivo	Variazione %
ENTRATE		
2012	556.488.180,81	
2013	543.455.053,60	- 2,34
2014	561.109.957,51 (**)	+ 3,24
SPESE		
2012 (*)	520.625.482,26	
2013 (*)	512.993.041,30	- 1,47
2014 (*)	501.626.666,12	- 2,21
Avanzo di esercizio		
2012	23.674.698,55	
2013	17.942.012,30	- 24,21
2014	39.984.747,75 (**)	+ 122,85

(*) Al netto dei risparmi da versare allo Stato.

(**) Di cui euro 15.489.163,74 derivanti da entrate straordinarie di competenza dell'esercizio 2013, ma effettivamente riscosse nel 2014 come esposto in relazione.

Tabella 3 - Dinamica della dotazione e della spesa a preventivo e consuntivo

Anno	Previsione	Variazioni previsione (*)	Rendiconto	Variazioni rendiconto (*)	Dotazione	Variazioni dotazione (*)
2008	594.500.000,00		532.158.987,15		511.500.000,00	
2009	594.500.000,00	0,00%	541.760.472,51	1,80%	519.172.500,00	1,50%
2010	594.500.000,00	0,00%	545.142.912,74	0,62%	526.960.500,00	1,50%
2011	588.547.183,90 (**)	- 1,00%	546.315.853,09 (**)	0,22%	526.960.500,00	0,00%
2012	541.997.183,90 (**)	- 7,91%	520.625.482,26 (**)	- 4,70%	505.360.500,00	- 4,10%
2013	541.500.000,00 (**)	- 0,09%	512.993.041,30 (**)	- 1,47%	505.360.500,00	0,00%
2014	541.000.000,00 (**)	- 0,09%	501.626.666,12 (**)	- 2,21%	505.360.500,00	0,00%

(*) Rispetto all'anno precedente.

(**) Dati al netto dei risparmi da versare allo Stato.

2010 Dotazione 526.960.000
2014 Dotazione 505.360.000 > - 21,6 MIL

2010 Rendiconto 545.142.000
2014 Rendiconto 501.628.000 > - 43,5 MIL

Tabella 4 - Analisi delle Entrate nel triennio 2012-2014

Cap.	ENTRATE	ESERCIZIO 2012 Dati di consuntivo	ESERCIZIO 2013 Dati di consuntivo	ESERCIZIO 2014 Dati di consuntivo
E.0.1.	Totale fondo iniziale di cassa . . . €	10.805.954,90	14.343.396,00	16.855.146,00
E.1.1. E.1.2.	TITOLO I – ENTRATE DERIVANTI DA TRASFERIMENTI DALLO STATO			
	Dotazione ordinaria	505.360.500,00	505.360.500,00	505.360.500,00
	Altri trasferimenti	578.354,00	576.020,00	656.443,00
	TOTALE TITOLO I . . . €	505.938.854,00	505.936.520,00	506.016.943,00
E.2.3. E.2.4. E.2.5. E.2.6. E.2.7. E.2.8.	TITOLO II – ALTRE ENTRATE			
	Rimborsi da Istituzioni e Enti	15.500.324,21	401.244,55	15.819.975,16
	Ritenute e contributi per il trattamento previdenziale dei Senatori	4.574.794,62	4.459.956,55	3.851.613,90
	Ritenute e contributi per il trattamento previdenziale del personale di ruolo	16.247.590,11	13.871.795,83	16.600.458,51
	Interessi attivi	1.172.131,60	325.932,76	442.901,33
	Cessione di beni dell'Amministrazione	183.856,46	66.182,55	15.217,40
	Entrate diverse	2.064.674,91	4.050.025,36	1.507.702,21
	TOTALE TITOLO II . . . €	39.743.371,91	23.175.137,60	38.237.868,51
	Entrate effettive (Titoli I e II) . . . €	545.682.225,91	529.111.657,60	544.254.811,51
	TOTALE ENTRATE (Fondo iniziale di cassa + Titoli I e II) . . . €	556.488.180,81	543.455.053,60	561.109.957,51

Andamento delle ENTRATE risulta LINEARE negli esercizi finanziari più recenti

Parte II**LA SPESA****TABELLA 5**

DESCRIZIONE	Consuntivo 2012	Consuntivo 2013		Consuntivo 2014	
Titolo I – SPESA CORRENTE (al netto dei risparmi da versare allo Stato)	515.482.089,92	511.254.506,39	- 0,82%	500.539.722,50	- 2,10%
Titolo II – SPESA in C/CAPITALE	5.143.392,34	1.738.534,91	- 66,20%	1.086.943,62	- 37,48%
TOTALE SPESE (Tit. I + Tit. II)	520.625.482,26	512.993.041,30	- 1,47%	501.626.666,12	- 2,21%

2014 11,3 MILIONI DI EURO in MENO di Risparmio 2013

2014 su 2012 19 MILIONI

Analisi della Spesa nel triennio 2012-2014*(dati al lordo dei risparmi da versare allo Stato)***Tabella 6 - Analisi per grandi aggregati funzionali
(obbligatoria, di funzionamento, in conto capitale)**

	Bilancio 2012	Bilancio 2013	Bilancio 2014
1) Spesa corrente obbligatoria	470.516.330,69	474.556.594,88	475.798.794,22
2) Spesa di funzionamento in senso stretto	57.153.759,23	49.217.911,51	44.239.471,92
3) Spesa in conto capitale	5.143.392,34	1.738.534,91	1.086.943,62
TOTALE	532.813.482,26	525.513.041,30	521.125.209,76

- **4,388 MIL €**

- 1) Si compone dei costi senatori - ex senatori
Personale - Personale quiescenza
- 2) Spesa per Servizi Forniture costo personale estraneo
Spese Commissioni - costi servizi informatici, assicurazioni,
trasporto, mensa.....
- 3) Acquisto beni mobili, manutenzione, patrimonio Biblioteca e
Archivio storico

Tabella 7 - Quadro riepilogativo finale della spesa obbligatoria

Spesa corrente obbligatoria Riepilogo per aggregati funzionali	Bilancio 2012	Bilancio 2013	Bilancio 2014	Differenza % 2014 su 2013	Incidenza % su totale spese 2014
Risparmi da versare al Bilancio dello Stato	12.188.000,00	12.520.000,00	19.498.543,64	55,74%	3,74%
Senatori e Gruppi parlamentari	100.351.972,10	99.387.456,42	98.415.145,98	- 0,98%	18,89%
Ex-Senatori	73.748.667,90	80.893.600,57	80.381.632,96	- 0,63%	15,42%
Personale di segreteria e di consulenza per i Senatori con incarichi istituzionali	15.384.381,91	11.107.147,69	9.602.850,87	- 13,54%	1,84%
Personale dipendente in	128.480.063,12	123.493.965,73	119.309.859,85	- 3,39%	22,89%
Personale in quiescenza	108.049.550,50	115.135.780,29	119.900.000,00	4,14%	23,01%
Oneri previdenziali e fiscali a carico dell'Amministrazione	32.313.695,16	32.018.644,18	28.690.760,92	- 10,39%	5,51%
Totali	470.516.330,69	474.556.594,88	475.798.794,22	0,26%	91,30%

Anche per il 2014 in questo settore della spesa si registrano dinamiche differenziate, con valori in diminuzione per quanto riguarda il costo dei Senatori, degli ex Senatori, dei collaboratori e consulenti e del personale di ruolo e valori in aumento per il personale in quiescenza.

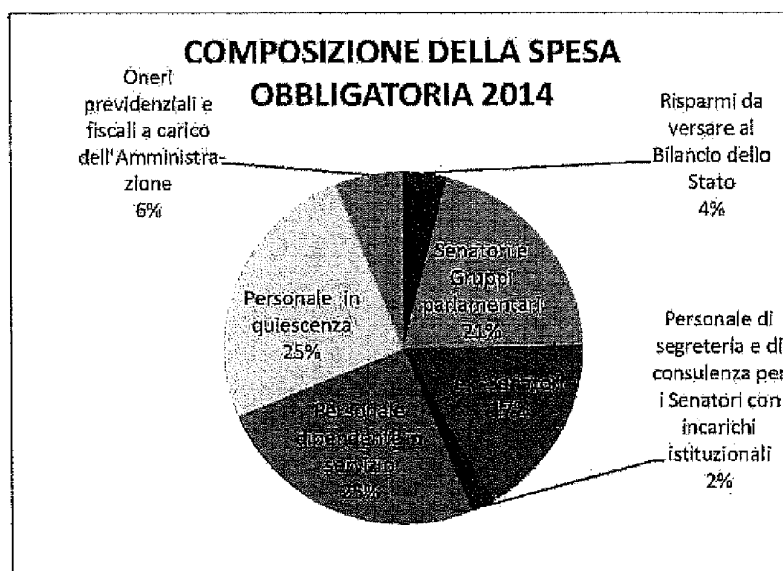
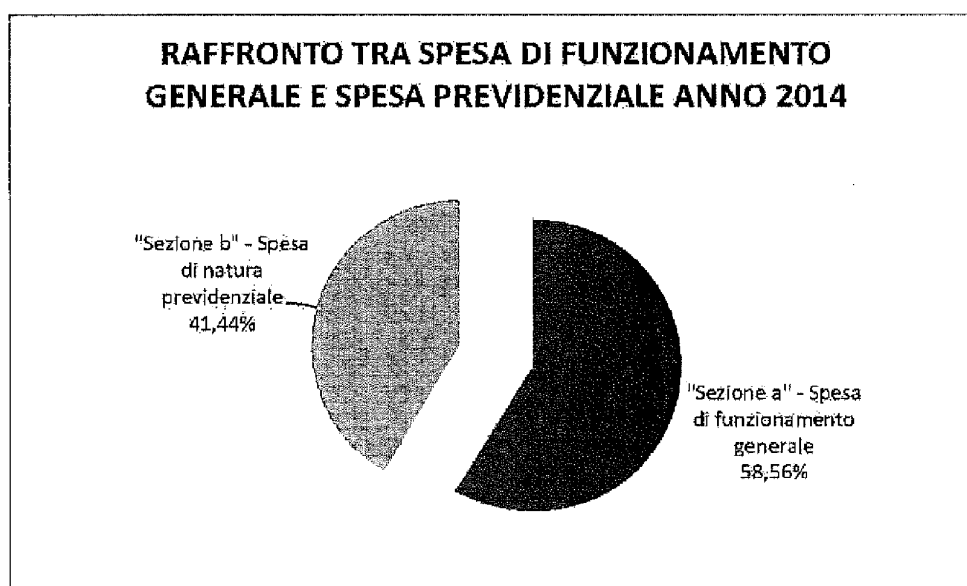


Tabella 8 - Raffronto tra spesa di funzionamento generale e spesa previdenziale

	2012		2013		2014	
«Sezione a» - Spesa di funzionamento	330.109.359,31	63,41%	309.153.570,86	60,26%	293.737.240,53	58,56%
«Sezione b» - Spesa di natura previdenziale	190.516.122,95	36,59%	203.839.470,44	39,74%	207.889.425,59	41,44%
Totale (al netto dei risparmi da versare allo Stato)	520.625.482,26		512.993.041,30		501.626.666,12	



"A" spesa FUNZIONAMENTO IN DIMINUZIONE 15.416.330 €

"B" Spesa PREVIDENZIALE IN AUMENTO 4.049.955 €

Tabella 9 - Risparmi da versare al Bilancio dello Stato

Cap./Art. 2014	Risparmi da versare al Bilancio dello Stato	Bilancio 2012	Bilancio 2013	Bilancio 2014	Differenza % 2014-2013
cap. 1.00	Risparmi da versare al Bilancio dello	12.188.000,0	12.520.000,0	19.498.543,6	55,74%

Tabella 10 - Senatori in carica, Senatori cessati dal mandato e Gruppi parlamentari

Cap./Art. 2014	Senatori, ex Senatori e Gruppi parlamentari	Bilancio 2012	Bilancio 2013	Bilancio 2014	Differenza % 2014-2013
cap. 1.1	Competenze dei Senatori	42.698.725,09	41.772.061,06	41.050.950,50	- 1,73%
cap. 1.2	Rimborsi di natura indennitaria delle spese sostenute per lo svolgimento del mandato parlamentare	20.301.176,09	36.310.205,72	36.170.239,16	- 0,39%
cap. 1.26	Trattamento dei Senatori cessati dal mandato	73.748.667,90	80.893.600,57	80.381.632,96	- 0,63%
cap. 1.5	Trasferimento ai Gruppi	37.352.070,92	21.305.189,64	21.193.956,32	- 0,52%
	Totali	174.100.640,00	180.281.056,99	178.796.778,94	- 0,82%



Risparmio di 1.484.278 pari allo 0,82%

Tabella 11 - Personale delle segreterie particolari per i Senatori con incarichi istituzionali

Cap./Art. 2014	Personale delle segreterie particolari	Bilancio 2012	Bilancio 2013	Bilancio 2014	Differenza % 2013-2014	2012-2014
art. 1.4.1	Personale addetto alle segreterie particolari	13.022.474,49	9.872.736,40	8.708.821,75	- 11,79%	
art. 1.4.2 quota parte	Consulenze per il Consiglio di Presidenza e per i Presidenti di Commissioni e Giunte parlamentari	2.361.907,42	1.234.411,29	894.029,12	- 27,57%	
Totali		15.384.381,91	11.107.147,69	9.602.850,87	- 13,54%	

A questo va aggiunto quanto diminuito al Presidente

Tabella 12 - Personale dipendente in servizio e personale in quiescenza

Cap./Art. 2014	Trattamento del personale in servizio e in quiescenza	Bilancio 2012	Bilancio 2013	Bilancio 2014	Differenza % 2013-2014
cap. 1.3 + art. 1.4.4	Trattamento del personale dipendente	128.480.063,12	123.493.965,73	119.309.859,85	- 3,39%
cap. 1.27	Trattamento del personale in quiescenza	108.049.550,50	115.135.780,29	119.900.000,00	4,14%
Totali		236.529.613,6	238.629.746,0	239.209.859,8	0,24%

(+ 580 €)

DIMINUIZIONE TRATTAMENTO PERSONALE DIPENDENTE

di 4.184.105 € - 3,39%

Tabella 13 - Oneri previdenziali, fiscali e non ripartibili a carico dell'Amministrazione

Cap./Art. 2014	Oneri a carico dell'Amministrazione	Bilancio 2012	Bilancio 2013	Bilancio 2014
art. 1.28.1	Oneri previdenziali	8.711.371,97	7.804.747,96	7.485.726,19
cap. 1.24	Oneri fiscali, tributari e non ripartibili	23.602.323,19	24.213.896,22	21.088.885,99
Totali		32.313.695,16	32.018.644,18	28.574.612,18

Oneri fiscali tributari Risparmio di 3.125.010 €

Restituzione a favore aventi diritto, a seguito pronuncia incostituzionalità ritenute sui trattamenti stipendiali

Passiamo ora all'esame del Bilancio di previsione.

IL BILANCIO DI PREVISIONE 2015.

Come sottolineavo nell'introduzione, i risultati numerici sono il frutto di una serie complessa di azioni. Sarà mio dovere, in questo passaggio della relazione, illustrarvi un legame chiaro e inequivocabile tra le 'azioni' messe in atto e l'impatto che tali misure hanno avuto in termini di tenuta dei conti interni del Senato.

- coerentemente con gli obiettivi finanziari contenuti negli indirizzi **Nel Bilancio di previsione 2015** fissati da quest'Aula in occasione dell'esame del Bilancio di previsione 2014 e del triennale 2014-2016, **le uscite diminuiscono e si attestano a 540 milioni di euro.**

Analizziamo i risultato più salienti del Bilancio di previsione:

1) Le minori risorse chieste allo Stato

Palazzo Madama , come già avvenuto nel triennio precedente 2012-2014, anche negli anni 2015-2017, **chiederà allo Stato meno risorse finanziarie.** In altre parole, il Senato si riduce il budget che ogni anno gli viene assegnato dal Bilancio dello Stato: **meno 21,6 milioni di euro all'anno rispetto all'ammontare del 2011.** Questo dato - che già di per sé è positivo - appare ancora più significativo considerando che il budget del Senato si riduce senza alcuna rivalutazione monetaria che tenga conto dei riflessi inflazionistici che ovviamente incidono sulla gestione della macchina amministrativa. Questi 21,6 milioni di euro sono dunque minori risorse chieste allo Stato.

2) I Contributi solidarietà di ex senatori ed ex dipendenti.

Il contributo di solidarietà previsto dalla Legge di stabilità 2014 sui trattamenti pensionistici di ex dipendenti ed ex senatori. **Parliamo di un gettito pari a 6,4 milioni di euro solo per il 2015: sono risorse che Palazzo Madama dunque restituisce alle casse dello Stato;**

3) I risparmi derivanti da economie realizzate.

A queste due voci se ne deve aggiungere una terza che, nel 2015, sarà pari a **11 milioni: sono i risparmi derivanti da economie realizzate nel 2014. Anche questa è una cifra che Palazzo Madama restituirà materialmente alle casse del Tesoro.**

Nel complesso, dunque, leggendo questi tre dati - i più salienti -, prendiamo atto che **IL BILANCIO DI PREVISIONE PRODUCE UN EFFETTO POSITIVO SULLA FINANZA PUBBLICA PARI A 39 MILIONI DI EURO NEL 2015.**

Per il quinto anno consecutivo, il Bilancio di Palazzo Madama registra il segno meno con un andamento differenziato in relazione alla tipologia di spesa.

Se consideriamo la spesa del Senato suddivisa per numero di abitanti: **ciascun italiano 'spende' per Palazzo Madama meno di 0,75 centesimi di euro al mese, al giorno 0,025 centesimi di euro.**

Adesso entriamo un po' più nel dettaglio ad analizzare le voci del Bilancio.

Il primo dato che certamente è sotto gli occhi di tutti è il fatto che nell'ambito delle spese del Bilancio Senato, **le spese di funzionamento Senato rappresentano la macro-area più rilevante.**

Questo aggregato diminuisce di 23,3 milioni di euro rispetto al 2014 (-7,3%). Se ampliamo l'arco temporale di riferimento, potremo inoltre riscontrare che questa voce segue un trend chiaramente decrescente dall'inizio della legislatura: nel 2013, 336 milioni di euro; nel 2014, 330.235.000; nel 2015, 306 milioni di euro. **In termini percentuali registriamo una diminuzione, rispetto al 2013, primo anno della legislatura, dell'8,9%.**

Questo dato ci fa capire che è proprio questa voce la "leva" su cui spingere per conseguire maggiori risultati in termini di risparmi, sebbene vada sottolineato altresì che complessivamente se guardiamo alle spese previdenziali, pur registrando una dinamica di segno opposto a quella delle spese di funzionamento, il saldo tra la maggiore spesa dovuta ai nuovi pensionamenti e quella relativa ai minori oneri degli stipendi è positivo (pari a oltre 3 milioni di euro).

Le DIECI AZIONI che a ora andrò a illustrarvi hanno due caratteristiche:

- **incidono sui conti pubblici del Senato in maniera strutturale**, quindi determinando dei risparmi non una tantum, ma a lungo termine.
- **sono interventi ad ampio raggio e mirati che riguardano i diversi settori della vita amministrativa del Senato** della Repubblica (dal personale dipendente alle competenze dei Senatori e, ancora, alle gare espletate per i vari servizi).

LE DIECI AZIONI

1. Il contributo di solidarietà.

Tale contributo si applica ai trattamenti previdenziali di ex dipendenti ed ex senatori: tutto ciò porta **in 3 anni a un risparmio complessivo di 18,4 milioni di euro per le casse di Palazzo Madama;**

2. Le competenze dei Senatori e il taglio alle spettanze delle Segreterie Particolari.

Un significativo fattore di riduzione della spesa è senz'altro rappresentato dall'effetto della prosecuzione delle misure di contenimento delle indennità dei senatori e delle competenze accessorie: dal momento in cui è stata introdotta, ha comportato **un minore onere di 25 milioni di euro** (6,2 milioni di euro è la stima del risparmio annuo moltiplicata per 4 anni, dal 2012 - anno dell'introduzione del taglio - ad oggi). A conferma degli effetti positivi delle misure di contenimento dell'indennità parlamentare c'è un dato percentuale: **si è pressoché dimezzato, infatti, tra il 2001 e il 2015, il rapporto tra la spesa riservata alle indennità dei Senatori e il totale (delle entrate) del Bilancio del Senato.** Il rapporto si è ridotto passando da 19,15 nel 2001 a 10,07 nel 2015.

Un'ulteriore azione degna di nota che va nella direzione di un maggiore contenimento della spesa è rappresentato dalla **decurtazione del 30% delle spettanze per le segreterie particolari di ex Presidenti del Senato ed ex Presidenti della Repubblica.** Tale decisione porterà a regime a risparmi pari a oltre 650.000 euro annui.

A questa cifra va aggiunto il **taglio** - deciso ad inizio legislatura - **alle spettanze delle Segreterie particolari di componenti del Consiglio di presidenza e di Presidenti di Commissione** che produce un risparmio annuo pari a **1,2 milioni di euro** a cui va aggiunto **1 milione di euro** per la riduzione operata in modo autonomo dal Presidente del Senato (in totale **2,2 milioni di euro** di risparmi grazie ai tagli in Consiglio di presidenza).

3. Il personale dipendente: blocco del turn over e riorganizzazione.

In materia di personale, oltre alla prosecuzione del blocco del turn over, mi preme sottolineare l'importanza della riorganizzazione del personale (**in pochi anni siamo passati da 1170 a meno di 700 dipendenti**): si tratta di un dato numerico che rende l'idea dell'importanza del riassetto delle risorse umane del Senato che ridisegna il modello organizzativo del Senato. Questi sforzi messi in atto dall'Amministrazione hanno inciso positivamente sul fattore "efficienza" che resta uno dei punti di forza della struttura grazie soprattutto alla preparazione, alle competenze e alla serietà dei dipendenti che lavorano in Senato.

A tutti questi dipendenti desidero rivolgere il mio più sentito ringraziamento, con un pensiero particolare al Segretario Generale - che ha il compito di guidare la complessa struttura amministrativa - e ai nuovi dirigenti, dai vicesegretari generali ai direttori.

Le azioni messe in atto in questo settore hanno comportato **una riduzione dei costi per lo stanziamento previsto per il personale dipendente: siamo passati da 124.170.000 euro nel 2014 a 98.600.000 nel 2015.**

A fronte di una così drastica riduzione del personale diventa inevitabile operare per risolvere alcune problematiche, al fine di assicurare un adeguato livello di funzionalità dei servizi. In determinati settori, ad esempio, si è intervenuto in maniera innovativa, come nel caso di talune portinerie nelle quali è stata prevista una completa automazione, con una rafforzata presenza delle forze di polizia.

Stiamo parlando di una riduzione degli oneri per gli stipendi pari a oltre 25,6 milioni di euro rispetto al 2014 al netto dei tagli e della progressione economica. In termini percentuali la riduzione è di quasi il 18.%. Il capitolo "stipendi del personale" così facendo si colloca allo stesso livello di circa 100 milioni nel lontano 2003. Se ampliamo l'arco temporale riscontriamo inoltre che, nel 2012, la voce oneri stipendiali era pari a 131.970.000 euro; nel 2013 a 128.420.000 ; nel 2014 a 124.170.000 e nel 2015 scende a 98.600.000. Il trend è chiaramente decrescente: rispetto al 2012 riscontriamo una riduzione pari al 25,3% .

5. La disciplina dei collaboratori.

Un altro aspetto, di non secondaria importanza, riguarda **la disciplina dei rapporti dei Senatori con i propri collaboratori**: il Collegio dei Questori, al riguardo, ha concordato con il Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro un'attività di supporto: da settembre 2015 esperti del Consiglio Nazionale dell'ordine dei Consulenti del lavoro saranno presenti due giorni a settimana a Palazzo Madama per fornire servizi di supporto ai senatori e ai gruppi parlamentari sulla gestione dei rapporti di lavoro con i collaboratori, alla luce delle novità introdotte dal recente Decreto legislativo n. 81 del 15 Giugno 2015 sulla "Disciplina dei contratti di lavoro" (o Jobs Act).

Ricordo, peraltro, che era stato già previsto, a tale riguardo, che i Senatori dovessero presentare copia del contratto di lavoro dei collaboratori e della comunicazione inviata ai competenti uffici territoriali del Ministero del Lavoro.

6. Le gare espletate.

Altre consistenti riduzioni della spesa di funzionamento della macchina amministrativa scaturiscono dalle procedure di gara espletate (es. Infrastrutture informatiche, Centro riproduzione digitale e monitoraggio audio-televisivo, web-tv, agenzie di viaggi , piattaforma agenzie di stampa, connettività Internet, etc...), da quelle in corso di definizione (pre stampa, Rete Lan, etc...). A partire dal mese di novembre 2014 è entrato in funzione il **nuovo Contratto per il Centro di riproduzione digitale**. Con questo nuovo contratto si realizza, grazie alla filosofia print on demand, **un risparmio di 1 milione di euro**. Un altro intervento degno di nota riguarda il settore informatico: il **trasferimento di gestione della Rete SIS all'Informatica: si tratta di un'operazione che ha consentito di risparmiare altri 100.000 euro all'anno**. Infine, come accennavo all'inizio del mio intervento, la **Gara per il rinnovo delle infrastrutture informatiche** con le tecnologie di Cloud Computing che denota quanto sia importante innovare per ammodernare e rendere più efficiente e snella la struttura amministrativa. La Gara, già espletata e definita come ho già avuto modo di sottolineare, oltre a comportare un significativo risparmio (oltre 1 milione di euro all'anno), consentirà anche l'abbattimento dei costi energetici stimato in 310.000 kWh/anno .

Analogamente, nel settore dell'Economato, anche grazie al ricorso sempre più frequente al mercato elettronico, abbiamo conseguito significativi risparmi dal 2012 ad oggi (-19%). In modo particolare, con riferimento alla stampa degli atti parlamentari grazie al processo di dematerializzazione (-19%); alle spese di rappresentanza (-62%); alle spese per gli autoveicoli (-46%) grazie alla riduzione e riorganizzazione del parco-auto; infine, grazie ai tagli negli abbonamenti a giornali e riviste , ai prodotti di cancelleria e igienico-sanitari, oltre al minor consumo di carburante grazie alla riduzione del numero delle autovetture, abbiamo tagliato ulteriormente i costi del 26%.

7. Le politiche energetiche di Palazzo Madama.

Il risparmio sulla bolletta energetica rappresenta lo spunto per aprire un altro capitolo che riguarda proprio **le politiche energetiche di Palazzo Madama che diventa "green" ed eco-sostenibile**, mettendo in campo una serie di azioni che testimoniano la possibilità che tutti abbiamo di contribuire al miglioramento dell'ambiente e a un uso più sostenibile delle risorse del pianeta.

- Fonti rinnovabili e illuminazione a basso consumo.

Da alcuni anni Palazzo Madama stipula dei contratti per la fornitura di energia elettrica proveniente esclusivamente da fonti energetiche rinnovabili. Tali contratti costano un po' di più ma il fatto che il 90% delle lampade installate nei palazzi del Senato sia a basso consumo ci fa risparmiare delle risorse grazie alle quali siamo riusciti ad ammortizzare questo investimento in meno di 3 anni;

- Impianto fotovoltaico.

All'inizio del 2013 abbiamo inaugurato un impianto fotovoltaico realizzato sul tetto del Centro logistico del Senato. L'impianto produce energia: in parte questa viene utilizzata per alimentare il Centro logistico e, in parte, viene ceduta alla rete elettrica nazionale (GSE). Per questa cessione il Senato riceve 65.000 euro l'anno. Questo vuol dire che, a partire dal 2018, quando il Senato rientrerà dall'investimento realizzato, questa voce sarà un'entrata netta del Bilancio di Palazzo Madama.

- Le auto elettriche.

Di recente, il Senato ha acquisito in leasing 4 autovetture elettriche per esigenze istituzionali negli spostamenti urbani e sostituendo le auto a

carburante tradizionale con piccole e veloci city car alimentate a corrente. Oltre a un ritorno positivo in termini di immagine, c'è anche un effettivo risparmio economico: ogni ricarica di batteria, infatti, costa 4 euro e consente di percorrere 150 km. Abbiamo calcolato che lo stesso percorso realizzato con le autovetture a carburante tradizionale costerebbe 4-5 volte tanto, senza considerare l'ulteriore risparmio sul tagliando comunale (costo annuo 2.500 euro) derivante dal fatto che le auto elettriche possono circolare nel centro di Roma.

8. Il percorso di integrazione Camera-Senato.

Per il Collegio dei questori e per il Consiglio di presidenza, i dati fin qui esposti rappresentano un risultato positivo che comunque costituisce una prosecuzione del percorso di contenimento della spesa, avviato all'inizio della legislatura. A queste cifre bisogna aggiungere i minori costi che derivano dalle forme di integrazione tra le attività delle due Amministrazioni di Camera e Senato. Si tratta di un percorso parallelo a quello finalizzato allo status unico dei parlamentari, nonché al processo di armonizzazione dello status giuridico ed economico dei dipendenti delle due Camere, chiaramente con eventuali modalità di selezione uniche.

L'obiettivo da centrare rimane ottimizzare l'utilizzo delle risorse e realizzare sinergie e risparmi di bilancio. Una volta completata l'attività istruttoria, avviata nei mesi scorsi, sulla base degli indirizzi espressi da due organi di direzione politica delle due Camere, sarà possibile procedere alla seconda fase di integrazione delle attività dei due rami del Parlamento partendo da una sinergia nei settori della documentazione, del supporto agli organismi bicamerali e delle attività amministrative di Palazzo Madama e Montecitorio.

9. La riforma organizzativa del Polo sanitario.

Ulteriori risparmi sono attesi dalla **riforma organizzativa e dalla razionalizzazione dei servizi svolti dal Polo sanitario, nonché dalla**

convenzione con l'Ares 118 concernente il supporto alle attività di emergenza sanitaria. Le azioni messe in atto in questo "settore" della macchina amministrativa di Palazzo Madama, a regime, porteranno a **risparmi pari a 120.000 euro annui**.

10. I Risparmi sulle locazioni.

In generale, i **risparmi a regime derivanti dalle nuove dismissioni di locazioni** (che si aggiungono a quelle già effettuate in passato come il Centro logistico del Trullo) **ammontano a 150.000 euro**. In queste azioni rientra la decisione del Senato di dismettere la locazione degli ambienti destinati al garage di Palazzo Madama. Tutto questo è avvenuto grazie ad un accordo con il Ministero della Difesa che ha concesso propri spazi gratuiti al Senato della Repubblica per i parcheggi delle auto di servizio.

Tutte le azioni che qui vi ho brevemente elencato intervengono in diverse "aree" o "settori" della macchina amministrativa di Palazzo Madama. Lo spirito con cui ci siamo mossi, come dicevo prima, è stato quello di rendere l'Istituzione che qui rappresentiamo più efficiente e dinamica, nel segno dell'innovazione e dell'ammodernamento.

E' evidente che questi sforzi vanno letti anche nell'ambito di un quadro comparato: **il rapporto tra la spesa dello Stato e la spesa del Senato oggi si attesta sugli stessi livelli del 2001, cioè di 15 anni fa. Il rapporto attuale è di 0,064** (la spesa dello Stato è 825 miliardi; quella del Senato è di 541 milioni).

Dall'inizio della legislatura ad oggi, in soli 3 anni, IL PESO FINANZIARIO DEL SENATO SUL BILANCIO DELLO STATO SI E' RIDOTTO DI CIRCA 115 MILIONI DI EURO, risorse che potranno essere utilmente reimpiegati per altre finalità di pubblico interesse.

Questa cifra è un macro-aggregato che deriva.

- a) dalla conferma nel triennio della riduzione della dotazione di 21,6 milioni di euro nel 2012 e 43,2 milioni di euro nel 2013-2014;
- b) dalla restituzione nel 2015 di una somma pari a 11 milioni di euro per effetto delle economie realizzate nel 2014;
- c) dalle restituzioni alle casse dell'erario dei contributi di solidarietà di ex senatori ed ex dipendenti in pensione pari a 6,4 milioni di euro nel 2015 e 5,2 milioni nel 2014;
- d) risparmi derivanti da economie realizzate nel 2013-2014 pari a 27,1 milioni.

E' evidente che dietro un Bilancio fatto di cifre e di numeri freddi, si nasconde un significato altro che, com'è facile intuire, ha una valenza straordinaria.

Ci apprestiamo ad entrare nella seconda parte di legislatura.

Restituire al Paese istituzioni più moderne ed efficienti ma soprattutto "vicine" ai cittadini. Questo è l'impegno più importante a cui oggi siamo chiamati.

Al di là delle proporzioni, **colpisce la velocità con cui matura la sfiducia nei confronti della politica e delle istituzioni.** Questo clima non può non metterci in allarme rispetto alla **necessità di salvaguardare e difendere con forza il valore della democrazia rappresentativa.** Questa, in estrema sintesi, rimane la vera sfida che accomuna tutte le forze politiche rappresentate in Parlamento. **Non fa gioco a nessuno remare contro le istituzioni.** Avere un senso alto delle istituzioni vuol dire contribuire a migliorarle in modo fattivo e tangibile. **Tutelarle vuol dire avviare un percorso di cambiamento concreto rispetto al passato. Per farlo bisogna agire, innovare, cambiare appunto. E vincere così una sfida che è politica** e che deve prescindere dai numeri di un Bilancio contribuendo a far sì che le istituzioni si mettano "in sintonia" con l'Italia e con gli italiani.

E' questa, in fondo, la battaglia più importante da vincere.

**Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Del Barba
sui *Docc VIII*, nn 5 e 6**

Il rendiconto per l'anno 2014 e il bilancio di previsione per l'anno 2015 evidenziano l'apprezzabile percorso di razionalizzazione e contenimento della spesa del Senato, che prosegue in linea con le previsioni formulate negli scorsi anni.

A seguito di un percorso rigoroso e virtuoso di razionalizzazione e contenimento della spesa, alla quale hanno contribuito tutte le parti interessate, e che ha riguardato tutti i capitoli e le voci di spesa del bilancio interno del Senato, gli obiettivi programmati negli scorsi anni possono ritenersi sostanzialmente conseguiti.

È il caso di sottolineare che in tale operazione di riduzione complessiva della spesa del Senato un contributo significativo è stato conseguito sia dal lato delle spese di funzionamento sia dal lato della spesa per i Senatori.

Il rendiconto per l'anno 2014 e il bilancio preventivo per l'anno 2015 danno evidenza numerica a tale percorso, confermando quindi una riduzione di natura permanente della spesa interna anche per gli anni a venire.

Nel merito, i documenti al nostro esame evidenziano, per quanto riguarda il bilancio consuntivo relativo all'anno 2014, un andamento positivo della gestione. Nel 2014, la spesa complessiva, al netto dei risparmi da riversare allo Stato, è stata pari a 501.626.666,12 euro, con una diminuzione complessiva di oltre 11 milioni di euro rispetto all'anno precedente. Con riferimento al triennio precedente il complesso delle spese a consuntivo registra una diminuzione dell'8,18 per cento. L'avanzo di esercizio è stato di circa 40 milioni di euro.

Il contributo alle economie di spesa si registra in tutti i macroaggregati. Per quanto attiene alle spese correnti si segnalano alcuni risultati di particolare rilievo; rispetto al rendiconto 2013 diminuiscono le competenze dei senatori (-1,73 per cento); il trattamento dei senatori cessati (-0,63 per cento); il trattamento del personale dipendente (-3,39 per cento); trattamento del personale addetto alle segreterie particolari (-11,79 per cento); consulenze per il Consiglio di Presidenza e per i presidenti di Commissione e Giunte parlamentari (-27,57 per cento). Le spese per i servizi e le forniture di supporto al funzionamento dell'istituzione diminuiscono rispetto al 2013, di 4,978 milioni di euro. In tale ambito, solo per fare alcuni esempi, le spese di comunicazione istituzionale diminuiscono per 1,298 milioni di euro, le spese per i servizi logistici di 863.652 euro, le locazioni e le utenze di 789.167 euro e le spese per la manutenzione ordinaria di 622.081 euro. In relazione alle spese in conto capitale emerge in tutta evidenza la diminuzione delle spese per opere di manutenzione straordinaria che diminuiscono di oltre il 55 per cento, con un risparmio di 643.000 euro.

Per quanto riguarda il bilancio preventivo per l'anno 2015, la previsione di spesa è stata fissata, al netto dei risparmi da versare al bilancio

dello Stato in attuazione di quanto previsto dall'articolo 17 del decreto legge 24 aprile 2014, n. 66, in 540,5 milioni di euro. Rispetto al dato previsionale di bilancio 2015, il preventivo 2014 evidenzia una riduzione della spesa complessiva in misura pari 500.000 euro, con l'invarianza di numerosi capitoli di spesa.

Per quanto concerne il dettaglio delle spese di parte corrente, si evidenzia una significativa diminuzione delle spese di funzionamento che passano da 343,252 milioni di euro previsti per l'esercizio 2014 a 322,492 milioni di euro previsti per l'esercizio 2015 (-6,05 per cento). Un consistente contributo alla riduzione della spesa di funzionamento deriva dalla voce relativa alla spesa per il personale dipendente diminuisce di circa 21,9 milioni di euro. A parziale compensazione delle voci di riduzione della spesa, la spesa per il personale in quiescenza è prevista in aumento di 23 milioni di euro così come quella per gli ex senatori per un ammontare di 390 mila euro.

I dati del bilancio preventivo evidenziano ad una prima sommaria analisi un miglioramento generale dell'andamento della spesa su cui tuttavia grava il peso dei trattamenti del personale in quiescenza. Su questo punto, così come sulla crescita della spesa per gli ex senatori occorre effettuare una riflessione approfondita su cause e linee di tendenza per individuare i possibili interventi correttivi.

A questo proposito si rileva la necessità di comprendere in modo più chiaro quale sia l'andamento previsto per i prossimi anni delle cessazioni del personale attualmente in servizio e le possibili ricadute in termini di equilibrio generale del bilancio del Senato, anche tenendo conto dell'età media del personale in servizio e dei requisiti riconosciuti per la cessazione dal servizio.

Analoghe considerazioni dovrebbero essere fatte in relazione all'andamento per i prossimi anni della spesa per gli ex senatori, anch'essa destinata ad aumentare e a gravare in misura considerevole sul bilancio del Senato.

Su entrambi questi fronti potrebbero essere previsti dei correttivi, qualora necessari al miglioramento del *trend* di spesa.

Le spese in conto capitale sono previste in leggero aumento rispetto a quanto preventivato nel 2014, per un ammontare pari a 1,5 milioni di euro.

Dato atto dei risultati positivi raggiunti nel corso degli ultimi esercizi, ci troviamo oggi di fronte a nuove sfide. Gran parte del lavoro che poteva essere fatto è stato fatto e il trend di riduzione e stabilizzazione della spesa è noto anche per i prossimi anni. Potremmo ritenerci soddisfatti, ma proprio da questi risultati il Partito Democratico ritiene di dover ripartire per migliorare e allineare le spese del Senato a quelle delle altre amministrazioni dello Stato.

Conclusa la fase più semplice dei cosiddetti tagli lineari alla spesa interna, a nostro giudizio risultano ancora aperti diversi fronti su cui lavorare per migliorare il processo di revisione della spesa interna.

A prescindere dal percorso di riforme istituzionali in atto, si tratta di decidere se rafforzare il percorso di revisione della spesa delle istituzioni parlamentari, che si ponga l'obiettivo di ridurre la dotazione complessiva garantita dallo Stato a tali istituzioni, a partire dai prossimi bilanci.

In tale contesto si tratta di intensificare le sinergie già in atto con la Camera dei deputati in direzione di una nuova e diversa modalità di erogazione dei servizi di natura identica ancora oggi erogati in modo separato dalle due Camere per i rispettivi parlamentari.

Alcune iniziative in tal senso sono già state adottate, e il nuovo Ufficio del bilancio rappresenta un esempio da seguire.

Sul tema dell'unificazione dei servizi di Camera e Senato molto può essere fatto, ottenendo per tale via maggiore efficienza e qualità nell'erogazione dei singoli servizi e minori centri di spesa. Penso ad esempio che sarebbe utile in prima battuta unificare la gestione e i servizi informatici, nonché i settori di documentazione, pubblicazioni e libreria, gare e contratti, i rapporti internazionali, e portare a compimento il Polo bibliotecario unico del Parlamento (le biblioteche di Camera e Senato tra l'altro sono tra loro contigue), e soprattutto unificare e rafforzare il Servizio studi, del quale si sollecita l'attivazione con figure di altissima qualificazione e autonomia.

Per quanto riguarda strettamente il Senato, al netto dei servizi che si potrebbero unificare con la Camera, emerge in tutta evidenza la necessità di ripensare taluni servizi attualmente erogati ai senatori, i quali però richiamano la necessità di una complessiva riorganizzazione del Senato sia sotto il profilo amministrativo che per quanto riguarda il cosiddetto funzionamento. Si potrebbe così consentire di predisporre diversamente gli stessi Servizi del Senato, riorganizzando tempo e spazi della struttura per meglio corrispondere al mandato parlamentare. Ciò richiede in prima istanza di mettere mano all'organizzazione degli attuali Servizi, prevedendo accorpamenti e semplificazioni che consentano di migliorare la qualità delle prestazioni offerte e di valorizzarne le alte professionalità presenti nell'istituzione: in poche parole, meno uffici e più servizi.

Per quanto riguarda il personale, se da un lato occorre intervenire per migliorare e creare le condizioni per una maggiore efficienza degli uffici, dall'altro risulta necessario proseguire, d'intesa con la Camera dei deputati, nel percorso volto all'istituzione del ruolo unico dei dipendenti del Parlamento, formato dal personale di ruolo delle due Camere.

Come accennato in apertura, occorre poi lavorare seriamente sul tema delle cessazioni dal servizio. C'è il rischio da qui ai prossimi esercizi di una esplosione della spesa pensionistica con conseguenti riflessi sull'equilibrio del Fondo pensionistico e sulla spesa pubblica.

Inoltre, appare altresì non più rinviabile il miglioramento e la riduzione dei costi di alcuni centri di spesa con interventi di carattere strutturale.

In questo quadro si tratta di ridisegnare il complesso del trattamento per i Senatori, con particolare riferimento alla parte accessoria, in una logica di completo allineamento al trattamento in essere a livello europeo.

Va considerato, ad esempio, che in molte realtà parlamentari straniere si riscontra una maggiore attribuzione di servizi anziché di erogazioni finanziarie.

Per quanto riguarda gli ex senatori occorre affrontare il problema della sostenibilità nel tempo della spesa per i vitalizi. I benefici riconosciuti in passato, tenuto conto del percorso virtuoso intrapreso, necessitano laddove possibile di una revisione e in tale contesto si potrebbe agire per rivedere la regolamentazione della reversibilità del vitalizio e per fissare un tetto massimo a quanto riconosciuto agli ex senatori.

Accanto a questo, si ritiene necessario avviare un'operazione anche sul fronte relativo alle spese per beni, servizi e forniture si potrebbero adottare provvedimenti in linea con quanto già previsto per le amministrazioni centrali dello Stato, per le regioni e gli enti locali, improntati su una riduzione dei costi contrattualmente previsti.

Occorre poi lavorare per rafforzare i meccanismi di trasparenza dell'istituzione. Sui meccanismi di trasparenza il Gruppo del Partito Democratico del Senato rivendica un ruolo primario, rispettoso delle determinazioni assunte negli scorsi anni dal Senato, in termini di trasparenza e pubblicità del proprio bilancio, che ad oggi risulta l'unico certificato da revisori esterni.

Sempre in tema di trasparenza, si auspica che a partire dai prossimi bilanci, e sicuramente da quello per l'anno 2016, il bilancio interno del Senato sia corredato di un'ampia relazione illustrativa e esplicativa e di note informative ed integrative che illustrino nel dettaglio le singole voci di entrata e di spesa. Ciò, al fine di rendere il Senato una casa di vetro, accessibile anche nelle pieghe più nascoste, unico modo per ritessere un rapporto di fiducia tra cittadini e istituzioni. In questo contesto, si dovranno poi intensificare e rendere quanto più trasparenti le modalità di svolgimento delle gare e delle relative assegnazioni di servizi.

L'amministrazione del Senato ha conseguito nel corso degli ultimi esercizi consistenti avanzi di esercizio proprio in ragione dello sforzo di razionalizzazione e contenimento della spesa, che pongono la questione del loro più opportuno e trasparente utilizzo. Gli ingenti avanzi di esercizio accumulati, fatte salve le somme ritenute necessarie per affrontare spese impreviste ed eventuali contenziosi, potrebbero essere ridotti negli anni a venire riducendo le entrate del Senato a carico del Bilancio dello Stato.

Quelli delineati sono soltanto alcuni dei possibili interventi per revisionare e migliorare la spesa del Senato. È un campo d'azione oltremodo necessario, tenuto conto della lunga crisi in atto e dei numerosi sforzi e sacrifici che tutta la collettività nazionale è chiamata a mettere in atto e ai quali non può certamente sottrarsi l'istituzione Senato, nell'ottica di una consistente e progressiva riduzione della spesa pubblica.

In buona sostanza, l'obiettivo che dobbiamo porci per il futuro è quello di rivedere in modo strutturale i maggiori centri di spesa e l'insieme degli interventi appena sopra descritti potrà consentire una ulteriore

progressiva riduzione dell'apporto di risorse per il funzionamento del Senato a carico del bilancio dello Stato.

Al Collegio dei Questori, anche sulla spinta delle determinazioni che assumerà l'Assemblea del Senato, spetterà formulare le proposte che illustrino il percorso e le iniziative per proseguire nel contenimento delle spese e per la complessiva riorganizzazione del Senato della Repubblica.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Seg.	Doc.IV,n.8. Proposta concedere autorizzaz. esecuz. ordinanza applicativa misura cautelare arresti domicili. sen. Azzollini	303	302	017	096	189	152	RESP.
002	Nom.	Doc. VIII, nn. 5 e 6. ODG G1, Zanda e altri	242	241	035	206	000	121	APPR.
003	Nom.	Doc. VIII, nn. 5 e 6. ODG G3, Comaroli e altri	245	244	000	243	001	123	APPR.
004	Nom.	Doc. VIII, nn. 5 e 6. ODG G14, Castaldi e altri	252	242	002	032	208	122	RESP.
005	Nom.	Doc. VIII, nn. 5 e 6. ODG G15, Castaldi e altri	251	246	003	061	182	124	RESP.
006	Nom.	Doc. VIII, nn. 5 e 6. ODG G18 (testo 2), Castaldi e altri	254	252	004	244	004	127	APPR.
007	Nom.	Doc. VIII, nn. 5 e 6. ODG G19, Castaldi e altri	255	253	004	060	189	127	RESP.
008	Nom.	Doc. VIII, nn. 5 e 6. ODG G20, Castaldi e altri	252	250	002	065	183	126	RESP.
009	Nom.	Doc. VIII, nn. 5 e 6. ODG G22, Comaroli e altri	258	254	003	063	188	128	RESP.
010	Nom.	Doc. VIII, nn. 5 e 6. ODG G23, Castaldi e altri	258	252	016	049	187	127	RESP.
011	Nom.	Doc. VIII, nn. 5 e 6. ODG G28, Comaroli e altri	250	243	012	049	182	122	RESP.
012	Nom.	Doc. VIII, nn. 5 e 6. ODG G29 (testo 2), Castaldi e altri	260	253	004	242	007	127	APPR.

- Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2

Seduta N. 0493

del 29/07/2015 8.48.49

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	Doc. VIII, nn. 5 e 6. ODG G30, Castaldi e altri	259	251	008	053	190	126	RESP.
014	Nom.	Doc. VIII, nn. 5 e 6. ODG G35, Castaldi e altri	247	241	016	039	186	121	RESP.
015	Nom.	Doc. VIII, nn. 5 e 6. ODG G36, Castaldi e altri	250	241	018	038	185	121	RESP.
016	Nom.	Doc. VIII, nn. 5 e 6. ODG G38, Castaldi e altri	258	249	004	237	008	125	APPR.
017	Nom.	Doc. VIII, nn. 5 e 6. ODG G39, Comaroli e altri	257	249	000	245	004	125	APPR.
018	Nom.	Doc. VIII, nn. 5 e 6. ODG G40 (testo 2), Castaldi e altri	250	242	005	231	006	122	APPR.
019	Nom.	Doc. VIII, nn. 5 e 6. ODG G41 (testo 2), Comaroli e altri	254	246	002	240	004	124	APPR.
020	Nom.	Doc. VIII, nn. 5 e 6. ODG G42, Comaroli e altri	254	247	002	239	006	124	APPR.
021	Nom.	Doc. VIII, nn. 5 e 6. ODG G43, Castaldi e altri	249	240	003	047	190	121	RESP.
022	Nom.	Doc. VIII, nn. 5 e 6. ODG G44, Castaldi e altri	254	242	004	060	178	122	RESP.
023	Nom.	Doc. VIII, nn. 5 e 6. ODG G45, Comaroli e altri	255	243	003	232	008	122	APPR.
024	Nom.	Doc. VIII, nn. 5 e 6. ODG G47 (testo 2), Castaldi e altri	251	242	006	223	013	122	APPR.
025	Nom.	Doc. VIII, nn. 5 e 6. ODG G48, Castaldi e altri	252	242	005	071	166	122	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 3

Seduta N. 0493

del 29/07/2015 8.48.49

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
026	Nom.	Doc. VIII, nn. 5 e 6. ODG G49, Castaldi e altri	250	242	003	232	007	122	APPR.
027	Nom.	Doc. VIII, nn. 5 e 6. ODG G50 (testo 2), Castaldi e altri	249	242	007	225	010	122	APPR.
028	Nom.	Doc. VIII, nn. 5 e 6. ODG G51, Castaldi e altri	250	241	007	057	177	121	RESP.
029	Nom.	Doc. VIII, n. 5. Votazione finale	248	247	018	193	036	124	APPR.
030	Nom.	Doc. VIII, n. 6. Votazione finale	247	246	019	190	037	124	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0493 del 29/07/2015 Pagina 1

Totale votazioni 30

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
AIELLO PIERO	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
AIROLA ALBERTO	V									F		F	F	F	F	F	F	F	F	F
ALBANO DONATELLA	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
ALBERTINI GABRIELE	V	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
ALICATA BRUNO	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
AMATI SILVANA	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
AMIDEI BARTOLOMEO	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	V			C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANGIONI IGNAZIO	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
ANITORI FABIOLA	V																			
ARACRI FRANCESCO	V							C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
ARRIGONI PAOLO	V	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	R	F	F	F
ASTORRE BRUNO	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
AUGELLO ANDREA	V	F	F	C	C	F	C	C	C			C								
AURICCHIO DOMENICO	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
AZZOLLINI ANTONIO																				
BARANI LUCIO	V																			
BAROZZINO GIOVANNI	V	F	F	C	F	F	F	F	F	A	A	F	A	C	C	F	F	F	F	F
BATTISTA LORENZO	V	F	F	C	C	F	C	C	A	A	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F
BELLOT RAFFAELA	V	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F
BENCINI ALESSANDRA	V	F	F	C	F	F	A	F	F	F	A	F	A	A	C	F	F	F	F	F
BERGER HANS	V	F	F	C		F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F
BERNINI ANNA MARIA	V									C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F
BERTACCO STEFANO	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
BERTOROTTA ORNELLA	V			F	F	F	F	F	F	F	F	F								
BERTUZZI MARIA TERESA	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	F
BIANCO AMEDEO	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C			F	F	F	F	F
BIANCONI LAURA	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F			
BIGNAMI LAURA	V	F	F	C	A	F	A	F	C	F	R	F	F	F	A	F	F	F	F	F
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F
BISINELLA PATRIZIA	V	F	F	C	F	F	F	F	A	A	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R
BLUNDO ROSETTA ENZA	V	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						F	F	F
BOCCA BERNABO'	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	R	R	R	R	R	R	R	R
BOCCHINO FABRIZIO	V	F	F	C	F	F	F	F	F	R	A	F	C	C	C	F	F	F	F	F
BONAIUTI PAOLO	V																			
BONDI SANDRO	V	F	F	C	C	F	C	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R
BONFRISCO ANNA CINZIA	V																			
BORIOLI DANIELE GAETANO	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
BOTTICI LAURA	V																			
BROGLIA CLAUDIO	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
BRUNI FRANCESCO	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
BRUNO DONATO																				
BUBBICO FILIPPO	V																			
BUCCARELLA MAURIZIO	V	A	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	R	R	F	F	F	F
BUEMI ENRICO	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0493 del 29/07/2015 Pagina 2

Totale votazioni 30

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
BULGARELLI ELISA	V	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CALDEROLI ROBERTO	V	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F
CALEO MASSIMO	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
CALIENDO GIACOMO	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
CAMPANELLA FRANCESCO	V	F	F	C	F	F	F	F	F	A		F	C	C	C	F	F	F	F	F
CANDIANI STEFANO	V	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F
CANTINI LAURA	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
CAPACCHIONE ROSARIA	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F		F	F	
CAPPELLETTI ENRICO	V	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CARDIELLO FRANCO	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	R	C	C	C	F	F	F	F	F	F
CARDINALI VALERIA	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
CARIDI ANTONIO STEFANO	V	F	F	R	C	F	C	C	C	C	F	C	C	R	F	F	F	F	F	F
CARRARO FRANCO	V	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASALETTO MONICA	V	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F
CASINI PIER FERDINANDO	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
CASSANO MASSIMO	V																			
CASSON FELICE	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
CASTALDI GIANLUCA	V	A	F	R	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CATALFO NUNZIA	V	A	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CATTANEO ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C	F								
CENTINAIO GIAN MARCO	V	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	A	R	F
CERONI REMIGIO	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F		F	F	
CERVELLINI MASSIMO	V	F	F	C	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C	C	F	F	F	F	F
CHIAVAROLI FEDERICA	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
CHITI VANNINO	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	V	A	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CIOFFI ANDREA	V	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F
CIRINNA' MONICA	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
COCIANCICH ROBERTO G. G.	V									C	C	F	C	C	C	F	F	F		F
COLLINA STEFANO	V	F	F	C	C	F	C		C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
COLUCCI FRANCESCO	V																			
COMAROLI SILVANA ANDREINA	V	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F
COMPAGNA LUIGI	V	F	F	C	C	A	A	A	C	C	C	F		C	C	F	F	F	C	F
COMPAGNONE GIUSEPPE																				
CONSIGLIO NUNZIANTE	V	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F
CONTE FRANCO	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
CONTI RICCARDO	V																			
CORSINI PAOLO	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F		F	F	
COTTI ROBERTO	V	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CRIMI VITO CLAUDIO	V	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CROSIO JONNY	V								F						A	F	F			
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
CUOMO VINCENZO	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0493 del 29/07/2015 Pagina 3

Totale votazioni 30

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
D'ADDA ERICA	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
D'ALI' ANTONIO	V									C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C
DALLA TOR MARIO	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
DALLA ZUANNA GIANPIERO	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C		C	C	C	F	F	F	F	F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	A	F	F	F	F	F
D'ANNA VINCENZO	V																			
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	V		F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C							
DAVICO MICHELINO																				
DE BIASI EMILIA GRAZIA	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
DE CRISTOFARO PEPPE	V	F	F	C	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C	C	F	F	F	F	C
DE PETRIS LOREDANA	V	F	F	C	F	F	F	F	F	A		F	C	C	C	F	F			
DE PIETRO CRISTINA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE PIN PAOLA	V	F	F	R	R	R	R	F	F	A	A	F	A	C	C	F	F	F	F	F
DE POLI ANTONIO	V																			
DE SIANO DOMENICO	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
DEL BARBA MAURO	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO	V	F	F	R	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
DI GIACOMO ULISSE	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
DI GIORGI ROSA MARIA	V																			
DI MAGGIO SALVATORE TITO	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	R	C	C	F	F	F	F	F
DIRINDIN NERINA	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C		C	F	F	F	F	F	F
DIVINA SERGIO	V	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F
D'ONGHIA ANGELA	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
DONNO DANIELA	V	A	F	R	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F
ENDRIZZI GIOVANNI	V	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	V						C	C	C											
ESPOSITO STEFANO	V	F	F	C	C	F	C	C	C			F	C	C	C	F	F			
FABBRI CAMILLA	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F		F	F	F
FALANGA CIRO	V			C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F
FASANO ENZO	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
FASIOLO LAURA	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F
FATTORI ELENA	V	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FATTORINI EMMA	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C					F	F	F	F
FAVERO NICOLETTA	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
FAZZONE CLAUDIO	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
FEDELI VALERIA	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
FERRARA ELENA	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
FERRARA MARIO	V																		F	F
FILIPPI MARCO	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
FILIPPIN ROSANNA	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
FINOCCHIARO ANNA	V	F	F	C	C	F	C	C	C		F	C	C		F	F	F	F	F	F
FISSORE ELENA	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
FLORIS EMILIO	V		F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F

Seduta N. 0493 del 29/07/2015 Pagina 6

Totale votazioni 30

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
NUGNES PAOLA	V	A	F	F	R	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R
OLIVERO ANDREA	M	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F
ORELLANA LUIS ALBERTO	V									A	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F
PADUA VENERA	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F
PAGANO GIUSEPPE	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F
PAGLIARI GIORGIO	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F
PAGLINI SARA	V	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	A	F	F	F	F	F	F
PALERMO FRANCESCO	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F
PALMA NITTO FRANCESCO	V																			
PANIZZA FRANCO	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F								
PARENTE ANNAMARIA	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F
PEGORER CARLO	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F
PELINO PAOLA	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F
PEPE BARTOLOMEO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERRONE LUIGI	V	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F
PETRAGLIA ALESSIA	V	F	F	C	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C	C	F	F	F	F	F
PETROCELLI VITO ROSARIO	V	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PEZZOPANE STEFANIA	V	F	F	C	C	F	C	C	C		C	F	C	C	C	F	F	F	F	F
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F
PICCOLI GIOVANNI	V	F	F	A	A	F	C	C	C	C	C	A	A	C	A	F	F	A	F	F
PIGNEDOLI LEANA	V	F	F	C	C	F	C	C	C		C	F	C	C	C	F	F	F	F	F
PINOTTI ROBERTA	V	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F
PUGLIA SERGIO	V	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R
PUGLISI FRANCESCA	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F
PUPPATO LAURA	V			C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	V																			
RANUCCI RAFFAELE	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F
RAZZI ANTONIO	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F
REPETTI MANUELA	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F
RICCHIUTI LUCREZIA	V																			
RIZZOTTI MARIA	V			C	C	F	C	C	C	C	C		C	C	C	F	F	F	F	F
ROMANI MAURIZIO	V	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F
ROMANI PAOLO	V			C		F	C	C	C	C		F	C			F	F	F	F	F
ROMANO LUCIO	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F
ROSSI GIANLUCA	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F
ROSSI LUCIANO	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
ROSSI MARIAROSARIA	V																			
ROSSI MAURIZIO		F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F
RUBBIA CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RUSSO FRANCESCO	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F

Seduta N. 0493 del 29/07/2015 Pagina 8

Totale votazioni 30

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
VERDUCCI FRANCESCO	V								C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F
VICARI SIMONA	V																			
VICECONTE GUIDO	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C					C	F	F	F	F	F
VILLARI RICCARDO	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	R	F	C	C	C	F	F	F	F	F
VOLPI RAFFAELE	V	F	F	C	F	F	F	F	F			F	F	A	A	F	F	F	F	F
ZANDA LUIGI	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F
ZANONI MAGDA ANGELA	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F
ZAVOLI SERGIO	V	F		C	C	F	C	C	C								F	F	F	F
ZELLER KARL	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F
ZIN CLAUDIO	V	F	F	C	C	A	C	C	C	C	C	A	C	C	C	A	F	A	A	A
ZIZZA VITTORIO	V	F	F	A	A	F	A	A	A	A	A	F	A	A	R	F	F	F	F	F
ZUFFADA SANTE	V	F	F	C	R	F	C	C	C	C	C	F	C	C	A	F	F	F	F	F

Seduta N. 0493 del 29/07/2015 Pagina 9

Totale votazioni 30

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000030										
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	
AIELLO PIERO	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	
AIROLA ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	
ALBANO DONATELLA	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	
ALBERTINI GABRIELE	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	
ALICATA BRUNO	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	
AMATI SILVANA	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	
AMIDEI BARTOLOMEO	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	
ANGIONI IGNAZIO	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	
ANITORI FABIOLA											
ARACRI FRANCESCO	C	C	F	F	C	F	F	C	A	A	
ARRIGONI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	
ASTORRE BRUNO	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	
AUGELLO ANDREA											
AURICCHIO DOMENICO	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	
AZZOLLINI ANTONIO									F	F	
BARANI LUCIO									F	F	
BAROZZINO GIOVANNI	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	
BATTISTA LORENZO	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	
BELLOT RAFFAELA	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	
BENCINI ALESSANDRA	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	
BERGER HANS	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	
BERNINI ANNA MARIA	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	
BERTACCO STEFANO	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	
BERTOROTTA ORNELLA											
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	
BIANCO AMEDEO	C	C	F	F	C	F			F	F	
BIANCONI LAURA											
BIGNAMI LAURA	C	A	F	F	C	F	F	F	A	A	
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	
BISINELLA PATRIZIA	R	R	R	F	A	F	F	F	A	A	
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	
BOCCA BERNABO'	R	R	R	R	R	R	R	R			
BOCCHINO FABRIZIO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	
BONAIUTI PAOLO											
BONDI SANDRO	R	R	R	R	R	R	R	R			
BONFRISCO ANNA CINZIA									F	F	
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	
BOTTICI LAURA											
BROGLIA CLAUDIO	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	
BRUNI FRANCESCO	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	
BRUNO DONATO											
BUBBICO FILIPPO											
BUCCARELLA MAURIZIO	F	F	F	R	R	R	F	F	C	C	
BUEMI ENRICO	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	

Seduta N. 0493 del 29/07/2015 Pagina 10

Totale votazioni 30

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000030									
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030
BULGARELLI ELISA	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	F	R	F	C	F	A	A
CALEO MASSIMO	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F
CALIENDO GIACOMO	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F
CAMPANELLA FRANCESCO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
CANDIANI STEFANO	F	F	F	F	F	F	C	F	A	A
CANTINI LAURA	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	F		C	F		C	F	F
CAPPELLETTI ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
CARDIELLO FRANCO	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F
CARDINALI VALERIA	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F
CARIDI ANTONIO STEFANO	C	C	F	F	C	F	F	C		
CARRARO FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASALETTO MONICA	C	F	F	F	F	F	F	C	F	A
CASINI PIER FERDINANDO	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F
CASSANO MASSIMO										
CASSON FELICE	C	C	F	F	C	F	F	A	F	F
CASTALDI GIANLUCA	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
CATALFO NUNZIA	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
CATTANEO ELENA									F	F
CENTINAIO GIAN MARCO	F	F	F	F	F	F	C	F	A	A
CERONI REMIGIO	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F
CERVELLINI MASSIMO		F	F	F	F	F	F	C	F	F
CHIAVAROLI FEDERICA	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F
CHITI VANNINO	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F		
CIOFFI ANDREA	R	R	R	R	R	R	R	R	C	C
CIRINNA' MONICA		C	F	F	F	F	F	C	F	F
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F
COLLINA STEFANO		C	F	F	C	F	F	C	F	F
COLUCCI FRANCESCO										
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A
COMPAGNA LUIGI									F	F
COMPAGNONE GIUSEPPE										
CONSIGLIO NUNZIANTE	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A
CONTE FRANCO	C	C	F	F	A	F	F	C	F	F
CONTI RICCARDO										
CORSINI PAOLO	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F
COTTI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C
CRIMI VITO CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F		
CROSIO JONNY		F	F	F	F	F	F	F	A	A
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F
CUOMO VINCENZO	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F

Seduta N. 0493 del 29/07/2015 Pagina 11

Totale votazioni 30

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000030									
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030
D'ADDA ERICA	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F
D'ALI' ANTONIO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F
DALLA TOR MARIO	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F
D'ANNA VINCENZO										
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.		C	F		C	F	F	C	F	F
DAVICO MICHELINO										
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F
DE CRISTOFARO PEPPE	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
DE PETRIS LOREDANA		F	F	F	F	F	F	C	F	F
DE PIETRO CRISTINA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE PIN PAOLA	C	A	F	F	F	F	F	A	F	F
DE POLI ANTONIO										
DE SIANO DOMENICO	C	C	F	F	C	F	F	C		
DEL BARBA MAURO	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F
DI GIACOMO ULISSE	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F
DI GIORGI ROSA MARIA										
DI MAGGIO SALVATORE TITO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DIRINDIN NERINA	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F
DIVINA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C
D'ONGHIA ANGELA	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F
DONNO DANIELA	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
ENDRIZZI GIOVANNI	F	F	F	F	F		F	F	C	C
ESPOSITO GIUSEPPE										
ESPOSITO STEFANO									F	F
FABBRI CAMILLA	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F
FALANGA CIRO	C	C	F	F	C	F	F	C		
FASANO ENZO	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F
FASIOLO LAURA	C	C	F	F	C	F	F	R	F	F
FATTORI ELENA	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
FATTORINI EMMA		C	F	F	C	F	F	C	F	F
FAVERO NICOLETTA	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F
FAZZONE CLAUDIO	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F
FEDELI VALERIA	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F
FERRARA ELENA	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F
FERRARA MARIO	C						F	C		
FILIPPI MARCO	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F
FILIPPIN ROSANNA	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F
FINOCCHIARO ANNA	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F
FISSORE ELENA		C	F	F	C	F	F	C	F	F
FLORIS EMILIO	C	R	R	R	R	R	F	C	F	F

Seduta N. 0493 del 29/07/2015 Pagina 14

Totale votazioni 30

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000030									
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030
NUGNES PAOLA	F	F	F	F	F	F	F	R	C	C
OLIVERO ANDREA	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F
ORELLANA LUIS ALBERTO	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F
PADUA VENERA	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F
PAGANO GIUSEPPE	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F
PAGLIARI GIORGIO	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F
PAGLINI SARA	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	A	C	F	F	C	F	A	A	A	A
PALERMO FRANCESCO	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F
PALMA NITTO FRANCESCO										
PANIZZA FRANCO										
PARENTE ANNAMARIA	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F
PEGORER CARLO	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F
PELINO PAOLA	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F
PEPE BARTOLOMEO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERRONE LUIGI	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F
PETRAGLIA ALESSIA	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
PETROCELLI VITO ROSARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
PEZZOPANE STEFANIA	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F
PICCOLI GIOVANNI	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F
PIGNEDOLI LEANA	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F
PUGLIA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
PUGLISI FRANCESCA	C								F	F
PUPPATO LAURA	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F
QUAGLIARIELLO GAETANO										
RANUCCI RAFFAELE	C		F	F	C	F	F	C	F	F
RAZZI ANTONIO	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F
REPETTI MANUELA	C	C	F	F	C	F	F	C		
RICCHIUTI LUCREZIA									F	F
RIZZOTTI MARIA	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F
ROMANI MAURIZIO	C	A	F	F	F	F	F	A	F	F
ROMANI PAOLO	C	C	F							
ROMANO LUCIO	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F
ROSSI GIANLUCA	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F
ROSSI LUCIANO	C	C	F	C	C	F	F	C		
ROSSI MARIAROSARIA										
ROSSI MAURIZIO	C	C	F							
RUBBIA CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RUSSO FRANCESCO	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F

Seduta N. 0493 del 29/07/2015 Pagina 16

Totale votazioni 30

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000030									
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F
VICARI SIMONA										
VICECONTE GUIDO	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
VILLARI RICCARDO	C	C	F	F	C	F	F	C		
VOLPI RAFFAELE		F	F	F	F	F	F	F		
ZANDA LUIGI	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
ZAVOLI SERGIO	C		F	F	F		F	C	F	F
ZELLER KARL	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F
ZIN CLAUDIO	C	C	A	A	C	A	A	C	F	F
ZIZZA VITTORIO	A	A	F	F	A	F	F	A	A	A
ZUFFADA SANTE	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F

Segnalazioni relative alle votazioni effettuate nel corso della seduta

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

Docc. VIII nn. 5 e 6:

sull'ordine del giorno G14, il senatore Di Biagio avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sull'ordine del giorno G50 (testo 2), il senatore Marinello avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bonaiuti, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Ciampi, Della Vedova, De Pietro, De Poli, D'Onghia, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Pepe, Piano, Pizzetti, Quagliariello, Rubbia, Stucchi e Vicari.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore Carraro (*dalle ore 13*), per partecipare a un incontro internazionale .

Gruppi parlamentari, nomina di tesoriere

Il Presidente del Gruppo parlamentare Grandi Autonomie e Libertà ha comunicato che il Gruppo stesso ha nominato tesoriere il senatore Giuseppe Ruvolo.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Forza Italia – Il Popolo della Libertà XVII Legislatura ha comunicato la seguente variazione nella composizione delle Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Malan;

2ª Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Malan.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Ministro aff. esteri e coop.
(Governo Renzi-I)

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Trattati:

a) Accordo tra la Repubblica italiana e Bioersity International relativo alla sede centrale dell'organizzazione, fatto a Roma il 5 maggio 2015;

b) Accordo tra la Repubblica italiana e l’Agenzia spaziale europea sulle strutture dell’Agenzia spaziale europea in Italia, con Allegati, fatto a Roma il 12 luglio 2012, e Scambio di Note fatto a Parigi il 13 e il 27 aprile 2015;

c) Emendamento all’Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite sullo Status dello Staff

College del Sistema delle Nazioni Unite in Italia del 16 settembre 2003, emendato il 28 settembre 2006, fatto a Torino il 20 marzo 2015;

d) Protocollo di emendamento del Memorandum d’intesa fra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite relativo all’uso da parte delle Nazioni Unite di locali di installazioni militari in Italia per il sostegno delle

operazioni di mantenimento della pace, umanitarie e quelle ad esse relative del 23 novembre 1994, con Allegato, fatto a New York il 28 aprile 2015. (2028)

(presentato in data 28/7/2015).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 28 luglio 2015, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 17, comma 4-*bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell’articolo 1, comma 530, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 – lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente le misure organizzative a livello centrale e periferico per l’attuazione delle disposizioni dei commi 527, 528, 529 e 530 dell’articolo 1 della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (n. 196).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 2^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 28 agosto 2015. Le Commissioni 1^a e 5^a potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Casaletto, Bignami, Simeoni e Mastrangeli hanno aggiunto la propria firma all’interrogazione 3-02111 del senatore Bocchino ed altri.

La senatrice Simeoni e il senatore Mastrangeli hanno aggiunto la propria firma all’interrogazione 3-02113 del senatore Orellana ed altri.

I senatori Bignami, Simeoni e Mastrangeli hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-04374 del senatore Maurizio Romani ed altri.

Interrogazioni

SCILIPOTI ISGRÒ. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

alla luce degli avvenimenti denunciati su tutti i *media* e i quotidiani nazionali relativi alla cosiddetta «Terra dei Fuochi», nelle zone del casertano e del napoletano, e nonostante le innumerevoli proteste da parte delle popolazioni locali, parrebbe che i provvedimenti sino ad oggi adottati non abbiano avuto esiti positivi;

ad aggravare la già terribile condizione di quei territori si è inserita la questione della presenza di diversi campi Rom e Sinti: parrebbe infatti che i Rom e Sinti presenti nei campi abusivi, soprattutto quelli in località Giuliano, zona Tre ponti, e in località Scampia, abbiano organizzato un'attività di raccolta e smaltimento di rifiuti illegali, provocando incendi improvvisati ad alta intensità tossica e senza alcun controllo;

nonostante su questa questione siano stati informati il Prefetto, Donato Cafagna, e il capo del Corpo forestale dello Stato, Marilena Scudieri, la situazione di illegalità permane,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che tali comunità di Rom e Sinti siano realmente coinvolte in un'attività di raccolta e smaltimento di rifiuti illegali, e in questo caso quali azioni siano state poste in essere per garantire la legalità e punire i responsabili;

se siano state previste misure che contemplino anche lo sgombero dei campi rom abusivi;

se il Ministro in indirizzo non intenda verificare, sulla base di quanto evidenziato, che le autorità locali stiano effettivamente attuando tutte le iniziative di legge previste per garantire la legalità.

(3-02115)

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la disposizione di cui all'art. 1, commi 118-124, della legge n. 190 del 2014 (legge di stabilità per il 2015) stabilisce la predisposizione di un esonero contributivo per le aziende che assumono con contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti di importo fino a 8.060 euro annui per i primi 3 anni di instaurazione del rapporto di lavoro;

il ricorso a tale esonero, secondo il Governo, avrebbe la funzione di generare nuove forme di occupazione stabili, evitando l'insorgere di comportamenti elusivi che i datori di lavoro potrebbero adottare con il solo fine di fruire dello sgravio senza creare nuove forme di occupazione; considerato che:

nonostante fossero già emerse, nei diversi contesti aziendali, le prime anomalie dovute ad un'erronea utilizzazione dello sgravio (come

già espresso in un precedente atto di sindacato ispettivo, 4-04146, pubblicato in data 18 giugno 2015), a distanza di diversi mesi dall'attuazione della nuova disciplina, tali problematiche continuano a sussistere;

come documenta la testata giornalistica de «il Fatto Quotidiano», in data 24 luglio, continuano ad insorgere denunce, pervenute dalla sigla sindacale Filt-Cgil, che riguardano l'assunzione di comportamenti distorti da parte di un'azienda, la «Sirap Gema», la quale delega la gestione del magazzino ad una cooperativa denominata «Soluzioni Coop» di Pavia, avente stabilimenti a San Vito al Tagliamento (Pordenone) ed in altre strutture site nel nord d'Italia;

a partire dal mese di aprile 2015, la cooperativa Soluzioni Coop ha riscontrato problematiche di natura economica che hanno portato ad un depauperamento dell'organico. In data 15 maggio è stata costituita una nuova società, la «Mag Solution», alla quale compete la gestione dell'appalto precedentemente dato alla Soluzioni Coop;

il meccanismo distorsivo che sarebbe generato consiste nella stipula di accordi firmati dalle 2 aziende e dai sindacati che prevedono il licenziamento e la successiva riassunzione dei medesimi soggetti attraverso il ricorso all'istituto del contratto a tempo determinato di durata semestrale, con l'impegno assunto dalla cooperativa di stabilizzare tali rapporti qualora venissero meno ulteriori problematiche di natura economica;

pertanto a parere degli interroganti a subire i benefici di tali agevolazioni resterebbero esclusivamente le imprese, che con comportamenti distorsivi non farebbero altro che incidere negativamente, in primo luogo, sull'alterazione di alcune variabili economiche importanti per la crescita e, in secondo luogo, su quella occupazionale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e di altri casi simili;

se intenda impegnarsi nell'attuazione di iniziative di competenza volte ad impedire l'insorgere degli effetti positivi prodotti dalle suddette disposizioni unicamente a favore delle aziende, affinché non venga protratto ulteriormente l'abuso degli strumenti che rendono maggiormente attrattivo il contratto a tutele crescenti;

se e con quali mezzi intenda agire al fine di controllare l'erroneo utilizzo del contratto a tutele crescenti e degli oneri correlati.

(3-02117)

MONTEVECCHI, DONNO, CAPPELLETTI, BERTOROTTA, SANTANGELO, MARTELLI, CASTALDI, LEZZI, MORONESE, PAGLINI, PUGLIA, AIROLA, FUCKSIA, CRIMI, GIARRUSSO, NUGNES, SERRA, MORRA, COTTI, BUCCARELLA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

dall'articolo del quotidiano «il manifesto» del 21 luglio 2015 si apprende, con disappunto degli interroganti, che l'attuale direttore generale per lo spettacolo dal vivo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Salvatore Nastasi, verrà nominato dal Presidente del Consi-

glio dei ministri commissario straordinario alla guida del processo di riqualificazione dell'area di Bagnoli (Napoli);

il dottor Salvatore Nastasi, nonostante l'avvicendamento di ben 5 Ministri dei beni culturali, di ogni colore politico, è sempre stato confermato nel suo incarico di plenipotenziario, oggi come direttore della Direzione generale per lo spettacolo dal vivo;

si apprende dalla stampa che Salvatore Nastasi vanta un ricco *par-terre* di amicizie importanti e influenti;

il suo nome spesso sarebbe stato accostato a fatti di cronaca giudiziaria che gettano una pesantissima ombra sulla sua persona, tanto per citare qualche esempio, il suo nome appariva nelle indagini che hanno interessato gli appalti intorno al Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, durante la direzione di Guido Bertolaso; i magistrati, già allora, notarono delle incongruenze relativamente ad una parte dei fondi destinati alla ricostruzione de L'Aquila che è stata destinata all'iniziativa «Campi sonori», patrocinata dalla Protezione civile con Rai Educational e affidata alla Co2-The crisis opportunity;

considerato inoltre che, a quanto risulta agli interroganti, Nastasi è anche stato nominato commissario al teatro Petruzzelli di Bari, al San Carlo di Napoli, alla manifestazione del «Maggio fiorentino», dove stranamente ruotano e si aggiudicano appalti sempre le solite imprese, un *fil rouge*, attorno al quale la «Beni Culturali SpA» egemonizza il mercato dei commissariamenti, in un momento di grande difficoltà per il settore lirico italiano, con conseguenze dannose per le risorse pubbliche destinate alle fondazioni lirico-sinfoniche,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritenga opportuno affidare l'incarico della gestione della «Città della scienza» di Bagnoli ad un altro professionista con un'immagine, a parere degli interroganti, più specchiata e, attraverso un procedimento ad evidenza pubblica, con una selezione per titoli, al fine di scongiurare l'ennesimo *clamor fori*, quale conseguenza inevitabile determinata dalla scelta di soggetti dal profilo professionale non pienamente condivisibile.

(3-02118)

BERTOROTTA, CAPPELLETTI, GAETTI, MORRA, FUCKSIA, MORONESE, MANGILI, LEZZI, COTTI, PAGLINI, SANTANGELO, DONNO, PUGLIA. – *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* – Premesso che:

da un articolo pubblicato su «il Fatto Quotidiano» del 26 luglio 2015 si apprende che Mohamed Cheikh Ould M'kheitir, un giovane contabile mauritano, arrestato e condannato a morte per apostasia. Si legge: «Da oltre un anno e mezzo si trova in prigione. Il suo delitto? Aver criticato sul suo *blog* una determinata interpretazione particolarmente retrograda e reazionaria dell'Islam. Occorre tenere conto, a tale riguardo, che la società mauritana, dove fino a poco tempo fa era legale lo schiavi-

smo, che tuttora continua a verificarsi nonostante la sua formale proibizione, è divisa in caste. Mohamed, appartenente alla casta inferiore dei *maalemin* (fabbri) intendeva in realtà difendere gli appartenenti ad essa, contrastando le interpretazioni reazionarie del Corano che avallano la discriminazione nei loro confronti. Aver posto in discussione la legittimità di tali interpretazioni è valsa a Mohamed l'accusa di blasfemia e la condanna a morte»;

inoltre, il presidente della Mauritania, Mohamed Abdel Aziz, ha salutato la condanna di Mohamed, davanti ad una folla di manifestanti raggruppati alla porta del suo palazzo, dicendo: «Vi ringrazio di tutto cuore per la vostra partecipazione massiccia ad una manifestazione contro il crimine commesso da un individuo contro l'islam, la religione del nostro popolo, del nostro paese. La Repubblica Islamica di Mauritania, come ho già precisato in passato e riaffermo oggi, non è laica e non lo sarà mai... vi assicuro quindi che il Governo e io stesso non lesineremo alcuno sforzo per proteggere e difendere questa religione e i suoi simboli sacri»;

il giorno 1° luglio 2015, presso la Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato, si è dato seguito all'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale; in particolare, su tale vicenda si è proceduto all'audizione di Nicola Quatrano, presidente dell'Osservatorio internazionale per i diritti, dell'attivista Ely Aminetou Mint Moctar e di Aisha Mkhaitir;

considerato che la Dichiarazione universale dei diritti umani, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948, all'articolo 2, sancisce che: «Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciati nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione. Nessuna distinzione sarà inoltre stabilita sulla base dello statuto politico, giuridico o internazionale del Paese o del territorio cui una persona appartiene, sia che tale Paese o territorio sia indipendente, o sottoposto ad amministrazione fiduciaria o non autonomo, o soggetto a qualsiasi altra limitazione di sovranità»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti;

se non ritenga di dover attivare gli opportuni canali diplomatici al fine di dissuadere il Governo mauritano dall'eseguire la sentenza di condanna, nonché far liberare il signor Mohamed Cheikh Ould M'kheitir, anche minacciando di interrompere ogni relazione diplomatica con la Mauritania fino alla liberazione del detenuto, considerato che la condanna a morte prevista come pena per la punizione del reato di opinione da questi commesso rappresenterebbe una palese violazione della Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948.

(3-02119)

CAPPELLETTI, AIROLA, BERTOROTTA, CASTALDI, PAGLINI, SERRA, DONNO, MORRA, FUCXSIA, GIARRUSSO, LEZZI, NUGNES, SANTANGELO, SCIBONA, MANGILI, PUGLIA, ENDRIZZI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la Sanpellegrino SpA, proprietaria del marchio «Recoaro», risulta essere titolare di una concessione regionale per l'utilizzo delle acque minerali e di sorgente destinate all'imbottigliamento;

la legge della Regione Veneto n. 40 del 10 ottobre 1989, «Disciplina della ricerca, coltivazione e utilizzo delle acque minerali e termali», all'art. 15, poi modificato dall'art. 6 della legge finanziaria regionale n. 2 del 2007, fissa un canone di concessione per volume imbottigliato pari a 3 euro al metro cubo;

il 22 marzo 2012, il Consiglio regionale ha prorogato al 2015 la riduzione del canone concesso per gli anni 2010-2012, fissato a 1,5 euro per metro cubo di acqua e suoi derivati prodotti, imbottigliati in contenitori di plastica e a un euro a metro cubo di acqua e suoi derivati prodotti, imbottigliati in contenitori di vetro;

la Regione Veneto, con deliberazione del 20 dicembre 2013, ha previsto forti sconti sui canoni delle concessioni per i volumi imbottigliati nel caso in cui le aziende «abbiano sottoscritto un verbale di consultazione sindacale con le rappresentanze sindacali aziendali o, in mancanza di queste, con le organizzazioni sindacali di categoria dei lavoratori più rappresentative operanti nella provincia, sulla difesa dei livelli occupazionali a valere per il triennio 2013-2015»;

considerato che:

lo stabilimento di imbottigliamento della Sanpellegrino SpA a Recoaro terme (Vicenza) ricopre un'area di oltre 67.000 metri quadrati e ha 5 linee di produzione, ma la società ha avviato un piano di riorganizzazione che, secondo fonti sindacali, prevede circa 320 licenziamenti in tutto il Paese; attualmente sono impiegati nello stabilimento di Recoaro terme solo 65 dipendenti;

la pianura veneta ha un acquifero sotterraneo, generalmente con acqua di ottima qualità, che costituisce una risorsa nascosta dal valore inestimabile, ma non inesauribile, che, a parere degli interroganti, deve essere salvaguardata da sprechi e inquinamenti;

tuttavia, con la suddetta decisione la Regione Veneto ha rinunciato ad introiti per oltre 10 milioni di euro. I volumi imbottigliati dalle aziende titolari di concessioni in Veneto ammontano a 2.504.330,238 metri cubi, di cui 2.378.297,818 imbottigliati in contenitori di plastica e 126.032,420 in contenitori di vetro. Ciò comporta un introito per le casse regionali pari a 3.693.479,147 euro con il canone agevolato, a fronte di un incasso pari a 7.512.990,714 euro se fosse stato applicato il canone stabilito dalla vigente legislazione in materia;

si è conseguentemente verificato un mancato incasso di oltre 3.800.000 euro all'anno per 3 anni. L'importo di 11,4 milioni di euro, a parere degli interroganti, poteva essere reinvestito in progetti riguardanti

la conservazione e la ricarica delle falde acquifere, l'ammmodernamento delle reti idriche pubbliche, nonché essere utilizzato a compensazione dei danni diretti e indiretti provocati nei comuni ove hanno sede gli impianti e in quelli contermini e per finanziare campagne di sensibilizzazione al risparmio idrico ed al consumo consapevole dell'acqua, esattamente come stabilito dalla normativa regionale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritengano che sia necessario avviare un percorso di revoca delle concessioni per quelle aziende che non adempiano agli obblighi di legge o che non abbiano adempiuto alle previsioni della deliberazione regionale del 20 dicembre 2013, con specifico riferimento alla difesa dei livelli occupazionali;

quali iniziative di competenza intendano adottare per garantire il diritto dei cittadini di Recoaro a veder riconosciute le garanzie occupazionali, nonché lo sviluppo dello stabilimento d'imbottigliamento, a fronte dello sfruttamento dell'acqua emunta sul proprio territorio comunale dalla Sanpellegrino SpA.

(3-02120)

RUTA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

Poste italiane è una società per azioni a partecipazione pubblica e i diritti dell'azionista sono esercitati dal Ministero dell'economia e delle finanze;

su quotidiani a diffusione nazionale sono state riportate criticità evidenziate dal procedimento ispettivo n. 20638 del 2014 della divisione intermediari della Consob, relativo alle attività finanziarie gestite da Poste italiane, con specifiche su presunte numerose irregolarità e criticità: vendite di prodotti in conflitto di interessi con la rete BancoPosta; strutture commerciali indotte alla vendita di determinati prodotti, quali polizze o fondi comuni; forme di *marketing* scorrette, promesse di falsi rendimenti, livello di rischio nascosto; il 74,5 per cento dei clienti ha profilature che consentono di effettuare operazioni molto complesse e rischiose (*certificate*, cartolarizzazioni) a completa insaputa dell'ignaro risparmiatore; la stragrande maggioranza dei clienti ha gli stessi prodotti, venduti senza preventiva analisi dei bisogni e caratteristiche dei clienti; molti clienti non hanno una profilatura, in palese violazione della direttiva «Mifid» (direttiva 2004/38/CE);

a seguito della gravità delle scorrettezze emerse nell'ispezione, la Consob avrebbe imposto al consiglio di amministrazione di Poste italiane di studiare «dedicate e tempestive iniziative correttive»;

considerato che:

Poste italiane è depositaria di ingenti quantità di risparmi di molte famiglie italiane e soprattutto di tante persone anziane che hanno un livello di istruzione medio basso e per questo bisognose di maggiore attenzione nella tutela dei loro risparmi;

con più atti di sindacato ispettivo, presentati in Parlamento ai Ministri in indirizzo, sono state evidenziate le problematiche connesse alle pratiche scorrette, messe in atto da Poste italiane, nei servizi finanziari e le conseguenze negative per gli utenti risparmiatori;

considerato altresì che a quanto risulta all'interrogante i Ministri interessati non hanno ancora dato alcuna risposta alle interrogazioni presentate (al Senato 3-01545 e 4-03087, alla Camera 4-07038 e 4-07276),

si chiede di sapere:

perché il Ministro in indirizzo non abbia fornito ad oggi alcuna risposta alle interrogazioni presentate, stante il livello di grande interesse per la collettività della questione, e se intenda rispondere in tempi stretti rimediando ad un'omissione a giudizio dell'interrogante grave;

quali iniziative abbia intrapreso nei mesi trascorsi per porre in essere le opportune azioni in merito alla questione, affinché sia assicurata la massima informazione a tutela dei risparmiatori, ovvero quali azioni siano state intraprese anche nei confronti del *management* di Poste italiane.

(3-02121)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

ARACRI, PICCINELLI, DE SIANO, ZUFFADA, SERAFINI, PANNONCELLI, SIBILIA, CERONI, VILLARI, FASANO, BOCCA, CARDIELLO, GALIMBERTI, RIZZOTTI, BERNINI, FLORIS, MAZZONI, MINZOLINI, Paolo ROMANI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

nel febbraio 2015 è stata bandita una gara pubblica, del valore di 27 milioni di euro, per l'individuazione di privati interessati a gestire centri di accoglienza a Roma per richiedenti asilo o altra protezione internazionale;

nel bando, tra i requisiti, era prevista l'idoneità professionale, ovvero l'aver già prestato, in precedenza, tali servizi almeno per un anno in ambito SPRAR (sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) o in progetti di accoglienza similari;

in data 29 aprile 2015 la gara ha avuto esito positivo e 5 lotti su 7 sono stati aggiudicati all'ATI (associazione temporanea d'impresе) «tre fontane-senes hospes», compreso il lotto 4, facente parte del Municipio XIV, in cui ricade la struttura di Casale San Nicola, condotta in locazione dalla 2ª azienda classificata, la cooperativa «Isola Verde»;

la cooperativa «Isola Verde», nel partecipare alla gara, avrebbe dichiarato che la struttura di Casale San Nicola era conforme ai requisiti del bando: «le strutture di San Nicola, sono in possesso di certificazione urbanistica e sanitaria con destinazione urbanistica compatibile con il servizio di cui al bando in linea con la normativa vigente in materia residenziale, sanitaria, di sicurezza antincendio e antinfortunistica. Le strutture sono al-

tresi ben collegate con trasporto pubblico e /o privato e non sono vicine ad altri centri di accoglienza»;

da notizie in possesso degli interroganti, a non più di un chilometro in linea d'aria da Casale San Nicola, ci sarebbe un altro centro di accoglienza (località Cerquetta) con circa 60 profughi;

la proprietà dei beni condotti in locazione dalla cooperativa «Isola Verde» è dei signori S. B., A., A., E. e S. S., oltre che della 2 DM SAS di B. C. e C., società che risulterebbe inattiva da almeno 2 anni;

la struttura proposta come centro di accoglienza era una scuola, abbandonata da anni, peraltro ricavata in quella che in origine era un antico casale agricolo del '700, costruito con criteri di due secoli fa;

considerato che:

in sede di presentazione del bando i concorrenti devono obbligatoriamente presentare un'autocertificazione, nella quale si dichiara che hanno la disponibilità della struttura e che la stessa rispetta le leggi vigenti in tema di urbanistica, sanità ed ambiente;

la cooperativa Isola Verde, nel progetto operativo presentato, aveva precisato: che la struttura di Casale San Nicola ricadeva nel XV Municipio, invece si trova nel XIV; che la struttura era nelle vicinanze del centro abitato, mentre in realtà dista 5 chilometri dai primi negozi e oltre 3 chilometri dalla ferrovia; non esistono fermate di bus a ridosso della medesima;

l'immobile proposto dalla cooperativa, si trova in un comprensorio privato servito da strade private, tra le quali via del Casale di San Nicola, sulla quale grava servitù di passaggio a servizio di tutti i residenti. Inoltre, la strada è stretta, priva di illuminazione e marciapiedi, delimitata da alberi di pino le cui radici, con il tempo, hanno sconnesso il manto stradale, e presenta numerose buche, dossi e avvallamenti;

la cooperativa ha asserito che l'immobile in esame era provvisto di allaccio in rete fognaria, mentre, è noto, che tutto il comprensorio è privo di allaccio fognario e, le case, sparse in oltre 20 ettari di territorio, dispongono solo di fosse biologiche;

è evidente che l'immobile in questione non risponde minimamente alle caratteristiche richieste dal bando. In particolare sono inadeguate le caratteristiche costruttive, la destinazione urbanistica (in parte B 5 ed in parte magazzino) la fossa biologica (appena sufficiente per 100 bambini *part time*, che è l'equivalente di 25 adulti residenti) nonché insistono sul bene, vincoli di natura archeologica, paesaggistica ed ambientale;

tenuto conto che a quanto risulta agli interroganti:

gli abitanti della zona hanno rappresentato la situazione descritta alle autorità competenti, Comune e Prefettura, che si erano impegnate a fare chiarezza e a verificare se quanto dichiarato dalla cooperativa «Isola Verde» corrispondesse alla realtà; tale circostanza ancora non si è verificata;

il comprensorio di Casale San Nicola è da tempo interessato da fenomeni criminali (furti e aggressioni) e le forze dell'ordine hanno segnalato la presenza di bande;

per quanto riguarda la liquidazione delle somme dovute per il servizio prestato, il bando prevede espressamente: « la liquidazione sarà disposta sulla base delle effettive presenze riportate nei *report* giornalieri firmati da ciascun migrante»;

di fatto non ci sarebbe un sistema di precisa identificazione degli «ospiti», poiché la stessa foto-schedatura, come quella realizzata dalla Questura, non impone l'individuazione delle generalità del soggetto. Pertanto il sistema adottato non garantirebbe né il controllo delle presenze né la documentazione dei costi dei migranti presenti,

si chiede di sapere:

quali azioni di propria competenza il Ministro in indirizzo voglia adottare, al fine di verificare se l'immobile sito in Via Casale di San Nicola, proposto dalla cooperativa «Isola Verde», abbia tutti i requisiti previsti dal bando di gara del febbraio 2015;

quali iniziative intenda intraprendere, laddove si riscontrassero dichiarazioni difformi da parte della cooperativa «Isola Verde»;

quali eventuali provvedimenti disciplinari ritenga di irrogare nei confronti dei soggetti preposti alla verifica dei requisiti delle strutture partecipanti alla gara citata.

(3-02114)

PETRAGLIA. – Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'economia e delle finanze. – Premesso che:

il disastro naturale che sta avvenendo nella laguna di Orbetello (Grosseto), ed in particolare nel bacino di levante, dove, a causa dell'alta temperatura raggiunta dalle acque (fino a 32-34 gradi) e nonostante i tentativi continui di pompare acqua, come deciso nei tempi e nei modi dal comitato scientifico della laguna, a più bassa temperatura dal mare, una grande quantità di vari tipi di pesce (orate, mazzoni, spigole, cefali, anguille) sta morendo per anossia;

secondo quanto affermato nei comunicati ufficiali nei giorni scorsi sono state recuperate alcune centinaia di tonnellate di pesce morto, ed è complicato prevedere un dato definitivo della moria in atto, senza contare le conseguenze, in quanto di difficile determinazione, della morte degli avannotti, cioè dei piccoli pesci usciti dallo stato larvale;

un disastro così rilevante si può tradurre ad oggi, dal punto di vista economico, in una perdita di decine di milioni di euro, riservando una stima più completa nell'arco dei prossimi anni;

oltre al patrimonio ambientale rappresentato dalla laguna di Orbetello, la pesca lagunare rappresenta una risorsa economica e occupazionale fondamentale per il territorio, con la cooperativa dei pescatori che, oltre a costituire un'attrattiva turistica per la zona, vede impiegati al suo interno circa cento addetti;

considerato che:

negli ultimi 20 anni la questione del risanamento ambientale della laguna di Orbetello, area appartenente al demanio statale, era stata affidata

alla responsabilità di un apposito commissario delegato, nominato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, che agiva secondo le indicazioni del Dipartimento della protezione civile, il quale aveva il principale obiettivo del risanamento della laguna, soprattutto attraverso la riduzione della proliferazione delle masse algali;

negli anni del commissariamento, nonostante le ingenti risorse economiche e di personale impiegate, al di là di interventi di facciata, non è stato affatto risolto il problema dell'eutrofizzazione delle acque, essendo mancati interventi strutturali importanti, come ad esempio la realizzazione di canali interni per consentire un ricambio naturale delle acque, ed essendo invece stata portata avanti l'idea inutile, dannosa e costosa di un apposito impianto di smaltimento delle masse algali a Patanella, che comprendeva anche lo smaltimento di tipologie di prodotti totalmente esogeni alla laguna; così come praticamente nulla è stato fatto in merito alla bonifica dell'area pubblica di fronte alla Sitoco (sito d'interesse nazionale);

dal 1° gennaio 2015 il Comune di Orbetello, come soggetto attuatore dell'accordo di programma stipulato con la Regione Toscana e la Provincia di Grosseto, ha iniziato l'applicazione del metodo sperimentale di ossigenazione tramite sollevamento dei sedimenti dal fondo della laguna di ponente, che parrebbe dare positivi risultati sia dal punto di vista della riduzione del banco di alghe principale da 44.000 a 19.000 tonnellate sia in termini economici, anche se purtroppo tale metodo non è stato ancora applicato fino ad oggi al bacino di levante, dove sta avvenendo il disastro;

l'attuale sindaco di Orbetello, Monica Paffetti, ha annunciato di avere diffidato il Ministero dell'economia e delle finanze e l'Agenzia del demanio ad intervenire con urgenza, attraverso la convocazione di un tavolo di confronto per valutare le possibili soluzioni immediate,

si chiede di sapere:

se il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali non ritenga necessario proporre con urgenza al Consiglio dei ministri la dichiarazione dello stato di calamità nell'area della laguna di Orbetello;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga di intervenire urgentemente per la bonifica delle aree pubbliche di fronte alla ex Sitoco e all'area di Patanella, dove sarebbero ammassate tonnellate di masse algali;

se il Governo non ritenga di dover predisporre per il futuro una precisa strategia di tutela di un'area di così grande pregio ambientale e valore economico per la comunità locale e per l'intera regione, in particolare attraverso la costituzione di un soggetto in grado di coinvolgere in maniera continuativa, in regime ordinario, ma con risorse certe e sufficienti nella risoluzione delle problematiche il livello statale, regionale e degli stessi enti locali;

quale sia il dettaglio dei risultati e dei costi effettivi degli anni durante i quali l'area era stata affidata alla responsabilità del commissario delegato;

in cosa siano consistite le attività del Centro di ricerche di ecologia, acquacultura e pesca ECOLAB di Orbetello durante la sua esistenza e

se queste siano state svolte con continuità, con quali risorse e quale sia il motivo della sua chiusura;

se risulti che l'impianto di depurazione di località Terra Rossa sia in condizioni di recepire lo smaltimento delle acque delle attività site nella laguna ad oggi non collegate al depuratore.

(3-02116)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MUNERATO. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

un grido di allarme è stato lanciato dal consorzio cooperative pescatori del Polesine per il grave fenomeno di moria di mitili in Sacca degli Scardovari, la più grande laguna del delta, facente parte del comune di Porto Tolle, in provincia di Rovigo;

la causa scatenante sarebbe l'eccezionale innalzamento termico registrato in queste ultime settimane, aggravato dalla carente circolazione e ricambio idrico della laguna;

il fenomeno è grave e sta generando una crisi distrofica ed un collasso biologico totale della Sacca di Scardovari;

con il protrarsi dell'ondata di calore il problema rischia di estendersi anche alle altre lagune polesane, finendo col colpire gli allevamenti di vongole veraci;

tutto ciò pone in serio pericolo l'attività ed il lavoro di circa 1.500 persone,

si chiede di sapere se e quali interventi di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda urgentemente porre in essere, a tutela e salvaguardia di un'economia di primaria importanza per il territorio del Polesine.

(4-04378)

DE POLI. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

ai sensi dell'art. 7, lettera i) del decreto legislativo n. 504 del 1992, che espressamente si richiama al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986 (testo unico delle imposte sui redditi), gli immobili posseduti ed utilizzati da enti non commerciali per attività didattiche, previdenziali, assistenziali, scientifiche, culturali, sportive e religiose sono esentati dal pagamento IMU ed ICI;

recentemente però, in seguito a sentenza, la Cassazione ha definito legittimi gli avvisi di accertamento per omessa dichiarazione e omesso pagamento dell'Ici per gli anni dal 2004 al 2009 inviati dal Comune di Livorno nel 2010 alle scuole gestite dalle suore Mantellate Serve di Maria e dalle Salesiane di Don Bosco. L'amministrazione della città toscana aveva richiesto arretrati per oltre 400.000 euro, e dopo la vittoria nel terzo grado

di giudizio, ha annunciato anche la volontà di riscuotere l'Imu per il 2010, 2011 e 2012;

la sentenza della Cassazione avrà come sicura conseguenza quella di condurre, se avranno l'obbligo di pagare l'IMU, molte scuole ad aumentare le rette o addirittura a chiudere e lo Stato quindi dovrà trovare altre risorse per costruire nuove scuole e gestirle e la parità scolastica potrebbe sparire;

tuttavia, per equità sociale, è giusto a giudizio dell'interrogante che esista anche per le scuole pubbliche non statali l'esenzione da tale pagamento, poiché servizio di pubblica utilità: infatti, le scuole paritarie chiedono la retta per coprire i costi dei contratti degli insegnanti e per le utenze, senza alcun utile e con grande difficoltà ad arrivare al pareggio di bilancio;

è giusto che gli istituti che producono utili paghino l'IMU, ma, coinvolgendo anche gli istituti paritari non commerciali, si corre il rischio di far collassare un sistema che collabora con gli enti locali e con lo Stato per l'istruzione e l'educazione della gioventù,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno esaminare la delicata questione nelle sedi appropriate, affinché le scuole paritarie siano esentate dal pagamento dell'IMU e venga tutelato il diritto ad impartire istruzione da parte di quegli istituti che lo fanno senza alcuno scopo di lucro e per il bene pubblico, considerando anche le recentissime dichiarazioni del Primo Presidente della Suprema Corte di cassazione che ne rimanda la decisione ultima al giudice di merito «per una più circostanziata valutazione».

(4-04379)

ARRIGONI, CENTINAIO. – *Ai Ministri per la semplificazione e la pubblica amministrazione e delle politiche agricole alimentari e forestali.*
– Premesso che:

è attualmente in discussione al Senato il disegno di legge 1577-B, recante «Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche» (approvato al Senato il 30 aprile 2015, e, con modificazioni, alla Camera dei deputati il 17 luglio 2015);

l'articolo 8, comma 1, lettera a) del provvedimento prevede tra le altre cose: «(...) riordino delle funzioni di polizia di tutela dell'ambiente, del territorio e del mare, nonché nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare, conseguente alla riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato ed eventuale assorbimento del medesimo in altra Forza di polizia, fatte salve le competenze del medesimo Corpo forestale in materia di lotta attiva contro gli incendi boschivi e spegnimento con mezzi aerei degli stessi da attribuire al Corpo nazionale dei vigili del fuoco con le connesse risorse e ferme restando la garanzia degli attuali livelli di presidio dell'ambiente, del territorio e del mare e della sicurezza agroalimentare e la salvaguardia delle professionalità esistenti, delle specialità e dell'unitarietà delle funzioni da attribuire, assicurando la necessa-

ria corrispondenza tra le funzioni trasferite e il transito del relativo personale;»

ancora: «(...) 2) in caso di assorbimento del Corpo forestale dello Stato, anche in un'ottica di razionalizzazione dei costi, il transito del personale nella relativa Forza di polizia, nonché la facoltà di transito, in un contingente limitato, previa determinazione delle relative modalità, nelle altre Forze di polizia, in conseguente corrispondenza delle funzioni alle stesse attribuite e già svolte dal medesimo personale, con l'assunzione della relativa condizione, ovvero in altre amministrazioni pubbliche, di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nell'ambito delle relative dotazioni organiche, con trasferimento delle corrispondenti risorse finanziarie. Resta ferma la corresponsione, sotto forma di assegno ad personam riassorbibile con i successivi miglioramenti economici, a qualsiasi titolo conseguiti, della differenza, limitatamente alle voci fisse e continuative, fra il trattamento economico percepito e quello corrisposto in relazione alla posizione giuridica ed economica di assegnazione;»

«(...) 4) previsione che il personale tecnico del Corpo forestale dello Stato svolga altresì le funzioni di ispettore fitosanitario di cui all'articolo 34 del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 214, e successive modificazioni;»

tali previsioni, se confermate, porterebbero quindi ad un eventuale assorbimento del personale del Corpo forestale dello Stato in altra forza di Polizia con ignote ricadute, sullo stesso, per ciò che concerne lo *status* giuridico, operativo ed economico,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno e doveroso, nel caso di una eventuale approvazione definitiva del testo ed in considerazione della estrema complessità della materia, incontrare le organizzazioni sindacali del Corpo forestale dello Stato per esporre e condividere le linee che il Governo intenderà seguire nella stesura dei vari decreti attuativi o, nel caso, se non sia opportuno istituire un tavolo di lavoro tra i tecnici del Dipartimento della funzione pubblica, l'amministrazione e le organizzazioni sindacali del Corpo forestale dello Stato.

(4-04380)

AUGELLO. – *Ai Ministri dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

nella notte del 28 luglio 2015, secondo informazioni raccolte dall'interrogante, la sorveglianza interna dell'Atac di Roma avrebbe svolto una ricognizione nel parcheggio aziendale di via della Magliana;

l'iniziativa sarebbe stata assunta a seguito del decesso di un dipendente che, si è scoperto, utilizzava come dimora di fortuna uno spazio all'interno del parcheggio;

mentre la sorveglianza procedeva a rimuovere una serie di effetti personali del dipendente, sarebbe stata rinvenuta una piccola serra con una coltivazione di *marijuana* ed annesse lampade interne per provvedere al riscaldamento delle piante;

la sorveglianza ha escluso tuttavia che la coltivazione fosse riferibile al dipendente deceduto, riuscendo poi ad individuarne l'artefice in un'altra persona,

si chiede di sapere se al Ministro in indirizzo risulti che le autorità di Polizia giudiziaria abbiano preso in considerazione l'ipotesi di effettuare adeguati controlli anche negli altri parcheggi dell'Atac e nei depositi, per verificare se si tratti di un episodio occasionale o di un'iniziativa da inquadrare in un ambito più vasto, che possa ricondurre ad una vera e propria rete di coltivazione e di spaccio.

(4-04381)

STEFANI. – *Ai Ministri dell'interno e della salute.* – Premesso che: come risulta da notizie apparse su quotidiani locali e su diversi siti *web*, 7 agenti di Polizia e 4 militari dell'Arma dei Carabinieri che stavano effettuando un servizio di accompagnamento dei migranti che si erano dichiarati «profughi», dalla fine del mese di giugno 2015 sono in profilassi medica, poiché una delle persone accompagnate presentava chiari sintomi della Tuberculosis (TBC);

le rappresentanze sindacali dei soggetti coinvolti, e nello specifico il sindacato autonomo di Polizia (SAP), attraverso il segretario provinciale vicentino, in una intervista giornalistica, ha sottolineato come «I migranti stanno continuando ad arrivare senza possedere alcun certificato medico. Al massimo quando va bene, mostrano a chi li prende in carico per il trasporto il 'certificato' di un'analisi 'visiva' che però non può avere alcuna rilevanza medica ... La pericolosità di certi servizi è un fatto ormai accertato e che stiamo denunciando ormai da diverso tempo. È il momento di intervenire una volta per tutte»;

la situazione, come è chiaramente descritta dai quotidiani e dalle interviste citate, appare grave, poiché la tutela della salute degli agenti di Polizia è in pericolo e fuori controllo, giacché non vi è alcuna seria barriera sanitaria a tutela della salute pubblica di tutti i cittadini;

la firmataria del presente atto di sindacato ispettivo ha già evidenziato, nelle diverse sedi istituzionali, come l'attuale «sistema» di accoglienza non preveda alcun tipo di respingimento dei migranti clandestini, e ciò tenuto conto che a non più del 20 per cento degli istanti viene riconosciuto il diritto di asilo politico o del più generico permesso di protezione umanitaria;

il sistema di accoglienza dei migranti, in gran parte clandestini, adottato dal Governo Renzi, sta esponendo a giudizio dell'interrogante a grave rischio sia l'incolumità della salute pubblica, sia la tutela sanitaria degli operatori di Polizia e sia la tenuta sociale del Paese,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, intendano attuare rimedi anche di natura emergenziale, per il contenimento e il respingimento dell'incontrollato, e non governato, traffico di esseri umani, al fine di tutelare, per i motivi di cui in premessa, la salute degli agenti di Polizia e l'incolumità dei cittadini.

(4-04382)

PANIZZA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la crisi economica attuale che ha investito l'imprenditore e l'impresa necessita di interventi di legge per tutelarne la sopravvivenza e rimuovere, in via agevolata, talune situazioni che si sono determinate nel tempo relativamente ai beni aziendali;

risulta di estrema importanza agevolare la ricomposizione dell'assetto patrimoniale dei beni dell'imprenditore, al fine di consentire allo stesso di estromettere dal patrimonio aziendale alcuni beni immobili, trasferendoli nella propria sfera personale, mediante il pagamento di un'imposta (non superiore al 10 per cento) sostitutiva di IRPEF, IRAP e IVA;

in questo modo l'immobile «estromesso» non concorrerebbe più alla formazione del reddito di impresa sulla base dei costi e dei ricavi, ma diventerebbe produttivo di reddito fondiario e, nel caso di una successiva cessione, troverebbero applicazione le disposizioni sui redditi diversi, anziché quelle sul reddito di impresa;

il trasferimento a giudizio dell'interrogante farebbe emergere eventuali plusvalenze calcolate quale differenza fra il valore di costo ed il valore determinato, con i criteri catastali e non sulla base del valore normale di mercato. Infatti tali immobili sono per lo più datati nel tempo e spesso costruiti in economia, per cui il loro valore di costo è normalmente molto basso ed il raffronto con il valore di mercato farebbe emergere delle plusvalenze e conseguente tassazione in misura insopportabile. Il «trasferimento» in queste circostanze non è da considerarsi come una ordinaria cessione a terzi od una operazione speculativa, ma come una semplice ricomposizione patrimoniale individuale;

l'agevolazione descritta è stata adottata in passato più volte e per periodi limitati di tempo, al fine di ridurre il valore della plusvalenza tassabile, tassare con una imposta sostitutiva non superiore al 10 per cento della plusvalenza ridotta in luogo dell'IRPEF e dell'IRAP e dare così la possibilità di rivendere l'immobile «privatizzato», senza tassare le eventuali plusvalenze (si veda l'articolo 58 della legge 30 dicembre 1991, n. 413; l'articolo 30 della legge 27 dicembre 1997, n. 449; l'articolo 15 della legge 13 maggio 1999, n. 133; l'articolo 3, commi da 4 a 6, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 e, da ultimo, l'articolo 1, comma 37, della legge 24 dicembre 2007, n. 244);

per quanto riguarda invece le società, sarebbe auspicabile la reintroduzione dell'assegnazione agevolata di beni ai soci e/o l'eventuale trasformazione in società semplice, considerati anche i coefficienti previsti per le società di comodo e che vari beni sono stati rivalutati negli anni *ante* crisi;

le agevolazioni fiscali in questione sono state introdotte dall'articolo 29 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, ed i relativi termini sono stati riaperti, una prima volta, fino al 30 novembre 2002, dall'articolo 3, comma 7, della legge 28 dicembre 2001, n. 448; successivamente l'articolo 2 del decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282, convertito, con modi-

ficazioni, dalla legge 21 febbraio 2003, n. 27, che ha previsto una nuova riapertura dei termini fino al 30 aprile 2003;

i beni che possono formare oggetto di assegnazione o cessione agevolata ai soci potrebbero essere beni immobili non strumentali, compresi i terreni agricoli ed edificabili; beni mobili iscritti in pubblici registri non utilizzati come strumentali per l'attività propria dell'impresa; quote di partecipazione in società residenti o non residenti (comprese le azioni o titoli similari alle azioni);

portare a regime le citate disposizioni consentirebbe da una parte alle società di «eliminare» dai propri bilanci, con un basso costo fiscale, i beni che non rientrano nell'attività specifica dell'azienda e che di fatto sono utilizzati dai soci e, dall'altra, permetterebbe allo Stato di incassare una considerevole somma a titolo di imposta sostitutiva;

tenuto conto che uno degli obiettivi del Governo, come si legge dagli organi di stampa, è quello di addivenire ad una più semplice e corretta quantificazione della capacità contributiva e all'uopo si stanno svolgendo incontri tra il Ministro in indirizzo, Confindustria, il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e Rete imprese Italia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente promuovere l'adozione di nuove disposizioni normative, secondo il meccanismo agevolativo suggerito in premessa, nonché rivisitare la disciplina delle società in perdita sistematica;

se non sia del parere che per le società menzionate occorranza non solo norme semplificative, bensì disposizioni più «strutturali», in quanto utili a ricostruire il rapporto tra fisco e contribuenti.

(4-04383)

LANIECE, ZELLER, PANIZZA, Fausto Guilherme LONGO, VACCARI, FASIOLO, PICCOLI, CONTE, AMATI, LIUZZI, VILLARI, ORELLANA, CENTINAIO, BELLOT, BISINELLA, MUNERATO, MASTRANGELI, MOLINARI. – *Ai Ministri della difesa, degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

dopo l'armistizio siglato dall'Italia l'8 settembre 1943 con gli anglo-americani, i militari italiani deportati e morti nei campi di concentramento nazisti furono circa 16.079;

negli anni '50 il Commissariato generale per le onoranze ai caduti in guerra del Ministero della difesa riuscì a rintracciare le spoglie degli italiani sepolti in Germania, facendole traslare nei cimiteri militari italiani d'onore;

nel 1999 la legge 9 gennaio 1951, n. 204 permise il rientro in Italia dei resti dei caduti sepolti nei cimiteri militari italiani d'onore;

considerato che:

le famiglie dei militari italiani, che morirono per il loro pensiero, la loro religione e il loro «no» alla richiesta di combattere a fianco dei

nazi-fascisti, ora si vedono costrette, beffardamente, a corrispondere una cospicua somma di denaro per ottenere le spoglie dei propri cari;

la Germania, per la riesumazione per il rimpatrio dei caduti italiani sepolti nei cimiteri militari italiani d'onore, applica una tassa cimiteriale particolarmente gravosa;

il costo complessivo per il rimpatrio dei resti mortali di un militare I.M.I (internato militare italiano) è considerevole e comprensivo dell'iva al 19 per cento,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, alla luce dei fatti esposti in premessa, non ritengano di adoperarsi per risolvere la problematica dei diritti applicati dai comuni tedeschi in occasione della riesumazione delle salme dei soldati italiani sepolti nei cimiteri militari italiani d'onore ubicati in Germania;

se non sia il caso di prevedere una specifica modifica al decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, inserendo, all'art. 10, comma 1, la possibilità di esentare dal pagamento dell'imposta sul valore aggiunto, il rimpatrio delle salme dei caduti in guerra.

(4-04384)

CATALFO, GIARRUSSO, BERTOROTTA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

la nota della Corte dei conti, sezione di controllo per la Regione Siciliana, del 18 giugno 2015, prende in esame il piano di riequilibrio finanziario pluriennale del II semestre 2014 del Comune di Catania. Tale piano è stato approvato con delibera consiliare n. 14 del 2 febbraio 2013;

la Corte dei conti, nel verificare il piano di riequilibrio finanziario pluriennale del II semestre 2014 avrebbe riscontrato molteplici criticità, quali: a) il mancato raggiungimento dell'obiettivo connesso alla misura 1 «rideterminazione aliquote e tariffe»; b) il mancato raggiungimento dell'obiettivo connesso alla misura 2 «copertura dei costi di gestione dei servizi a domanda individuale»; c) il mancato raggiungimento dell'obiettivo connesso alla misura 8 «gestione dell'indebitamento»; d) il mancato raggiungimento dell'obiettivo connesso alla misura 9 «gestione del patrimonio»; e) la continua e reiterata violazione degli articoli 193 e 194 del testo unico delle leggi degli enti locali, di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, poiché l'ente ha finanziato debiti fuori bilancio in assenza del riconoscimento preventivo da parte dell'organo consiliare, rinviando il relativo pagamento agli esercizi successivi;

con riferimento alle partecipazioni societarie e non detenute dall'ente la Corte dei conti avrebbe inoltre evidenziato la mancata rappresentazione del quadro complessivo dei rapporti debito-credito esistenti nei confronti degli organismi partecipati;

sarebbero stati altresì individuati ulteriori profili di criticità, che potrebbero mettere a rischio la sostenibilità del piano di riequilibrio finanziario: le modalità di finanziamento delle passività emerse dopo l'approvazione del piano, ivi compresi gli ulteriori debiti fuori bilancio e l'au-

mento del disavanzo di amministrazione da 140.000.000 euro nel 2011 a 143.000.000 euro nel 2013, quale ulteriore perdita di bilancio da ripianare;

considerato che, a quanto risulta agli interroganti, la nota della Corte dei conti, sezione di controllo per la Regione Siciliana, del 18 giugno 2015, in merito al rendiconto 2013 del Comune di Catania, evidenzerebbe: 1) «relativamente alla gestione di cassa: l'aumento dell'anticipazione di cassa inestinta al termine dell'esercizio al termine dell'esercizio da euro 49.445.678,80, relativa all'anno 2012, ad euro 115.537.641,01 nell'esercizio 2013, con aggravio degli oneri per interessi passivi»; 2) «una situazione debitoria critica e non ancora definita che desta preoccupazione per le refluenze negative sugli equilibri di bilancio, in ragione dei seguenti fattori di criticità: la presenza, nell'esercizio 2013, di un consistente ammontare di debiti fuori bilancio (euro 122.835.691,85 da riconoscere, oltre l'importo riconosciuto nel corso del medesimo esercizio)»; 3) «la violazione degli articoli 193 e 194 del TUEL per aver, l'ente finanziato, anche in passato, debiti fuori bilancio in assenza del preventivo riconoscimento da parte dell'organo consiliare e rinviato il pagamento ai successivi esercizi»; 4) «criticità connesse alla spesa per il personale, con particolare riferimento: (...) c) alle nuove assunzioni di personale nel 2013 in presenza di una riduzione del personale di 106 unità; d) all'assenza di informazioni in merito agli incarichi di collaborazione autonoma, conferiti nell'esercizio 2013»; 5) «il ricorso alle anticipazioni di tesoreria, non può costituire uno strumento volto ad assicurare in modo costante e continuo un finanziamento per l'ente ma fisiologicamente, per risultare coerente con la previsione normativa, deve solo servire a garantire le risorse necessarie per affrontare eventuali momentanee carenze di liquidità dell'ente»; 6) «il dato relativo al recupero dell'evasione tributaria è ancora più significativo dell'incapacità dell'ente di organizzare in modo efficiente i servizi interessati per favorire il necessario recupero delle risorse indispensabili per assicurare la sana gestione finanziaria dell'ente. Nell'esercizio 2013 risultano accertamenti relativi al recupero dell'evasione tributaria per complessivi 36,6 milioni di euro e riscossioni pari a 120.000 euro che rappresentano lo 0,3 per cento dell'accertato»; «si deve ricordare che l'imputazione delle spese di bilancio ad esercizi diversi da quelli di riferimento può costituire una delle fattispecie elusive attraverso la quale si aggirano i limiti imposti dalla normativa relativa al patto di stabilità»;

considerato inoltre che il decreto legislativo n. 267 del 2000, all'articolo 193, comma 1, prevede che «Gli enti locali rispettano durante la gestione e nelle variazioni di bilancio il pareggio finanziario e tutti gli equilibri stabiliti in bilancio per la copertura delle spese correnti e per il finanziamento degli investimenti, secondo le norme contabili recate dal presente testo unico». Inoltre, il comma 2 prevede: «Con periodicità stabilita dal regolamento di contabilità dell'ente locale, e comunque almeno una volta entro il 31 luglio di ciascun anno, l'organo consiliare provvede con delibera (...) del permanere degli equilibri generali di bilancio»;

considerato infine che:

vista la non risposta alle richieste della Corte dei conti avanzate al Comune di Catania in relazione alla verifica dell'attuazione del piano di riequilibrio, in data 24 luglio 2015 è stata inviata al Comune dalla Corte dei conti una nuova nota in merito a quali iniziative abbia intrapreso l'ente «per superare le gravi irregolarità accertate e se alla luce di queste il piano di riequilibrio sia ritenuto o meno sostenibile»;

il decreto legislativo n. 267 del 2000, all'articolo 194, comma 1, prevede: «Con deliberazione consiliare di cui all'articolo 193, comma 2, o con diversa periodicità stabilita dai regolamenti di contabilità, gli enti locali riconoscono la legittimità dei debiti fuori bilancio derivanti da (...) b) copertura di disavanzi di consorzi, di aziende speciali e di istituzioni, nei limiti degli obblighi derivanti da statuto, convenzione o atti costitutivi, purché sia stato rispettato l'obbligo di pareggio del bilancio»,

si chiede si sapere se il Ministro in indirizzo, nei limiti delle proprie attribuzioni, intenda verificare per tramite del servizio ispettivo di finanza pubblica la sussistenza dell'equilibrio di bilancio nel Comune di Catania e quali eventuali iniziative di competenza intenda assumere al riguardo.

(4-04385)

BIGNAMI, BATTISTA, VACCIANO, Maurizio ROMANI, ORELLANA, CASALETTO, BENCINI. – *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

la Ferriera di Servola, sita nella città di Trieste, è un complesso industriale specializzato nella produzione di ghisa, che dal 2014 è sotto l'amministrazione della Siderurgica triestina Srl, società del gruppo Arvedi;

da lungo tempo la Ferriera invoca attenzione in merito alle vicende di inquinamento ambientale e ai conseguenti rischi per la salute dei residenti in zone limitrofe alla struttura. Vicende che sono valse alla Ferriera la triste quanto eloquente denominazione mediatica di «Ilva del nord-est»;

il 30 gennaio 2014 è stato firmato l'accordo di programma, stipulato tra i Ministeri dello sviluppo economico, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle infrastrutture e dei trasporti, del lavoro e delle politiche sociali e per la coesione territoriale, la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, la Provincia, il Comune e l'Autorità portuale di Trieste e Invitalia (Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa SpA), contenente «la disciplina degli interventi relativi alla riqualificazione delle attività industriali e portuali e del recupero ambientale dell'area di crisi industriale complessa di Trieste», accordo di programma di Trieste;

l'opera di messa in sicurezza e riconversione industriale dell'area, ancora in piena fase di realizzazione, rivela una sostanziale discordanza tra le garanzie promesse dalla gestione attuale e le testimonianze o i dati registrati nel corso del 2015;

l'Arpa Friuli-Venezia Giulia, nella relazione trimestrale del 3 aprile 2015, avente per oggetto «Stabilimento siderurgico di Servola. Sforamento dei limiti di emissione», ha posto l'accento sull'aumento dei valori di benzene, benzo (a) pirene e di PM10 riscontrati sul posto dalla stazione di rilevamento di via San Lorenzo in Selva, proprio nei pressi della cokeria. Stando alla relazione, tali valori si sono manifestati, talvolta sistematicamente, con picchi di medie giornaliere oltre la soglia di sicurezza anche del 100 per cento;

sulla base delle informazioni Arpa, la Direzione centrale ambiente della Regione, il 10 aprile 2015, ha emesso il decreto n. 549/AMB con cui «Siderurgica Triestina è diffidata a limitare la marcia della batteria della cokeria e, comunque, a non superare i 67 sforamenti al giorno»;

non meno allarmante è il quadro profilatosi in occasione del sopralluogo conoscitivo effettuato, nella città di Trieste, il 20 luglio dalla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) del Senato della Repubblica nell'ambito dell'affare assegnato n. 574 (Ferriera di Servola), durante il quale sono stati auditi alcuni dei preminenti attori coinvolti nella questione;

al momento non sono stati resi pubblici dagli enti competenti dati analitici relativi alla qualità dei suoli, e non è stato chiarito se ci siano rischi per la salute degli abitanti derivanti dal consumo dei prodotti agroalimentari coltivati nei terreni limitrofi alla Ferriera di Servola;

il 27 luglio, durante una conferenza stampa sono stati presentati i risultati di una ricerca indipendente condotta dalla ricercatrice Antonietta Gatti, esperta di nanoparticelle e nanotossicologia, basato su campioni raccolti a Servola nel mese di giugno; da tale ricerca è emerso che le polveri hanno mostrato di contenere ferro, elemento sempre unito ad altri come avviene di regola per i materiali usati nelle fonderie; nella totalità dei casi analizzati, le particelle e polveri simili, se disperse nell'ambiente e in aria, sono potenzialmente patogene per chi è esposto ad esse. Il rapporto spiega che le polveri di diametro aerodinamico pari o inferiore ai 10 micron, di cui la campionatura prelevata è ricchissima, sono normate dalle leggi comunitarie, mentre quelle di diametro aerodinamico pari o inferiore ai 2,5 micron sono classificate come fattori cancerogeni di classe 1, cioè cancerogeni certi, dallo Iarc, l'ente dell'Organizzazione mondiale della sanità che si occupa di cancro,

si chiede di sapere:

se siano state commissionate da enti pubblici ricerche circa la qualità dei suoli prossimi alla Ferriera di Servola e sui prodotti ortofrutticoli ivi coltivati anche da privati e se i Ministri in indirizzo non ritengano utile diffondere pubblicamente questi dati e se siano stati posti dei divieti alle coltivazioni;

se, nell'eventuale mancanza di suddetti dati, non ritengano opportuno, nell'ambito delle rispettive competenze, dare impulso a ricerche scientifiche che vadano in tale direzione.

(4-04386)

MATTEOLI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

la laguna di Orbetello (Grosseto) ha subito un disastro ambientale senza precedenti;

sono moltissime le tonnellate di pesce morto, spigole, orate, anguille, eccetera, accatastate sulla riva della laguna, a causa della mancata circolazione dell'acqua;

la circolazione è sempre stata garantita pompando acqua nella laguna di ponente, sia dal mare, sia dal fiume Albenga,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, di intervenire, anche attraverso un'attenta ispezione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per verificare se vi siano responsabilità da parte di chi avrebbe dovuto vigilare sulla mancanza di apporto di acqua nella laguna;

se non ritengano di valutare l'opportunità di intervenire in supporto ai pescatori che stanno perdendo il proprio lavoro.

(4-04387)

CASSON, DIRINDIN. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

martedì 7 luglio 2015 i ricercatori epidemiologi dell'Istituto tumori di Milano avrebbero scritto al direttore scientifico facente funzioni, dottor Ugo Pastorino, e al neo nominato direttore scientifico, dottor Giovanni Apolone, esprimendo la loro preoccupazione «avendo appreso che la Fondazione è interessata a stipulare una convenzione con l'Università per acquisire la collaborazione del Prof. La Vecchia»;

mercoledì 8 luglio 2015 l'associazione «Medicina Democratica» (MD), costituita negli anni '70 dal professor Giulio Alfredo Maccacaro allora direttore dell'Istituto di biometria e statistica medica, ospitato nei locali storici di via Venezian dell'Istituto tumori di Milano, e l'Associazione italiana esposti amianto (AIEA), fondata a Casale Monferrato nel 1989 dai familiari delle vittime dell'esposizione ad amianto e dai lavoratori esposti ed ex esposti, associazione che da sempre collabora con MD, hanno congiuntamente scritto una lettera al presidente e al direttore scientifico dell'Istituto tumori ricordando il ruolo storico che l'istituto ha svolto nella ricerca epidemiologica sui fattori di rischio per cancro e l'impegno per la tutela della salute e manifestando preoccupazione e sconcerto circa l'ipotesi di nominare il professor La Vecchia direttore del Servizio di epidemiologia. Nella lettera si argomenta di come una tale scelta sia inopportuna ed anzi improponibile, per il conflitto di interessi fra la condizione nella quale il professor La Vecchia ha deciso di impegnare la sua professionalità e la missione del servizio che sarebbe chiamato a dirigere;

non risultano dichiarazioni pubbliche in risposta a queste lettere;

il professor Carlo La Vecchia è un consulente di imprese industriali in quasi tutti i processi su questioni epidemiologiche, come, ad

esempio, Montedison di Marghera e di Mantova, Enel di Porto Tolle, Ilva di Taranto;

a giudizio degli interroganti si tratta di un ruolo scomodo per chi riveste anche altri incarichi epidemiologici che dovrebbero esigere sì imparzialità scientifica, ma anche non neutralità rispetto alla salute pubblica, per cui, nei casi di incertezza, bisognerebbe decidere in senso favorevole alla salute della popolazione esposta;

un ruolo scomodo che è venuto alla ribalta dell'opinione pubblica a seguito della polemica per la proposta di nominare il professor Paolo Boffetta, collega e collaboratore del professor La Vecchia, a capo della maggiore istituzione epidemiologica francese. In quell'occasione, come documentato a più riprese da «Le Monde», sono state rivelate le molteplici relazioni tra i due ricercatori e industrie inquinanti e il loro ruolo in molti procedimenti giudiziari. Non solo; sarebbe emerso anche un comportamento scorretto volto ad ottenere la pubblicazione di articoli scientifici deboli e viziati metodologicamente al fine di poterli poi utilizzare in cause civili e penali;

ad opinione degli interroganti è un ruolo scomodo per chi è a capo del Laboratorio di epidemiologia dell'istituto di ricerche farmacologiche «Mario Negri» di Milano. Infatti in coincidenza con queste rivelazioni presso l'opinione pubblica, il 28 febbraio 2015, da quanto si apprende da comunicazioni in via privata ai dipendenti rese dal professor Garattini, «Il Prof Carlo La Vecchia ha rassegnato le dimissioni da Capo Dipartimento Epidemiologia per ragioni professionali. Ci auguriamo che possa ritornare a riprendere la sua posizione appena possibile. Nel frattempo la responsabilità del Dipartimento viene assunta ad interim dal sottoscritto»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti e delle circostanze descritti;

se non ritenga opportuno interessarsi della vicenda e garantire il rispetto dei principi di imparzialità e di tutela della salute pubblica.

(4-04388)

STUCCHI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

ai sensi del decreto-legge n. 69 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 98 del 2013 (cosiddetto decreto del fare) è stato istituito il programma denominato «6000 Campanili», facente capo al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, concernente il finanziamento a Comuni (o unioni di Comuni) con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, per interventi infrastrutturali di adeguamento, ristrutturazione e nuova costruzione di edifici pubblici, ovvero di realizzazione e manutenzione di reti viarie e infrastrutture accessorie e funzionali alle stesse o reti telematiche di NGN e WI-FI, nonché di salvaguardia e messa in sicurezza del territorio;

i criteri per l'accesso all'utilizzo delle risorse degli interventi previsti dal programma in ottemperanza al disposto delle disposizioni legisla-

tive, venivano disciplinati nella convenzione n. 14010 del 29 agosto 2013, stipulata tra il Ministero e l'ANCI;

con il decreto 30 gennaio 2015 dello stesso Ministero sono stati stanziati 100 milioni di euro, per rifinanziare interventi individuati dal primo programma «6000 campanili» tramite scorrimento della graduatoria;

con il decreto ministeriale 6 marzo 2015 è stata approvata la convenzione tra Ministero e ANCI con la quale vengono disciplinati i criteri di accesso e utilizzo delle risorse del programma «Nuovi progetti ed interventi», nell'ambito di quanto disposto dal comma 9 dell'articolo 18 del decreto-legge n. 69 del 2013, per la realizzazione di «Misure per il rilancio delle infrastrutture» nei piccoli comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti;

al comma 3 dell'articolo 7 della convenzione si stabilisce che «Le richieste da parte dei Soggetti interessati potranno essere inoltrate esclusivamente a partire dalle ore 9.00»;

per il programma «Nuovi progetti ed interventi» è stata pubblicata dal Ministero una prima graduatoria, in ordine di arrivo, delle domande accolte sin dalle ore 8.59;

tale primo elenco, composto per la Regione Lombardia di 15 pagine per un totale di 517 enti che hanno inviato la domanda, è stato successivamente ripulito «al netto dei duplicati» (come si legge sul sito del Ministero), con la pubblicazione in data 3 luglio 2015 del definitivo elenco composto questa volta da 18 pagine e 638 enti richiedenti;

le convenzioni citate non evidenziano in modo chiaro, in sede di valutazione dei progetti ammessi al finanziamento, una griglia di priorità e quindi di punteggi (stato del progetto, entità demografica, coerenza del progetto con il bando, eccetera);

di fronte a tale confusione tanti amministratori locali si sentono depauperati delle loro funzioni e impotenti contro un'incomprensibile burocrazia, non sempre responsabile,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda verificare la correttezza dei criteri di valutazione che hanno consentito l'ammissione delle domande ai programmi relativi a «6000 campanili» e «Nuovi progetti ed interventi»;

quali iniziative intenda intraprendere al fine di eseguire con urgenza, e prima dell'assegnazione delle risorse, un controllo sostanziale e formale delle graduatorie degli enti, dal momento che appare inverosimile, nel caso del programma «Nuovi progetti ed interventi», che un elenco provvisorio, dal quale sono stati successivamente espunti doppioni, possa essere addirittura più breve di quello definitivo, che annovera oltre 100 enti in più.

(4-04389)

FALANGA. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

la fondazione Toti Scialoja, istituita per volere della vedova, Gabriella Drudi, riconosciuta con decreto del Ministero per i beni e le attività

culturali del 15 maggio 2000, si prefigge lo scopo di assicurare la tutela della personalità, dell'immagine, nonché del patrimonio artistico e letterario di Antonio, detto «Toti», Scialoja;

con vari esposti, la professoressa Barbara Drudi, membro a vita del consiglio di amministrazione della fondazione ed erede del maestro Scialoja e di sua moglie Gabriella Drudi, aveva lamentato il mancato perseguimento dello scopo statutario, non essendo state poste in essere le iniziative e attività di cui all'art.3 dello statuto, non essendo stato realizzato il catalogo delle opere, non essendo mai stata sostenuta la memoria della fondatrice Gabriella Drudi, e aveva segnalato irregolarità amministrative e violazioni statutarie oltre al progressivo depauperamento del patrimonio lasciato dalla fondatrice, a causa dell'utilizzo dello stesso per fare fronte alle spese correnti;

pertanto, la Prefettura di Roma, ente vigilante sulle fondazioni, aveva ritenuto necessario acquisire ulteriori elementi ed aveva, con provvedimento del 10 febbraio 2011, proceduto alla nomina di un collegio composto di 2 unità, una in rappresentanza della Prefettura stessa e l'altra designata dal Ministero, con il compito di effettuare una verifica ispettiva presso la fondazione;

atteso che:

tuttavia, sono pervenuti ulteriori esposti in cui si denunciava la prosecuzione di irregolarità nella gestione della fondazione;

in relazione a quanto sopra, si è proceduto anche a nominare in data 20 novembre 2012 un nuovo collegio ispettivo che procedesse ad una nuova verifica tesa ad accertare se le prescrizioni formulate con la precedente ispezione fossero state attuate dal consiglio di amministrazione della fondazione e se le condizioni di criticità evidenziate dalla commissione nella precedente relazione ispettiva fossero state avviate a soluzione o se di converso le stesse problematiche sussistessero ancora;

considerato che:

il suddetto collegio ispettivo ha presentato in data 25 marzo 2013 una relazione sulla verifica svolta dalla quale si evince che avevano continuato a permanere molte delle criticità già evidenziate con la precedente ispezione ed evidenziate negli esposti della professoressa Drudi;

in conseguenza la Prefettura ha nominato con decreto del 13 luglio 2013 un collegio di commissari *ad acta*, nomina prorogata con decreto del 9 ottobre 2013;

le relazioni di tale collegio del 7 ottobre 2013, 18 dicembre 2013, 6 giugno 2013 e 27 giugno 2014 hanno evidenziato il grave permanere di inadempienze del consiglio d'amministrazione (dal quale nel frattempo era stata illegittimamente estromessa la professoressa Drudi), con l'aggravante di vendite di opere del patrimonio e incauti acquisti di immobili;

tutti i rilievi evidenziati nelle vane relazioni permanevano irrisolti fino alla fine di giugno 2013;

con decreto del 23 luglio 2014 della Prefettura di Roma si dichiarava sciolto il consiglio d'amministrazione della fondazione e si nominava il dottor Antonio Tarasco commissario straordinario della fondazione, con

un incarico di 9 mesi, con i compiti di: 1) porre in essere ogni utile attività adottando iniziative volte ad attuare gli scopi, previsti dall'art. 3 dello statuto, di conoscenza delle opere di Scialoja in occasione del centenario della nascita; 2) concludere la verifica sull'idoneità ed il possesso dei requisiti di legge dell'immobile acquistato di via Ripense n. 6 a Roma, come sede deputata alla sistemazione logistica e alla fruizione pubblica delle opere nonché controllare, anche sotto il profilo funzionale, se lo stesso possa soddisfare, oltre alle esigenze di sede legate, anche quella di conservazione, esposizione e fruizione pubblica delle opere formanti la dotazione patrimoniale della fondazione; 3) realizzare il catalogo generale delle opere di Toti Scialoja e completare l'inventariazione del materiale di archivio; 4) effettuare l'individuazione delle opere alienabili e di quelle inalienabili nell'ambito di tutte quelle già catalogate; 5) valutare l'idoneità del patrimonio relativamente agli scopi, verificando la possibilità di mettere a reddito tutti i beni di proprietà della fondazione per la copertura dei costi di gestione, contemperandola con l'esigenza di mantenere l'unità del patrimonio artistico; 6) provvedere alla modifica statutaria relativamente alla composizione degli organi di ordinaria gestione, con la nomina, nel rispetto integrale della volontà della fondatrice, dei componenti del consiglio di amministrazione, individuati tra persone competenti e qualificate, anche eventualmente appartenenti a pubbliche amministrazioni; 7) attivare il procedimento di verifica dell'interesse culturale delle opere artistiche di proprietà della fondazione, ex art. 12 del decreto legislativo n. 42 del 2004;

il commissario *ad acta* è stato prorogato nel suo incarico con decreto del 15 aprile 2015, fino al 30 settembre 2015,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti se il commissario straordinario abbia, cosa che non risulta all'interrogante, coinvolto in maniera concreta e continuata la persona più titolata ad accompagnarlo nell'assolvimento del suo incarico, cioè la professoressa Barbara Drudi, quale erede e unica componente della famiglia Scialoja-Drudi e inoltre studiosa unanimemente ritenuta tra le più titolate sugli argomenti precipuamente trattati dalla fondazione, nonché motore primario dell'azione ispettiva e della successiva nomina da parte del prefetto dello stesso commissario straordinario;

se sia a conoscenza del progressivo allontanamento anche di un'altra figura scientificamente adeguata, come la dottoressa Mariastella Margozzi, facente parte dell'amministrazione del Ministero, non coinvolta nelle ultime attività della fondazione, tra le quali un'importante mostra al «Macro» di Roma, nella quale il commissario risulta incredibilmente tra i curatori;

se risulti se i 7 punti previsti come compiti specifici da assolvere siano stati portati a termine e, qualora così non fosse, come risulta all'interrogante, se non ritenga opportuno agire presso le autorità competenti, al fine di nominare (visto il profilo eminentemente giuridico del commissario dottor Antonio Tarasco) una persona più incline per *curriculum* e formazione alle attività culturali e agli scopi fondativi dell'ente fondazione Scia-

loja, ad esempio uno/a storico/a dell'arte facente parte l'amministrazione del Ministero;

se risulti se, qualora il commissario abbia già preparato una bozza di candidati per il nuovo consiglio di amministrazione, tra questi, come previsto dal dettato testamentario di Gabriella Drudi, ci sia la professoressa Barbara Drudi;

se non ritenga di intervenire per quanto di competenza per la soluzione dell'ormai annosa questione della fondazione Scialoja, in necessario concerto con la Prefettura di Roma, quale autorità vigilante sulla fondazione, fermo restando il carattere privato dell'ente.

(4-04390)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-02115, del senatore Scilipoti Isgro', sulla presenza di campi abusivi Rom e Sinti in Campania, in particolare nella «Terra dei fuochi»;

3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-02119, della senatrice Bertorotta ed altri, sulla condanna a morte di un uomo in Mauritania per presunta apostasia;

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-02121, del senatore Ruta, sulla qualità dei servizi finanziari per i risparmiatori resi da parte di Poste italiane;

11^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-02118, della senatrice Montavecchi ed altri, sulla nomina del commissario straordinario per la riqualificazione di Bagnoli (Napoli);

11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-02117, della senatrice Catalfo ed altri, sull'abuso degli strumenti incentivanti della decontribuzione delle assunzioni a tempo indeterminato e del nuovo contratto a tutele crescenti;

3-02120, del senatore Cappelletti ed altri, sulla situazione e sui livelli occupazionali della Sanpellegrino SpA.

Interrogazioni, ritiro di firme

Il senatore De Cristofaro ha dichiarato di ritirare la propria firma dall'interrogazione 4-04343, del senatore Uras.

